

ANNALI DI STATISTICA

Anno 128

Serie X - vol. 19

LO STATISTICO E L'INDUSTRIALE Carteggio tra Luigi Bodio e Alessandro Rossi (1869-97)

SISTEMA STATISTICO NAZIONALE

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Roma 1999

A cura di: Giovanni Favero (Università Ca' Foscari di Venezia)

Lo statistico e l'industriale
Carteggio tra Luigi Bodio e Alessandro Rossi (1869-97)

Annali di statistica • n. 19 - 1999

Istituto Nazionale di Statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Coordinamento editoriale:
Servizio Sviluppo di prodotti per la diffusione
Via Tuscolana, 1788 - Roma

Realizzazione: Marcello Curti

Fotocomposizione e stampa:
Albagraf S.p.A.
Via Busto Arsizio, 9
00040 Pomezia (RM)

Si autorizza la riproduzione a fini non
commerciali e con citazione della fonte

INDICE

	Pag.
Presentazione di <i>Alberto Zuliani</i>	7
Prefazione di <i>Maurizio Rispoli</i>	9
Introduzione di <i>Giovanni Favero</i>	13
Carteggio tra Luigi Bodio ed Alessandro Rossi (1869 - 97)	
1. Una visita a Schio (lettera 1)	35
2. Bodio a Venezia (lettere 2-4)	37
3. Pubblicazioni statistiche (lettere 5-7)	42
4. Egisto Rossi negli Stati Uniti (lettere 8-15)	46
5. L'interrogazione statistica (lettere 16-28)	58
6. Un libro sgradito (lettere 29-32)	72
7. Un americano a Schio (lettere 33-43)	81
8. Una fonte reticente (lettere 44-55)	95
9. Una fonte autorevole (lettere 56-82)	117
10. Economia sociale (lettere 83-90)	162
11. La crisi dell'Ufficio centrale (lettera 91)	175
12. Semiologia economica (lettere 92-97)	181
Lettere non datate (lettere I-III)	194
Appendice	
1. Luigi Bodio	199
2. Alessandro Rossi	246
3. Schede biografiche	256

PRESENTAZIONE

Alberto Zuliani

Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica

“La verità è la verità, e giova a tutti di conoscerla”.
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi, 29 febbraio 1892

La pubblicazione del carteggio inedito tra Luigi Bodio ed Alessandro Rossi, frutto di un progetto di ricerca in collaborazione fra l'Istat e l'Università degli studi di Venezia, dove Bodio fu professore prima di assolvere all'incarico di direttore della statistica ufficiale, offre la testimonianza di due tra i principali protagonisti del periodo post-unitario su una delicata fase di passaggio da un assetto essenzialmente rurale ad un'economia industriale, da un sistema di informazioni statistiche centrate sui dati demografici all'analisi della produzione e del benessere della nazione.

Dagli scritti di Bodio e di Rossi emerge, oltre ad un rapporto di stima reciproca e di collaborazione, un quadro del dibattito che si sviluppava in quegli anni nell'*élite* intellettuale ed imprenditoriale che, anche attraverso l'approfondimento di esperienze estere, si poneva il compito di fare dell'Italia una nazione economicamente e civilmente progredita, concordando sull'importanza di una legislazione sociale che potesse evitare l'insorgere dei conflitti che lo sviluppo industriale avrebbe potuto determinare.

Da un lato, l'industriale guarda al protezionismo economico americano come ad un sistema di riferimento, in contrapposizione all'esperienza liberista inglese, consapevole dell'inferiorità organizzativa delle sue aziende e della distanza dal modello perché “*c'è da spaventarsi a pensare quanto c'è da fare per costruirci economicamente!!!*”. Considera però, che “*ogni situazione economica è anche sociale e presto finanziaria e politica*” e sviluppa un proprio modello paternalistico aziendale all'avanguardia, che prevede strutture abitative e scolastiche per gli operai. Queste, oltre a migliorare le loro condizioni di vita e d'istruzione, avrebbero dovuto assolvere alla funzione di controllo sulla forza lavoro e di propaganda dei successi ottenuti dal modello industriale.

Dall'altro lato, lo statistico, liberista moderato, considera che la situazione economica italiana non consente di “*adagiarsi in un ottimismo infingardo*” ed è inoltre convinto della necessità di dover ampliare il campo dell'osservazione empirica per fornire all'esecutivo dati sul complesso dei fenomeni socio-economici “*Signori!...La*

statistica ufficiale si è occupata, fin qui, principalmente, benché non esclusivamente, di statistica demografica e amministrativa; essa dovrebbe adoprarsi ora colla maggiore alacrità a studiare la produzione industriale e le condizioni materiali e morali di vita dei lavoratori”.

Tema centrale del carteggio e preoccupazione principale di Bodio sono le statistiche industriali, avviate nel 1861 da Cesare Maestri con il tentativo coraggioso di rilevare dati omogenei e dettagliati per tutte le aziende nazionali, grandi e piccole. L'esperienza produsse due volumi sulle provincie di Parma e Bergamo. *“Ma allora l'impresa fallì. Era troppo vasta la tela ordita... tutto il piano era, direi quasi, troppo armonico”*: così Ellena, proponendo al Consiglio superiore di statistica l'avvio di una nuova indagine nel 1882.

Alcune lettere fanno luce sui problemi incontrati. Se ne trova eco anche in apertura del volume sull'*Industria della lana*, edito nel 1895: *“Le difficoltà che si incontrano nelle indagini della statistica industriale sono, senza confronto, maggiori di quelle che devono superarsi per qualunque statistica amministrativa, poiché le informazioni sugli opifici devono domandare agli esercenti, i quali sono restii a rispondere, e talvolta si rifiutano di fornire i dati richiesti”.*

Il carteggio si svolge negli anni in cui Bodio delinea l'ambizioso progetto di misurare lo stato di benessere della nazione, collegando gli aspetti sociali a quelli più strettamente economici. Nascono allora le grandi inchieste sulle condizioni igieniche e sanitarie del Regno, sull'assistenza, sulla beneficenza, sull'istruzione, sull'emigrazione, sui salari e sui prezzi, sulla finanza locale, sulle condizioni di vita dei lavoratori, sugli indici misuratori del movimento economico: un'impresa non lieve, considerati i mezzi tecnici e l'apparato scientifico dell'epoca. Essa produce, nel corso degli ultimi decenni dell'Ottocento, una serie di monografie che costituiranno la base per la predisposizione di un impianto organico di statistiche economiche e che, attraverso gli indici misuratori del movimento economico, apriranno la strada a numerose ricerche di economisti e statistici, Benini, Pantaleoni, Nitti, Gini.

Per la statistica ufficiale questo volume va oltre il valore documentale. Molte riflessioni sono ancora attuali. Il 29 febbraio 1892, Bodio scriveva a Rossi: *“La statistica dev'essere qualche cosa al di sopra dei partiti ed estranea affatto alla politica... Non è a scopo di polemica che si fanno le statistiche e che si forniscono gli elementi per essa. Gli uomini superiori come lei, dovrebbero penetrarsi nell'idea che il contribuire alla statistica è una specie di funzione pubblica, un atto da buon cittadino, affinché governo e privati possano illuminarsi reciprocamente”.*

PREFAZIONE

Luigi Bodio professore nei primi anni della Scuola Superiore di Commercio di Venezia

Maurizio Rispoli

Rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia e professore di Strategie di impresa

Questa mia breve nota, inserita nell'apparato introduttivo del volume che raccoglie il carteggio fra Luigi Bodio e Alessandro Rossi, industriale a Schio, ha la sua ragion d'essere nella circostanza che il Bodio per qualche anno operò come professore di statistica all'interno della neo nata Scuola Superiore di Commercio di Venezia, fondata nel 1868, su progetto di Luigi Luzzatti, giovane esponente veneziano del gruppo politico guidato da Marco Minghetti, al quale diedero un contributo politico e culturale fondamentale il professore Francesco Ferrara, che aveva abbandonato l'Università di Torino e aveva avuto anche importanti incarichi governativi, ed Edoardo Deodati, in seguito senatore veneto e, al tempo della fondazione della Scuola, vicepresidente della Provincia di Venezia.

L'origine dell'attuale Università Ca' Foscari, nota fino alla metà del Novecento per la formazione superiore nell'area delle scienze economiche e commerciali e oggi diversificata in molti campi del sapere, sta proprio in quella Scuola che, fra le prime in Europa subito dopo quelle di Anversa e Mulhouse, costituì la risposta delle classi dirigenti borghesi più avvedute all'irrompere dell'economia e del commercio nella scienza così come nella vita sociale e politica dei Paesi nei quali si andava affermando il capitalismo industriale, pur se con modelli differenti e in tempi diversi (irripetibilità dei modelli di sviluppo).

Luigi Bodio, che qualche anno più tardi (1872) avrebbe assunto l'importante incarico di Segretario Generale della Giunta centrale di statistica del Regno d'Italia, apportò nell'impostazione stessa degli studi della Scuola veneziana la sua visione di studioso dei fatti e dei fenomeni dal punto di vista dell'analisi statistica che si rivelerà da subito di grande importanza sia per coloro che devono prendere decisioni di politica sociale ed economica sia per coloro che, avendo la responsabilità di governo di singole imprese industriali e commerciali, devono decidere la strada verso la quale avviare la loro crescita.

Bodio entrò nella realizzazione del progetto culturale e professionale che stava alla base della proposta di creazione della Scuola Superiore di Commercio, designa-

to dal giovane coetaneo Luzzatti, apportando la sua cultura e la sua esperienza che aveva acquisito in un lungo soggiorno di studio a Parigi e nella funzione di professore di Economia politica presso l'Istituto tecnico di Livorno. Nelle sue pubblicazioni e in particolare in una serie di articoli apparsi su "Il Politecnico", aveva rivelato una particolare preparazione nella scienza delle finanze e nel diritto tributario e societario, supportata dalla conoscenza delle opere di studiosi stranieri, specialmente tedeschi, come ricorda Marino Berengo nel suo volumetto *La fondazione della Scuola Superiore di Commercio di Venezia*. Fu tuttavia l'argomento della prolusione che Bodio tenne per l'inaugurazione dell'anno accademico 1868-69 - *Della statistica nei suoi rapporti con l'economia politica* - a rivelarne la particolare propensione verso questa nuova scienza.

Ripensando l'evoluzione e la diffusione del capitalismo industriale dalle origini inglesi della seconda metà del Settecento ai nostri giorni, colpiscono la particolare ricchezza e la rilevanza tecnologica di quell'insieme di scoperte scientifiche senza precedenti, che si realizzarono nell'ultimo quarto del secolo scorso e nei primi anni del presente, il cui impatto avrebbe conferito al mondo della produzione la fisionomia che ha caratterizzato gran parte del Novecento e che oggi, alla fine del secolo, ancora riconosciamo.

Nell'osservare tale fenomeno, presi dal dinamismo e dalle sinergie che caratterizzarono, da un lato, le scoperte, e, dall'altro, le nuove produzioni, (energia elettrica, prodotti petroliferi, motore a scoppio e motore diesel, telefono, radio, fertilizzanti chimici, coloranti chimici, additivi e conservanti, anestetici, antisettici, nuovi farmaci, fibre artificiali, nuovi metalli come l'alluminio e il nickel, per non ricordarne che alcune), si è portati a dimenticare o a trascurare le innovazioni culturali, organizzative e istituzionali che pure furono di grande rilievo.

In particolare, per quanto riguarda le innovazioni organizzative e istituzionali, vogliamo riferirci all'introduzione e alla diffusione, nel periodo indicato, della società per azioni, delle borse valori, di nuovi titoli di credito, delle banche miste, del gruppo come forma di insiemi di imprese facenti capo al medesimo soggetto economico, dei sindacati dei lavoratori, della separazione fra proprietà e controllo con la nascita dell'impresa manageriale, e così via.

L'innovazione, come è ovvio, riguardò anche la cultura specifica del mondo della produzione e con essa le scienze che avevano come oggetto lo studio dei fenomeni socioeconomici. Si iniziava a sperimentare e a verificare se qualche modello interpretativo di tale realtà poteva essere costruito e poi utilizzato per sfuggire all'empirismo e al situazionismo più esasperati. L'analisi statistica, della quale Bodio costituì allo stesso tempo un promotore e uno sperimentatore, avrebbe fornito un aiuto in questa direzione. La scienza economica del tempo, tuttavia, nella sua formulazione neoclassica (teoria dell'equilibrio economico generale e teoria dell'impresa) si allontanò sempre più da modelli realistici, privilegiando la coerenza interna e la correttezza formale del modello che esigevano il rispetto di ipotesi fortemente restrittive. Conseguentemente, questi modelli avevano ben poco da offrire agli imprenditori del tempo in termini di strumentazione decisionale. Soltanto dopo alcuni decenni, da un lato, alcuni economisti introdussero elementi di maggiore realismo (Sraffa, Chamberlin, Robinson) e posero le premesse teoriche per lo sviluppo dell'economia indu-

striale (*Industrial Organization*), dall'altro, emersero gli studiosi e gli analisti di organizzazione aziendale e del lavoro, di contabilità e controllo, di gestione delle imprese (*Business Administration*), di *marketing*, di analisi e decisioni strategiche (*strategic management*), che posero al centro della loro analisi non il sistema economico complessivo o il settore (industria), ma la singola impresa, seppure considerata anche in rapporto al suo ambiente di riferimento.

Oggi, come è noto, la statistica con le sue metodologie, sorregge molte analisi economiche e trova impiego diffuso anche nella conduzione delle aziende e ciò sia per monitorare fenomeni di interna gestione sia fenomeni esogeni all'impresa ma rilevanti per l'evolversi del rapporto con il suo ambiente di riferimento. Attualmente, non sapremmo più fare a meno dell'aiuto della statistica, e ciò non solo nelle imprese ma in qualsiasi altro tipo di azienda produttrice di beni o di servizi, privata o pubblica, *profit* o *non profit*. Appare infatti evidente che il superamento di una certa soglia dimensionale e di complessità non consente a chi ha la responsabilità di vertice di una organizzazione, di disporre, immagazzinate nella sua memoria personale, di informazioni articolate e organizzate in modo adatto a prendere decisioni; tale soglia si presenta ormai più bassa di quanto si possa immaginare e quindi la raccolta e l'utilizzazione dei dati più diffusi che in altri periodi, rese più facili dall'informatica distribuita e personale.

INTRODUZIONE

Giovanni Favero

Università Ca' Foscari di Venezia

1. Negli ultimi anni, gli studi relativi alla storia della statistica hanno conosciuto un notevole incremento, anche in seguito alla diffusa esigenza di riflettere sull'origine degli strumenti teorici e matematici ancor oggi utilizzati per l'analisi dei fenomeni economici e sociali. I lavori più recenti dimostrano come categorie, strumenti di analisi ed oggetti di studio costruiti a livello astratto e convenzionale possano, una volta incorporati nelle procedure di elaborazione dei dati raccolti, funzionare come referenti reali, modificando la percezione dei fenomeni sociali e condizionandone pesantemente l'interpretazione. Questo tipo di approccio pone l'accento sui forti effetti costitutivi, propri di una disciplina scientifica cresciuta in simbiosi con gli apparati amministrativi preposti alla raccolta ed alla pubblicazione delle cifre ufficiali. È in questa prospettiva che l'attuale interesse degli storici per la statistica, per le istituzioni deputate a raccogliere dati sulla società e per gli scienziati ed i funzionari che le costruirono e le gestirono assume un significato concreto.

In Italia, in particolare, la costruzione di una statistica unitaria costituì uno degli elementi di maggior peso all'interno di quello sforzo di *nation-building* iniziato negli anni del Risorgimento e perseguito anche dopo l'Unità dalle classi dirigenti politico-amministrative. La percezione dei problemi sociali e degli squilibri interni al Paese fu mediata attraverso le categorie proprie della "statistica patriottica", che negli anni '60 dell'Ottocento vennero di fatto incorporate dall'apparato statistico ufficiale¹.

Diventa quindi estremamente importante, da un punto di vista storiografico, ricostruire i passaggi ed i dibattiti interni al processo di formazione di quell'apparato e dei suoi oggetti di indagine. La scomparsa dell'archivio della Direzione centrale di statistica, a lungo lamentata dagli studiosi che si sono occupati dell'argomento, ha posto

¹ Sulla statistica in Italia, cfr. il numero monografico di "Quaderni storici", XV (1980), n. 45, a cura di R. ROMANELLI, dedicato all'indagine sociale nell'unificazione italiana, in particolare l'articolo di C. PAZZAGLI, *Statistica investigatrice e scienze positive nell'Italia dei primi decenni unitari*, pp. 778-822; F. SOFIA, *Una scienza per l'amministrazione. Statistica e pubblici apparati tra età rivoluzionaria e restaurazione*, Roma, Carucci, 1988; *Da osservazione sperimentale a spiegazione razionale. Per una storia della statistica in Italia*, a cura di C. CORSINI, Pisa, Pacini Editore, 1989; D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica nell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1996; S. PATRIARCA, *Numbers and nationhood. Writing statistics in Nineteenth-Century Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996; C. IPSEN, *Demografia totalitaria. Il problema della popolazione nell'Italia fascista*, Bologna, Il Mulino, 1998.

notevoli ostacoli ad un approfondimento delle questioni sopra sollevate.

In assenza di una documentazione istituzionale di prima mano sull'amministrazione statistica in Italia, di cui di fatto "non esiste traccia né all'Archivio Centrale dello Stato né in altre sedi quali il Ministero dell'Agricoltura o l'Istat"², solo negli ultimi anni il dibattito storiografico è giunto a porre l'accento sull'importanza e la ricchezza delle fonti epistolari³. Il recente versamento alla Biblioteca Nazionale di Brera del carteggio di Luigi Bodio ha, infatti, messo a disposizione una fonte estremamente ricca di informazioni, che peraltro rinvia ad innumerevoli riscontri presso gli archivi dei corrispondenti. Diventa così possibile tentare una ricostruzione a tutto tondo, da un punto di vista relazionale, delle vicende della statistica nel nostro Paese, alternativa originale ad una storia tutta interna alle istituzioni statistiche⁴, che a lungo è stata il solo punto di riferimento esistente.

La proposta di avviare una edizione delle lettere di Luigi Bodio, direttore del Servizio statistico nazionale dal 1873 al 1898 e figura eminente a livello internazionale tra gli studiosi di scienze sociali, si giustifica dunque innanzitutto in vista di portare alla luce le scatole nere⁵ di quel lento processo di costruzione di apparati, procedure e strumenti per l'analisi quantitativa dei dati sociali, i cui esiti possono apparire scontati solo a posteriori: quelle lettere permettono di ricostruire legami scientifici e politici, percorsi di elaborazione teorica, motivazioni personali e ragioni oggettive delle vicende della statistica italiana; ma riportano anche i tentativi falliti e le ipotesi scartate, che lasciano immaginare altri possibili esiti. Solo così possiamo sperare di liberarci, in parte, dalle pesanti lenti che la crescita delle strutture amministrative ha imposto al nostro modo di studiare la realtà sociale⁶.

A questo punto emerge, tuttavia, un ulteriore problema, che alcuni recenti studi hanno saputo porre in maniera esplicita⁷: come un lavoro di decostruzione delle fonti statistiche, e delle vicende che le hanno prodotte, possa permettere allo storico di utilizzare quelle stesse fonti senza ricalcare la visione prospettica disegnata dalle categorie che le strutturano.

² Cfr. M. LUNGNELLI, *Sul servizio statistico del Regno d'Italia (Una lettera di L. Bodio a L. Luzzatti)*, in "Clio", XVIII (1982), n. 2, p. 297.

³ Si veda ad esempio il corposo saggio biografico su Luigi Bodio, opera di M. SORESINA, *Luigi Bodio. Carriera e relazioni personali*, in *Colletti bianchi. Ricerche su impiegati funzionari e tecnici in Italia fra '800 e '900*, a cura di M. SORESINA, Milano, Franco Angeli, 1998, pp. 247-303, basato pressoché integralmente sul fondo epistolare di Bodio recentemente versato alla Biblioteca Nazionale di Brera e sugli archivi di alcuni tra i corrispondenti. Purtroppo, della pubblicazione di questo importante intervento si è avuta notizia solo in fase di correzione delle bozze.

⁴ Oltre a ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Decennale 1926 IV - 1936 XIV*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1937, si possono citare le *Vicende storiche dell'Ufficio Centrale di Statistica*, in "Annali di statistica", serie VI, vol. 1 (1931) o R. FRACASSI, *L'ordinamento dei servizi statistici*, in "Annali di statistica", serie VIII, vol. 5 (1957), ma anche Istituto Centrale di Statistica, *Dal censimento dell'Unità ai censimenti del centenario. Un secolo di vita della statistica italiana*, testo di R. FRACASSI, Roma, Istituto Centrale di Statistica, n. d. [1961].

⁵ L'espressione ("les boîtes noires de la statistique") è ripresa da A. DESROSIERES, *La politique des grands nombres. Histoire de la raison statistique*, Paris, Éditions La découverte, 1993, che la impiega per descrivere il fenomeno per cui convenzioni e strumenti, a lungo oggetto di elaborazione di dibattito, divengono di uso comune e finiscono per essere utilizzati acriticamente.

⁶ Cfr. S. PATRIARCA, *Numbers and nationhood*, cit., p. 12.

⁷ Un utilizzo del lavoro "archeologico" di decostruzione delle categorie e dei metodi statistici come chiave per una rilettura dei fenomeni descritti è stato proposto recentemente da S. SZRETER, *Fertility, class and gender in Britain, 1860-1940*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996. Questo testo propone esplicitamente il passaggio ad una "seconda fase" della storia della statistica, in grado di dare una ricostruzione alternativa delle trasformazioni demografiche, economiche e sociali avvenute in età contemporanea.

Un primo passo può consistere in una lettura consapevole del carattere relazionale delle rappresentazioni statistiche, in quanto prodotto dell'interazione tra le istanze che ne presiedono alla compilazione ed i soggetti osservati, più o meno disposti a collaborare. Da questo punto di vista, il dibattito sulle tecniche di rilevazione ed il loro stesso progressivo affinamento testimonia indirettamente di resistenze, incomprensioni e sottili strategie di elusione che, sommandosi, potevano arrivare a deformare i risultati delle indagini prodotte. Solo in qualche occasione emergono invece episodi di contrattazione esplicita sui criteri e sugli oggetti dell'inchiesta, in vista di modificarne scopi e criteri. Si tratta di casi in cui i rapporti di forza tra l'amministrazione, o gli studiosi preposti all'indagine, e le istanze o gli individui chiamati a collaborarvi non sono definiti a priori nei dettagli.

Molta della corrispondenza di Luigi Bodio costituisce il frutto di un continuo lavoro di raccordo epistolare con istanze di questo tipo, dai funzionari degli uffici periferici delle amministrazioni statali ai direttori di istituti scolastici, sanitari o di beneficenza, ma anche con studiosi, notabili, uomini politici o singoli imprenditori. I contatti personali permettevano di fatto al direttore della statistica di far funzionare una rete informativa capillare, che saltava quasi sempre le mediazioni burocratiche e le amministrazioni locali. Le continue domande di dati e di chiarimenti, ma anche di interventi in favore della statistica, erano sostenute dalle puntuali risposte di Bodio a richieste di informazioni o di pubblicazioni, di interventi politici e di vere e proprie raccomandazioni. Emerge quindi in pieno il carattere contrattuale del rapporto che lo statistico intratteneva con le sue fonti.

Queste peraltro non erano sempre affidabili: spesso emergono, dai carteggi dei corrispondenti di Bodio, tentativi di resistenza o di contraffazione dei dati richiesti⁸. Lo stesso direttore della statistica era pienamente cosciente degli ostacoli che i suoi referenti opponevano alle indagini: ne parlava nelle lettere, ma anche nelle introduzioni alle pubblicazioni ufficiali dei dati raccolti, ed arrivava ad indicare quali potessero essere i metodi di inchiesta più adatti ad ottenere informazioni degne di fede. Egli stesso era il primo a praticare una sorta di diplomazia dell'interrogazione statistica nella sua corrispondenza.

Da questo punto di vista, esemplare è il carteggio con Alessandro Rossi, che costituisce materia di questo volume: le reiterate richieste di dati trovano riscontro nelle proteste dell'industriale, e nelle parallele indicazioni date da quest'ultimo ai direttori delle diverse sezioni del Lanificio su che cosa fosse opportuno rendere pubblico. Il risultato di questa accurata selezione furono informazioni lacunose o parziali, che tuttavia costituirono la base per la compilazione delle fonti statistiche ufficiali sull'attività industriale nel nostro Paese. Questo aspetto costituisce il lato più interessante di questo particolare *corpus* epistolare; ma altre e diverse sorprese riservano le decine di migliaia di lettere scritte da Luigi Bodio ai corrispondenti più dispersi. I rapidi cenni che seguono suggeriscono una prima suddivisione del materiale

⁸ Questo fenomeno giustifica il ricorso, nell'edizione dei carteggi di Bodio, a tutti i documenti relativi alle questioni trattate, anche quando conservati in altri fondi. Solo seguendo tutti i fili che si dipartono dai succinti accenni o dalle allusioni presenti nelle lettere spedite o ricevute da Bodio è possibile, infatti, ricostruire un quadro completo e non falsato delle vicende a cui, di volta in volta, si fa riferimento.

in vista della sua auspicabile pubblicazione, e ne sottolineano l'importanza dal punto di vista storiografico.

2. La statistica come scienza nasce nell'Ottocento: fu nel secolo scorso, infatti, che alcuni studiosi, eredi dell'aritmetica politica del XVIII secolo e della tradizione matematica di Laplace e Gauss, posero le basi di un metodo scientifico per l'analisi dei dati quantitativi, prodotti sull'onda di una vera e propria passione per i numeri che si era diffusa tra scienziati, dilettanti e funzionari europei nei primi decenni dell'Ottocento. Contemporaneamente, quasi tutti i principali Stati d'Europa istituivano degli uffici all'interno dell'amministrazione, cui era attribuito il compito specifico di raccogliere e pubblicare tutti i dati relativi alla vita della nazione e dello stato. Molti tra i più noti statistici del secolo scorso, da Adolphe Quetelet ad Ernst Engel, da Adolphe e Jacques Bertillon⁹ allo stesso Luigi Bodio, furono innanzitutto funzionari pubblici, incaricati della costruzione e della gestione di apparati statistici ufficiali¹⁰. In molti Paesi europei, l'istituzione di commissioni deputate a promuovere e coordinare i lavori statistici permise poi di coinvolgere i maggiori studiosi di statistica a livello privato o universitario, facendo così interagire competenze scientifiche ed amministrative. In tal modo, la statistica si venne faticosamente emancipando, in quanto disciplina autonoma, da concezioni che ne facevano uno strumento ausiliario di altre scienze, dall'economia politica alla geografia, agli studi giuridico-amministrativi¹¹.

I Congressi Internazionali di Statistica, che riunirono periodicamente statistici provenienti da tutti i Paesi d'Europa e del mondo, contribuirono a loro volta a diffondere criteri uniformi di rilevazione e classificazione dei dati, e resero possibile il confronto tra le diverse esperienze nazionali. La personalità dominante nei primi congressi fu quella di Adolphe Quetelet, presidente della Commissione centrale di statistica del Belgio. La sua autorità a livello scientifico era indiscussa, ed il modello organizzativo della statistica belga costituì a lungo un punto di riferimento per tutti gli

⁹ Su Quetelet, Engel e i due Bertillon, cfr. la scheda biografica in Appendice 3.

¹⁰ Sulla provenienza amministrativa degli statistici che partecipavano ai congressi ed erano membri di organizzazioni internazionali, cfr. E. BRIAN, *Statistique administrative et internationalisme statistique pendant la seconde moitié du XIX^e siècle*, in "Histoire et mesure", IV (1989), n. 3/4, pp. 201-224.

¹¹ La statistica universitaria aveva in Germania una lunga tradizione, che risaliva alla prima metà del XVIII secolo. In Austria, la statistica era insegnata nelle facoltà giuridiche fin dal tardo Settecento, e nel 1817 venne introdotta anche nelle università lombardo-venete di Pavia e di Padova. Sulla situazione della statistica nelle università italiane, vale la pena di citare un passo di una lettera di Angelo Messedaglia a Fedele Lampertico del 1 luglio 1870: "Non so che un tempo la Statistica si insegnasse in Italia altrove che da noi [negli ex-domini austriaci], ma non saprei garantirlo. La legge Casati 1859 non la portava (almeno in facoltà giuridica); il Reg[olamen]to del '62 la introdusse nella sezione politico-amministrativa, distinta dalla giuridica; quello del '65 la rimandò colla Geografia in Fac[oltà] di Filosofia e Lettere, siccome in sede più opportuna, dicevasi!, nell'atto di fondere nuovamente insieme quelle due sezioni. E in questa forma appunto si professa, o dovrebbero professare, a qualcuna delle nostre Università. Il decreto (Ricasoli) che fondò nel 1859 l'Istituto superiore di studi pratici e di perfezionamento a Firenze porta anche la Statistica nella sez[ione] legale di quell'Istituto, ed è la sola cattedra della sezione che ancora rimanesse, sostenuta da Zuccagni-Orlandini, già ottuagenario. In generale l'importanza che si dà alla statistica è quasi nulla, e i giuristi in ispecie non ne capiscono niente. Dicono che non è scienza di principi sommi, e capisci bene" (Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, Carte Lampertico, fasc. "Angelo Messedaglia", lettera datata Verona, 1 luglio 1870). Nello stesso anno, Messedaglia avrebbe inaugurato un nuovo corso di Statistica teorica presso la nuova Università di Roma.

stati europei. A questo proposito, la corrispondenza tra Luigi Bodio e Quetelet¹², con cui il primo era precocemente entrato in contatto, offre innanzitutto informazioni preziose per misurare l'influenza esercitata dal modello belga sulla costruzione di un apparato statistico nel nostro Paese¹³. Ma spesso lo stesso Bodio fornì personalmente all'illustre statistico dati di prima mano utili per suffragare ed approfondire i suoi studi teorici.

Oltre che con Quetelet, Bodio mantenne frequenti contatti epistolari con altri studiosi stranieri¹⁴, del calibro di Frédéric Le Play, Émile Cheysson ed Émile Levasseur, di cui aveva potuto seguire i corsi o conoscere le ricerche in occasione di un soggiorno di studio a Parigi nel 1862; ma anche con Ernst Engel e Adolph Wagner, conosciuti a Berlino, e con numerosi altri statistici stranieri, da William Farr a Karl Czoernig, da Anders Kiaër ai due Bertillon¹⁵, con i quali era entrato in contatto in occasione di diversi incontri internazionali, dai Congressi Internazionali di Statistica ai Congressi di igiene e demografia¹⁶, alle riunioni dell'Istituto Internazionale di Statistica¹⁷.

Nei carteggi con esponenti del mondo scientifico prevalgono, accanto alle rare discussioni prettamente teoriche, gli scambi di libri e di indicazioni bibliografiche, utili per ricostruire i percorsi di diffusione dei nuovi strumenti teorici e matematici che vennero elaborati a cavallo tra il secolo scorso e questo. Buona parte della corrispondenza è tuttavia dedicata all'organizzazione delle diverse occasioni di incontro internazionale ed alla delicata questione delle nomine di nuovi membri all'interno delle associazioni scientifiche. Bodio risulta coinvolto direttamente nella tessitura e nella continua ricucitura di una fitta rete di contatti scientifici a livello internaziona-

¹² I due si erano conosciuti in occasione della sesta sessione del Congresso Internazionale di Statistica, tenuta a Firenze nel 1867, all'interno della quale Bodio svolgeva funzioni di segretario. Le lettere furono pubblicate in parte da A. JULIN, *Louis Bodio et Adolphe Quetelet, extraits de leur correspondance (1868-1874)*, in "Revue de l'Institut International de Statistique", VI (1938), tomo I, pp. 1-24; II, pp. 195-218. Ben 41 lettere di Bodio a Quetelet, con una minuta originale dello statistico belga, sono conservate presso l'Académie Royale de Belgique, Correspondance d'Adolphe Quetelet, liasse 421; alla liasse 422 sono conservate le copie manoscritte di 13 lettere di Quetelet a Bodio, eseguite da Armand Julin sugli originali (ora alla Biblioteca Nazionale di Brera), che la figlia di Bodio gli aveva consentito di consultare, in vista della pubblicazione dello studio citato sopra, grazie all'intervento dell'allora direttore dell'Istituto Centrale di Statistica, Franco Savorgnan.

¹³ Il richiamo al modello belga sembra essere stato una costante della costruzione istituzionale ed amministrativa dello stato unitario in Italia. Cfr. a questo proposito il contributo di M. DUMOULIN, *Hommes et culture dans les relations italo-belges 1861-1915*, in "Bulletin de l'Institut Historique belge de Rome", 1982.

¹⁴ Sugli studiosi citati di seguito, cfr. le rispettive schede biografiche in Appendice 3.

¹⁵ M. SORESINA, *La corrispondenza dei demografi francesi Louis-Adolphe e Jacques Bertillon con Luigi Bodio*, in "Storia in Lombardia. Quaderni dell'Istituto Lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea", anno XV (1996), n. 1, pp. 63-139, ha recentemente pubblicato, appunto, le lettere dei due demografi francesi (18 lettere di Louis-Adolphe Bertillon, dal 1879 al 1882; e 69 lettere di Jacques Bertillon, dal 1878 al 1920) a Luigi Bodio conservate nella Biblioteca Nazionale di Brera.

¹⁶ In particolare il primo, tenuto a Parigi nel 1878, in cui Bodio conobbe personalmente Jacques Bertillon, ed il quarto, a Ginevra nel 1882.

¹⁷ Per una sintesi esaustiva delle vicende dell'Istituto dalla sua fondazione a dopo la seconda guerra mondiale, cfr. W. NIXON, *A history of the International Statistical Institute. 1885-1960*, The Hague, 1960; in particolare, sul ruolo giocato al suo interno da Luigi Bodio, cfr. le pp. 15-31; ma vedi soprattutto N. RANDERAAD, *Il contributo italiano alla statistica internazionale. Luigi Bodio e l'Istituto Internazionale di Statistica*, in "Quaderni di ricerca. Istat, Ordinamento e amministrazione", n. 3, 1994, pp. 9-12, che presenta per la prima volta i risultati di uno spoglio della corrispondenza conservata all'Institut International de Statistique Archief a L'Aja.

le; la sua influenza sull'ammissione o l'esclusione di nuovi membri all'interno degli organismi internazionali diventò, anzi, con l'andar del tempo, decisiva, per venir meno solo negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. Il direttore della statistica italiana finì così per giocare un ruolo di fondamentale importanza nel determinare l'impostazione data alla ricerca statistica a livello internazionale, in particolare in quanto segretario, dal 1885 al 1905, e di presidente, dal 1909 al 1920, dell'Istituto Internazionale di Statistica¹⁸.

La corrispondenza di Bodio con i partecipanti ai Congressi Statistici ed i membri dell'Istituto Internazionale di Statistica merita quindi uno studio approfondito, tale da permettere di cartografare tutta una rete di contatti scientifici, ufficiali e informali. Solo disegnando una mappa dei percorsi privilegiati e delle strozzature proprie della comunicazione scientifica¹⁹, diventa infatti possibile situare storicamente i conflitti interni alla storia del pensiero statistico, che spesso vengono sottovalutati nell'ambito di ricostruzioni tutte interne all'evoluzione della disciplina, o ridotti a mero riflesso delle tensioni sociali e politiche dell'epoca.

3. Uno dei principali fattori di differenziazione teorica messo in luce dalla recente storiografia è, peraltro, la presenza di diverse tradizioni nazionali, connotate dalla peculiare organizzazione del lavoro statistico in ogni Paese, ma anche dall'interesse per oggetti di indagine spesso molto diversi²⁰. La statistica italiana, in particolare, fu il risultato della confluenza di diverse tradizioni amministrative e scientifiche preunitarie, solo in parte neutralizzate dalla costruzione di un apparato statistico centralizzato. Dalla riorganizzazione dei servizi statistici, attuata nei primi anni '60, emerse infatti, accanto alla continuità con la tradizione amministrativa propria del Piemonte sabauda, l'egemonia dell'impostazione data all'indagine quantitativa dalla "statistica patriottica" lombarda, di cui lo stesso Pietro Maestri, direttore dell'Uffi-

¹⁸ Per fare solo qualche esempio: la sua posizione di rifiuto rispetto alla proposta avanzata da Kiaër nel 1895 per un utilizzo del metodo rappresentativo nei censimenti contribuì ampiamente a far cadere, dopo cinque riunioni successive, l'interesse per un dibattito che verrà ripreso all'interno dell'Istituto soltanto nel 1925, ritardando l'applicazione estensiva dei metodi propri della statistica campionaria (su questa vicenda, cfr. Y. POH SENG, *Historical survey of the development of sampling theory and practice*, in *Studies in the history of statistics and probability*, a cura di M. Kendall e R.L. Plackett, vol. II, New York, 1977, pp. 440-457, e A. DESROSIÈRES, *La politique des grands nombres*, cit., pp. 276-282). Nel 1903, poi, Bodio stesso propose a Francis Galton di nominare Karl Pearson membro onorario dell'Istituto, così da permettergli di utilizzarne gli impiegati per raccogliere i dati di cui aveva bisogno per le sue ricerche biometriche (cfr. le lettere di Pearson e le minute di Galton conservate tra le Francis Galton Papers della biblioteca dell'University College di Londra, in particolare la lettera di Galton del 18 maggio 1903, busta 245/18F, citata in T. M. PORTER, *Le origini del moderno pensiero statistico (1820-1900)*, a cura di G. Alleva ed E. Lombardo, Firenze, La Nuova Italia, 1993, p. 314). Ma in quell'occasione Pearson, per diffidenza nei confronti della statistica amministrativa, rifiutò. I nuovi strumenti, propri della statistica matematica di questo secolo (in particolare l'introduzione del concetto di correlazione e il metodo di regressione), furono così elaborati al di fuori degli apparati statistici ufficiali. Infine, ancora nel 1914 Luigi Luzzatti si rivolgeva a Bodio per patrocinare la nomina di Corrado Gini a membro dell'Institut International de Statistique (cfr. copia dattiloscritta di una lettera di Luzzatti a Luigi Bodio datata Roma, 24 maggio 1914, in Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio").

¹⁹ Per questo tipo di approccio, cfr. *La science et ses réseaux. Genèse et circulation des faits scientifiques*, a cura di M. CALLON, Paris, La Découverte, 1989.

²⁰ È stato scritto che "le statistiche dell'Ottocento documentano i problemi, i tormenti, i vizi che corrodono i singoli stati" (cfr. I. HACKING, *Il caso domato*, a cura di S. Morini, Milano, Il Saggiatore, 1994, p. 27).

cio centrale di statistica dal 1862 al 1871, era stato un esponente²¹.

Accanto all'Ufficio, venne istituita una Giunta consultiva di Statistica, che avrebbe dovuto costituire il luogo in cui diverse esigenze scientifiche, politiche ed amministrative avrebbero dovuto incontrarsi in vista di programmare ed indirizzare i lavori dell'Ufficio. Il ruolo di quest'organo consultivo, praticamente nullo per tutti gli anni '60, aumentò d'importanza a partire dalla sua riorganizzazione come Giunta centrale di statistica con i decreti del febbraio 1872 e del novembre 1873. Tra la fine degli anni '60 ed i primi anni '70 entrarono a farne parte Fedele Lampertico, Angelo Messedaglia e Luigi Luzzatti, esponenti di quella tradizione lombardo-veneta, legata all'insegnamento universitario della statistica. Lo stesso Bodio ne divenne segretario nel 1872, per volere di Luigi Luzzatti, all'epoca segretario generale del MAIC, che già lo aveva chiamato ad insegnare presso la Scuola Superiore di Commercio di Venezia tre anni prima²².

I contatti epistolari tra Bodio ed i membri della Giunta documentano l'andamento dei lavori e le difficoltà che questa conobbe nel suo funzionamento²³. Accanto al ruolo di pressione e di stimolo giocato da Luigi Bodio in vista di indirizzare l'attività della Giunta stessa, emergono anche i condizionamenti cui il direttore della statistica veniva continuamente sottoposto: di fatto, il progressivo accentramento delle funzioni statistiche nell'Ufficio, così come la crescita dell'autorità della Direzione stessa all'interno dell'amministrazione, furono il risultato di un sapiente lavoro di mediazione fra istanze scientifiche, politiche ed amministrative, diversamente rappresentate a livello istituzionale.

I contatti con gli studiosi, i funzionari e gli uomini politici presenti all'interno della Giunta e poi del Consiglio Superiore di statistica mostrano, d'altra parte, come spesso lo stesso Bodio abbia svolto una funzione informale, ma importantissima, di consulente in occasione di studi, inchieste, relazioni parlamentari e decisioni politiche

²¹ Cfr. P. GARONNA e F. SOFIA, *Statistica storia e nazione*, Roma, Istat, 1997, "Annali di statistica", s. X, vol. 14 (1997), nonché S. PATRIARCA, *Numbers and Nationhood*, cit., pp. 178-184. Su Pietro Maestri non esiste un vero e proprio profilo biografico, salvo le succinte notizie fornite da L. BERTANI, *Pietro Maestri*, in ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Decennale 1926 IV - 1936 XVI*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1937, pp. 69-75. Ulteriori notizie in F. DELLA PERUTA, *Contributo all'epistolario di Pietro Maestri*, in *Saggi mazziniani dedicati ad Emilia Morelli*, Genova, La Quercia, 1990. Di Maestri a Bodio, nella Biblioteca Nazionale di Brera, sono conservate solo 4 lettere.

²² Cfr. M. BERENGO, *La fondazione della Scuola superiore di Commercio di Venezia*, Venezia, Il Poligrafo, 1989. La breve permanenza di Bodio a Venezia lasciò tracce notevoli nell'impostazione data allo studio dei fenomeni economici e sociali all'interno dell'Istituto di Ca' Foscari; la sua prolusione al corso di Statistica, L. BODIO, *Della statistica nei suoi rapporti coll'economia politica e colle altre scienze affini. Prelezione al corso di statistica nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia letta il giorno 3 dicembre 1868*, Milano, Treves, 1869, era il primo testo uscito in Italia che fornisse una sintetica illustrazione in termini matematici delle teorie di Adolphe Quetelet.

²³ Su questo, si possono vedere anche gli Atti della Giunta centrale di statistica, poi Consiglio superiore di statistica, pubblicati negli "Annali di statistica", *ad indicem*. In particolare, le 440 lettere di Bodio a Fedele Lampertico, conservate presso la Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, documentano il ruolo di continuo stimolo esercitato dal direttore della statistica sui membri della Giunta per sollecitarne la partecipazione.

che dovevano essere fondate su dati di prima mano²⁴. Questo ruolo si accentuò notevolmente nel periodo crispino, in seguito al rapporto di fiducia instauratosi tra lo stesso Crispi ed il direttore della statistica fin dagli anni '70. Le relazioni che Bodio presentò al capo del governo dal 1887 al 1892 sembrano delineare "la traccia di una strategia politica alla cui definizione - secondo il suo parere - un alto burocrate era chiamato a collaborare"²⁵.

Aldilà di questo caso eclatante, va comunque sottolineato che quasi sempre la corrispondenza scientifica tra Bodio e gli studiosi coinvolti istituzionalmente nella gestione delle indagini statistiche ufficiali sfuma, senza soluzione di continuità, nella corrispondenza politica. Spesso, soprattutto nell'età della Destra Storica, ceti dirigenti politico e cultura universitaria finirono per coincidere, in particolare nel campo delle scienze sociali²⁶. Tutto questo comportava, tra l'altro, l'esclusione non solo dal processo di decisione politica, ma anche dal dibattito scientifico, degli studiosi e dei funzionari attivi a livello locale.

Anche ad una analisi superficiale dell'elenco dei corrispondenti di Luigi Bodio, emerge infatti una sorta di chiusura verso il basso di una rete di contatti che coinvolgeva invece praticamente tutti gli esponenti della cultura e della politica di livello nazionale. Gli sporadici contatti con autori di statistiche locali, o con le stesse amministrazioni comunali e provinciali, erano quasi sempre a senso unico²⁷, motivati da specifiche richieste di informazioni, e non sembrano aver dato luogo a scambi epistolari di una certa consistenza (altre erano le fonti dirette utilizzate da Bodio per i suoi studi). Una netta separazione tra statistica nazionale e statistica locale è peraltro attestata anche dall'esclusione di ogni rappresentanza degli organi statistici periferici, incaricati delle operazioni di rilevazione diretta dei dati, dalla stessa Giunta centrale ed in seguito dal Consiglio superiore di statistica. In questo fenomeno è stata ravvisata²⁸ una delle cause strutturali della crisi della statistica ufficiale italiana del periodo liberale.

²⁴ Si vedano, ad esempio, le lettere a Fedele Lampertico, conservate nella Biblioteca Civica Bertoliana, Carte Lampertico, ultima serie, n. 21 (rilegate), lett. 32-54 e 162 (le lettere n. 44, 49 e 50 sono state pubblicate in F. LAMPERTICO, *Carteggi e diari, 1842-1906*, volume I, A-E, a cura di E. Franzina, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 238-242), relative al progetto di riforma elettorale del 1882, in occasione del quale Lampertico avrebbe desiderato poter stimare statisticamente gli effetti della legge, relativamente all'applicazione di diverse categorie di reddito per l'accesso al voto: Bodio si rifiutò in quell'occasione di fornire cifre che non riteneva attendibili, ma la lunga "vertenza" documenta la forza delle pressioni esercitate da Lampertico sul direttore della statistica.

²⁵ Cfr. D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica*, cit., p. 72, nota: le relazioni di Bodio a Crispi sono conservate all'Archivio Centrale dello Stato, Carte Crispi Roma, fasc. 362 rosso, *Relazioni e dati statistici (Bodio) sul movimento economico in Italia e su altri aspetti della vita nazionale (1887-1892)*.

²⁶ Questo fenomeno è particolarmente evidente nel caso dei notabili moderati settentrionali raccolti negli anni '70 nell'"Associazione per il progresso degli studi economici". Sulla cosiddetta "scuola economica lombardo-veneta", cfr. gli studi raccolti ne *La scienza moderata. F. Lampertico e l'Italia liberale*, a cura di R. Camurri, Milano, Franco Angeli, 1992.

²⁷ D'altra parte, è necessario anticipare qui come, ad un primo sguardo d'insieme, il Carteggio Bodio appaia in parte lacunoso: in particolare, tutta la corrispondenza a carattere burocratico sembra non esservi conservata, forse perché protocollata ed archiviata direttamente tra le carte della Direzione di Statistica, che sembra siano andate perdute.

²⁸ Questa tesi è sostenuta esplicitamente da Dora Marucco, che ne ha fatto il filo conduttore della sua interpretazione delle vicende amministrative della statistica italiana. Cfr. D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica*, cit., p. VIII.

Tale crisi, che divenne evidente nel momento in cui vennero addirittura negati i fondi per l'esecuzione del censimento del 1891, va tuttavia spiegata innanzitutto indagando le cause del crescente disinteresse della stessa classe politica nei confronti dell'indagine statistica. Da questo punto di vista, studi recenti²⁹ hanno messo in evidenza le caratteristiche peculiari della griglia interpretativa territoriale che informava le pubblicazioni statistiche. Quei dati (in particolare nel caso delle rilevazioni antropometriche), aggregati per compartimenti statistici, poterono essere utilizzati, da parte di studiosi privati coinvolti nel dibattito di fine secolo sul determinismo biologico, per proporre interpretazioni che mettevano in discussione la stessa unità nazionale. Di qui, in parte, una crescente diffidenza da parte della classe dirigente nei confronti delle stesse istituzioni incaricate di raccogliere e pubblicare informazioni quantitative. A questo si legava l'esplicito abbandono, da parte della Destra reazionaria e conservatrice, al governo negli anni '90, del progetto di costruire una "scienza dell'amministrazione", proprio di parte della classe dirigente dei primi decenni post-unitari.

D'altra parte, le categorie di analisi incorporate nell'apparato statistico costruita nella seconda metà dell'Ottocento apparivano inefficaci per dare risposta ai problemi nuovi, legati allo sviluppo industriale ed ai primi fenomeni di urbanesimo, che la classe politica si trovò costretta ad affrontare negli ultimi anni del secolo. Il carattere nuovo dei quesiti, che la classe dirigente poneva all'apparato statistico, emerge chiaramente dai carteggi tra Luigi Bodio ed alcuni uomini politici, con i quali era in continuo contatto epistolare³⁰.

Fino a metà degli anni '80, il direttore della statistica poteva quasi sempre rispondere a richieste urgenti di informazioni, talvolta estremamente specifiche, con l'invio delle bozze o del materiale preparatorio di quelle che erano le indagini organizzate dall'ufficio³¹; in seguito, appariva sempre più spesso costretto a fornire stime presuntive ricavate in maniera indiretta dai pochi dati disponibili, in particolare per quanto riguardava la situazione economica del Paese, fattasi particolarmente preoccupante.

Le già citate relazioni a Crispi del quinquennio 1887-92³² sono particolarmente sintomatiche dello sforzo di quantificazione e di interpretazione intrapreso da Bodio in vista di fornire basi di fatto utili per impostare l'azione di governo. Da un lato, è interessante osservare come i risultati di quel lavoro siano stati poi direttamente utilizzati dallo stesso Bodio per compilare una memoria³³ sugli indici misuratori del progresso economico del nostro Paese, che diede il via ad una serie di ricerche di "semio-

²⁹ Cfr. S. PATRIARCA, *Numbers and nationhood*, cit., in particolare il capitolo 7, *A map of the new nation*, pp. 176-209. Silvana Patriarca mette in evidenza gli effetti di lungo periodo dell'adozione, fin dagli anni '60, dei *compartimenti statistici* come unità territoriali privilegiate nella presentazione dei risultati delle indagini statistiche.

³⁰ Cfr. in particolare le lettere di Francesco Crispi (23, dal 1880 al 1898), Agostino Depretis (12, dal 1881 al 1884), Giovanni Giolitti (solo 4, dal 1891 al 1913) e Luigi Luzzatti (82, dal 1869 al 1919), nel Carteggio Bodio della Biblioteca Nazionale di Brera.

³¹ Si rinvia, a questo proposito, alla bibliografia di Luigi Bodio in Appendice I, che si è tentato di integrare segnalando le più importanti tra le prefazioni a pubblicazioni ufficiali della Direzione centrale di statistica stese in prima persona dal direttore dell'ufficio.

³² Archivio Centrale dello Stato, Carte Crispi Roma, fasc. 362 rosso, cit.

³³ L. BODIO, *Di alcuni indici misuratori del progresso economico e sociale d'Italia*, in "Memorie della Regia Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", serie IV, vol. VI (1889), parte I, pp. 458-547 (seconda edizione riveduta ed ampliata Roma, Tip. nazionale G. Bertero, 1891; terza edizione riveduta ed ampliata 1896).

logia economica³⁴, che negli anni successivi posero le basi per lo sviluppo degli studi econometrici nel nostro Paese³⁵.

Dall'altra parte, va segnalato come i dati raccolti fossero il frutto di ricerche estemporanee intraprese personalmente dal direttore della statistica presso i suoi corrispondenti³⁶ e presso altre amministrazioni, che disponevano di dati di prima mano che spesso l'Ufficio centrale non aveva la possibilità di raccogliere ed elaborare.

Quest'ultimo aspetto era peraltro un sintomo evidente di una tendenza alla "diaspora"³⁷ dei servizi statistici, che erano stati centralizzati nella Direzione durante gli anni '80. Infatti, mentre diminuivano i fondi di bilancio destinati alla statistica, diversi ministeri avevano ripreso ad elaborare ufficiosamente in maniera autonoma i dati relativi alla propria attività³⁸.

Anche i migliori collaboratori di Bodio, non trovando spazio per un riconoscimento dei loro meriti all'interno della Direzione stessa, il cui personale veniva di anno in anno ridimensionato, avevano spesso preferito trasferirsi ad altri settori della pubblica amministrazione o all'insegnamento universitario, dove ottennero quasi sempre posti di prestigio o notevoli avanzamenti di carriera. Lo stesso Bodio finirà per seguire la stessa via, dimettendosi nel 1898 dalle funzioni di direttore della statistica per divenire Consigliere di Stato ed occuparsi in seguito del Commissariato per l'emigrazione.

La dispersione del personale formatosi all'interno dell'Ufficio statistico contribuì, d'altra parte, a diffondere specifiche competenze statistiche all'interno di tutta l'amministrazione, rendendo possibile la ripresa dell'attività di raccolta ed elaborazione dei dati a livelli diversi, a fronte della paralisi dell'Ufficio stesso.

La stessa corrispondenza, per la maggior parte tarda, tra Bodio ed i suoi antichi

³⁴ Cfr. S. LANARO, *Nazione e lavoro. Saggio sulla cultura borghese in Italia. 1870-1925*, Venezia, Marsilio, 1979, pp. 65-67. Tra i molti altri studi ivi menzionati, vale la pena di ricordare M. PANTALEONI, *Osservazioni sulla semiologia economica*, I, *Sistema dell'indice unico e del totalizzatore* (1892), in *Studi di finanza e di statistica*, Bologna, Zanichelli, 1938, pp. 287-324; R. BENINI, *La semiologia economica a base statistica*, in "Giornale degli economisti e rivista di statistica", serie II, XX (1909), pp. 303-318; G. MORTARA, *Sintomi statistici delle condizioni economiche d'Italia*, in "Giornale degli economisti e rivista di statistica", serie III, XXV (1914), pp. 81-108; C. GINI, *L'ammontare e la composizione della ricchezza delle nazioni*, Torino, 1914, pp. 143-299.

³⁵ Sulla nascita dell'econometria, cfr. M. MORGAN, *The history of econometric ideas*, Cambridge University Press, Cambridge (Ma.), 1990.

³⁶ Tra i quali spiccava, in particolare, Alessandro Rossi, le cui opinioni, espresse in qualità di fonte privilegiata di informazioni relative alla situazione dell'industria, arrivavano così, filtrate da Bodio, ad influenzare le stesse strategie di governo. Cfr. i commenti introduttivi alle sezioni "Una fonte reticente", "Una fonte autorevole" e "Semiologia economica" del carteggio Bodio-Rossi qui pubblicato.

³⁷ Il termine è utilizzato in D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica*, cit., p. 73.

³⁸ Questo processo verrà sancito in termini istituzionali soltanto nei primi anni del '900, con l'istituzione di un Ufficio di statistica agraria presso la Direzione generale dell'agricoltura, e con il trasferimento al Ministero di Grazia e Giustizia della statistica giudiziaria e notarile. Cfr. ancora D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica*, cit., pp. 73-74.

discepoli e collaboratori³⁹ getta una luce diversa sul processo di dispersione e diffusione delle capacità accumulate all'interno della Direzione, di cui suggerisce una interpretazione in termini positivi.

Sul significato da attribuire al fenomeno, d'altronde, i giudizi, e di conseguenza le proposte di intervento, furono discordi fin dai primi anni del '900. Alla posizione di Francesco Saverio Nitti, favorevole ad un accentramento di tutte le funzioni all'interno della riorganizzata Direzione di Statistica, si contrapponeva quella di Luigi Luzzatti, che vedeva, nel pluralismo delle istanze statistiche interne all'amministrazione, l'esito di un processo di crescita culturale, che avrebbe dovuto trovare nel Consiglio superiore un momento di sintesi e coordinazione scientifica ed organizzativa⁴⁰. L'opinione di Luzzatti derivava da considerazioni relative allo sviluppo stesso della statistica in quanto disciplina scientifica: la crescita delle scienze sociali ne evidenziava il carattere applicato, mentre l'estensione dei diversi campi di indagine richiedeva sempre più una preparazione specialistica. La crescita spontanea di amministrazioni statistiche differenziate per settori di inchiesta rifletteva quindi l'evoluzione stessa delle scienze statistiche.

La diffusa presenza di personale statistico tecnicamente preparato, all'interno dell'amministrazione, era anche il risultato dell'aumentato prestigio culturale della statistica e delle scienze sociali in genere, divenute di fatto patrimonio distintivo dei ceti dirigenti politico-amministrativi. Va detto, a questo proposito, che l'evoluzione del rapporto tra opinione pubblica ed amministrazione costituisce un elemento cruciale per comprendere le fasi del processo di diffusione, nella società colta del secondo '800, di atteggiamenti positivistici, e la successiva crisi di quella stessa cultura⁴¹.

Anche da questo punto di vista l'epistolario di Luigi Bodio costituisce una fonte

³⁹ Cfr. in particolare le lettere di Alessandro Aschieri (ben 73, dal 1903 al 1920, nella Biblioteca Nazionale di Brera), che rimase a lungo presso la Direzione di Statistica, esercitando di fatto funzioni di direttore dal 1911 al 1923, anno in cui venne nominato Direttore generale, ruolo che mantenne fino alla morte, nel 1925. Fu anche membro del Collegio tecnico dell'Unione statistica delle Città italiane, in quanto "impossibilitato a dare all'Ufficio centrale la vitalità e l'organizzazione che egli sognava, favorì in ogni modo l'organizzazione degli Uffici locali di statistica ed in particolare di quelli comunali" (cfr. E. ANTONUCCI, *Alessandro Aschieri*, in ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Decennale 1926 IV - 1936 XVI*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1937, pp. 117-121). Interessanti sono poi le lettere di Rodolfo Benini (17, dal 1899 al 1920), uscito dall'Ufficio fin dal 1889, professore di statistica e membro, dal 1910, del Consiglio superiore di statistica; di Vincenzo Magaldi (10, dal 1898 al 1920), che era stato direttore del credito e della previdenza, e divenne in seguito membro del consiglio di amministrazione e vicepresidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; di Carlo Francesco Ferraris (24, dal 1879 al 1916), passato fin dal 1878 all'insegnamento universitario, che tenne la cattedra di Scienza dell'amministrazione a Pavia ed in seguito di Statistica all'Università di Padova, di cui fu rettore dal 1891 al 1895, e che divenne nel 1905 Ministro dei Lavori Pubblici. Si vedano anche le lettere di Bodio a Bonaudo Stringher (conservate tra le Carte Stringher dell'Archivio Storico della Banca d'Italia, in particolare, ma non esclusivamente, in b. 31, n. 408-2), passato nel 1881 al Ministero delle Finanze e poi al Tesoro, primo direttore generale della Banca d'Italia nel 1901 e presidente dell'INA dal 1913.

⁴⁰ Luigi Luzzatti intervenne sull'organizzazione della statistica in qualità di Ministro dell'Agricoltura dal dicembre 1909 all'aprile 1910, ed in seguito come Presidente del Consiglio fino al marzo 1911; gli interventi di Nitti risalgono invece al periodo immediatamente successivo, quando questi divenne a sua volta Ministro dell'Agricoltura nel quarto governo Giolitti.

⁴¹ Su questi aspetti della storia culturale del nostro Paese, cfr. l'importante contributo di L. MANGONI, *Una crisi di fine secolo. La cultura italiana e la Francia tra Otto e Novecento*, Torino, Einaudi, 1985.

preziosa, in quanto documenta i molteplici rapporti culturali⁴² che il direttore della statistica intratteneva con letterati, attrici, architetti, fino agli antichi colleghi professori della Scuola superiore di commercio. Lontana da questioni scientifiche e burocratiche, questo tipo di corrispondenza contribuiva comunque, indirettamente, ad accrescere il prestigio della statistica italiana e del suo direttore, negli ambienti accademici come nei salotti intellettuali⁴³. Anche i rapporti mondani costituivano infatti parte integrante della vastissima rete di relazioni intessuta da Bodio, che gli permise di divulgare e sostenere a tutti i livelli l'attività dell'Ufficio, superando le enormi difficoltà legate, da un lato, all'indifferenza dei politici, e, dall'altro, alle viscosità dell'organizzazione burocratica.

Uno studio più approfondito della corrispondenza di Bodio potrebbe dare l'idea di come questa rete di contatti venne tesa in maniera coerente dagli anni '70 in poi, per afflosciarsi in seguito, anche se solo momentaneamente, in un periodo di notevoli trasformazioni interne all'amministrazione ed alla cultura del nostro Paese. Questa fase coincise peraltro con le dimissioni di Bodio dalla Direzione di Statistica, che aveva di fatto retto per ventisei anni, ed il suo passaggio a diverse attività di carattere politico, amministrativo e scientifico.

4. Fonte imprescindibile, per un simile studio, è innanzitutto il fondo recentemente reso disponibile presso la Biblioteca Nazionale di Brera.

Le carte di Luigi Bodio sono state versate alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano nel 1995 da Anna Cereda Cernezzì, nuora di Luigi Cernezzì che, a sua volta, era genero dello stesso Bodio. Il materiale era costituito da lettere raccolte in contenitori secondo una generica suddivisione che, a quanto sembra, faceva riferimento alla lettera iniziale del cognome dei corrispondenti. L'opera di inventario e catalogazione, curata da Carla Giunchedi, ha portato ad un riordinamento per fascicoli delle circa 20.000 lettere di più di 2.000 corrispondenti. Si è trattato, evidentemente, di un lavoro enorme, che ha reso possibile una prima valutazione della consistenza e dell'integrità del carteggio Bodio.

⁴² Cfr. le lettere di scrittori, da Luigi Capuana (restano due sue lettere a Bodio, del 1894 e del 1895) a Grazia Deledda (12 lettere, dal 1904 al 1913); ma anche di drammaturghi, come Carlo Bertolazzi (14 lettere, dal 1896 al 1909), di librettisti d'opera, come Arrigo Boito (5 lettere dal 1915 al 1917), di architetti, tra i quali Luca Beltrami (15 lettere, dal 1902 al 1914), Camillo Boito (19 lettere, dal 1884 al 1913), Giacomo Boni (11 lettere, dal 1906 al 1919) e Paolo Cesa Bianchi (9 lettere, dal 1887 al 1912), tutte conservate nei rispettivi fascicoli delle Carte Bodio della Biblioteca Nazionale di Brera a Milano. All'interno dello stesso fondo, spiccano poi le 21 lettere spedite da Eleonora Duse a Bodio dal 1886 al 1914. Tra i colleghi della Scuola superiore di commercio di Venezia, Bodio mantenne i contatti in particolare con lo scrittore e giornalista Enrico Castelnuovo, cognato di Luigi Luzzatti, che insegnava Istituzioni Commerciali (13 lettere, dal 1872 fino al 1915); ma anche con Adolfo Bartoli, filologo toscano, per breve tempo professore di Letteratura Italiana (13 lettere, dal 1872 al 1887) e con Carlo Combi, nota figura di irredentista istriano, insegnante di Diritto Civile (13 lettere, dal 1872 al 1884).

⁴³ Bodio "seppe fare apprezzare la sua cultura, sicchè la sua parola non soltanto era ascoltata deferentemente nelle sedute ufficiali, ma era ricercata nei salotti intellettuali per il godimento spirituale che essa procurava": sono le parole che Alessandro Aschieri scrisse nel necrologio di quello che definiva "il Maestro", pubblicato nella rivista "Metron", vol. I (1921), n. 4, pp. 180-195 (per la citazione, cfr. p. 187).

I riscontri effettuati sulle lettere inviate dallo stesso Bodio, conservate negli archivi di alcuni tra i più importanti corrispondenti, hanno fatto emergere una prima caratteristica propria di questo epistolario: la sproporzione tra le due parti di ciascun carteggio. Per fare solo qualche esempio: alle 23 lettere di Fedele Lampertico conservate a Brera corrispondono ben 440 lettere di Bodio custodite tra le Carte Lampertico della Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza; alle 83 lettere di Cesare Correnti, ben 344 risposte di Bodio nell'Archivio Correnti del Museo Nazionale del Risorgimento di Milano; alle 82 di Luigi Luzzatti, più di 200 lettere di Bodio nell'Archivio Luzzatti presso l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti a Venezia. L'evidente incongruenza tra le 70 missive di Bodio, conservate nell'Archivio del senatore Alessandro Rossi della Biblioteca Civica di Schio, e le sole 6 lettere di Rossi presenti nel Carteggio Bodio, non è quindi dovuta a cause eccezionali, ma pare piuttosto il frutto delle caratteristiche peculiari di tutto il fondo recentemente versato.

Molteplici possono essere le origini di questo fenomeno. Non va sottovalutata, innanzitutto, la stessa "grafomania" del direttore dell'Ufficio centrale di statistica, sottolineata dai suoi stessi contemporanei e da alcuni degli studiosi che recentemente si sono occupati del personaggio. Non sempre le continue sollecitazioni epistolari di Bodio ricevevano puntuale riscontro da parte di corrispondenti meno assidui⁴⁴.

È comunque evidente, vista l'enorme sproporzione, ma soprattutto in base ai riscontri più precisi effettuati sui copialettere di Rossi, che non tutte le lettere ricevute da Bodio sono state conservate. Le caratteristiche proprie dei carteggi bodiani della Biblioteca Nazionale di Brera, che si sono esaminati, lasciano supporre che Bodio stesso operasse una parziale selezione della corrispondenza ricevuta, in base al suo interesse per le questioni trattate o per gli episodi cui si faceva riferimento. Per di più, ad un primo superficiale controllo, sembrerebbe mancare tutta la corrispondenza amministrativa ricevuta da Bodio in quanto direttore dell'Ufficio statistico, che probabilmente fu protocollata in entrata alla Direzione generale di statistica⁴⁵ presso il MAIC, del cui archivio sembrano essersi perse le tracce; il fondo Bodio comprenderebbe quindi soltanto le lettere a carattere personale, in senso lato.

I dati che si sono ora messi in evidenza possono bastare per sostenere la necessità di far comunque ricorso agli archivi dei corrispondenti di Bodio, in vista di verificare la significatività del materiale che si pubblica e di ricostruirne, per quanto possibile, le lacune⁴⁶. Solo una simile operazione, infatti, può consentire di prendere coscienza delle selezioni operate sulla fonte da Bodio stesso e dalle circostanze.

⁴⁴ Cfr., ad esempio, le scuse avanzate da Francesco Ferrara per le tardive e rare risposte alle molteplici missive di Bodio (Biblioteca Nazionale di Brera, Carteggio Bodio, fasc. 822 - Francesco Ferrara, lett. n. 19 del 29 dicembre 1878).

⁴⁵ L'esistenza di un archivio relativo al periodo in cui Bodio fu responsabile della Direzione generale della statistica, presso questa conservato, e che forse non corrispondeva al fondo epistolare recentemente versato dagli eredi, è segnalata nel necrologio di R. BENINI, in "Annali di statistica", serie V, vol. 11 (1925), pp. 7-13.

⁴⁶ A questo proposito, per una sintesi del dibattito sui diversi possibili approcci all'edizione di carteggi ed epistolari, cfr. gli interventi contenuti in *Metodologia ecdotica dei carteggi. Atti del Convegno Internazionale di studi, Roma, 23, 24 e 25 ottobre 1980*, a cura di M. D'Auria, Firenze, 1989; ed in *Écrire, publier, lire. Les correspondances (Problématiques et économie d'un "genre littéraire")*, Nantes, 1982.

Il discorso vale anche per singole lettere, spesso estremamente suggestive ed importanti per il contributo che possono portare all'interpretazione di alcuni passaggi cruciali nella storia dell'amministrazione e del pensiero statistico, che vanno però a loro volta situate nel contesto, a volte a prima vista insignificante, del carteggio di cui fanno parte. Solo conoscendo i dettagli del rapporto intercorrente tra i due corrispondenti, infatti, è possibile valutare appieno la portata delle affermazioni contenute in un singolo documento.

Si può citare, per fare un solo esempio, la splendida lettera di Bodio a Luigi Luzzatti dell'8 ottobre 1871, pubblicata da Michele Lungonelli⁴⁷. Bodio scriveva a Luzzatti per fargli presente l'urgenza di "una deliberazione (...) sollecita, definitiva" nella scelta (che lo riguardava direttamente) dell'uomo che avrebbe dovuto prendere il posto di Pietro Maestri alla guida dell'Ufficio statistico, vista la prossima scadenza del secondo censimento della popolazione del Regno (ma Luzzatti temporeggerà ancora a lungo⁴⁸). Le difficoltà di quella rilevazione, legate alla carenza di mezzi, ma anche alla diffusa diffidenza nei confronti dell'interrogazione statistica, venivano elencate con toni estremamente lucidi. Spicca, in particolare, l'atteggiamento fermo e deciso assunto dal futuro direttore della statistica in questa lettera.

Va tuttavia sottolineato come Bodio si rivolgesse qui a Luzzatti in quanto "onorevole sig[nor] Segretario Generale⁴⁹", mentre le lettere dello stesso periodo sono indirizzate all'"egregio amico", cui dava del "tu". Anche l'accenno conclusivo, con la preghiera di "favorir[gli] (...) quanto prima una risposta, dopo avere conferito col sig[nor] Ministro sull'oggetto della mia presente domanda", conferisce alla lettera l'aspetto di una domanda formale, che Luzzatti avrebbe dovuto far leggere anche al ministro: si tratta quasi di una relazione ufficiale, più simile a quelle che Bodio presenterà, negli anni successivi, in occasione di progetti di riordinamento del servizio statistico, che di una lettera privata a quello che era uno dei suoi più influenti mentori⁵⁰ per l'ingresso al MAIC. È evidente come un simile documento avrebbe potuto essere meglio apprezzato, proprio nel suo carattere eccezionale, solo nel contesto del car-

⁴⁷ M. LUNGONELLI, *Sul servizio statistico del Regno d'Italia nel 1871 (Una lettera di Bodio a Luigi Luzzatti)*, in "Clio", n. 18, 1982, pp. 295-299.

⁴⁸ Le risposte di Luzzatti a quelle che, in realtà, furono le molte lettere di Bodio sull'argomento, furono d'altra parte interlocutorie: nel novembre del 1871 Luzzatti gli consigliava di accettare un incarico temporaneo presso la Scuola superiore a Venezia ("ci vuole un certo tempo per preparare quel nuovo assetto amministrativo; e quest'anno sarò così assorbito nelle cure del censimento, che la statistica potrà essere curata poco o meno": copia dattiloscritta di una lettera di Luzzatti a Luigi Bodio del 18 novembre 1871, in Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio"); solo nell'estate del 1872 Bodio assumerà l'ufficio di Segretario della Giunta centrale di statistica. Ancora dandogli l'assicurazione definitiva in proposito, nell'aprile del 1872, Luzzatti soggiungeva: "Rispondo in tal guisa alle molte tue lettere - del resto, cioè del modo più degno di ordinare la statistica, si dirà a voce" (copia dattiloscritta della lettera di Luzzatti del 14 aprile 1872, in Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio").

⁴⁹ Luigi Luzzatti (1841-1927) fu Segretario Generale del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio nel 1868 ed ancora dal 1871 al 1873.

⁵⁰ Un altro era sicuramente Cesare Correnti (1815-1888), all'epoca Ministro della Pubblica Istruzione, presidente della Società Geografica Italiana ed autorevole membro (esercitandovi di fatto, in assenza del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, funzioni di presidente) della Giunta Centrale di Statistica (per una biografia, cfr. L. AMBROSOLI in DBI, vol. XXIX, 1983, pp. 476-480). La sua corrispondenza con Luigi Bodio, cui si è già accennato, è particolarmente ricca ed inizia almeno dal 1864 (si veda la lettera di Bodio a Correnti da Livorno dell'11 agosto 1864, conservata nel Museo Nazionale del Risorgimento di Milano, Archivio Correnti, cartella 3, b. 153, lett. n. 1).

teggio: la sua pubblicazione estemporanea rischia di creare confusione tra le intenzioni ed i progetti personali di Luigi Bodio e quelle che, di fatto, altro non erano che delle proposte programmatiche.

Simili critiche possono essere rivolte anche ad edizioni che operino, a loro volta, una selezione tra le lettere di un carteggio, quando questa non sia motivata dalle caratteristiche dell'indagine storiografica. Spesso la cernita obbedisce soprattutto "a impliciti condizionamenti soggettivi e oggettivi (le conoscenze del curatore, lo stato degli studi, la maggiore o minore decifrabilità del carteggio), ma forse anche, più di tutto, all'ambizione di poter fornire uno spaccato attendibile e quasi (...) di tipo 'letterario' dell'intero carteggio"⁵¹.

La scelta del curatore finisce così per privilegiare, anche per esigenze editoriali, i documenti più leggibili dal punto di vista estetico, ma anche da quello del lavoro di trascrizione, talvolta a scapito della stessa attendibilità dello spaccato. Nel caso di funzionari pubblici, come lo stesso Luigi Bodio, la presenza di lettere copiate in ambito d'ufficio rischia peraltro di condizionare i risultati di una simile selezione, col rischio di dare un'immagine distorta delle reali opinioni del mittente. Si veda, a questo proposito, come lo stesso Bodio, in risposta alle sollecitazioni protezioniste di Rossi, sottolineasse (più che altro per schernirsi) le inevitabili censure cui era sottoposto nella corrispondenza ufficiale: "(...) non tocca a me, su una lettera che abbia numero di protocollo, di giudicare l'indirizzo dell'amministrazione finanziaria"⁵².

Spesso, d'altra parte, simili censure limitano l'attendibilità stessa del carteggio nel suo complesso: di qui la necessità di un continuo confronto con le lettere ad altri corrispondenti e con tutta la documentazione disponibile, per chiarire questioni specifiche o singoli episodi altrimenti incomprensibili. Di qui anche il frequente ricorso, operato in questa sede, ad altre fonti epistolari, atte a rendere immediatamente apprezzabili al lettore alcuni passaggi, spiegati nel dettaglio all'interno dei commenti che interrompono la successione delle lettere.

Tutto questo può dare un'idea dei problemi connessi all'edizione dei carteggi di Luigi Bodio. Tra i numerosissimi corrispondenti, si è preferito così puntare innanzitutto (in vista di una ricostruzione il più possibile completa degli scambi epistolari intercorsi, e quindi di una prima valutazione della reale consistenza del materiale disponibile a Brera) su personaggi dei quali risultino consultabili, accanto all'epistolario, anche i copialettere. Questi stessi, peraltro, ad una puntuale verifica raramente risultano completi; sono in ogni caso utilissimi per tenere sotto controllo una documentazione che, altrimenti, si rischierebbe di considerare esaustiva.

⁵¹ E. FRANZINA, *Introduzione a F. LAMPERTICO, Carteggi e diari*, cit., p. 47. Per quanto riguarda le 13 lettere di Bodio pubblicate in questo volume (sulle 440 presenti tra le Carte Lampertico della Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza), lo stesso curatore individua come cruciale "il problema creato dalle scritture materiali inintelligibili, o che presentano frequenti oscillazioni nel tempo (...). Delle difficoltà che potevano derivarne erano ben consapevoli certi mittenti che, quando era loro possibile, (...) non scrivevano di proprio pugno affidandosi quindi a familiari o segretari" (E. FRANZINA, *Introduzione a F. LAMPERTICO, Carteggi e diari*, cit., p. 67). Fra le lettere lì riportate, spiccano di conseguenza quelle copiate all'interno dell'Ufficio (fra le quali una dattiloscritta) ed alcune lettere che Lampertico stesso aveva rilegato a parte, calligraficamente più accessibili.

⁵² Cfr. lettera 55 del carteggio tra Bodio ed Alessandro Rossi qui pubblicato.

Un riscontro di questo tipo è stato operato nel caso della corrispondenza con Alessandro Rossi, il cui interesse storiografico giustifica, d'altra parte, la scelta di farne materia di un volume autonomo. Da questo carteggio emerge infatti con chiarezza come il maggiore industriale italiano abbia potuto influire in maniera determinante sul contenuto di alcune tra le prime e più importanti pubblicazioni ufficiali relative alla statistica industriale. Sulla base di queste lettere, diventa quindi possibile vagliare criticamente il significato e l'attendibilità dei dati in esse riportati, che costituiscono la fonte principale per ricostruire un capitolo importante della storia economica del nostro Paese.

5. Veniamo, appunto, ai documenti riprodotti all'interno di questo volume. Le lettere di Luigi Bodio, che qui si pubblicano, sono tutte conservate nella Biblioteca Comunale di Schio, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, busta 3, fascicolo "Luigi Bodio"; si tratta per la maggior parte di lettere autografe (queste ultime sono quarantuno, comprese due lettere di Bodio ad Egisto Rossi), anche se, a partire dal 1886, si fanno più frequenti le comunicazioni redatte all'interno dell'ufficio da un segretario (in tutto una trentina, di cui sette dattiloscritte).

Per le risposte di Alessandro Rossi, tutte di mano del senatore, si sono utilizzati soprattutto i Copialettere ivi conservati, alla busta 103. Si tratta di copie che Rossi eseguiva con cartacarbone su grandi quaderni rilegati di carta di riso: le lettere sono quindi in ordine cronologico, e non suddivise per destinatario. Va detto che la raccolta dei copialettere non è completa, e che per intere annate⁵³ manca quindi la possibilità di un riscontro preciso.

Si è fatto peraltro ricorso alle lettere originali di Rossi, conservate nella Biblioteca Nazionale di Brera, Carteggio Bodio, fascicolo 1820 - "Alessandro Rossi". Si tratta tuttavia di sole 7 lettere, di cui cinque risalenti al periodo 1881-1882 e riguardanti il viaggio di Egisto Rossi negli Stati Uniti, un'altra del 1885, costituita da un biglietto di invito a Schio, ed infine una databile al 1897, di poco precedente la morte del senatore: è evidente che non si tratta di un carteggio completo. Nessuna di queste lettere ha trovato riscontro nei copialettere di Schio; utilissimi per integrare, nel confronto con altre lettere dello stesso periodo, una sezione piuttosto scarna del carteggio, quei documenti suggeriscono quindi forti dubbi sulla integrità dell'intera corrispondenza conservata a Schio ed a Milano, dubbi suffragati dalle frequenti mancanze di lettere alle quali si fa riferimento nel carteggio, ma che non è stato possibile rinvenire.

Quella che qui si presenta è quindi una corrispondenza inevitabilmente incompleta, ma che per quanto possibile si è cercato di rendere apprezzabile nel suo complesso. All'interno del testo del carteggio, accanto alle sessantanove lettere inviate da Bodio a Rossi ed a venti risposte di quest'ultimo, compaiono anche biglietti di Alessandro Rossi al direttore dello stabilimento di Schio, Luigi Lago (quattro) e di

⁵³ Le lacune riguardano precisamente i seguenti periodi: dal 5 settembre 1872 al 9 ottobre 1873; dall'8 febbraio 1875 al 28 luglio 1875; dal 3 marzo 1876 al 15 novembre 1876; dal 19 maggio 1881 al 10 maggio 1883; dal 5 gennaio 1889 all'8 aprile 1890; dal 10 agosto 1896 alla morte del senatore (il 28 febbraio 1898), quest'ultima parzialmente colmata dai due Copialettere Riservati (che coprono rispettivamente i periodi dal 15 marzo 1895 al 9 aprile 1896 e da questa data alla morte).

Lago a Rossi (altrettanti), oltre a lettere di Bodio ad Egisto Rossi (due) e di quest'ultimo al senatore (una)⁵⁴: si tratta comunque sempre di documenti conservati all'interno del fascicolo "Luigi Bodio" nell'Archivio Rossi in allegato alle lettere di Bodio, strettamente relativi alle questioni affrontate nella corrispondenza tra il senatore di Schio ed il direttore dell'Ufficio centrale di statistica.

Si sono invece riportati solo in parte, in nota o all'interno dei brevi commenti che interrompono il testo, altri documenti, la cui riproduzione risultava utile, se non indispensabile, alla comprensione dei fatti citati: lettere di Egisto Rossi ad Alessandro Rossi conservate a Schio, ma non nel fascicolo Bodio; lettere di Alessandro Rossi ad altri suoi corrispondenti cui si fa riferimento nel carteggio (ad esempio, Eugenio Valli), ricavate dai Copialettere; lettere di altri personaggi, citati nel carteggio, ricavate dall'Archivio Rossi (Elgin Gould e Luigi Luzzatti) o dal Carteggio Bodio (Elgin Gould). Questo per dare maggiore completezza al quadro dei rapporti tra Bodio e Rossi che si ricava dal carteggio stesso.

I criteri cui ci si è attenuti nell'edizione rispettano la terminologia ottocentesca utilizzata. Anche nei casi di grafia scorretta o di errori grammaticali si è rispettato il testo, segnalandoli con un "sic" tra parentesi quadre. Le parole che nel documento avevano una sottolineatura sono state trascritte sottolineate. Allo stesso modo, l'intestazione e le formule finali sono mantenute inalterate, sciolte le abbreviazioni. Per queste ultime, le integrazioni sono state inserite segnalandole tra parentesi quadre. La punteggiatura è stata corretta solo nei casi in cui un intervento risultava indispensabile ai fini della comprensione del testo. Si sono infine eliminate tutte le maiuscole utilizzate in maniera errata.

Per ciascuna delle lettere si riporta il nome del mittente e del destinatario; nel caso di biglietti con risposta a tergo, se ne è messa in evidenza la duplice natura. La datazione topica e cronica è stata riportata normalizzandola nella forma "luogo (come da documento), giorno (in cifre), mese (in lettere), anno (in cifre)", con eventuali integrazioni fra parentesi quadra. La numerazione delle lettere segue l'ordine cronologico, senza tener conto dei diversi mittenti e destinatari.

Per quanto riguarda i commenti critici, sono citati in nota tutti i testi editi menzionati nelle lettere che è stato possibile individuare; si è avuto cura inoltre di precisare, quando possibile, le circostanze cui gli autori accennano solo vagamente e di chiarire i termini tecnici. Si sono inoltre riportate a piè di pagina le informazioni biografiche rinvenute su ogni personaggio citato; in una Appendice di schede biografiche sono invece raccolti i dati relativi agli studiosi e ai funzionari statistici più noti a livello internazionale, cui si è fatto riferimento in questa Introduzione. Per i commenti di maggior respiro, relativi all'interpretazione del contenuto del carteggio, si rimanda alle brevi introduzioni inserite nel testo, ad interrompere la serie delle lettere ma anche a strutturarla in sezioni corrispondenti alle diverse occasioni di scambio epistolare.

Per diciotto delle venti lettere non datate di Luigi Bodio conservate nell'Archivio di Alessandro Rossi si è potuta ipotizzare con sufficiente sicurezza una datazione,

⁵⁴ Questi ultimi documenti sono tutti autografi degli autori di volta in volta indicati come mittenti; non è così per le lettere di Bodio, spesso copie eseguite da un segretario all'interno della Direzione di statistica.

sempre motivata in nota: in questi casi, la lettera è stata inserita tra le altre, e l'anno (quasi sempre il solo termine mancante) compare tra parentesi quadre. Si è sempre preferito precisare in nota il numero d'ordine della lettera e presentare l'ipotesi in termini probabili, nella consapevolezza di quanto gli interventi di datazione, soprattutto se connessi ad una presentazione del materiale in successione cronologica, assumano una inevitabile valenza interpretativa, dando alla fonte un assetto diverso da quello secondo il quale si presenta, assetto che per di più viene oggettivato dalla naturalità del percorso temporale. Due lettere di Bodio, per le quali non è stato possibile avanzare ipotesi univoche, più un'altra, la cui datazione, desunta nella schedatura archivistica dalla collocazione nel fascicolo, è sembrata dubbia, sono riportate a parte, presentando in nota alcune congetture.

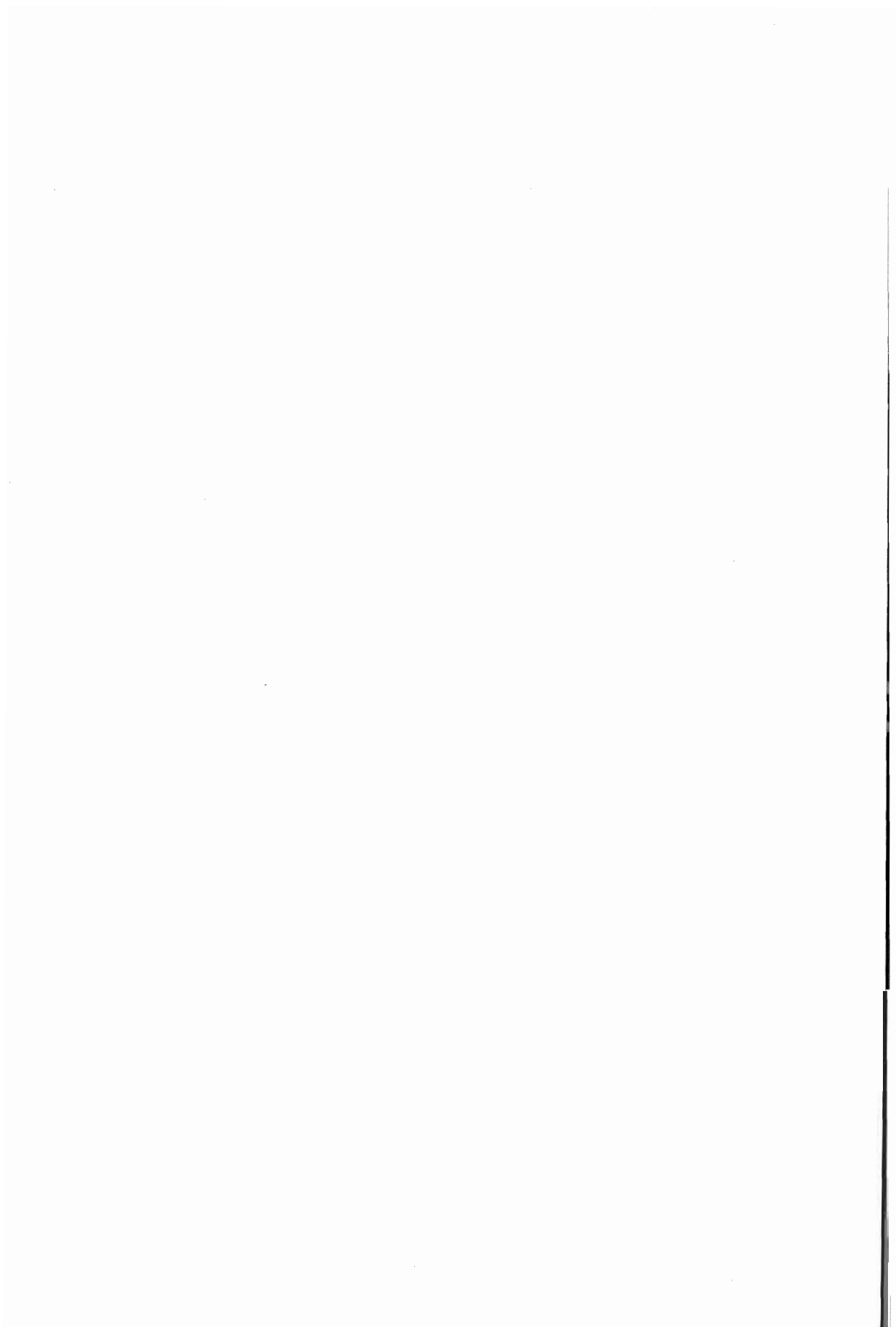
Come si accennava sopra e come si è cercato di mostrare nei paragrafi precedenti e nei commenti che precedono le sezioni in cui è stato diviso il carteggio, questo ci fornisce informazioni preziose per ricostruire i termini del rapporto instaurato da Luigi Bodio con Alessandro Rossi, in quanto fonte privilegiata per la raccolta di dati sullo sviluppo dell'industria, non solo laniera, nel nostro Paese; altrettanto interessanti, anche se inevitabilmente estemporanei, risultano i frequenti accenni, soprattutto da parte di Rossi, alle più svariate questioni di politica economica, delle quali si è cercato di fornire al lettore una sintetica illustrazione, corredata da alcuni spunti bibliografici.

Il carteggio edito comprende anche alcuni biglietti di auguri e messaggi che accompagnavano semplicemente l'invio di bozze, opuscoli o libri. Vista la moderata presenza di questo tipo di corrispondenza, si è preferito pubblicare tutto il materiale raccolto, evitando di operare una selezione che appariva inutile se non inopportuna.

Nei casi in cui il singolo documento fosse già stato edito altrove, si è avuta cura di indicare in nota gli estremi bibliografici della pubblicazione.

LEGENDA

Archivio Centrale dello Stato (Roma)	ACS
Archivio Storico della Banca d'Italia	ASBI
Biblioteca Civica di Schio (VI)	BCS
Biblioteca Civica Bertoliana (Vicenza)	BBVI
Biblioteca Nazionale di Brera (Milano)	BNB
Dizionario Biografico degli Italiani	DBI
Enciclopedia Italiana Treccani	ENC.IT.
Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti	IST.VEN.
Ministero di Agricoltura Industria e Commercio	MAIC
Atti Parlamentari	AP
busta	b.
capitolo	cap.
citato	cit.
confronta	cfr.
edizione	ediz.
fascicolo	fasc.
lettera	lett.
livraison	livr.
numero	n.
pagina	p.
post-scriptum	P.S.
protocollo	prot.
senza anno	s.a.
serie	s.
stabilimento	stab.
tipografia	tip.
volume	vol.



**CARTEGGIO TRA LUIGI BODIO
ED ALESSANDRO ROSSI
(1869 - 97)**

1. UNA VISITA A SCHIO

Il primo contatto epistolare tra Luigi Bodio ed Alessandro Rossi avvenne in seguito ad una visita a Schio che l'allora professore di Statistica e Geografia presso la Scuola superiore di commercio di Venezia fece, nell'estate del 1869, assieme al collega Enrico Bernardi dell'Istituto Tecnico di Vicenza.

Come risulta dalla lettera, i due insegnanti visitarono anche altri due stabilimenti della provincia di Vicenza, ritenuti all'avanguardia nello sfruttamento di nuove tecniche di produzione industriale. La cartiera di Lugo era stata la prima ad introdurre in Italia il procedimento a macchina continua; la filatura dei cascami di seta di Zugliano era a sua volta una iniziativa pionieristica nel nostro Paese.

Dal canto suo, Rossi stava ultimando a Piovene la costruzione di uno dei primi stabilimenti in Italia per la filatura e la tintura della lana pettinata, che comprendeva un impianto idroelettrico sul torrente Astico ed un enorme salone (6.300 metri quadri) che ospitava le macchine per la filatura, la cui vastità non mancò di impressionare Bodio. La fama del Lanificio Rossi si era diffusa fin dall'Esposizione Internazionale di Parigi del 1867, in occasione della quale la modernità e la grandiosità delle soluzioni tecniche adottate avevano attirato l'attenzione dei partecipanti italiani e stranieri. Lo stesso Rossi aveva contribuito a propagandare l'immagine del Lanificio pubblicando a Firenze nel 1869 alcune note¹.

Giustificata appare quindi la visita di Bodio e Bernardi, tanto più che alla progettazione degli impianti di Piovene avevano collaborato anche alcuni allievi dello stesso Bernardi, che a sua volta si era occupato della costruzione di macchine a vapore per l'industria. Per quanto riguarda Bodio, accanto all'interesse per gli aspetti tecnici, emerge l'attenzione per la disciplina interna alla fabbrica e per la figura stessa dell'imprenditore.

La multiforme attività di Rossi non avrebbe peraltro mancato di interessare ancora Bodio, che si sarebbe presto rivolto nuovamente all'industriale per chiedere consigli ed informazioni. Solo molto più tardi, la presenza di un rapporto ormai consolidato avrebbe permesso al direttore della statistica di far riferimento al Lanificio di Schio per tentare una stima quantitativa di alcuni aspetti dello sviluppo economico del nostro Paese che non apparivano misurabili.

¹ A. Rossi, *Dell'arte della lana in Italia e all'estero giudicata alla Esposizione di Parigi 1867. Note*, Firenze, Barbera, 1869.

Lettera n. 1

Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

Vicenza, 8 agosto 1869²*Onorevole signore,*

Fui ieri a visitare la sua fabbrica, insieme col prof[essor] Bernardi³ (di meccanica dell'Istituto Professionale di Vicenza). Facemmo prima una gita alla cartiera di Lugo⁴ ed alla filatura degli strusi⁵ di Pfeffer e com[pa]gni. E fu bene di vedere per ultimo il suo grandioso stabilimento.

È una consolazione di potersi aggirare in quei vasti opifici, modelli di ordine, sorprendenti per attività, perfetti per l'impiego degli strumenti della meccanica. Ivi si vede e si sente il padrone anche quando non materialmente presente, e si dice: egli non è solamente uno dei più grandi industriali d'Italia, ma è un uomo di cuore e ha il talento dell'artista.

Suo devotissimo Luigi Bodio

² BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 1.

³ Enrico Zeno Bernardi (Verona, 20 maggio 1841 - Torino, 21 febbraio 1919) fu studioso di meccanica e pioniere dell'automobilismo italiano. Nel 1863 si era laureato in matematica a Padova, proponendo interessanti modelli di macchine a vapore per impianti industriali. Di qui probabilmente il suo interesse e la sua conoscenza degli opifici industriali. Professore di fisica e meccanica nell'Istituto Tecnico Professionale di Vicenza, di cui fu preside nel 1870, ottenne nel 1879 la cattedra di Macchine idrauliche termiche ed agricole presso l'Università di Padova. Nel 1871 divenne socio corrispondente e nel 1878 socio effettivo dell'IST.VEN., nei cui atti pubblicò i risultati dei suoi studi sui motori a vapore, a gas ed a benzina. Nel 1884 realizzò il suo primo motore alleggerito a benzina per autolocomozione, che presentò nello stesso anno all'Esposizione nazionale di Torino; nel 1889 lo brevettava, e nel 1894 si costituì a Padova la società Miari e Giusti per la fabbricazione industriale di motori e di vetture automobili Bernardi, trasformata nel 1899 nella Società Italiana Bernardi, che tuttavia non ebbe successo commerciale e fu posta in liquidazione nel 1901. A Padova, l'ex-Istituto di macchine dell'Università ospita un piccolo Museo Bernardi. Per queste notizie cfr. M. MEDICI in DBI, vol. IX, 1967, pp. 156-157.

⁴ Si tratta dello stabilimento Nodari di Lugo (VI) per la produzione della carta a macchina continua. Fondato nel 1866 dai fratelli Nodari col concorso finanziario dei conti Papadopoli, sfruttava la forza idraulica di una roggia derivata dal torrente Astico per muovere le macchine, di produzione francese, svizzera e belga. La produzione di carta, smerciata sul mercato nazionale, copriva il fabbisogno soddisfatto prima dell'unificazione dalle cartiere austriache del Tirolo meridionale, oggi Alto Adige. Gli stracci, utilizzati come materia prima, provenivano da tutto il Veneto e dal Napoletano. Impiegava nel 1869 200 operai, di cui 110 donne e 10 ragazzi al di sotto dei quattordici anni. Per queste notizie, cfr. A. ERRERA, *Storia e statistica delle industrie venete ed accenni al loro avvenire*, Venezia, Antonelli, 1870, pp. 462-464. Rossi stesso aveva elogiato la nuova industria in A. ROSSI, *Cenni sulla nuova fabbrica di carta a sistema continuo dei signori Bernardino Nodari e C. di Lugo*, in "Atti IST.VEN.", s. III, vol. 11 (1866-1867), pp. 535-556.

⁵ Si tratta della fabbrica per la filatura dei cascami di seta di Pfeffer e Giraud a Zugliano (VI). Fondata nel 1868, vi si lavorava il materiale di scarto delle filande: la cosiddetta "strusa" o "struso", ovvero i cascami della filatura della seta, venivano pettinati e quindi si svolgeva in matasse il velo prodotto. Il filato era esportato in Germania, Svizzera e Francia come materia prima per le tessiture. Utilizzava una caduta idraulica sul canale Mordini in Zugliano, derivato dall'Astico. Nel 1869 dava lavoro a 170 operai, ma era in fase di ampliamento: la fabbrica finita avrebbe dovuto occupare 500 lavoratori a turno continuo, ed estendere la propria attività alla cardatura del filato. Cfr. A. ERRERA, *Storia e statistica delle industrie venete*, cit., pp. 247-248.

2. BODIO A VENEZIA

Due anni dopo il primo scambio di lettere, Bodio si rivolgeva al senatore per documentarsi sui rapporti tra gli industriali lanieri e l'amministrazione militare, in vista di proporre soluzioni simili per la sistemazione dell'industria navale a Venezia.

Rossi aveva promosso una petizione al Ministero della Guerra per giungere a definire le modalità di assegnazione degli appalti delle forniture di panni-lana all'esercito in vista di favorire i produttori nazionali. L'iniziativa stessa era sintomatica di un atteggiamento già parzialmente critico verso la politica liberistica della Destra Storica, che finiva per danneggiare gli interessi nazionali. Fin dalla fine degli anni '60, Rossi stava peraltro meditando sui limiti di quell'impostazione, e la partecipazione all'Inchiesta industriale⁶ avrebbe segnato la sua conversione al protezionismo. Di qui una certa loquacità, che rimarrà caratteristica delle lettere di Rossi a Bodio, e che denota, accanto ad un atteggiamento propagandistico da parte dell'industriale, la franchezza dei rapporti instauratisi tra i due.

Il professore di statistica, per parte sua, appariva ormai ben inserito nella vita politica veneziana: in stretto contatto con Luigi Luzzatti⁷, giocò un ruolo di mediazione e di consulenza per quest'ultimo, che andava progettando la costituzione di una commissione cittadina per lo studio dei provvedimenti da adottarsi in vista dell'abolizione del portofranco, prevista per il 1874, e premeva per la costituzione di una società privata di costruzioni navali. L'esperienza fatta da Bodio in qualità di relatore nella commissione municipale istituita a Livorno nel 1864-65 per la costituzione dei magazzini generali lo favoriva nella raccolta di documentazione sull'argomento, attività cui si dedicò con impegno e di cui queste stesse lettere sono, in fondo, espressione.

La commissione che Luzzatti avrebbe voluto istituire su iniziativa dell'Istituto Veneto non venne insediata, dal momento che il governo si riservava di decidere in merito alla destinazione da dare all'Arsenale di Venezia; altre soluzioni avrebbero trovato attuazione solo in seguito, una volta terminata la costruzione della nuova stazione marittima. Negli anni '90 verranno infine costruite le banchine dei Magazzini Generali, alla cui istituzione lo stesso Rossi darà un forte apporto finanziario. Ma si tratta, tutto sommato, di un'altra storia.

⁶ Rossi accenna nella lettera 4 all'Inchiesta industriale.

⁷ Il nome di Luigi Luzzatti (Venezia, 1 marzo 1841 - Roma, 29 marzo 1927) ritorna spesso nelle note a questo carteggio. Uomo politico ed economista, fu professore di diritto costituzionale nel 1867 all'Università di Padova e dal 1895 a Roma, deputato dal 1874 e senatore dal 1921. Presidente della giunta generale del bilancio, segretario generale del MAIC nel 1868 ed ancora dal 1871 al 1873, fu in seguito Ministro del Tesoro nei governi Di Rudini (1891-1892 e 1896-1898), Giolitti (1903-1905) e Sonnino (1906), Ministro dell'Agricoltura nel 1909 ancora con Giolitti nel 1909 e Presidente del Consiglio dal 31 marzo 1910 al 2 marzo 1911. Considerato allievo politico di Quintino Sella (con il quale entrò in contrasto per la concorrenza tra le Casse postali, patrocinate da quest'ultimo, e le sue Banche popolari), militò nelle file della Destra riformista, capeggiata da Sidney Sonnino, e fu fautore della legislazione sociale e del lavoro, oltre a sostenere la diffusione di iniziative previdenziali e mutualistiche, dalle cooperative alle banche popolari. Sui suoi rapporti con Alessandro Rossi, cfr. il commento introduttivo alle sezioni intitolate "Pubblicazioni statistiche" e "Un libro sgradito". Su di lui, cfr. G. PETROVICH, *Il pensiero e l'azione sociale di Luigi Luzzatti*, in "Credito popolare", 5-6, 1976, pp. 274-302; ma soprattutto i recenti saggi contenuti in *Luigi Luzzatti e il suo tempo*, Atti del convegno internazionale di studio (Venezia, 7-9 novembre 1991), a cura di P.L. Ballini e P. Pecorari, Venezia, IST.VEN., 1994. Interessanti gli spunti presenti in C. GHISALBERTI, *Luigi Luzzatti giuspubblicista*, in "Clio", XXVIII (1992), n. 1, pp. 61-73.

Lettera 2

Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

Venezia, 29 gennaio 1871⁸

Onorevole signore,

Perdoni se le reco un disturbo. Mi pare di aver letto l'anno scorso, o due anni orsono, che, dietro iniziativa del Comm[endator]e Rossi e credo anche dei fratelli Sella, fosse stato concordato tra il governo e i maggiori fabbricanti di panno in Italia una specie di contratto normale, per il quale lo Stato obbligavasi a non far lavorare all'estero se non quando i fabbricanti nazionali dichiarassero di non poter rispondere prestamente alla richiesta o di non potervi rispondere che a prezzi notevolmente più elevati⁹; e mi pare certo altresì che Lei con generoso pensiero avesse in quella convenzione fatto riservare la facoltà ai piccoli fabbricatori di prendere alle stesse condizioni stipulate coi grandi industriali una certa porzione delle commissioni da eseguirsi.

Le dispiacerebbe d'indicarmi il numero della Gazzetta ufficiale o di quel qualunque altro giornale in cui potessi trovare il testo di quell'arbitrato fra il governo e quella specie di sindacato dei fabbricanti di panno? o meglio ancora di mandarmi in prestito per qualche giorno gli atti che vi si riferiscono?

Le ne sarei molto grato. E Le dirò poi più particolarmente come penserei di utilizzare quell'idea feconda per i contratti che il governo avesse da stipulare per costruzioni navali e per promuovere l'idea che il governo avesse da cedere all'industria privata l'arsenale di Venezia, a certi patti da stabilirsi (in questa occasione in cui si sta costituendo per iniziativa dell'Istituto veneto una associazione per costruzioni

⁸ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 2.

⁹ La formulazione di un "contratto normale" era stata soltanto auspicata nelle conclusioni di una Commissione amministrativa istituita, il 16 giugno 1868, in vista di una riforma delle procedure con cui venivano aggiudicate le forniture di panni all'esercito, dal Ministro della Guerra, il generale Bertolé-Viale, in seguito ad una petizione, presentata nel luglio del 1867 al suo predecessore, il conte di Revel, da 23 tra i maggiori fabbricanti di panni del Regno. Quella commissione era presieduta dal generale Serpi, e composta di quattro funzionari militari e quattro industriali, tra i quali lo stesso Alessandro Rossi. La Relazione conclusiva, pubblicata a spese del Ministero ed inviata alle Camere di Commercio, prevedeva di fatto una ripartizione degli appalti fra tutti i concorrenti nazionali, in ragione delle loro capacità produttive ma a prezzi uguali per tutti. L'adozione del provvedimento fu tuttavia bloccata nel 1869 dall'urgenza di approvazione della legge di contabilità finanziaria. Di qui l'interpellanza di Rossi del marzo 1871, cui il senatore accenna anche nella lettera 4: cfr. A. Rossi, *Interpellanza al Ministro della Guerra per sapere se e quali provvedimenti abbia egli preso, per la riforma dei capitoli d'onere per le forniture di panni militari. Tornate del 2 e 3 Marzo 1871*, Firenze, Tip. del Senato di Cotta e C., 1871. Solo in seguito ad essa, una convenzione venne finalmente approvata.

Rossi tornò sull'argomento anche nelle deposizioni orali per l'Inchiesta industriale: "Il Ministro attuale [Ministro della Guerra al 1 aprile 1872, data della deposizione di Alessandro Rossi, era il generale Cesare Ricotti Magnani, favorevole ad un contenimento delle spese militari nell'ambito del programma di risanamento perseguito dal governo Lanza] (...) pare molto ben disposto a servirsi dell'industria nazionale, come lo prova un recente appalto che mette per prima condizione il lanificio nel territorio italiano" (*Atti del Comitato della Inchiesta Industriale. Riassunti delle deposizioni orali e scritte*, Firenze, Stamperia Reale, 1874, Allegati alla categoria 7, §§ 1, 2 e 3, p. 32). Rossi nel 1872 dichiarava tuttavia di non poter accedere alle forniture militari, per una diversa specializzazione delle sue fabbriche; d'altra parte, fin dal 1873 avrebbe avviato con successo, nello stabilimento di Pievebelvicino ammodernato ed ingrandito, la produzione di panni militari. Cfr. P. BERTOLI, *Meccantizzazione e prodotti: scelte di A. Rossi, in Schio e Alessandro Rossi. Imprenditorialità, politica, cultura e paesaggi sociali del secondo Ottocento*, a cura di G. L. Fontana, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985, vol. I, pp. 381-383.

navali)¹⁰. E spero che lei vorrà favorirmi del suo consiglio prima di concretare una proposta qualsiasi. La ringrazio frattanto anticipatamente.

Suo devotissimo Luigi Bodio

¹⁰ Parentesi inserita da Bodio con rimando ad asterisco.

L'IST.VEN. aveva messo a concorso un premio di lire 3.000, lasciate dal conte Giovanni Querini Stampalia, per un'opera, da consegnare all'Istituto entro la fine del giugno 1870, che sapesse "determinare lo svolgimento che potrebbero prendere nell'estuario veneto le costruzioni navali; le cause che finora lo hanno inceppato; i mezzi per rimuoverle" (cfr. "Atti IST.VEN.", s. III, vol. 15 (1869-70), p. 445). Luigi Luzzatti, relatore della commissione giudicatrice, composta anche da Fedele Lampertico e Gustavo Bucchia, nella seduta del 17 luglio 1870 sostenne che la pubblicazione di tutti e tre i lavori presentati "nei quali con varii argomenti si propugna il concetto della Società di costruzioni navali, gioverebbe a conciliare le simpatie del pubblico alla nuova impresa". Proponeva poi l'istituzione di una Commissione di studio dell'Istituto stesso, che in seguito avrebbe potuto dare avvio alla sottoscrizione del capitale in tutta Italia, in vista di fondare effettivamente una Società privata. Una simile commissione non venne poi di fatto costituita (cfr. lettera 3), in attesa di conoscere le decisioni del governo in merito alla sistemazione della Marina da guerra italiana. Il progetto di Luzzatti trovò peraltro espressione nei quesiti riproposti a più riprese come materia di concorso dall'IST.VEN. durante gli anni '70, a proposito delle condizioni del commercio di Venezia, in attinenza con l'abolizione del porto-franco e la costituzione dei Magazzini Generali.

Gli stretti contatti di Bodio con molte delle persone coinvolte nel progetto, dallo stesso Luzzatti a Raffaele Costantini, professore di Banco presso la Scuola superiore di commercio di Venezia, ne spiegano probabilmente l'interessamento. Bodio era infatti fin dal 1869 socio corrispondente dell'Ateneo Veneto, dove Alberto Errera aveva tenuto due lezioni serali sul futuro commerciale e navale di Venezia che "dettero quasi uno stimolo alla discussione, che prima si faceva bisbigliando o mormorando nei crocchi di due o tre amici al caffè. Infatti dopo quelle due letture un'altra fu tenuta, sull'argomento, dal sig[nor] Fontanella, nell'Ateneo medesimo, un giovedì" (da una lettera a Luzzatti dello stesso Bodio, IST.VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio", lettera datata Venezia, 17 maggio 1870). Alla lezione di Aristide Fontanella, *Intorno ai provvedimenti che dovrebbero accompagnare l'abolizione del porto-franco di Venezia*, tenuta all'Ateneo Veneto nell'adunanza ordinaria del 5 maggio 1870, in cui Bodio aveva svolto funzioni di segretario, aveva fatto seguito la proposta di istituire i Magazzini Generali.

Lettera 3
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

Venezia, 31 gennaio 1871¹¹

Onorevole signore,

Discorrendo con persone intendenti della materia, mi pare, a vero dire, intempestiva l'idea che taluno metterebbe avanti di chiedere la cessione dell'Arsenale di Venezia ad una compagnia da costituirsi, per quanto poderosa la si potesse organizzare¹².

Tre arsenali sotto la direzione immediata dello Stato, uno nel Mediterraneo, uno nel [sic] Ionio e uno nell'Adriatico non parrebbero troppi¹³. Ad ogni modo, finché il governo non avesse maturamente e chiaramente deliberato come intende sistemare la sua marina da guerra ed i servizi relativi di costruzioni nuove e di manutenzione, non sarebbe opera seria, forse, il tentare di farla risolvere con provvedimenti parziali e che potrebbero pregiudicare l'assetto definitivo.

Intanto però, se lei vorrà avere la compiacenza di indicarmi dove troverei quella tal convenzione a cui le accennavo nell'ultima mia, conclusa tra il Ministero della guerra ed una specie di sindacato dei fabbricanti di panno¹⁴, le ne sarò grato; essendo quella una notizia che desidererei di possedere esatta, per tutte le questioni che possono avere una analogia con quelle forniture.

Perdoni il disturbo.

Suo devotiss[im]o Luigi Bodio

[P.S.]¹⁵ Mi permetta di farle i miei complimenti per la sua prefazione all'opera di Channing¹⁶ e per il felice pensiero di farla tradurre e divulgare in Italia, dove la popolazione industriale è in gran parte da formare ed educare.

¹¹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 2 bis.

¹² Bodio ridimensiona qui le ambizioni dell'iniziativa propugnata da Luigi Luzzatti (cfr. la precedente lettera 2 e nota). Anche Rossi esprimerà in proposito un giudizio piuttosto scettico (cfr. la successiva lettera 4).

¹³ Sulle proposte di un riordinamento dell'Arsenale a carico del governo, che tenesse conto delle necessità della Marina militare, cfr. il *Discorso del senatore Miniscalchi-Erizzo, relatore del progetto di legge per riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia, pronunciato nella tornata del 13 gennaio 1869*, Firenze, Tip. del Senato di Cotta e C., 1869.

¹⁴ Cfr. nota a lettera 2.

¹⁵ Aggiunta a margine della prima facciata della lettera.

¹⁶ A. Rossi, *Ai miei operai*, in G. CHANNING, *Della educazione personale o della coltura di se stesso*, Padova, Prosperini, 1870, pp. 3-12.

Lettera 4**Alessandro Rossi a Luigi Bodio**Schio, 4 febbraio 1871¹⁷*Egregio sig[nor] Professore**La cessione dell'Arsenale è una idea ardita, ma veramente americana se si trovasse un americano da metterla in pratica.**E dico questo perchè la costruzione in legno anche nella Liguria è minacciata di decadenza per la crescente concorrenza del vapore. Non ci sarà alla lunga economia di volume che resista al prezzo del tempo. Non abbiamo miniere, e perfìn sul marmo greggio di Carrara ora l'America infligge altissimo dazio.**Coll'Arsenale si potrebbe riprendere il ferro. Ed allora entra in questione la legislazione internazionale. Ma, a conti fatti, anche per l'erario pubblico, su questa legislazione, pregiudizi a parte, c'è a ridire. È di ciò che si occupa la Commissione d'inchiesta Industriale, di cui fò parte, a Firenze, donde torno appena oggi¹⁸.**Perciò in fretta le scrivo, ché parlarci meglio sarebbe; anche pei capitoli d'onere al Ministero della guerra, messi agli archivi - argomento che probabilmente mi darà occasione al Senato di una prossima interrogazione¹⁹.**C'è da spaventarsi a pensare quanto c'è da fare per costituirci economicamente!!!*

¹⁷ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere n. 1, 20 gennaio 1870 - 10 marzo 1871, p. 460, lett. n. 701.

¹⁸ La Commissione per l'Inchiesta Industriale era stata istituita nel settembre 1869 dal Consiglio dell'industria e del commercio. Di essa facevano parte, oltre al presidente Antonio Scialoja, a Vittorio Ellena, Luigi Luzzatti e Giuseppe Robecchi, molti industriali, da Carlo Avondo a Bartolomeo Cini, da Michele Casaretto allo stesso Alessandro Rossi. Agli scopi puramente conoscitivi si affiancarono fin dall'inizio fini pratici, in vista della scadenza di numerosi trattati commerciali con altri paesi. Cfr. R. ROMANO, *Borghesia industriale in ascesa. Gli imprenditori tessili nella Inchiesta industriale del 1870-74*, Milano, Franco Angeli, 1977.

¹⁹ Cfr. A. ROSSI, *Interpellanza al Ministro della Guerra*, cit., e la nota a lettera 2.

3. PUBBLICAZIONI STATISTICHE

Per tutti gli anni '70 i contatti tra Bodio e Rossi sembrano interrompersi.

Il primo era divenuto nell'estate del 1872 segretario della Giunta centrale di statistica ed aveva assunto la direzione dell'Ufficio centrale. Le difficoltà incontrate nella riorganizzazione dell'ufficio, la carenza di personale e di fondi, lo sforzo intrapreso per pubblicare i dati raccolti in occasione del censimento del 1871 e delle successive indagini eseguite sotto la sua direzione ne avevano completamente assorbito il tempo e le energie. La soppressione, nel 1877, del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, ed il conseguente spostamento della Direzione di Statistica alle dipendenze del Ministero dell'Interno, retto da Francesco Crispi, sembrò per un momento mettere in discussione il ruolo stesso dell'Ufficio centrale. Quell'episodio fu invece l'occasione che permise a Bodio di approfondire un rapporto di reciproca stima con Crispi, che lo nominò direttore generale, e che durante gli anni '80 avrebbe favorito la politica di accentramento di tutte le funzioni statistiche all'interno dell'ufficio, perseguita da Bodio.

Anche Rossi nel frattempo aveva avuto da fare: la crisi del settore tessile, iniziata nel 1873, che toccò il culmine nel 1878, aveva messo a dura prova il Lanificio, costringendo l'imprenditore di Schio ad un poderoso lavoro di riorganizzazione produttiva e finanziaria dell'azienda, oramai divenuta la maggiore industria del Paese. Trasformato fin dal 1873 in Società Anonima, il Lanificio Rossi venne ristrutturato, con il sistema delle Gerenze Autonome, in quattro Sezioni completamente indipendenti dal punto di vista dell'organizzazione interna e sottoposte al semplice divieto di reciproca concorrenza ed al controllo finanziario dell'Amministrazione Generale, con sede a Milano, e del Consiglio di Amministrazione. Le difficoltà legate alla concorrenza estera, fattasi nei primi mesi del 1878 insostenibile, verranno infine superate soltanto grazie all'introduzione di una tariffa doganale specifica, introdotta dal 1 luglio 1878. Rossi aveva patrocinato in prima persona, in parlamento, l'adozione di provvedimenti protezionistici, trovando l'appoggio di Depretis e di Quintino Sella, e costringendo infine anche Luzzatti a prendere posizione in favore dell'"industria nazionale".

Nel 1880, quindi, l'industriale sessantenne ed il quarantenne direttore della statistica sono molto cambiati rispetto a dieci anni prima, ma sembrano avere entrambi validi motivi per riallacciare i rapporti interrotti all'inizio degli anni '70.

Rossi poteva ora, superata la crisi, dedicarsi con maggior impegno all'attività politica di sostegno agli interessi industriali: per farlo, aveva necessità di disporre di dati di prima mano, sulla base dei quali sostenere le proprie opinioni nell'arena parlamentare. D'altra parte, l'esperienza degli anni '70 gli aveva dimostrato tutta l'importanza di un lavoro di propaganda delle proprie idee tra gli esponenti della pubblica amministrazione, la cui influenza si era rivelata decisiva in vista dell'adozione di provvedimenti protezionistici. I contatti con i funzionari pubblici sembrano infatti aver costituito, per tutto il periodo liberale, un importantissimo elemento di forza nella lotta politica ed un fattore imprescindibile nel processo di determinazione degli indirizzi di lungo periodo.

A Bodio premeva innanzitutto di diffondere il prestigio e le pubblicazioni della

Direzione di Statistica, in vista di ottenere l'apprezzamento e l'appoggio dei personaggi più influenti. Ma nel suo riavvicinamento a Rossi va ravvisata anche la prospettiva di poter disporre di una fonte preziosa di dati relativi alla maggiore industria italiana. Proprio nei primi anni '80, erano emerse con chiarezza le difficoltà che impedivano una misurazione attendibile delle forze economiche del Paese: le resistenze che gli industriali opponevano all'indagine statistica rendevano quasi impossibile anche solo farsi un'idea della situazione dell'industria. La possibilità concreta di intrecciare un solido rapporto epistolare con Rossi appariva quindi un'opportunità che, in seguito, avrebbe potuto dare frutti interessanti.

L'occasione per riallacciare i rapporti venne da uno scambio di pubblicazioni: Rossi mandò a Bodio un suo studio sul credito popolare e sulle associazioni cooperative²⁰, in cui metteva in dubbio in particolare la veridicità delle relazioni di Luzzatti, amico ed antico referente politico di Bodio, sull'operato delle Banche popolari da quello istituite. Bodio rispose con apprezzamenti per il lavoro di Rossi e con una promessa di recensione nell'"Archivio di statistica", la rivista cui fin dal 1876 collaborava, e che pubblicava contributi teorici, recensioni, ma anche i risultati di vere e proprie indagini, in vista di diffondere l'interesse per gli studi statistici. La recensione fu poi affidata a Bonaldo Stringher²¹, un giovane collaboratore dal promettente avvenire, cui Bodio aveva attribuito, all'interno dell'ufficio, il compito di curare appunto la statistica degli istituti di credito e che aveva di fronte una lunga carriera che lo avrebbe portato a diventare, nel 1901, il primo direttore generale della Banca d'Italia.

Per tornare al carteggio, va sottolineato come nemmeno Bodio stesse perdendo tempo: da una parte, chiedeva a Rossi di abbonarsi alla rivista, dall'altra, gli faceva avere in anteprima alcune delle più importanti pubblicazioni edite dalla Direzione o dal Ministero in quei mesi. Da quel momento, il rapporto con Rossi sarebbe stato caratterizzato da una relativa continuità, cadenzata, in mancanza di ulteriori argomenti, dall'invio costante dei lavori statistici dall'ufficio.

Per parte sua, Rossi sottolineava l'importanza che attribuiva alla rinnovata corrispondenza con Bodio inviandogli una raccolta dei suoi scritti contro le proposte di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, nei quali, ancora una volta, polemizzava con le scelte politiche di Luigi Luzzatti. Il significato politico di questa mossa era evidente: se Bodio dimostrava ora una maggiore libertà di azione ed una relativa apertura alle sollecitazioni di Rossi, questi indicava esplicitamente quali fossero le questioni che più gli stavano a cuore. Negli anni successivi, Bodio avrebbe sostenuto apertamente, in alcune occasioni, posizioni che appaiono in sintonia con le opinioni espresse dall'industriale di Schio, in particolare in seno alla Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro²².

²⁰ A. Rossi, *Del credito popolare nelle odierne associazioni cooperative. Ricerche e studi dedicati agli iniziatori e promotori delle associazioni cooperative italiane e ai presidenti delle banche popolari*, Firenze, Le Monnier, 1880.

²¹ Cfr. B. STRINGHER nel *Bollettino bibliografico dell'Archivio di statistica*, anno V (1880), fasc. II, pp. 277-286.

²² Cfr. lettera 66 e le note ad essa relative.

Lettera 5
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

9 gennaio [1880]²³

Onorevole signore
*Grazie mille dell'importante suo lavoro sul credito popolare*²⁴.
*Ne parleremo nell'Archivio statistico*²⁵.
Devotiss[imo]

L[uigi] Bodio

Lettera 6
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

Roma, 25 gennaio 1880²⁶

Onorevole signore
*Le mando i quattro volumi della Monografia di Roma*²⁷, coll'atlante, a Schio. *Le manderò fra qualche mese il rimanente. Preferisco mandarle il tutto a Schio, perchè la distribuzione ufficiale non è ancora cominciata, essendo l'opera tuttora incompleta, e alcuni dei suoi colleghi del Senato potrebbero reclamare di averla anch'essi immediatamente.*

Scusi la libertà e mi comandi.
Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

²³ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 50.

²⁴ A. ROSSI, *Del credito popolare*, cit., uscito a Firenze da Le Monnier nel 1880. Di qui la datazione della lettera. La recensione di Bonaldo Stringher uscì nell'"Archivio di statistica", anno V (1880), fasc. II, pp. 277-286, nei primi mesi di quell'anno.

²⁵ L'"Archivio di statistica", rivista di studi statistici diretta da Teodoro Pateras, uscì per sette annate, dal 1876 al 1883, edita dapprima dalla Tip. Elzeviriana in Roma ed in seguito (vedi la lettera 7) dall'editore Loescher di Torino. Ne furono pubblicati 3 fascicoli nel 1876, 4 nel 1877, 5 nel 1878, 2 nel 1879, 5 nel 1880, 4 nel 1881, 2 nel 1882 e 1 nel 1883. Per uno studio della rivista cfr. in A. CARDINI, *La cultura della statistica tra Italia liberale e fascismo*, in "Quaderni di ricerca. Ordinamento e amministrazione", n. 2 (1994), pp. 2-7.

²⁶ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 3.

²⁷ *Monografia statistica della città di Roma e della campagna romana, presentata dal Governo italiano all'Esposizione universale di Parigi del 1878*, 4 voll. con atlante, Roma, Tip. Elzeviriana, 1878-1881. La monografia fu stampata nella veste definitiva più di un anno dopo la stesura di questa lettera (cfr. lettera 8 per l'invio, atteso da parte di Rossi ancora nel maggio 1881, dell'introduzione di Aristide Gabelli). Erano giustificate quindi le preoccupazioni di Bodio.

Lettera 7**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**8 maggio [1880]²⁸

Onorevole Sig[nor] Senatore,

Grazie mille del suo nuovo libro: *'Perchè una legge sul lavoro?'*²⁹. Lo leggerò con tutta l'attenzione che meritano le osservazioni e l'esperienza di un uomo del suo valore.

Le mando intanto due copie della statistica della morbosità o frequenza delle malattie presso i soci delle società di mutuo soccorso³⁰. Vedrà che è un lavoro diligente e coscienzioso.

Ecco un'ingerenza che nessuno potrà trovare dannosa, quella di raccogliere l'esperienza delle molte società per cavarne i rapporti naturali e necessari, fra la misura del contributo e quella del soccorso, e nel raccomandare questi rapporti all'attenzione dei consigli direttivi di quei sodalizi.

Mi conservi la sua preziosa amicizia.

Devotissimo L[uigi] Bodio

[P.S.]³¹ Nel prossimo fascicolo dell'Archivio statistico (al quale credo sia associato anche lei)], uscirà un cenno bibliografico sopra alcuni dei suoi importanti scritti³². Se lei non fosse associato, mi farebbe un piacere a divenirlo. Le faccio questa preghiera ardita, perchè io non ho parte alcuna nella proprietà del giornale, che è del Loescher. È una rivista trimestrale che raccoglie ciò che si produce di meglio negli studi statistici. Il lavoro di Ellena sulle industrie, era un articolo di questa rivista³³.

²⁸ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 53.

²⁹ A. ROSSI, *Perché una legge? Osservazioni e proposte sul progetto di legge per regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli*, Firenze, Le Monnier, 1880. Di qui la datazione della lettera al 1880.

³⁰ *Statistica della morbosità, ossia frequenza e durata delle malattie presso i soci delle Società di mutuo soccorso* (pubblicazione del MAIC - Direzione generale di statistica del Regno), Roma, Tip. Cenniniana, 1879.

³¹ Le frasi che seguono sono scritte sotto la firma apposta da Bodio alla lettera.

³² La recensione già citata di Bonaldo Stringher, uscita in "Archivio di statistica", anno V (1880), fasc. II, pp. 277-286, riguarderà solo A. ROSSI, *Del credito popolare*, cit. (vedi lettera 5).

³³ V. ELLENA, *La statistica di alcune industrie italiane*, in "Archivio di statistica", anno IV (1879), fasc. II, pp. 359-512.

4. EGISTO ROSSI NEGLI STATI UNITI

Nelle lettere che seguono, un nuovo personaggio entra in scena: si tratta di Egisto Rossi, segretario del senatore, da questi inviato negli Stati Uniti appunto nel 1881. Probabilmente l'industriale aveva individuato nello statistico suo corrispondente un referente privilegiato in vista di promuovere la carriera e gli studi del giovane. Infatti, oltre alle lettere di presentazione, Rossi invita Bodio a dargli "ordini" su eventuali ricerche da eseguire in America per suo conto, esprimendo l'augurio che i due studiosi "possano scambievolmente giovarsi, perché il messo è attivo ed intelligente"³⁴.

Le motivazioni che spingevano Rossi a mandare uno studioso di sua fiducia in America sono esplicitamente indicate nelle lettere 8, 9 e 10. Il senatore intendeva raccogliere elementi di fatto a suffragio delle sue teorie protezionistiche: gli Stati Uniti costituivano, sin dalla fine della Guerra di secessione, un esempio del successo della politica da lui invocata anche per l'Italia³⁵. Il modello americano costituiva un punto di riferimento essenziale nell'elaborazione di una compiuta teoria economica protezionista, in contrapposizione all'esempio negativo per eccellenza, l'Inghilterra, sfiibrata dalle conseguenze di una politica liberista.

Lo scopo dell'indagine era quindi teorico, ma soprattutto propagandistico: si trattava di "convincere certi dottori che non hanno ancora viaggiato l'Italia"³⁶ della fallacia della vecchia politica economica liberista, dal Rossi "combattuta, ma non ancora vinta"³⁷.

Quanto ad Egisto Rossi, questi, laureatosi a Roma in lettere con Angelo De Gubernatis³⁸, era passato al servizio del senatore nel 1877, e presso di lui aveva approfondito il suo interesse per le materie economiche.

Non era questa la prima volta che l'industriale gli affidava una missione di studio: nel 1879 lo aveva mandato in Germania per raccogliere documentazione sulle istituzioni di credito cooperativo create da Schulze-Delitsche, che Luigi Luzzatti aveva preso dichiaratamente a modello per l'istituzione delle banche popolari in Italia. Dai documenti raccolti da Egisto, Alessandro Rossi aveva tratto uno studio sul credito popolare che si poneva in posizione fortemente polemica nei confronti dell'opera di Luzzatti, come si è visto nell'introduzione alla sezione precedente.

Dal questo viaggio negli Stati Uniti, Egisto Rossi avrebbe a sua volta, in seguito, ricavato un libro³⁹, per la diffusione del quale il senatore avrebbe nuovamente mobilitato Luigi Bodio⁴⁰.

³⁴ Cfr. lettera 9.

³⁵ L'entusiasmo di Rossi per l'epopea economica americana emerge in maniera evidente nella lettera 11.

³⁶ Cfr. lettera 8.

³⁷ Cfr. lettera 9.

³⁸ Cfr. lettera 10.

³⁹ E. Rossi, *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana. Studi di agricoltura industria e commercio da un recente viaggio*, Firenze, Barbera, 1884.

⁴⁰ Cfr. le lettere raccolte nella sezione "Un libro sgradito".

Quest'ultimo ebbe occasione di conoscere il giovane Rossi al suo ritorno dagli Stati Uniti, nel luglio 1882⁴¹, e ne apprezzò l'intelligenza e la disponibilità. Bodio stava lavorando ad uno studio statistico sull'emigrazione italiana all'estero, che avrebbe presentato alla Giunta centrale di statistica, nonché al terzo Congresso geografico internazionale, tenutosi a Venezia nello stesso 1882, e che avrebbe dato il via ad una rilevazione sistematica del fenomeno migratorio. Chiese dunque ad Egisto Rossi di rivedere le bozze di quel lavoro, vista la diretta conoscenza che questi aveva delle condizioni degli emigranti italiani negli Stati Uniti. Le bozze furono restituite a Bodio corredate di numerosi appunti, che furono utilizzati direttamente per la stesura della prefazione al volume⁴².

Va detto che lo stesso Egisto Rossi, appena ricevute le bozze dal direttore dell'Ufficio di statistica, aveva chiesto espressamente al senatore di Schio opinioni e consigli che avrebbe poi diligentemente riferito a Bodio come frutto della sua personale esperienza⁴³. In seguito, di fronte ad una ulteriore richiesta di chiarimenti da parte di Bodio, aveva trasmesso direttamente la lettera di quest'ultimo al senatore. Avremo occasione in seguito di ritornare sul ruolo giocato da Alessandro Rossi come fonte, spesso occulta, di molte delle considerazioni espresse ufficialmente da Bodio su argomenti anche lontani dalle questioni economiche e statistiche esplicitamente discusse tra i due.

In seguito, Egisto Rossi pubblicò un ulteriore saggio sulla concorrenza americana⁴⁴, con prefazione del senatore, in cui la polemica filo-protezionista si faceva ancor più esplicita. Negli anni '90, a causa di alcune sfortunate vicende familiari⁴⁵ e professionali, sarebbe ritornato negli Stati Uniti, dove avrebbe assunto nel 1892 la direzione del Bureau of Information and Protection for Italian Emigration di Ellis Island (New York).

Dopo la morte del senatore, Bodio l'avrebbe chiamato al Commissariato per l'emigrazione, vincendo le diffidenze e i dubbi opposti da Luzzatti, cui nel 1900 scriveva: "Io credo che Egisto Rossi sarebbe un buon acquisto per il Ministero del commercio, e ciò che vi era di polemica talvolta intemperante nei suoi scritti non era roba sua"⁴⁶.

Ma sull'ostilità di Luzzatti nei confronti di Egisto Rossi, in quanto braccio scientifico di Alessandro Rossi, torneremo ancora.

⁴¹ Cfr. lettera 12.

⁴² Cfr. lettera 14.

⁴³ Cfr. lettera di Egisto Rossi ad Alessandro Rossi, datata Firenze, 13 luglio 1882, conservata in BCS, Archivio del senatore Alessandro Rossi, b. 24, fasc. "Egisto Rossi".

⁴⁴ E. ROSSI, *Nuove notizie sulla concorrenza agraria transatlantica e la relazione Lampertico, con una carta delle zone a pastura degli Stati Uniti*, prefazione di A. Rossi, Roma, Tip. Forzani e C., 1886.

⁴⁵ Egisto Rossi accenna nella lettera 32 ad una malattia della moglie.

⁴⁶ Cfr. lettera n.d. di Luigi Bodio a Luigi Luzzatti, databile al 9 luglio [1900], in IST.VEN., Archivio Luigi Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio". La convergenza di opinioni tra Bodio ed Egisto Rossi in tema di emigrazione si coglie peraltro netta nelle relazioni che i due presentarono nel 1892 al Congresso geografico di Genova: cfr. E. ROSSI, *Del patronato degli emigranti in Italia e all'estero*, e L. BODIO, *Sulla emigrazione italiana e sul patronato degli emigranti*, in *Atti del primo Congresso geografico italiano, tenuto in Genova dal 18 al 25 settembre 1892*, vol. II, *Parte seconda. Memorie delle sezioni economico-commerciale e didattica*, Genova, Tip. del R. Istituto sordo-muti, 1894, rispettivamente alle pp. 7-108 e 109-148.

Lettera 8
Alessandro Rossi a Luigi Bodio

Schio, 7 maggio 1881⁴⁷

Egregio Commendatore

Tanto per avere un motivo di dirle che non ho ricevuto l'annunciatami prefazione del Gabelli⁴⁸, Le rimetto l'ossatura della Scuola Industriale di Vicenza⁴⁹ che è un gioiello poco conosciuto.

Sono sul decidermi a mandare un giovane studioso⁵⁰ agli Stati Uniti per appurarvi le mie teorie economiche per l'Italia e convincere certi dottori che non hanno ancora viaggiata l'Italia.

Ho fatto una profezia al Senato il 6 aprile p[rossimo] p[assato]⁵¹ - ne avea fatta un'altra prima ed è che fra non molti anni avremo l'America libero-scambista e l'Europa protezionista.

Tutto suo

A[lessandro] Rossi

P[ost] S[criptum] I risultati del censimento degli S[tati] U[niti] ci giungono a brani e brandelli - convien pigliarli sul posto - avrebb'Essa la raccolta completa?

⁴⁷ BNB, Carteggio Bodio, fasc. 1820 - "Alessandro Rossi", lett. n. 2.

⁴⁸ La prefazione di A. GABELLI, *Roma e i Romani*, alla *Monografia statistica della città di Roma e della campagna romana, presentata dal Governo italiano all'Esposizione universale di Parigi del 1878*, in 4 voll. con atlante, Roma, Tip. Elzeviriana, 1878-1881, sarebbe uscita solo con l'ultimo volume del 1881 (cfr. lettera 6 per l'invio da parte di Bodio al senatore di una prima versione incompleta della stessa *Monografia*, ancora nel gennaio del 1880); manca l'eventuale lettera con cui Bodio ne avrebbe annunciato a Rossi l'invio.

⁴⁹ Si tratta dello statuto e del regolamento della Scuola Industriale fondata nel 1878 da Rossi a Vicenza, già pubblicati in versione provvisoria in appendice ad A. ROSSI, *Proposta per la istituzione di una scuola industriale a Vicenza. Lettera del Sen[atore] Alessandro Rossi ai suoi colleghi del Consiglio Provinciale*, Padova, Stabilimento Prosperini, 1877.

⁵⁰ Identificabile nel segretario del senatore, Egisto Rossi: vedi le lettere successive.

⁵¹ Cfr. AP, *Senato, Discussioni*, XIV Legislatura, tornata del 6 aprile 1881.

Lettera 9**Alessandro Rossi a Luigi Bodio**

*Schio, 30 agosto 1881*⁵²

Chiarissimo Professore

Mando il mio segretario D[otto]r Egisto Rossi⁵³ agli Stati Uniti perchè studi sul sito gli effetti della politica economica ivi dominante e me ne fornisca tema d'un libro⁵⁴ con dati autentici a studio o notizia degl'italiani, istruiti finora d'una politica economica tutta diversa e da me combattuta, ma non ancora vinta, benché sussidiato da una falange di fatti e di cifre.

Il mio Rossi ha lettere di Wagner e di Engel⁵⁵ e di altri - e ne avrà per altri da Luzzatti⁵⁶ - ma desidera averne da Lei, con ordini se ne ha; e mi pare che possano scambievolmente giovare, perchè il messo è attivo ed intelligente, e vedrà Sherman⁵⁷ fin dal suo arrivo, né porrà piede in fallo. Voglia ella dunque fornirmi qualche buona commendatizia pel d[otto]r Egisto Rossi, mio segretario, e mi favorisca per sicurezza a Schio. La partenza avrà luogo alla metà di [settem]bre pross[im]o

Suo dev[otissi]mo

A[lessandro] Rossi

⁵² BNB, Carteggio Bodio, fasc. 1820 - "Alessandro Rossi", lett. n. 3.

⁵³ Sul quale, vedi le notizie fornite nel commento a questa sezione.

⁵⁴ Che diverrà E. Rossi, *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana. Studi di agricoltura, industria e commercio da un recente viaggio*, Firenze, Barbera, 1884.

⁵⁵ Su Adolph Wagner ed Ernst Engel cfr. le schede biografiche in Appendice 3.

⁵⁶ Luigi Luzzatti: per alcune notizie biografiche, cfr. nota a lettera 7. Sui rapporti tra Luzzatti ed Alessandro Rossi, ed a proposito dell'atteggiamento di Luzzatti nei confronti di Egisto Rossi, cfr. il commento introduttivo alla sezione del carteggio intitolata "Un libro sgradito".

⁵⁷ John Sherman (Lancaster, Ohio, 10 febbraio 1823 - New York, 22 ottobre 1900), fratello del più famoso generale William Tecumseh, seguace di Lincoln, fu deputato (1855-1861) e poi senatore (1861-1877 e 1881-1897) dell'Ohio, esperto di problemi finanziari e Segretario al Tesoro dal 1877 al 1881 (per questo il senatore sottolinea l'importanza dell'udienza concessa ad Egisto Rossi). Presidente del Senato degli Stati Uniti negli anni '90, fu nominato Segretario di Stato dal presidente McKinley nel 1897, ma, gravemente malato, dovette dimettersi l'anno successivo. Legò il suo nome allo Sherman's Bill, con cui fu riorganizzato il governo degli stati del Sud dopo la Guerra di Secessione, ed in seguito alla legge contro le concentrazioni industriali del 1890 (Sherman Act). Su quest'ultima, e per queste notizie biografiche, cfr. W. LETWIN, *Law and economic policy in America: the evolution of the Sherman Antitrust Act*, New York, Random House, 1965.

Lettera 10 Alessandro Rossi a Luigi Bodio

Schio, 15 settembre 1881⁵⁸

Egregio Commend[atore]

Grazie vivissime delle tre ben valide commendatizie⁵⁹ - due consegnai di presenza, la terza dall'Aja pel professor] Walker⁶⁰ feci al Rossi seguire per posta.

Il d[otto]r Egisto Rossi, uno dei migliori allievi del De Gubernatis⁶¹, venne meco 4 anni fa a studiare l'economia politica pratica coll'ajuto di buona biblioteca inglese e americana e di periodici competenti nella materia⁶². Mi compié bene in frattempo una missione in Germania per lo studio delle banche popolari⁶³ e venne assai bene accolto da Schulze⁶⁴, da Wagner, da Engel ed altri sommi. Ora lo mandai agli S[tati] U[niti] Nord e Sud per vedere qual parte ebbe ed ha il protezionismo nella prosperità di quel popolo, al di sopra delle condizioni particolari di quel continente, di quella repubblica.

⁵⁸ BNB, Carteggio Bodio, fasc. 1820 - "Alessandro Rossi", lett. n. 1.

⁵⁹ Si tratta delle lettere di presentazione per Egisto Rossi, che il senatore aveva chiesto a Bodio nella precedente lettera 9.

⁶⁰ Francis Amasa Walker (Boston, 2 luglio 1840 - 5 gennaio 1887), statistico statunitense, sovrintendente ai censimenti del 1870 e del 1880 (negli Stati Uniti, fino al 1902, non esisteva un ufficio permanente di statistica), era impegnato all'epoca in una intensa attività pubblicistica in favore di una istituzionalizzazione dell'Ufficio per il censimento. Nello stesso 1881 era stato nominato preside del Massachusetts Institute of Technology. Cfr. il necrologio in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. X (1896), tomo II, pp. 150-153; cfr. anche M.J. ANDERSON, *The American Census. A Social History*, New Haven & London, Yale University Press, 1988.

⁶¹ Angelo De Gubernatis (Torino, 1840 - Roma, 1913), all'epoca professore di Letteratura Italiana all'Università di Roma, letterato, studioso di sanscrito e di letteratura indiana, scrisse opere teatrali di ispirazione orientale, ma pubblicò anche studi di mitologia comparata e studi manzoniani. La sua *Storia universale della letteratura* (1883-1885), cui fanno da complemento alcuni dizionari letterari, ne consacrò la notorietà a livello nazionale. Rossi lo cita, forse consapevole dei cordiali rapporti intercorrenti tra lui e Bodio fin dal 1879 (cfr. BNB, Carteggio Bodio, fasc. "Angelo De Gubernatis", 7 lettere). Per le notizie biografiche qui riportate, cfr. L. STRAPPINI in DBI, vol. XXXVI, 1988, pp. 227-235.

⁶² Alessandro Rossi aveva accumulato testi e periodici inglesi ed americani fin dalla giovinezza, avendo modo di procurarsi all'estero, tramite i commissionari di fabbrica ed i viaggiatori di commercio del padre, testi vietati dalla censura austriaca; il fidanzamento ed in seguito il matrimonio con Maria Maddalena Maraschin, nipote dell'abate Pietro Maraschin, gli consentì inoltre di avere accesso alla biblioteca di quest'ultimo, ricca di opere dei fisiocratici e degli illuministi francesi. Ma occasione principale per l'acquisto di libri e per l'abbonamento a periodici importanti furono sicuramente i viaggi in Inghilterra, in Belgio ed in Francia, compiuti all'inizio degli anni '40. Sulla formazione culturale del senatore di Schio, cfr. L. AVAGLIANO, *Alessandro Rossi e le origini dell'Italia industriale*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1970, pp. 29-34, che tuttavia trae tutte le informazioni da F. CAPPI BENTIVEGNA, *Alessandro Rossi e i suoi tempi*, Firenze, Barbera, 1955.

⁶³ Evidentemente il senatore doveva al viaggio di Egisto Rossi in Germania le notizie sulle banche popolari tedesche, pubblicate poi in A. ROSSI, *Del credito popolare*, cit. (cfr. lettera 5).

⁶⁴ Hermann Schulze-Delitsch (Delitsch, 29 agosto 1808 - Potsdam, 29 aprile 1883), economista e politico tedesco, magistrato dal 1848 al 1851, fu deputato al parlamento nazionale riunitosi a Francoforte nel 1848. Dopo la sconfitta del movimento costituzionale, si dimise anche dalla magistratura per ritrarsi a Delitsch. Da quel momento dedicò ogni sua attività all'organizzazione di cooperative di consumo e di credito, fondando a Weimar nel 1859 l'Unione generale delle consociazioni economiche e produttive tedesche, e nel 1865 la Deutsche Genossenschaftsbank. Eletto deputato alla Camera prussiana nel 1861, fu eletto al Reichstag nel 1880, ed in quella sede si fece fautore di una legislazione in materia associativa, tale da garantire giuridicamente la tenuta del sistema cooperativo da lui creato. Cfr. W. CONZE, *Möglichkeiten und Grenzen der liberalen Arbeiter-bewegung in Deutschland. Das Beispiel Schulze-Delitsch's*, Heidelberg, Heidelberger Akademie der Wissenschaften, 1965 e R. ALDENHOFF, *Schulze-Delitsch. Ein Beitrag zur Geschichte des Liberalismus zwischen Revolution und Reichsgründung*, Baden-Baden, Nomos, 1984.

Le sue teorie influenzarono fortemente Luigi Luzzatti e la creazione da parte sua delle prime banche popolari in Italia. Probabilmente, Egisto Rossi era stato presentato a Schulze in occasione del suo viaggio in Germania proprio grazie all'interessamento dello stesso Luzzatti.

Nessun interesse mio mi muove, ma solo il bene del paese. Se mi persuado ancor più, come una falange di fatti me lo dimostra, che fin qui in Italia si è studiato male, vorrei dire ai giovani di udire anche me. Perciò di là mi occorrono documenti, perchè il moderno è ben diverso dal protezionismo antico. Oggi ogni questione economica è anche sociale e presto finanziaria e politica.

Argomenti complessi, mentre si svolge un periodo di anarchia economica che ha sconvolti tutti i dogmi de' giovani anni.

Grazie di nuovo e mi creda intanto

Suo obb[ligatissi]mo

A[lessandro] Rossi

Lettera 11**Alessandro Rossi a Luigi Bodio**30 dicembre 1881⁶⁵*Chiarissimo Signore**Rieccole con grazie vivissime la lettera del capo illustre della statistica di Washington⁶⁶.**Egisto Rossi farà onore, non dubito, come le dissi a Milano, alle di Lei raccomandazioni. Il s[igno]r Hill⁶⁷ lo regalò d'una splendida soirée con un gran circolo di misses, canti italiani ecc[etera] ecc[etera] Il Senatore Mor[r]ill⁶⁸, che diè il nome all'attuale tariffa, gli regalò copia di vari suoi lavori. Fece relazione con M[iste]r Plodgett direttore delle ferrovie B[altimore and] Ohio⁶⁹ e con diversi altri illustri, che ne scrivono a me pure.**Ciò che più lo rende attonito è il problema dei trasporti, vertiginoso, e va studiato particolarmente. Partito pel Far West con 33 commendatizie, mi scrive da Baltimora che si lotta già vittoriosamente contro Chicago e Cincinnati ah! perchè non possiamo scioglierci dalle pastoie europee, dovrei dire dalle forme latine, per lanciare lo spirito in quegli ambienti sterminati, anzicchè impiccolirlo ogni dì più cogli Ellena⁷⁰, coi legislatori sociali, coi minghettiani, coi clericali, coi mangiapreti - e tirare il carro notte e dì senz'avanzare di un passo.**Io ho finito presto, ma pe' figli mi duole talvolta (lo dico sottovoce) di non essere nato inglese o americano.**Buon anno!**Suo A[lessandro] Rossi*

⁶⁵ BNB, Carteggio Bodio, fasc. 1820 - "Alessandro Rossi", lett. n. 4.

⁶⁶ Si tratta di Francis Amasa Walker, che era stato sovrintendente ai censimenti americani del 1870 e 1880 (cfr. lettera 10).

⁶⁷ Si tratta di James Jerome Hill (Guelph, Ontario, Canada, 16 settembre 1838 - St. Paul, Minnesota, 25 maggio 1916). Questi aveva acquistato nel 1878 con tre soci canadesi la St. Paul and Pacific Railroad in bancarotta, trasformandola nella St. Paul, Minneapolis and Manitoba Railway, di cui nel 1882 sarebbe divenuto presidente, rilevando le quote degli altri soci. Nel 1890 questa compagnia venne inglobata nella Great Northern Railway Company, sempre sotto il controllo di Hill. Esempio di "empire-builder" americano, si veda su di lui la monumentale biografia di J.G. PYLE, *The life of James J. Hill*, 2 voll., Garden City, New York, Doubleday, Page & Co., 1917.

⁶⁸ Justin Smith Morrill (Stafford, Vermont, 14 aprile 1810 - Washington, D.C., 28 dicembre 1898), deputato del Vermont dal 1854 al 1867, e senatore dal 1867 alla morte, repubblicano. È noto negli Stati Uniti soprattutto per aver promosso una legge, entrata in vigore nel 1862, che attribuiva ampie porzioni di terreno ai college universitari di stato, segnando la via dello sviluppo successivo del sistema universitario pubblico di quel Paese. Ma Rossi legava il suo nome al Morrill Tariff Act del 1861, che aveva inaugurato una politica di forte protezionismo (prevista dal programma elettorale repubblicano di Lincoln, e da questi pienamente attuata anche in quanto strumento per finanziare la guerra civile), portando la media delle tariffe sui prodotti importati dall'estero al 18,8 %. Più volte emendato durante la guerra, già nel 1864 il Morrill Tariff Act prevedeva un dazio medio del 40,3 %, che privilegiava soprattutto la produzione metallurgica e laniera interna.

⁶⁹ La Baltimore and Ohio Railroad Company, fondata nel 1828, costruì la prima ferrovia per il trasporto passeggeri negli Stati Uniti. In quegli anni controllava la rete ferroviaria da St. Louis a New York, e di qui a Chicago.

⁷⁰ Vittorio Ellena, che era divenuto nello stesso anno Direttore generale delle Gabelle presso il Ministero delle Finanze; per alcune notizie biografiche, cfr. nota a lettera 19.

Lettera 12**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**

Roma, 12 luglio 1882⁷¹

Onorevole sig[nor] Senatore,

Ho indugiato a rispondere alla sua pregiatissima del 12 scorso⁷² perchè speravo di poterle mandare da un giorno all'altro il volume terminato della statistica dell'emigrazione del 1881⁷³. Non potendo ciò fare neppure oggi, le mando in bozze di stampa la prefazione riassuntiva.

Ho visto il sig[nor] Egisto Rossi⁷⁴, che mi pare un giovane intelligentissimo e pieno di ardore alla propagazione delle idee americane di lavoro e di perseveranza.

Devotissimo L[uigi] Bodio

⁷¹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 4.

⁷² Manca la lettera di Alessandro Rossi a Bodio del 12 giugno 1882.

⁷³ *Statistica dell'emigrazione italiana all'estero negli anni 1880 e 1881*, Roma, Tip. eredi Botta, 1882.

⁷⁴ Si tratta del primo contatto diretto tra Bodio ed Egisto Rossi, appena tornato dagli Stati Uniti.

Lettera 13
Alessandro Rossi a Luigi Bodio

Schio, 24 luglio 1882⁷⁵

Egregio Commend[atore]

La ringrazio delle sue due lettere⁷⁶, sto per partire fra due ore per la solita cura dei monti, e mi mancò in questi ultimi momenti il tempo di leggere la sua memoria ai Lincei⁷⁷ che porto con me.

Le ho già detto che della inchiesta sul lavoro⁷⁸ diedi il mio apprezzamento confidenziale ma largo, ad Egisto che me lo richiese, in una lettera del 13 c[orren]te⁷⁹, non favorevole né al pensiero direttivo né all'ordito dell'inchiesta stessa, mentre colle mie successive lodi dell'inchiesta sulla emigrazione⁸⁰ e il pensiero e l'orditura.

Io non posso, a questo momento, dirle di più sul tema ponderoso della prima, ma temo che a continuar su quel piede riesca lavoro sbagliato e che se conseguenze debba avere, ad altri errori ci condurrà.

I suoi giudizi sull'intervento dello Stato e sulla necessità del lavoro⁸¹ mi hanno propriamente rallegrato ed animano anche le mie speranze, perchè altri uomini eminenti cominciano a pensare come Lei. Che vuole? non avendo di meglio, i dottrinari mi dicono unilaterale; e perchè in Italia le forme uccidono la sostanza, la mia franchezza sorprende e taluno se ne indispettisce, ma io tiro dritto egualmente perchè non ho interessi miei da difendere né ambizioni a nutrire.

Non m'interessano quindi de' rilievi appositi sul Lanificio Rossi, che vive del suo adipe, e che fino a tanto che l'ambiente al governo non muta rinunciò al proletismo. E come io ho stima grandissima di Lei ne invoco una parte da Lei per me. Nulla più mi piacerebbe che aver tempo e lana per cospirare insieme a modificare il cattivo indirizzo economico, mentre tanto e tanto nel politico si ha poco a mutare.

⁷⁵ BNB, Carteggio Bodio, fasc. 1820 - "Alessandro Rossi", lett. n. 5.

⁷⁶ Cfr. lettera 12; manca una ulteriore lettera di Bodio a Rossi, che probabilmente accompagnava l'invio della memoria di seguito citata.

⁷⁷ Si tratta di L. BODIO, *Prime linee di una statistica delle condizioni di vita degli operai*, in "Transunti della Regia Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. III, vol. 6 (1882), pp. 317-323, memoria letta nella tornata del 25 giugno 1882. Bodio era divenuto membro corrispondente dell'Accademia dei Lincei nel 1881, grazie in particolare all'intervento di Francesco Ferrara (cfr. BNB, Carteggio Bodio, fasc. 822 - "Francesco Ferrara", lett. n. 23 del 21 giugno 1881).

⁷⁸ Rossi fa qui riferimento al progetto di avviare due rilevazioni, di fatto distinte, sulla situazione economica del Paese: una statistica della produzione industriale ed una sulle condizioni materiali e morali di vita degli operai. Il programma di entrambe sarebbe stato discusso nella sessione autunnale del Consiglio superiore di statistica: relatore per la statistica industriale sarebbe stato Vittorio Ellena nelle sedute del 25 e 26 novembre 1882; per la statistica dei salari lo stesso Luigi Bodio il 27 novembre 1882 (cfr. "Annali di statistica", s. III, vol. 7, 1883, rispettivamente pp. 6-49 e 50-83). Cfr. anche le opinioni prevenute nei confronti degli industriali, e di Rossi in particolare, espresse da Ellena in quell'occasione (citate nel commento alla sezione successiva, "L'interrogazione statistica"). I dubbi ed i timori espressi da Rossi in questa lettera a proposito di quelle indagini possono spiegare in parte le resistenze che in seguito opporrà alle insistenti richieste di dati sui salari avanzate da Bodio.

⁷⁹ Una lacuna tra il Copialettere n. 14 (che termina al 19 maggio 1881) ed il n. 15 (che inizia al 10 maggio 1883), conservati nella BCS, non consente di confrontare le lettere che in questo periodo il senatore spedì ad Egisto Rossi, del quale, per quanto ne sa chi scrive, non risulta disponibile l'archivio.

⁸⁰ Si tratta sempre della *Statistica dell'emigrazione italiana all'estero negli anni 1880 e 1881*, cit..

⁸¹ Molto probabilmente espressi nella lettera (mancante) che accompagnava l'invio dell'intervento fatto da Bodio ai Lincei.

Alla mia età e con [da] 6 a 7 navi industriali a guidare⁸² ben poco si può fare, ma in questi cinque o 6 anni ho potuto formare in Egisto un fedele interprete del mio pensiero; è un giovane ardente, sincero, devoto che io Le raccomando.

Suo A[lessandro] Rossi

⁸² Rossi fa riferimento agli stabilimenti del Lanificio Rossi, all'epoca riuniti in quattro Sezioni (cfr. nota a lettera 25), ma comprendenti appunto sei sedi distinte: i due opifici, un tempo appartenenti alla Francesco Rossi ed alla ditta Garbin, di Schio; le tre nuove fabbriche di Pievebelvicino, Torrelvicino e Piovene Rocchette; la tessitura di A. Vaccari e C. di Piovene, rilevata dal Lanificio Rossi. L'opificio Vonwiller, adibito fino al 1877 alla filatura per la vendita e tessitura a mano, era stato in seguito chiuso ed utilizzato per lavaggio e tintoria di lane e come magazzino lane sucide per la Francesco Rossi. Di qui l'oscillazione "da 6 a 7".

Lettera 14

Luigi Bodio [ad Egisto Rossi]⁸³Roma, agosto 1882⁸⁴*Egregio amico,**Grazie mille dei suoi appunti che mi serviranno per la prefaz[ione] alla Statistica dell'emigrazione⁸⁵.**Lei mi disse che inglesi partiti dai porti inglesi con destinazione dichiarata per gli Stati Uniti, non di rado vanno poi nel Canada. Indi la differenza tra la cifra degli immigranti negli Stati Uniti e quella (maggiore) dei partiti dalla Gran Bretagna negli Stati Uniti.**Ma mi soggiungeva, se non ho male inteso, che anche durante il viaggio cambiano destinazione.**Capisco che, proseguendo immediatamente per Quebec, abbiano da essere omissi nella statist[ica] degli immigranti per gli Stati Uniti, ma non so vedere come possano cambiare rotta durante il viaggio. Potrebbe lei schiarirmi meglio le cause per cui l'Inghilterra dice partiti, per esempio 100 negli Stati Uniti e questi dicono arrivati 90 dall'Inghilterra? Grazie anticipate.*

Aff[ezionato] Bodio

[P.S.]⁸⁶ Ebbi una lettera del senatore Rossi molto lusinghiera per me⁸⁷.

⁸³ Nella fonte il documento è inserito nel carteggio tra Bodio ed Alessandro Rossi, ma l'esordio "Egregio amico" ed il riferimento al "Senatore Rossi" come terza persona permettono di identificarlo come una lettera di Bodio ad Egisto Rossi, da questi passata al senatore.

⁸⁴ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 5.

⁸⁵ Il riferimento è ancora alla *Statistica della emigrazione italiana all'estero negli anni 1880 e 1881*, cit.; Bodio ne aveva spedito ad Egisto Rossi le bozze attorno al 13 luglio 1882, come risulta da una lettera di questi al senatore in quella data (cfr. BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 24, fasc. "Egisto Rossi", lett. del 13 luglio 1882). In quella lettera, Egisto chiedeva ad Alessandro Rossi consigli ed opinioni sull'inchiesta, che egli avrebbe poi comunicato a Bodio.

⁸⁶ La frase è scritta a rovescio sul margine superiore dell'ultima pagina della lettera.

⁸⁷ Cfr. lettera 13.

Lettera 15
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

16 febbraio [1883]⁸⁸

Onorevole Senatore

Grazie del nuovo libro del Mayer⁸⁹, che è una specie di self-help. Così si riuscisse a persuadere universalmente che le forze morali sono le più potenti per realizzare il progresso che si desidera nel benessere della nazione.

Devotiss[imo]

L[uigi] Bodio

[P.S.] Il sig[nor] Egisto Rossi⁹⁰ è un vero valore; me ne persuado sempre di più.

⁸⁸ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 61. L'intestazione "Direzione Generale della Statistica" permette di escludere una datazione anteriore al 1878, ma vedi di seguito per maggiori precisazioni sulla data.

⁸⁹ E. MAYER, *Il salvadanaro: sei racconti per il popolo e le scuole*, Firenze, R. Bemporad, 1882.

⁹⁰ Cfr. lettera 12 del 12 luglio 1882, in cui Bodio dichiarava di aver conosciuto "il sig[nor] Egisto Rossi". Anche qui, la conoscenza appare recente, il che convince a datare la lettera al 1883.

5. L'INTERROGAZIONE STATISTICA

Le lettere che seguono sono appositamente raccolte in un'unica sezione in vista di comprendere, alla luce delle rispettive prese di posizione teoriche e politiche, la natura e le forme dell'effettivo rapporto di collaborazione instauratosi tra i due corrispondenti.

Lo scambio epistolare su di una progettata "gita" a Schio del direttore della statistica, che peraltro non ebbe mai luogo⁹¹, permette di osservare le diverse sfumature di significato che l'industriale e lo statistico attribuivano esplicitamente alla visita.

Per Rossi, si trattava innanzitutto di mostrare il successo del suo modello di paternalismo aziendale ad esponenti del mondo scientifico ed amministrativo attestati su posizioni teoriche molto lontane dalle sue. In questo senso, l'estensione dell'invito a Francesco Ferrara e l'accento all'utilità per "due liberisti"⁹² di un confronto diretto con la realtà delle condizioni dell'industria, sono elementi sintomatici di un atteggiamento propagandistico che assume connotazioni didattiche. Le cordiali ma ferme risposte di Bodio⁹³ agli spunti di polemica teorica presenti nelle lettere e nei testi che Rossi gli inviava costituiscono, peraltro, un materiale prezioso per documentare la posizione del direttore della statistica in materia di politica economica. Bodio professava un liberismo moderato ma netto, che tuttavia non concedeva di "adagiarsi in un ottimismo infingardo": di qui l'utilità, dal suo punto di vista, degli avvertimenti lanciati da Rossi sulla debolezza dell'economia italiana in rapporto agli altri Paesi europei, e di qui anche l'apprezzamento per il libro di Egisto Rossi su *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana*.

Dal punto di vista del direttore della statistica, ad ogni modo, una eventuale seconda visita a Schio ed in generale il rapporto di reciproca fiducia instaurato con Rossi erano soprattutto uno strumento per ottenere informazioni di prima mano sugli effetti dell'industrializzazione in un caso esemplare come quello dello sviluppo del lanificio a Schio.

L'atteggiamento di Bodio nei confronti delle sue fonti privilegiate era peraltro complesso e particolarmente attento a non suscitare sospetti nei soggetti interrogati. Preoccupazioni di questo tipo emergono chiaramente nelle lettere qui raccolte, in cui Bodio esprime la sua riluttanza a dare carattere ufficiale alla visita, fatto che gli avrebbe impedito "di osservare e prendere appunti e interrogare liberamente"⁹⁴. Una simile consapevolezza delle resistenze e della diffidenza di fronte al questionario era il frutto di una riflessione esplicita sul carattere peculiare dell'indagine statistica in campo economico, che lo aveva portato a teorizzare l'utilizzo di alcuni stratagemmi.

⁹¹ Cfr. lettera 66, di dieci anni più tarda.

⁹² Cfr. lettera 17.

⁹³ Cfr. lettera 19.

⁹⁴ Cfr. lettera 20.

Già in un intervento del 1882 all'Accademia dei Lincei (che peraltro egli stesso inviò a Rossi⁹⁵), per *Una statistica delle condizioni di vita delle classi operaie*⁹⁶, Bodio aveva sostenuto la necessità di mettere in atto una specifica strategia d'interrogazione nei confronti dei direttori degli opifici. A rigor di logica, infatti, le ricerche sarebbero dovute “cominciare dalla misura dei salari per ciascun tipo di lavoro”, per poi “studiare e definire la composizione ordinaria della famiglia dell'operaio”, e solo “in fine (...) determinare il bilancio passivo dell'economia domestica”. Tuttavia, “per ottenere informazioni più degne di fede”, era “miglior consiglio invertire l'ordine dell'inchiesta, chiedendo da prima quali siano le condizioni di alimentazione degli operai”. In caso contrario, “i proprietari delle officine”, dopo aver fornito le tabelle salariali, invitati a definire in maniera indicativa le spese della famiglia operaia, avrebbero cercato “di attenuare i prezzi dei generi, forzando così artificialmente il bilancio passivo ad equiparare un attivo che rappresentasse una ragionevole somma di consumi”.

Naturalmente, Bodio era anche consapevole della possibilità che gli imprenditori, “anche senza dire bugia”, indicassero “piuttosto il massimo che non la media dei salari, dicendo per esempio ‘il lavorante può guadagnare tanto a giornata’, in luogo di affermare che esso guadagni realmente quella giornata”. Riteneva comunque che la veridicità delle risposte relative ai salari fosse in ogni caso maggiormente controllabile, confortato in questo dall'opinione espressa da Ellena, in una seduta del Consiglio superiore di statistica, che si trattasse “di un fatto noto e durevole”, mentre “l'elemento del prezzo delle derrate è così variabile, che può essere facilmente modificato”⁹⁷.

Ellena per la verità traeva da queste considerazioni la conseguenza che bisognava “rivolgere ai fabbricanti il minor numero possibile di domande”. Faceva poi diretto riferimento a Rossi, argomentando che “siccome da qualche tempo molti di essi [industriali] fanno convergere tutte le loro osservazioni, tutti i loro studi al fine di ottenere una esagerata protezione dell'industria, e alcuno fra i più influenti capi della protezione in Italia crede appunto di dover trovare alleati nel ceto degli operai, promettendo che la protezione varrà a far crescere i salari e il benessere, così essi possono anche essere spinti a caricare le tinte fosche, per far credere che l'odierno reggimento doganale sia tale da condurre alla miseria gli operai”.

Nei suoi rapporti con Rossi, Bodio mise in opera inizialmente tutte le cautele suggerite dagli altri membri del Consiglio superiore di statistica; tuttavia, a partire proprio dalla metà degli anni '80, il coinvolgimento dell'industriale nella interpretazione dei dati e nella stesura dei commenti divenne via via maggiore. Il ruolo giocato dal senatore di Schio nella compilazione delle statistiche sull'industria laniera e sull'industria locale sarebbe anzi divenuto fondamentale nei primi anni '90, come

⁹⁵ Cfr. lettera 13.

⁹⁶ L. BODIO, *Prime linee di una statistica delle condizioni di vita degli operai*, in “Transunti della Regia Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali”, s. III, vol. 6 (1882), pp. 317-323, pubblicato anche nell’“Archivio di statistica”, anno VII (1882), fasc. I, pp. 135-144.

⁹⁷ Cfr. l'intervento di Vittorio Ellena nell'ambito della *Discussione del programma di una statistica dei salari*, nella seduta del Consiglio superiore di statistica del 27 novembre 1882, in “Annali di statistica”, s. III, vol. 7 (1883), p. 66, da cui sono tratte anche le citazioni che seguono.

vedremo nelle successive sezioni. In questa sede, conviene comunque limitarsi ad illustrare come il rapporto di fiducia stabilito tra Bodio e Rossi permettesse all'allora direttore della statistica di contare su di un afflusso regolare di cifre su alcuni fenomeni che lo interessavano in maniera particolare.

A dicembre 1885 l'industriale inviava a Bodio alcune notizie sui prezzi del vestiario e dell'alloggio per gli operai, da lui raccolte personalmente⁹⁸. Dopo parecchi mesi Bodio poteva mandargli copia della pubblicazione statistica sull'andamento dei prezzi di alcuni generi di consumo, comparato con il movimento dei salari in vista di determinare le variazioni nel salario reale a partire dall'unificazione del Paese. Nella lettera accompagnatoria, Bodio sottolineava come avesse potuto utilizzare le cifre fornitegli per dimostrare "il ribasso dei generi di vestiario"; si era, anzi, "fatto forte della sua [di Rossi] autorità per dimostrare codesto ribasso"⁹⁹.

Subito dopo¹⁰⁰, lo statistico avanzava una nuova richiesta di dati, questa volta sui salari, in vista della loro pubblicazione nell'"Annuario statistico italiano", cui l'industriale rispose con notevole ritardo ma senza esplicite difficoltà.

Accanto al successo ottenuto da Bodio ed alla tacita ed infruttuosa resistenza opposta da Rossi alla seconda richiesta, emerge la volontà del direttore della statistica di mostrare all'industriale i risultati e l'interesse delle ricerche in corso. Da questo punto di vista, non è casuale l'accento all'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie dei comuni del Regno¹⁰¹, che Enrico Raseri veniva compilando in quel periodo. Bodio sottolineava così il carattere generale delle sue indagini, ed il valore "tipico" attribuito alle informazioni fornite da Rossi, ivi utilizzate nuovamente in vista di misurare le condizioni di vita delle classi popolari.

Tutto ciò sottintendeva, per Bodio, la necessità di poter disporre di informazioni regolari e comparabili su prezzi e salari; molto probabilmente, invece, per Rossi si trattava di un favore estemporaneo fatto al direttore della statistica. Ma il problema sarebbe divenuto esplicito soltanto nel 1892, quando la crisi economica avrebbe acuito le difficoltà dell'azienda ed inasprito le questioni salariali.

⁹⁸ Cfr. lettera 23.

⁹⁹ Cfr. lettera 24.

¹⁰⁰ Si fa qui riferimento alla lettera di Bodio a Rossi del 27 ottobre 1886, mancante, ma citata nella lettera 26 di Rossi.

¹⁰¹ Cfr. lettera 27.

Lettera 16
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

2 maggio [1885]¹⁰²

Onorev[ole] sig[nor] senatore
Grazie del suo discorso sulle scuole agrarie¹⁰³: Lei predica, in tutto, coll'ese-
m-pio; è un'atleta dell'azione, non meno che della parola convinta.
Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

Lettera 17
Alessandro Rossi a Luigi Bodio

6 maggio 1885¹⁰⁴

Grazie del biglietto suo¹⁰⁵.
Anche Ferrara mi promise accompagnarla quando verrà a Schio. A due liberi-
sti e specie al valente capo della statistica è necessario conoscere la paginetta di
Schio nella storia economica del Regno. Anche come capo d'istituzione le piacerà
lo spirito organizzatore del mio piccolo nido.
E mi voglia bene e dica a tutti che se ho cattiva la scorza ho buono il midollo, e
che dei dispetti che suscito ho io il maggior dolore.
Suo

A[lessandro] Rossi

¹⁰² BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 69.

¹⁰³ A. ROSSI, *Sulle scuole di agricoltura. Discorsi pronunciati nelle tornate del Senato del 24, 25, 26 Marzo 1885*, Schio, Marin, 1885. Di qui la datazione della lettera al 1885.

¹⁰⁴ BNB, Carteggio Bodio, fasc. 1820 - "Alessandro Rossi", lett. n. 6. Si tratta di un biglietto su carta intestata "Senato del Regno".

¹⁰⁵ Probabilmente Rossi si riferisce alla lettera 16, che tuttavia è costituita da un foglio, e non da un vero e proprio biglietto: un ulteriore messaggio di Bodio potrebbe non essersi conservato.

Lettera 18
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

19 maggio [1885]¹⁰⁶

Onorevole senatore,

*Grazie mille della sua cara lettera*¹⁰⁷.

*Spero nell'autunno di poterle fare una visita a Schio, e il piacere sarà doppio se potrò farla in compagnia del nostro maestro Ferrara*¹⁰⁸, che è un pensatore.

Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

¹⁰⁶ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 54. La datazione è indicata in base alla precedente lettera 17 di Rossi.

¹⁰⁷ Cfr. lettera 17.

¹⁰⁸ Francesco Ferrara (Palermo, 7 dicembre 1810 - Venezia, 22 gennaio 1900), economista, diresse l'ufficio di statistica di Palermo dal 1837 al 1847. Esule a Torino dal 1848 al 1859, vi insegnò Economia Politica, per passare a Pisa nel 1859. L'anno successivo lasciava l'insegnamento per divenire direttore delle contribuzioni indirette per il governo provvisorio siciliano ed in seguito consigliere della Corte dei Conti. Fu Ministro delle Finanze nel 1867 nel governo Rattazzi, deputato e nel 1881 venne nominato senatore. Diresse la prima e la seconda serie della "Biblioteca dell'economista". Dal 1868 diresse la Scuola Superiore di Commercio istituita a Venezia, dove Luigi Bodio insegnò dal 1869 al 1872. Sull'attività di Ferrara in quanto direttore della Scuola, cfr. M. BERENGO, *La fondazione della Scuola Superiore di commercio di Venezia*, Venezia, Il Poligrafo, 1989.

Le poche lettere di Ferrara a Rossi (conservate in BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 11, fasc. "Francesco Ferrara") attestano alcuni contatti nel 1868 a proposito dei lavori della Commissione d'inchiesta parlamentare per l'abolizione del corso forzoso della lira (di cui Rossi faceva parte) e nel 1873 in occasione della nomina dei commissari d'esame per il concorso alla cattedra di Economia Commerciale presso la Scuola Superiore di Commercio di Venezia, dopo le definitive dimissioni dello stesso Luigi Bodio. Probabilmente in seguito i due si videro spesso in Senato, in cui Rossi entrò fin dal 1870 e Ferrara, come si è visto, nel 1881. Le 45 lettere di Ferrara a Bodio, dal 1873 al 1890 (conservate in BNB, Carteggio Bodio, fasc. 822 - "Francesco Ferrara"), documentano invece un solido rapporto di reciproca stima, continuato a lungo dopo il trasferimento di Bodio alla Direzione di Statistica. La convergenza nella concezione della statistica propria dei due personaggi è documentata anche dalla tardiva pubblicazione, patrocinata da Bodio, delle *Memorie di statistica del professore Francesco Ferrara*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 39 (1890), tutto.

Lettera 19**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**23 maggio [1885]¹⁰⁹*Onorevole senatore*

La ringrazio di avermi favorito una copia dei suoi discorsi raccolti, sulla crisi agraria¹¹⁰. Lei ha considerato il vasto argomento in tutte le sue attinenze coll'economia finanziaria e industriale della nazione.

Non le dico che, se fossi senatore, io avrei votato per la sua tesi, perchè io ritengo che chi ha energia può fare l'interesse suo e quello del paese senza dazi protettivi, adattandosi al complesso delle circostanze in cui versa; ma credo sommamente utile, non mai superfluo, che una voce autorevole come la sua sorga di tempo in tempo ad avvertire che non conviene farsi illusioni; non conviene adagiarsi in un ottimismo infingardo. Il progresso c'è in Italia; ma lento. E il progresso del commercio poi minimo.

Lei ha giustamente avvertito che appariva inverosimile quell'aumento del consumo della carne da macello in Italia. E infatti la stessa direzione gen[erale] delle gabelle che pubblicò quella cifra di 2.392.000 quintali di carne macellata per il 1883¹¹¹, nel successivo bollettino¹¹² (che ho fatto vedere a Egisto Rossi) la correggeva sostituendovi una molto minore.

¹⁰⁹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 55.

¹¹⁰ A. Rossi, *Discorsi pronunziati al Senato sui provvedimenti per la crisi agraria*, Roma, 1885. Di qui la datazione della lettera al 1885. Si trattava di una serie di interventi in cui Rossi aveva perorato la causa del protezionismo agrario come sola possibile soluzione per la crisi dell'agricoltura italiana.

¹¹¹ MINISTERO DELLE FINANZE, *Relazione sull'amministrazione delle gabelle per l'anno 1883*, Roma, Tip. Eredi Botta, 1884, p. 66. Alla tabella relativa al consumo di alcuni generi seguiva questo commento: "Rispetto al quinquennio 1876-80, tutti i consumi aumentarono negli ultimi tre anni, ma fu veramente straordinario l'aumento del consumo delle carni, che salì da 1.725.784 a 2.392.625 quintali, crebbe cioè di circa il 39 per cento; mentre il prezzo delle carni, a differenza di quello degli altri generi che discende, è in aumento costante. Il che denota un miglioramento sensibile nelle condizioni di vita delle classi urbane, e mostra che l'allevamento del bestiame da macello può essere gagliardamente incoraggiato dai consumi nel regno, anche se per avventura diminuissero le domande dall'estero. E forse non è fuor di luogo l'osservare che la tendenza a un rallentamento nelle esportazioni del bestiame è determinata, in parte almeno, dal recente aumento dei consumi interni". Di qui la polemica di Rossi contro l'"ottimismo infingardo" sul miglioramento delle condizioni di vita della popolazione italiana.

¹¹² Cfr. MINISTERO DELLE FINANZE, *Relazione sull'amministrazione delle gabelle per l'anno 1884*, Roma, Tip. Eredi Botta, 1885. Nell'"Annuario Statistico Italiano", s. I, vol. VIII (1895), Roma, Tip. nazionale G. Bertero, 1896, pp. 536b-537, le cifre sul consumo delle carni fornite dalla Direzione generale delle gabelle furono ampiamente criticate.

Nella statistica dei bilanci comunali pubblicata dalla direz[ione] gen[erale] di statistica¹¹³ non si dà la quantità di carne consumata o introdotta nei comuni ma soltanto la tariffa del dazio consumo e il prodotto in lire.

Sono due ricerche fatte separatamente: quella delle gabelle non ha a che fare con la mia.

E il dir[ettore] gen[erale] delle gabelle¹¹⁴ ha corretto, come dissi, la sua cifra. Stringo la mano ad uno dei più benemeriti cittadini della patria.

Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

¹¹³ Molto probabilmente Bodio fa riferimento ai *Bilanci Comunali per l'anno 1882*, Roma, Tip. Eredi Botta, 1884, citato da Rossi in uno dei *Discorsi pronunciati al Senato sui provvedimenti per la crisi agraria*, cit., con parole di elogio: "è uscito uno splendido volume, non saprei mai lodarlo abbastanza, del nostro direttore della statistica, l'illustre Bodio, il cui nome suona caro e venerato anche in America" (cfr. *Discorsi pronunciati al Senato del Regno nelle tornate del 29 e 30 aprile 1885*, riportati in L. CAFAGNA, *Il Nord nella storia d'Italia. Antologia politica dell'Italia industriale*, Bari, Laterza, 1962, p. 192).

¹¹⁴ Direttore Generale delle Gabelle era nel 1885 Vittorio Ellena (Saluzzo, 11 maggio 1844 - Roma, 19 luglio 1892), che il 5 ottobre di quello stesso anno lasciò l'incarico in seguito alla nomina a Consigliere di Stato. Legato a Luigi Luzzatti, fu impiegato fin dal 1862 presso il MAIC, per qualche tempo anche all'interno della Direzione della Statistica di Luigi Bodio; nel 1877 passò al Ministero delle Finanze per divenire Ispettore Generale delle Gabelle, e nel 1881 Direttore Generale. Dal 1882 era membro del Consiglio Superiore di Statistica e del suo Comitato Permanente. Fu in seguito Segretario Generale del MAIC, retto da Bernardino Grimaldi (vedi nota alla lettera 29), dall'aprile 1887 al dicembre 1888, nei governi Depretis e Crispi. Dal maggio al luglio 1892, subito prima della morte, fu Ministro delle Finanze nel primo governo Giolitti. Cfr. M. GUIDI in DBI, vol. XLII, 1993, pp. 506-510.

Lettera 20**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**1 settembre [1885]¹¹⁵*Onorevole senatore*

Giorni sono vidi qui l'onorevole Toaldi¹¹⁶, che mi rinnovò gentilmente l'invito di venire a Schio a vedere quel paese industriale, onore d'Italia e di chi ebbe la più grande azione nel farlo tale. Bisogna che le dica che essendo stato fuori d'Italia nel mese di luglio e una parte anche del giugno¹¹⁷, non avrei coraggio di chiedere al ministro di assentarmi nuovamente, neppure per pochi giorni. Se lei desidera di farmi vedere Schio, come io desidero di vedere la sua creazione industriale, parli o scriva lei all'onorevole Grimaldi¹¹⁸, ed io verrò per pochi giorni. E le dico subito che verrei col doppio scopo, e di vedere codesto centro industriale, e di prendere gli appunti per una monografia industriale che vorrei pubblicare poi negli Annali di Statistica¹¹⁹, al fine di raccoglierne più tardi altre simili, parecchie, da intelligenti e sinceri collaboratori.

¹¹⁵ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 65. Per la datazione, cfr. l'invito di Rossi (lettera 17) e la risposta di Bodio (lettera 18).

¹¹⁶ Antonio Toaldi (Schio, 5 agosto 1826 - 23 febbraio 1907), patriota e deputato di Schio al Parlamento. Laureatosi in giurisprudenza a Padova nel 1850, fu in seguito attivo nelle associazioni irredentistiche, venne arrestato in Ungheria e trascorse cinque anni di carcere in Austria, dal 1851 al 1856. Emigrò quindi esule a Torino, dove fu delegato alla prefettura e collaborò al giornale "L'Opinione". Dopo l'annessione del Veneto all'Italia, fu eletto consigliere comunale a Schio, e dal 1870 fu consigliere provinciale. L'8 novembre 1876 fu eletto deputato nel collegio di Schio per la Sinistra, nei cui banchi sedette alla Camera per trent'anni, fino alla morte. Alessandro Rossi, che ne aveva osteggiato l'elezione, preferendogli fino a quel momento Eleonoro Pasini, da allora lo appoggiò, interrompendo la corrispondenza con il noto esponente moderato. Va sottolineato che il mutamento di fronte di Rossi rifletteva anche le mutate condizioni politiche nazionali. Ma fin dal 1871 Rossi era in buoni rapporti con Toaldi, che già in qualità di consigliere provinciale gli aveva fatto alcuni favori (cfr. BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere particolare, lettera ad A. Toaldi del 19 dicembre 1871). Nel 1875 Rossi scriveva a Lampertico: "Come persona, io posso aver talvolta parlato liberamente di Toaldi, com'è nella mia natura espansiva, ma intenzione di nuocergli non ebbi mai. Fin da tre anni addietro venne egli da me, e con tutti i parenti suoi sono in buona relazione" (BBVI, Carte Lampertico, fasc. n. 51 - "Alessandro Rossi", lettera del 22 giugno 1875). Toaldi, che tenne sempre un atteggiamento filo-governativo, fu di fatto il portavoce delle opinioni di Rossi alla Camera. Dopo la morte del senatore, mantenne l'appoggio della famiglia Rossi, ed accentuò alcune sue posizioni conservatrici, in particolare durante la crisi di fine del secolo, arrivando a votare contro il ministero Zanardelli nel 1901. Cfr. *Antonio Toaldi. Ricordi*, Schio, Manifattura Etichette, 1908, e soprattutto G. A. CISOTTO, *Alessandro Rossi e la classe politica vicentina*, in *Schio e Alessandro Rossi*, cit., vol. I, pp. 471-473, in cui sono riportate le lettere sopra citate.

¹¹⁷ Dal 22 al 24 giugno 1885 Bodio era stato a Londra per il Jubilee Meeting of the Statistical Society of London, in occasione del quale si erano gettate le basi per l'istituzione dell'Istituto Internazionale di Statistica. Probabilmente alla riunione di Londra Bodio fece seguire una permanenza all'estero.

¹¹⁸ Bernardino Grimaldi, Ministro di Agricoltura Industria e Commercio dal 1884 al 1888 (vedi le notizie biografiche in nota alla lettera 29).

¹¹⁹ Una monografia di Bodio relativa a Schio o al Lanificio Rossi non uscì mai negli "Annali di statistica" (che a partire da questi anni raccolgono quasi esclusivamente le monografie provinciali di statistica industriale e gli atti della Commissione per il riordinamento della statistica giudiziaria e penale). Nel 1895 avrebbe invece visto la luce una monografia, curata da Bodio, su *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", IV, vol. 84 (1895), pp. 1-92.

Guardi che (in confidenza) io desidero di venire solo, e non come [m]andatario di un ministro, ciò che non è nei miei gusti, e che mi impedirebbe di osservare e prendere appunti e interrogare liberamente.

Salute e fortuna al grande industriale e alla sua degna, simpatica famiglia.

Devotiss[imo] L[ui]gi Bodio

Io potrei venire qualche giorno, verso la fine di Settembre¹²⁰.

¹¹⁹ *Segue* - Fin dai primi anni '80 Bodio aveva peraltro delineato un programma di indagini monografiche sulle condizioni di vita delle classi operaie, dai salari alla composizione delle famiglie ai bilanci domestici alla situazione morale: cfr. L. BODIO, *Una statistica delle condizioni di vita delle classi operaie*, in "Archivio di statistica", anno VII (1882), fasc. I, pp. 135-144 (peraltro inviata al senatore: cfr. la lettera 13 di quest'ultimo), in cui ringraziava i fabbricanti per il loro interessamento sincero, ma metteva anche in guardia sulla sincerità dei medesimi, naturalmente restii "a dire la nuda verità in quei casi in cui dovesse risultare immediatamente dalle loro dichiarazioni che la retribuzione degli operai è inferiore alle strette necessità della vita" (p. 137). Sarebbe quindi stato necessario ricorrere "all'opera di appositi ispettori, che procedano con gli identici criteri ed abbiano speciale competenza", ma soprattutto che sapessero "insinuar[si] presso i capi-fabbrica, senza avere l'aria di accingersi ad un interrogatorio ufficiale, in guisa che le notizie che si desiderano, abbiano a risultare da una conversazione amichevole, tenuta durante la visita dei vari stabilimenti" (p. 143).

È evidente come questa lettera (soprattutto alla frase successiva) riecheggi le raccomandazioni di Bodio sul comportamento da tenere con gli imprenditori. L'impossibilità di assumere personale esperto o di addestrarlo aveva peraltro indotto la Direzione di Statistica a limitare l'indagine all'analisi dei consumi alimentari delle famiglie operaie ed alla raccolta di dati riguardanti specificamente i salari degli operai, in vista di analizzarne il potere di acquisto. Questa lettera suggerisce tuttavia che Bodio non avesse mai completamente abbandonato il progetto iniziale. Sull'interesse di Bodio per il metodo monografico, cfr. M.R. PROTASI, *Tra scienza e riforma sociale. La Play e i suoi continuatori in Italia*, in "Studi storici", XXXVII (1996), n.3, pp. 813-843, in particolare pp. 819-820.

¹²⁰ Questa frase è aggiunta da Bodio sul lato del foglio. In sede di trascrizione si è preferito collocarla alla fine, a mo' di post-scriptum.

Lettera 21
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

4 settembre [1885]¹²¹

Egregio senatore
Grazie mille della lettera¹²².
Desidero proprio di fare questa gita, e in tutta libertà.
Aff[ezionato] Bodio

Lettera 22
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

Roma, 16 dicembre [1885]¹²³

Egregio senatore
Mi permetta di dirle con quanto interesse ho letto l'opera splendida del sig[nor]
Egisto Rossi sugli Stati Uniti¹²⁴, stampata sotto gli auspici dell'Illustre senatore Rossi.
'Opus americanum, aere veneto'. È un lavoro magistrale, che merita di essere
diffuso per incitamento della privata iniziativa e del governo al fare.
Devotissimo L[uigi] Bodio

¹²¹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 57. Per la datazione cfr. lettera 20.

¹²² Manca la lettera di Rossi a Bodio qui citata.

¹²³ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 6. La lettera è stata datata al 1885, e non 1883, come da collocazione nel fascicolo: l'ultima cifra della data, segnata da Alessandro Rossi, corrisponde nella sua grafia alla cifra "5", piuttosto che al "3".

¹²⁴ E. Rossi, *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana. Studi di agricoltura, industria e commercio da un recente viaggio*, Firenze, Barbera, 1884. La data di pubblicazione è una ulteriore ragione per datare al 1885 la lettera.

Lettera 23**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**21 dicembre [1885]¹²⁵

*Onorevole senatore,
 Grazie delle notizie preziose, particolareggiate, importanti sulle variazioni dei
 prezzi del vestiario e dell'alloggio degli operai, a tutto beneficio di questi.
 Devotiss[imo] L[uigi] Bodio*

Lettera 24**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**23 ottobre 1886¹²⁶

*Onorevole senatore
 Mi pregio di mandarle una copia della statistica ora pubblicata dei prezzi delle
 derrate alimentari studiati in relazione col movimento delle merci¹²⁷.
 Ella vedrà che ho potuto utilizzare anche le notizie fornitemi da lei sul ribasso
 dei generi di vestiario; mi sono fatto forte della sua autorità per dimostrare codesto
 ribasso¹²⁸.
 Le rinnovo i sensi del mio profondo rispetto.
 Devotiss[imo] L[uigi] Bodio*

¹²⁵ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 58. Le "notizie" cui Bodio accenna furono pubblicate nel *Movimento dei prezzi di alcuni generi alimentari dal 1862 al 1885 e confronto fra essi ed il movimento delle merci*, Roma, Tip. eredi Botta, 1886, p. XXX (cfr. lettera 24), da cui la datazione. Manca la lettera in cui Bodio chiedeva a Rossi tali informazioni.

¹²⁶ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 8. La data è segnata sulla lettera da Alessandro Rossi.

¹²⁷ Cfr. *Movimento dei prezzi di alcuni generi alimentari dal 1862 al 1885 e confronto fra essi ed il movimento delle merci*, cit.,

¹²⁸ Cfr. *Movimento dei prezzi di alcuni generi alimentari dal 1862 al 1885 e confronto fra essi ed il movimento delle merci*, cit., p. XXX. I dati, forniti a Bodio da Rossi, dimostravano un abbassamento medio dei prezzi dei generi di vestiario superiore al cinquanta per cento dal 1855 al 1885, ma anche un peggioramento della qualità del tessuto: stoffe e panni costavano meno, ma duravano talvolta la metà (una stagione anziché due).

Lettera 25**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**

Roma, 14 dicembre 1886¹²⁹

La S[ignoria] V[ostra] mi farebbe gran piacere se potesse farmi avere entro una decina di giorni le notizie sui salari nelle quattro fabbriche principali del suo lanificio¹³⁰. Così potrei metterle nell'Annuario statistico che sta per uscire alla fine del mese¹³¹.

Le rinnovo i sensi del mio profondo rispetto.

Devotissimo L[uigi] Bodio

[Di Alessandro Rossi¹³²:]

“A Luigi Lago.

Vorrà mandare quelle risposte domani e oggi telegrafare - se occorresse mandare espresso telefonico alle sezioni¹³³ - se no faremo noi alla meglio.

A[lessandro] Rossi

¹²⁹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. “Luigi Bodio”, lett. n. 9 (n. prot. 3209/13). La lettera non è autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

¹³⁰ Si tratta di una richiesta reiterata, probabilmente già formulata nella lettera di Bodio (marcante) del 27 ottobre 1886. Vedi note alla successiva lettera 26 di Rossi a Bodio.

¹³¹ Cfr. “Annuario statistico italiano”, s. I, vol. IV (1886), uscito solo nei primi mesi del 1887 a Roma, presso la Tip. Eredi Botta.

¹³² L'appunto che segue risulta inserito a fondo pagina da Alessandro Rossi (vedi la firma), nel trasmettere la lettera a Luigi Lago, direttore dello stabilimento centrale di Schio del Lanificio Rossi.

¹³³ La Società Anonima Lanificio Rossi era stata suddivisa in *sezioni* fin dalla sua costituzione, nel 1873. La situazione al 1886 era la seguente:

- la *Sezione Centrale* (gerente Luigi Lago, in seguito sostituito da Giovanni Rossi, figlio di Alessandro, col quale continuò tuttavia a collaborare), corrispondente all'antico nucleo della Francesco Rossi e C. in Schio, adibita a filatura e tessitura di lane di qualità. Comprende anche l'ex-Sezione Vonwiller (dal nome dell'antico proprietario), poi denominata Principe Umberto in seguito alla visita del Principe Umberto di Savoia nel 1876, fino al 1877 adibita a filatura per la vendita e tessitura a mano, quindi chiusa in seguito alla crisi laniera del 1873-78 ed utilizzata per lavaggio e tintoria di lane e come magazzino lane sucide; e l'ex-Sezione Garbin, fabbrica di flanelle chiusa a fine 1883 e destinata dal 1885 alla produzione di coperte;

- la *Sezione di Pieve* (gerente Giuseppe Fochesato) a Pievebelvicino, dal 1873 adibita alla fabbricazione di panni militari, coperte di lana, scialli;

- la *Sezione di Torre* (gerente Giuseppe Grandesso) a Torrebelvicino, realizzata nel 1873 dalla Francesco Rossi e C., adibita alla filatura e tessitura di tessuti di largo consumo, anche misti di lana e cotone;

- la *Sezione di Piovene* (gerente il figlio del senatore, Giovanni Rossi, e dal 1888 l'altro figlio, Gaetano) a Piovene Rocchette, corrispondente alla Alessandro Rossi e C. per filatura e tintoria della lana pettinata, avviata nel 1869. Comprende anche lo stabilimento di Cogollo del Cengio della cessata Achille Vaccari e C. per tessitura pettinata, avviato nel 1871. Negli anni immediatamente successivi questa sezione conoscerà un'espansione legata all'aumento della domanda di tessuti pettinati.

Per queste notizie cfr. P. BERTOLI, *Meccanizzazione e prodotti: scelte di A. Rossi*, in *Schio e Alessandro Rossi*, cit., vol. I, pp. 359-403.

Lettera 26
Alessandro Rossi a Luigi Bodio

Schio, 19 dicembre 1886¹³⁴

Favorito a suo tempo della cortese nota 27 Ottobre, p[rotocollo] n[umero] 2910/3¹³⁵, oggi soltanto mi riesce rimettere alla S[ignoria] V[ostra] Ill[ustrissi]ma gli specchi e le note desiderate sui salari degli operai 1885 e 1886.

Il IV opificio, a nome Giuseppe Grandesso¹³⁶, che pure appartiene al Lanificio Rossi, sezione di Torrebelvicino, e che non mi rinviò gli specchi in tempo, non varia le proporzioni delle altre tre fabbriche.

Ringrazio la S[ignoria] V[ostra] Ill[ustrissi]ma dei volumetti rimessimi¹³⁷ e dell'ultima lettera del 14 corr[ente]¹³⁸ chiedendo venia del ritardo e dicendomi coi migliori ossequi

Suo dev[otissi]mo
A[lessandro] Rossi

¹³⁴ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere n. 17, 31 ottobre 1885 - 29 aprile 1887, p. 376.

¹³⁵ Manca la lettera del 27 ottobre 1886 di Bodio a Rossi (n. prot. 2910/3).

Copia de "gli specchi e le note" sui salari, che Rossi spedì di fatto a Bodio solo il 21 dicembre 1886, è conservata in BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 56, e riportata in appendice a L. AVAGLIANO, *Alessandro Rossi e le origini dell'Italia industriale*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1970, p. 34, cui si rimanda. Vi si dava la "retribuzione media, espressa in centesimi di lira, di un'ora di lavoro", per le diverse "qualità degli operai" per gli anni dal 1867 al 1886: probabilmente Rossi aveva già spedito a Bodio a suo tempo uno specchietto simile fino a tutto il 1884. I dati furono peraltro pubblicati da Bodio nell'"Annuario statistico italiano", s. I, vol. IV (1886), cit., pp. 895-896. Per lo stabilimento di Pieve, i dati si riferiscono al 1885, in quanto, come spiegato in nota, "interrogato il direttore dello stabilimento di Pieve disse che nel 1886 le mercedi rimasero invariate, quali erano nel 1885".

¹³⁶ Giuseppe Grandesso dirigeva da qualche anno la Sezione di Torre del Lanificio Rossi, adibita alla produzione di tessuti economici a catena di cotone e ripieno di lana, e che occupava 513 operai, dei quali 95 addetti alla filatura e 418 alla tessitura e ad altre operazioni.

¹³⁷ Probabilmente Rossi si riferisce anche al *Movimento dei prezzi di alcuni generi alimentari dal 1862 al 1885*, cit., inviatogli da Bodio con la lettera 24 del 23 ottobre 1886, oltre che ad eventuali altri testi trasmessigli con la lettera del 27 ottobre.

¹³⁸ Lettera 25.

Lettera 27**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi***Roma, 23 dicembre 1886¹³⁹**Onorevole senatore**Grazie mille della lettera e delle notizie sui salarii. Queste saranno comprese nell'Annuario di prossima pubblicazione¹⁴⁰.**Vedr  fra breve un lavoro molto importante: la relazione generale sull'inchiesta statistica circa le condizioni igieniche e sanitarie di tutti i comuni del Regno¹⁴¹.**Devotiss[imo] L[ui]gi Bodio***Lettera 28****Luigi Bodio ad Alessandro Rossi***Roma, 28 dicembre 1886¹⁴²**Nell'accusare alla S[ignoria] V[ostra] ricevuta delle notizie fornitemi circa i salari dei suoi operai, Le rinnovo i miei sentiti ringraziamenti.**Gradisca i sensi del mio profondo rispetto¹⁴³.**P[er] Il Ministro**L[ui]gi Bodio*

¹³⁹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 10.

¹⁴⁰ "Annuario statistico italiano", s. I, vol. IV (1886), cit., pp. CXLII-CL, 895-896 e 1034. I dati pubblicati da Bodio sulle mercedi erano intesi a fornire un indice dell'evoluzione dei salari dall'Unit  al 1886. Una nota, a p. CXLII, avvertiva che "la Direzione del lanificio Rossi non ha fornito i dati per gli anni anteriori al 1867, osservando che, per le condizioni speciali in cui si trovava in quegli anni il Veneto, i dati mal si presterebbero a confronti razionali".

¹⁴¹ *Risultati dell'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni del Regno*, 3 voll., Roma, Tip. eredi Botta, 1886. I volumi erano cos  suddivisi: vol. I - *Relazione generale*; vol. II - *Parte I. Notizie relative ai Comuni capoluoghi di provincia*; vol. III - *Parte II. Notizie date per ciascun Comune*. Bodio sottolineava come la compilazione fosse opera soprattutto di Enrico Raseri, entrato nella Direzione di Statistica nel 1878, che si occupava di tutte le statistiche sanitarie. Raseri aveva diretto lo spoglio dei dati del Censimento del 1881 e nel 1910-11 avr  la reggenza della Direzione stessa in un momento di grave crisi.

¹⁴² BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 11 (n. prot. 3338/13). La lettera non   autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica. Ai ringraziamenti personali di Bodio (lettera 27) seguono quelli ufficiali con lettera protocollata.

¹⁴³ Questa frase   autografa di Bodio, inserita nella lettera scritta dal copista, come l'aggiunta "P[er]" prima della firma "Il Ministro" e come la firma stessa.

6. UN LIBRO SGRADITO

Dopo una interruzione di più di un anno nella documentazione sui rapporti epistolari tra Bodio e Rossi, la corrispondenza riprende nel 1888. In quel periodo, l'industriale stava intensificando i propri sforzi di propaganda protezionistica, e contemporaneamente cercava di dare forma compiuta alle sue teorizzazioni economiche, sociali e politiche.

Il saggio *Socialismo e fraternato*¹⁴⁴ costituisce forse il frutto più interessante dell'elaborazione teorica del senatore. In questo lavoro Rossi criticava radicalmente il socialismo per l'idea di una lotta costante tra capitale e lavoro e per il carattere utopistico dei progetti di eguaglianza sociale, pur dichiarando di apprezzarne alcuni principi. Il socialismo infatti, nell'opinione di Rossi, non era che la reazione delle classi popolari ad una forma di capitalismo, quello inglese, avida e spietata. Ad essa egli contrapponeva una soluzione corporativo-tecnocratica, il "fraternato" appunto, basata su un'etica del lavoro di matrice fortemente cattolica, organica a quel "protezionismo integrale" di cui egli stesso era il più autorevole fautore e ad un intervento attivo della Chiesa nella società e nella politica nazionale.

Le opinioni espresse da Bodio dopo la lettura di quello scritto permettono di definirne in maniera precisa le posizioni sulla questione economica e sociale¹⁴⁵. Il direttore della statistica rimaneva coerente rispetto ad un'impostazione liberistica pura, cui aveva già espresso la propria adesione fin dalla prolusione veneziana al corso di Statistica del 1869. Si dichiarava, così, d'accordo con la critica di Rossi ad una concezione preventiva della legislazione sociale, intesa come strumento per evitare l'insorgere dei conflitti sociali che uno sviluppo industriale del nostro Paese avrebbe potuto produrre, concezione di cui Luigi Luzzatti era peraltro il portabandiera. Bodio preferiva riporre la propria "fiducia nel sentimento bene inteso del tornaconto individuale presso i padroni di officine, temperato dall'umanità". D'altra parte, sulla base di una pari fiducia nel fatto che "chi ha energia può fare l'interesse suo e quello del Paese senza dazi protettivi"¹⁴⁶, non poteva assolutamente aderire alle conclusioni protezioniste cui Rossi era "venuto anche in questo suo nuovo lavoro"¹⁴⁷.

Da questo punto di vista, non poteva di principio condividere gli evidenti scopi propagandistici che motivavano le pressioni di Rossi sul ministero per far distribuire alle camere di commercio ed ai comizi agrari un certo numero di copie del libro di Egisto Rossi, *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana*, pubblicato ancora nel 1884. Trattandosi di "un libro di osservazione e nello stesso tempo fatto per dichiarare e sostenere una tesi"¹⁴⁸, Bodio non ne vedeva affatto come opportuna la diffusione a

¹⁴⁴ A. Rossi, *Socialismo e fraternato*, in "Rassegna nazionale", IX (1887), vol. 38, pp. 781-812 e X (1888), vol. 39, pp. 141-166 e 483-519, pubblicato poi in estratto a Firenze, Ufficio della "Rassegna nazionale", 1888.

¹⁴⁵ Cfr. lettera 29.

¹⁴⁶ Cfr. lettera 19.

¹⁴⁷ Cfr. lettera 29.

¹⁴⁸ Cfr. ancora lettera 29.

spese del ministero, non tanto per la spesa quanto per il timore di compromettere il governo e l'amministrazione in "un'aperta, anzi pubblica adesione al marcato protezionismo del libro", come commentava lo stesso Egisto Rossi scrivendo al senatore¹⁴⁹.

Non si trattava solo di astratte posizioni in materia di politica economica: l'accento di Egisto Rossi ad un possibile ostruzionismo da parte di Luzzatti, "la cui vanità non fu abbastanza rispettata" nel libro, apre uno scorcio sul conflitto personale e politico che ormai contrapponeva il senatore di Schio all'influente uomo politico veneziano. I primi contatti tra i due risalivano alla metà degli anni '60, quando entrambi divennero membri dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti; le prime lettere di Luzzatti¹⁵⁰ attestano un solido rapporto di amicizia (Luzzatti continuerà sempre a dare del tu al senatore), incrinatosi nei primi anni '70 in concomitanza con la svolta protezionistica di Rossi ed al conflitto tra i due a proposito del rinnovo dei trattati di commercio con la Francia. Nel 1882 Egisto Rossi¹⁵¹ criticava l'ipocrisia delle pretese di amicizia di Luzzatti verso il senatore, alla luce dell'atteggiamento tenuto nei suoi confronti.

Alessandro Rossi, in una "lunga memoria manoscritta, (...) rinvenuta tra la carte del sen. Rossi e che dallo stile sembra essere opera sua"¹⁵², stese un vero e proprio atto di accusa nei confronti del Luzzatti, che a suo parere controllava buona parte della stampa nazionale, il Consiglio della Pubblica Istruzione e l'ambiente universitario di Padova: a proposito del libro di Egisto Rossi, il senatore sosteneva che Luzzatti avesse diffidato lo stesso Ministro di Agricoltura Industria e Commercio Domenico Berti (in carica dal 1881 al 1884, nel governo Depretis) dal "ringraziare il donatore [lui stesso] o lodarne l'autore"; lo stesso avrebbe anche ricattato, condizionandone gli avanzamenti nella carriera universitaria, Salvatore Cognetti-De Martiis e Tullio Martello, che avrebbero altrimenti favorevolmente recensito il libro.

Luzzatti era stato peraltro, fin dal 1869, il principale negoziatore dei vari trattati di commercio stipulati dall'Italia con altri Paesi, che l'industriale di Schio interpretava come dannosi per l'industria nazionale. Va tuttavia sottolineato come l'ostilità di Rossi nei confronti di Luzzatti, oltre che in contrasti di origine tutta politica, trovasse le proprie radici anche nel forte antisemitismo di matrice cattolica proprio del senatore, che così ne delineava la personalità: "in Luzzatti l'ambizione soverchia il patriottismo, già stemperato più o meno in tutti gli ebrei dall'amor di razza, perciò non sarà un vero uomo di Stato"¹⁵³.

¹⁴⁹ Cfr. lettera 32.

¹⁵⁰ Cfr. BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 15, fasc. "Luigi Luzzatti".

¹⁵¹ Cfr. lettera datata Firenze, 15 giugno 1882, conservata in BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 24, fasc. "Egisto Rossi".

¹⁵² Così citata, senza ulteriori indicazioni, da L. AVAGLIANO, *Alessandro Rossi e le origini dell'Italia industriale*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1970, pp. 150-152.

¹⁵³ Cfr. lettera di Rossi a Fedele Lampertico del 4 gennaio 1875, in BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere n. 7, 2 settembre 1874 - 8 febbraio 1875, citata in L. AVAGLIANO, *Alessandro Rossi*, cit., p. 153 nota.

In una simile situazione, Bodio rischiava di fatto di trovarsi stretto tra la fedeltà che lo legava ancora a Luzzatti, che lo aveva personalmente scelto come successore di Pietro Maestri, e le pressioni esercitate su di lui dal senatore e dallo stesso Egisto Rossi¹⁵⁴, con il quale era oramai in cordiali rapporti di amicizia. Di conseguenza, può apparire legittima la sfiducia da parte di Egisto Rossi, che puntualmente rispediva le lettere che gli arrivavano da Bodio al senatore¹⁵⁵, per permettere un riscontro della sincerità delle affermazioni fatte dal direttore della statistica.

Egisto Rossi era peraltro legato all'industriale di Schio da un vero e proprio rapporto di esclusiva dipendenza economica e politica: da un lato, continuava a svolgere funzioni di segretario per il senatore, di cui correggeva i discorsi e che teneva al corrente sull'evoluzione del dibattito politico sul protezionismo negli Stati Uniti¹⁵⁶; d'altra parte, lo stesso Alessandro Rossi restava l'unico, e piuttosto scomodo, punto di riferimento nelle sue ambizioni di carriera. Di qui probabilmente l'ostilità politica che finì per circondarlo, fino a spingerlo ben presto a tornare in America, nonostante la nomina a cavaliere ottenuta nel 1889 per il valore dei suoi studi¹⁵⁷.

¹⁵⁴ Espressione esplicita della difficile posizione in cui Bodio veniva di fatto a trovarsi è la lettera 64, in cui sarà costretto a rivendicare con forza la trasparenza del proprio comportamento.

¹⁵⁵ Cfr. lettera 30, conservata a Schio proprio in qualità di allegato alla lettera 32.

¹⁵⁶ Cfr. lettera 32.

¹⁵⁷ Cfr. lettera 43.

Lettera 29**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**4 aprile [1888]¹⁵⁸*Onorev[ole] Senatore*

Grazie del suo ultimo scritto: Socialismo e fraternalità¹⁵⁹. Lei non è soltanto uno dei principi fra gli industriali; ma si piace a discutere in pubbliche adunanze e sulla stampa, tollerando e provocando la lotta, la contraddizione.

Io mi accordo volentieri con lei nel desiderare che la legislazione così detta sociale proceda lentamente; le riforme non vengano precipitate, i sussidi, i provvedimenti, i divieti, i regolamenti, in una parola, per proteggere, come si suol dire, il lavoro, non siano deliberati se non quando ne sia dimostrata l'evidente necessità ed urgenza; mentre purtroppo certi regolamenti si fanno solo perchè ce ne sono di simili, fatti innanzi a noi, nel Belgio, in Francia ecc[etera].

Io ho molta fiducia nel sentimento bene inteso del tornaconto individuale presso i padroni di officine, temperato dall'umanità. Se volessi ad ogni costo trovare un qualche difetto nel suo opuscolo, direi che è proprio sovraccarico di roba. Non che sia mai soverchia o men che lodevole la concisione, ma per un centinaio di pagine mi pare che vi sia troppa varietà di argomenti.

D'altro canto, le direi bugia se le dicessi che sono rimasto persuaso delle conclusioni protezioniste a cui lei è venuto anche in questo suo nuovo lavoro. Mi sembra - se me lo permette - che lei pure, come altri protezionisti dichiarati, abbiano una maniera di ragionare per cui da una certa quantità di premesse, tutte o la maggior parte fondate nel vero, vogliono ricavare delle conclusioni al di là di ciò che le premesse contengono.

Ma qui mi fermo, perchè per aver ragione, a mia volta, di fronte all'eloquente e abbondante scrittore, dovrei farmi a scrivere io stesso un volume; e non lo posso.

A voce, qualche volta, nelle sue brevi fermate a Roma, si potrebbe discutere, poichè lei non è di quelli che si adirano se altri non è del loro parere.

Devotiss[imo] L[ui]gi Bodio

¹⁵⁸ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non data n. 68.

¹⁵⁹ L'edizione autonoma del lavoro di A. ROSSI, *Socialismo e fraternalità*, già apparso nella "Rassegna Nazionale", IX (1887), vol. 38, cit., e X (1888), vol. 39, cit., uscì a Firenze per l'editore M. Cellini e C. nel 1888 (di qui la datazione della lettera). Per un'analisi critica di questo saggio e, in generale, sul pensiero ideologico di Alessandro Rossi si vedano S. LANARO, *Nazionalismo e ideologia del blocco corporativo-protezionista in Italia*, in "Ideologie", I (1967), n. 2, pp. 36-93; più recenti gli interventi di G. BAGLIONI, *Alessandro Rossi è un personaggio moderno?*; G. ZALIN, *Federico List e Alessandro Rossi. Considerazioni sulle origini e sulla natura del protezionismo in Occidente*; M. MARANGON, *Il recupero mito-logico del modo di produzione germanico e le basi etnoculturali della modernizzazione rossiana*, tutti in *Schio e Alessandro Rossi*, cit., vol. I, rispettivamente alle pp. 23-31, 523-567, 257-283.

[P.S.:] Egisto Rossi mi ha fatto conoscere l'idea che lei avrebbe di far distribuire un certo numero di copie dell'importante opera sugli Stati Uniti¹⁶⁰ alle Camere di comm[ercio] e ai comizi agrari.

Mi lasci dirle il mio pensiero. Io credo che lei ne avrebbe maggior merito, tutto il merito, coll'inviarlo lei stesso direttamente. È un libro di osservazione e nello stesso tempo fatto per dichiarare e sostenere una tesi. Nulla di più naturale che l'uomo che ha una convinzione e mezzi larghi, distribuisca un volume di molto prezzo, come altri potrebbe distribuire un opuscolo. Questo, ripeto, è il modo che io vedrei più naturale. Se lei invece ritiene preferibile che la distribuzione si faccia per mezzo del ministero, credo che la miglior cosa sarebbe di passare una parola direttamente al Ministro¹⁶¹.

¹⁶⁰ E. ROSSI, *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana*, cit.

¹⁶¹ Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio era Bernardino Grimaldi (Catanzaro, 1841 - Roma, 1897). Eletto nel 1876 deputato di Catanzaro, sedette in Parlamento nei banchi della Sinistra. Già Ministro delle Finanze nel governo Cairoli (1879), tenne l'Agricoltura nel governo Depretis dal 1884 a tutto il 1888, passando poi ancora alle Finanze. Fu ancora Ministro delle Finanze con Crispi nel 1890-91 e poi del Tesoro nel primo governo Giolitti. Rifiutò le proposte di Bodio per un avanzamento di carriera dei suoi più stretti collaboratori all'interno dell'Ufficio di Statistica, contrapponendo alle considerazioni di merito del Direttore della Statistica i tradizionali criteri di anzianità vigenti all'interno dell'impiego pubblico. Per questo cfr. la lettera di Grimaldi a Bodio del 20 gennaio 1886, conservata all'ACS, Ministero dell'Economia nazionale, fascicoli personali, De Negri Carlo, b. 165.

Lettera 30**Luigi Bodio [ad Egisto Rossi]¹⁶²**2 dicembre [1888]¹⁶³*Cariss[imo]*

Ho parlato col cav[alier] Fediga, che è il capo dell'ufficio degli affari generali.

Egli mi disse che il Ministro Grimaldi ha letta la lettera direttami dall'onorev[ole] senatore Rossi¹⁶⁴ e che gli ha risposto che non aveva preso un impegno positivo col senatore di comperare le 300 copie del volume, ma si era riservato di rispondergli dopo esaminata la cosa e i mezzi disponibili. Il Ministro, intese le informazioni sullo stato dei fondi, si è persuaso che non si potesse fare la spesa di oltre duemila lire.

Io scriverò al senatore¹⁶⁵ dicendogli che a mio avviso egli farebbe cosa molto gradita ai comizi agrarii se mandasse egli stesso il tuo libro, che adesso ha un valore di opportunità forse anche maggiore del momento in cui è uscito. Si tratta di convinzioni che egli ha e che è ben naturale e logico che egli cerchi di trasfondere nelle rappresentanze degli interessi agricoli.

Aff[ezionato] Bodio

¹⁶² Il destinatario è evidentemente Egisto Rossi, per l'accenno al "tuo libro". La lettera era stata trasmessa dallo stesso Egisto Rossi al senatore (cfr. lettera 30).

¹⁶³ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 67. Per la datazione cfr. il contenuto del post-scriptum della lettera 29 di Bodio ad Alessandro Rossi, del 4 aprile [1888] e la lettera 32 di Egisto Rossi ad Alessandro Rossi del 7 dicembre [1888].

¹⁶⁴ Manca la lettera citata di Rossi a Bodio sull'ipotesi di acquisto da parte del MAIC del libro di E. Rossi, *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana*, cit..

¹⁶⁵ Cfr. lettera 31.

Lettera 31
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

Roma, 2 dicembre [1888]¹⁶⁶

Onorevole senatore,

Mi dispiace di doverle dire che il suo desiderio che il Ministero avesse da comperare 300 copie del libro di Egisto Rossi sull'America non ha potuto essere soddisfatto. Il ministro che, parlando con lei, si era riservato di vedere se la cosa fosse fattibile, si è persuaso che non si potessero ora prendere duemila lire ai fondi che rimangono, nei capitoli che potrebbero essere applicabili per fondi acquisti.

Io non credo però che Ella, potente e generoso com'è, non [sic] si tratterrà dall'inviare il libro ai comizi agrari.

Ella ha dei convincimenti e desidera farli dividere dalle rappresentanze degli interessi agrarii e industriali nel paese. Mandando il volume alle Camere di commercio ed ai Comizi agrarii, Ella lo fa leggere ad alcune migliaia di persone che sentiranno un impulso, una scossa per darsi moto ed uscire dal torpore. L'esempio dell'attività economica degli Stati Uniti potrebb'essere uno stimolo anche alla operosità in Italia.

Sarei contento se i comizi e le camere ricevessero da lei il dono dell'opera di Egisto Rossi perchè ne verrebbe accresciuta la notorietà e la considerazione che già circonda il nome del nostro giovane amico.

Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

¹⁶⁶ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 12. Allegata al documento la lettera 32, di Egisto Rossi al senatore, del 7 dicembre [1888]. La datazione proposta sul documento ("[1887]" di mano diversa da quella di Bodio, tra parentesi quadre) non sembra accettabile alla luce del confronto con il contenuto del post-scriptum alla lettera 29, datata al 1888 sulla base dell'edizione di A. Rossi, *Socialismo e fraternalità*, cit., e con la lettera 32 di Egisto Rossi al senatore, datata sulla base della citazione dei discorsi tenuti da Alessandro Rossi in Senato nelle tornate di fine novembre ed inizio dicembre 1888.

Lettera 32

Egisto Rossi ad Alessandro Rossi

Roma, 7 dicembre 1888¹⁶⁷

Signor Senatore

Bodio avea scritto già a me da parecchi giorni l'acclusa lettera¹⁶⁸; però mi faceva sperare per l'acquisto almeno di un centinaio. Dopo la lettera a Lei anche quest'ultima speranza sembra svanita. Va senza dire che non è questione di mancanza di fondi, ma si teme coll'acquisto di fare un'aperta, anzi pubblica adesione al mercato protezionismo del libro, e anche di urtare le suscettività di certe persone, la cui vanità non fu abbastanza rispettata in quelle pagine. Mi si è detto anche che se Lei o io volessimo officiare L[uzzatti] i fondi ci sarebbero forse, o almeno si potrebbe far la cosa in qualche modo senza urtare nelle sue rampogne. Questo lo riferisco per debiti di cronaca. Pella proposta di Bodio da Lei pure a malincuore approvata non so ancora decidermi. Difficile anche sapere quali Comizi o Camere di Com[ercio] abbiano il libro, molti avendolo comprato presso i rivenditori. Ancora più difficile avere un criterio giusto a cui mandarlo e se dal Ministero o da Barbera¹⁶⁹. Ho d'uopo molto riflettere e consigliarmi qua con Bodio. E passo ad altro.

Qui acclusi le mando un sunto di Salt¹⁷⁰ e altri discorsi del Senatore Hiscock¹⁷¹ che fu applauditissimo a N[uova] York, che come città marittima dovrebbe essere meno protezionista di quelle di terra ferma, mentre al contrario si mette oggi alla testa degli avversari del Platform democratico¹⁷².

¹⁶⁷ Allegato 1 alla lettera 31 del 2 dicembre [1888], BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 12.

¹⁶⁸ Si tratta della lettera 30, di Bodio ad Egisto Rossi del 2 dicembre [1888], che quindi era acclusa a questa e che probabilmente Rossi aveva conservato nella medesima busta.

¹⁶⁹ Barbera era l'editore fiorentino di E. ROSSI, *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana*, cit. .

¹⁷⁰ Probabilmente si tratta di S. SALT, *Railway and commercial information*, London, W.H. Smith and son, 1850, anche se il testo era già piuttosto vecchio.

¹⁷¹ Franck Hiscock, senatore repubblicano dello stato di New York, intervenne spesso alla Camera dei Rappresentanti statunitense in favore di una legislazione protezionistica. Molti dei suoi discorsi furono pubblicati: F. HISCOCK, *The relation of a protective tariff to agriculture. Speech of Hon. Franck Hiscock, of New York, in the House of Representatives on 1884 April 29th*, Washington, D.C., Govt. print. off., 1884, ristampato in seguito col titolo *The tariff. Speech of Hon. Franck Hiscock, of New York, in the House of Representatives on 1884 April 29th*, Washington, D.C., Govt. print. off., 1884; F. HISCOCK, *Speech in opposition to the free coinage of silver, of Hon. Franck Hiscock, of New York, in the House of Representatives on 1886 April 8th*, Washington, D.C., Govt. print. off., 1886; F. HISCOCK, *Remarks of Hon. Franck Hiscock, of New York, in the House of Representatives on 1886 July 13th, in opposition to Mr. Morrison's resolution directing the payment of certain balances in the treasury upon the interest-bearing debt of the U.S.*, Washington, D.C., Govt. print. off., 1886; F. HISCOCK, *Treasury surplus. Speech of Hon. Franck Hiscock, of New York, in the House of Representatives on 1886 August 4th*, Washington, D.C., Govt. print. off., 1886. Probabilmente gli "altri discorsi del Senatore Hiscock" inviati da Egisto Rossi erano i più recenti: F. HISCOCK, *In favor of undervaluation bill. Remarks of Hon. Franck Hiscock, of New York, in the House of Representatives on 1888 March 16th*, Washington, D.C., Govt. print. off., 1888; ed altri successivi *Remarks of Hon. Franck Hiscock, of New York, in the House of Representatives on 1888 April 6th*, Washington, D.C., Govt. print. off., 1888.

¹⁷² La piattaforma programmatica del Democratic Party per le elezioni presidenziali del 1888 prevedeva una decisa politica di riduzione delle tariffe doganali, che lo stesso presidente Stephen Grover Cleveland, nei primi quattro anni del suo mandato, non aveva potuto attuare per la decisa resistenza opposta dal Senato, a maggioranza repubblicana. La campagna scatenata su questo tema dai repubblicani portò alla sconfitta di Cleveland, che si era ricandidato. Sul tema si veda una sintesi storiografica di poco più tarda, E. STANWOOD, *American Tariff Controversies*, 2 voll., Boston and New York, Houghton, Mifflin & Co., 1903.

Tengo dietro allo scritto sulla Chiesa¹⁷³, dove sarò brevissimo, l'argomento essendo di quelli che esige il glissez et ne payez pas. Fò parlare Gibbons¹⁷⁴, Manning¹⁷⁵, vedendo si parli d'accordo colle recenti dichiarazioni del Pontefice¹⁷⁶: ma il loro programma è ancora molto, anzi troppo vago per potersi aspettare un'efficace azione da parte della Chiesa nella questione operaia come esigono le circostanze. Non resta proprio di pronto e salutare che il fraternato, il quale potrebbe mettere subito e bene il dito sulla piaga. Lessi a tal proposito con piacere l'interessante articolo del sig[nor] Cippani¹⁷⁷ nella R[assegna] N[azionale]¹⁷⁸ dove prepara bene il terreno agli altri che verranno. Corressi bene le bozze del Senato¹⁷⁹?

Io ho passato e continuo a passare giornate assai dolorose per Alice che non sta punto bene e pel bambino che ne soffre in conseguenza. Gradisca i nostri saluti. Aff[ezionatissi]mo Suo

Egisto

¹⁷³ Egisto Rossi avrebbe pubblicato solo molto più tardi un articolo che sembra essere l'unico "scritto sulla chiesa" a lui attribuibile. Cfr. E. ROSSI, *Il clero inglese nelle questioni operaie*, in "Rassegna Nazionale", XVI (1894), vol. 77, pp. 429-439.

¹⁷⁴ Il riferimento di Egisto Rossi è all'opera di James Gibbons (Baltimore, 23 agosto 1834 - 24 marzo 1921), arcivescovo di Baltimora e cardinale, di idee modernissime, che si era schierato a favore delle lotte operaie.

¹⁷⁵ Si fa riferimento agli scritti dell'arcivescovo cattolico di Westminster, Henry Edward Manning (London, 15 luglio 1808 - 14 gennaio 1892), che era stato uno dei più accesi sostenitori dell'infalibilità papale durante il Concilio Vaticano I. Questi, divenuto cardinale nel 1875, esercitò una grande influenza in campo sociale ed assistenziale in Inghilterra, riuscendo nel 1889, grazie al prestigio di cui godeva presso i lavoratori, a far cessare lo sciopero dei portuali di Londra.

¹⁷⁶ Vincenzo Gioachino Pecci (Carpineto Romano, 21 marzo 1810 - Roma, 20 luglio 1903), papa col nome di Leone XIII dal 20 febbraio 1878, aveva concesso nel gennaio 1888 (in occasione del cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale) una udienza speciale ad una delegazione della "Union internationale catholique d'études sociales et économiques" di Friburgo. L'indirizzo rivolto al pontefice da monsignor Gaspard Mermillod e l'incoraggiante risposta di Leone XIII furono riportati per esteso da "L'Osservatore romano" del 1 febbraio 1888; l'influenza esercitata dagli studi dell'Unione di Friburgo sull'enciclica *Rerum novarum*, promulgata il 15 maggio 1891, è dimostrata da C. BREZZI, *Cristiano sociali e intransigenti. L'opera di Medolago Albani fino alla "Rerum Novarum"*, Roma, Edizioni Cinque Lune, 1971, pp. 193-198.

¹⁷⁷ Cfr. G.B. CIPANI, *Le istituzioni operaje Rossi a Schio e nel suo circondario*, in "Rassegna nazionale", X (1888), vol. 42, pp. 587-619. Giovanni Battista Cipani (non "Cippani", come scrive Egisto Rossi) (Fasano sul Garda, 28 aprile 1852 - 24 giugno 1893) fu uno dei principali collaboratori del senatore nel campo delle iniziative sociali. Scrisse numerosi testi a carattere pedagogico, di ispirazione cristiana, fondò e diresse alcuni periodici educativi editi dalla Ditta Speirani di Torino, presso la quale fu pubblicato anche S. RUMOR, *Ricordo di Giambattista Cipani. Dono ai sottoscrittori. 24 giugno 1894*, Torino, Tip. E. Speirani e C., 1894. Direttore delle scuole elementari del Lanificio Rossi a Schio dal luglio del 1880 fino al 1891 (quando passarono alla gestione comunale), se ne fece promotore con numerosi articoli sulla "Rassegna nazionale".

¹⁷⁸ Il periodico, fondato a Firenze nel 1879, mensile dal 1879 al 1884, poi quindicinale, era diretto dal proprietario, il marchese Manfredo Da Passano; segretario di redazione era Ariodante Le Brun, già impiegato dell'Accademia della Crusca, mentre i maggiori ispiratori furono Augusto Conti ed il vescovo di Cremona, monsignor Geremia Bonomelli. Alessandro Rossi collaborò alla rivista fin dal marzo 1881, e tenne su di essa un regolare "Notiziario economico" a partire dal novembre 1894 fino alla morte nel 1898. Sul ruolo di Rossi nella rivista cfr. M. ISNENGI, *Rossi giornalista: come si costruisce e si amministra una "pubblica opinione"*, in *Schio e Alessandro Rossi*, cit., vol. I, pp. 623-638.

¹⁷⁹ Egisto Rossi corresse le bozze dei verbali degli interventi del senatore in favore dell'allargamento del corpo elettorale, in vista della loro pubblicazione: A. ROSSI, *Discorsi e proposte sulle modificazioni alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1863. Tornate del 21, 26, 27 e 28 novembre e 1, 3, 4 e 5 dicembre 1888*, Roma, Forzani e C., Tip. del Senato, 1888. Rossi vi si pronunciava favorevole al suffragio universale in vista della costituzione di un forte partito cristiano, fattore di stabilità politica e sociale.

7. UN AMERICANO A SCHIO

Le lettere raccolte in questa sezione permettono di seguire passo passo la visita dello statistico americano Elgin Gould a Schio ed a Piovene. Si tratta di documenti particolarmente interessanti perché sintomatici dell'atteggiamento dell'industriale di fronte ad un osservatore esterno. Ma vale la pena, innanzitutto, di spiegare chi era Gould e chi Rossi pensava fosse, quali gli scopi e le ragioni della sua inchiesta.

Elgin Ralston Lovell Gould¹⁸⁰, studioso di statistica ed economia, era stato incaricato dal Department of Labour del Governo degli Stati Uniti¹⁸¹ di svolgere un'indagine sugli elementi dei costi di produzione in alcuni settori industriali, perlomeno stando a quanto Luigi Luzzatti aveva scritto a Rossi¹⁸². Se si confronta la lettera 34 di Bodio, potrebbe sembrare che interesse specifico di Gould fosse proprio l'industria della lana. Tuttavia, la visita alle Officine di Terni¹⁸³ testimonia un interesse più ampio dello studioso americano per l'attività industriale in genere.

L'incarico ufficiale dimostrava comunque, almeno parzialmente, giustificate le supposizioni di Rossi sugli scopi dell'indagine, che il senatore interpretava come finalizzata ad una espansione del mercato dei prodotti tessili americani.

Le opinioni di Rossi sulla visita di Gould sono documentate dalle direttive che egli stesso diede al direttore della sezione di Schio, Luigi Lago, mentre l'esito della stessa visita è illustrato da Lago nella breve relazione inviata al senatore subito dopo la partenza di Gould. La corrispondenza tra Rossi e Lago, quando presente, risulta particolarmente preziosa proprio perché illumina i retroscena di episodi o questioni di cui spesso le lettere ai corrispondenti e le loro risposte danno un'immagine distorta o artefatta.

Nella lettera 39 a Lago, quindi, Rossi esprimeva chiaramente le ragioni del suo atteggiamento nei confronti Gould, sulle quali torneremo.

Non trattandosi “di un touriste ma di un indagatore, un expert, un censore che viene ad uso e consumo dei confronti che interessano gli Stati Uniti”, non bisognava ad ogni modo rispondere in maniera dettagliata alle sue domande su questioni relative all'organizzazione interna dell'azienda dal punto di vista del personale e degli impianti. Non per questo, tuttavia, bisognava essere scortesi con l'americano. Semplicemente, bastava fare in modo di concentrarne l'attenzione sugli aspetti sociali dell'industria scledense, esterni all'azienda: “quindi scuole, asili, quartiere ecc.”.

Così, dopo aver riverito il senatore a Venezia, Gould fu accolto, al suo arrivo a Piovene lunedì 20 maggio 1889, da Gaetano Rossi, che probabilmente gli fornì solo le risposte strettamente necessarie, pure accettate dall'americano come “renseigne-

¹⁸⁰ Per le notizie strettamente biografiche, cfr. nota a lettera 33.

¹⁸¹ Cfr. l'intestazione della lettera di ringraziamento indirizzata dallo stesso Gould a Rossi da Luino il 1 giugno 1889, in BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 13, fasc. “Elgin Gould”, lettera unica.

¹⁸² Cfr. lettera di Luzzatti a Rossi Padova, 21 maggio [1889], in BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 15, fasc. “Luigi Luzzatti”, lett. n.d. n. 55.

¹⁸³ Cfr. lettera 36 e nota.

ments valables”¹⁸⁴. A Schio, la mattina dopo, fu accompagnato da Lago a visitare le diverse istituzioni operaie ed ottenne solo “3/4 risposte vaghe sulla produz[ione] e costo della filatura”¹⁸⁵ e qualche opuscolo stampato. Tuttavia, “parve contento”.

Aldilà della reazione compiaciuta di Rossi, che sul testo a matita della breve relazione di Lago vergò di suo pugno il commento “Optime!”, va sottolineato come probabilmente fossero proprio gli asili ed il quartiere operaio ciò che più interessava il visitatore americano per i suoi studi.

Dopo qualche anno (nel 1896) Gould avrebbe infatti abbandonato l’attività accademica per divenire presidente della City and Suburban Homes Company, che si occupava di migliorare le condizioni abitative dei salariati di New York. Nella stessa lettera di ringraziamento a Rossi, già più volte citata, esprimeva “l’intention de visiter Schio pour voir encore les habitations ouvrières”. La strategia elaborata da Rossi per sviare l’attenzione del visitatore dalle questioni tecniche ed industriali alle istituzioni operaie e sociali da lui fondate aveva quindi avuto pieno successo soprattutto perché andava incontro ai personali interessi di studio dello stesso Gould.

Ma le riflessioni di Rossi sull’inopportunità di dare adito ad indagini e confronti a proposito dell’organizzazione interna del Lanificio dal punto di vista tecnico e produttivo (cfr. lettera 39) sollevano questioni che la storiografia rossiana ha sovente sottovalutato.

Dalle brevi considerazioni dell’industriale emerge una netta consapevolezza dell’inadeguatezza della stessa struttura aziendale da lui creata rispetto a “la divisione del lavoro e [a] quelle norme tecniche, di periodi, di capacità operaia ed altro che sono attributi dei Paesi consumati”. Le ragioni di questa inferiorità organizzativa non vanno ricercate soltanto nel fatto che si trattava di “una industria di un Paese nuovo”, ma soprattutto nel carattere monopolistico dello sviluppo dell’industria laniera scledense: “a Schio poi dove siamo noi tradizione, tipo, passato, presente e futuro formiamo per così dire un centro a parte, mentre Biella, ad es[empio], per la stessa concorrenza fra muro e muro è obbligata ad abbracciare sistemi più uniformi”.

Queste osservazioni permettono di cogliere il nesso concreto, al livello della gestione aziendale e sociale della manodopera, tra il protezionismo invocato da Rossi ed il modello di sviluppo paternalistico da lui realizzato a Schio. Le istituzioni operaie assolvevano infatti una duplice funzione di controllo sulla forza-lavoro e di propaganda dei successi di un modello industriale del quale potevano restare in ombra gli aspetti direttamente legati alla produzione, tradizionalmente ritenuti centrali.

Il successo della strategia perseguita da Alessandro Rossi su più livelli distinti (quello delle scelte di organizzazione produttiva e dell’intervento paternalistico in ambito locale e quello della politica commerciale e della propaganda di una concezione conservatrice dei rapporti tra diverse classi sociali in ambito nazionale) può

¹⁸⁴ Cfr. lettera di ringraziamento di Gould a Rossi datata Luino, 1 giugno 1889, già citata.

¹⁸⁵ Cfr. lettera 40 ed il bilancio dell’esercizio filatura per il 1888, ivi allegato.

essere misurato nella rappresentazione che le fonti e gli studi dell'epoca¹⁸⁶ davano delle realizzazioni industriali e sociali dell'industriale scledense. Quella stessa rappresentazione avrebbe poi a lungo influenzato il lavoro storiografico, deformando o scoraggiando una visione a tutto tondo dell'azione di Rossi in quanto imprenditore.

¹⁸⁶ A partire da A. ERRERA, *Storia e statistica delle industrie venete ed accenni al loro avvenire*, Venezia, Antonelli, 1870, pp. 199-205, fino alle stesse pubblicazioni della Direzione di statistica sulle industrie della provincia di Vicenza e sull'industria laniera, sulle quali avremo occasione di ritornare.

Lettera 33
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

Roma, 23 aprile 1889¹⁸⁷

Dalla Legazione degli Stati Uniti a Roma mi è stato raccomandato il latore della presente Sig[nor] Gould¹⁸⁸, incaricato dal suo Governo Americano di visitare i principali centri industriali d'Italia per assumervi notizie di fatto specialmente riguardo al lanificio.

La S[ignor]ia V[ostra] essendo alla testa dei più grandi stabilimenti del regno nel suddetto ramo industriale, mi permetto di indirizzare a Lei il Sig[nor] Gould nella fiducia che Ella vorrà essergli cortese di facilitargli il suo compito.

Le anticipo i miei ringraziamenti e la prego di gradire i sensi della mia perfetta considerazione.

Il Direttore generale L[uigi] Bodio

¹⁸⁷ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 13 (n. prot. 445/60), consegnata a mano da Elgin Ralston Lovell Gould il 20 maggio 1889. La lettera non è autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

Allegati al documento:

1) Minuta autografa di Alessandro Rossi a Luigi Lago (lettera 39), databile al 20 maggio 1889.

2) Prospetto del bilancio 1888 - Esercizio filatura (che si è posto in allegato alla lettera 40).

¹⁸⁸ Elgin Ralston Lovell Gould (Oshawa, Ontario, 1860 - Cartier station, Ontario, 18 agosto 1915), canadese, laureatosi alla University of Toronto nel 1881, si era spostato negli Stati Uniti dove aveva ottenuto il Ph. D. alla John Hopkins University nel 1886, dove in seguito divenne Lecturer on Social Economics and Statistics. Subito dopo il Ph. D. ebbe un incarico dal Department of Labour del Governo degli Stati Uniti per una indagine sugli elementi dei costi di produzione in alcuni settori industriali: per questo, si veda l'intestazione delle lettere di Gould di questo periodo (BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 13, fasc. "Elgin Gould" e BNB, Carteggio Bodio, fasc. 1027 - "Elgin Ralston Lovell Gould", lett. n. 1) e la lettera di Luigi Luzzatti a Rossi (BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 15, fasc. "Luigi Luzzatti", lett. n. 55), citate nel commento. Gould sarebbe divenuto professore di Statistica alla University of Chicago nel 1895-1896 e Lecturer on Political Economy alla Columbia University di New York nel 1901-1902. Ma dal 1896 abbandonò l'attività accademica per divenire presidente della City and Suburban Homes Company, che si occupava di migliorare le condizioni abitative dei salariati di New York; fu in seguito anche presidente di una delle più importanti banche della città. Membro permanente dell'Istituto Internazionale di Statistica dal 1892, fu tra gli organizzatori della sessione di Chicago del 1893 (cfr. la lettera a Bodio per definire i dettagli del viaggio di quest'ultimo negli Stati Uniti in BNB, Carteggio Bodio, fasc. 1027 - "Elgin Ralston Lovell Gould", lett. n. 2). Si segnala un intervento di Gould alla Sessione di Vienna del 1891, *Progress of Labor Statistics in the United States*, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. VI (1891), tomo I, pp. 187-194. Per queste notizie, cfr. il necrologio in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. XXI (1923), tomo I, p. 317.

Lettera 34
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

Roma, 24 aprile 1889¹⁸⁹

Mi sono permesso di indirizzare alla S[ignoria] V[ostra] Ill[ustrissi]ma con una lettera di presentazione il Sig[nor] D[otto]r Elgin Gould, incaricato dal Governo federale degli Stati Uniti di visitare i principali centri industriali del Regno per assumere notizie riguardo all'industria della lana.

Sarei grato alla S[ignoria] V[ostra] se volesse essere cortese di agevolare il Sig[nor] Gould nei suoi studi.

Anticipo i miei ringraziamenti e la prego di gradire i sensi della mia perfetta osservanza.

Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

Lettera 35
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

Roma, 5 maggio 1889¹⁹⁰

Ho ricevuto il telegramma¹⁹¹ col quale la S[ignoria] V[ostra] On[orevo]le mi assicura cortesemente che il sig[no]r Gould troverà presso di Lei la migliore accoglienza e ne ho tosto dato partecipazione allo stesso Sig[nor] Gould, non senza avvertirlo che Ella desidererebbe conoscere il giorno del suo arrivo.

Gradisca i miei ringraziamenti.

Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

¹⁸⁹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 14 (n. prot. 468/60). La lettera non é autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

¹⁹⁰ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 15 (n. prot. 491/92). La lettera non é autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

¹⁹¹ Manca copia del telegramma di Alessandro Rossi a Luigi Bodio.

Lettera 36
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

11 maggio [1889]¹⁹²

*Onorevole senatore,
il Sig[nor] D[otto]r Elgin R[alston] Gould ha visitato le officine di Terni¹⁹³. Egli
si recherà a Schio fra otto giorni circa.
Grazie di nuovo.*

Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

¹⁹² BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 63. Per la datazione cfr. le lettere 33 e 35 di Bodio ad Alessandro Rossi, rispettivamente del 5 maggio 1889 e del 19 maggio 1889, quest'ultima nelle parti relative alla visita a Schio di Gould, visita che può essere datata al 21 maggio 1889 (vedi lettera 38 di Alessandro Rossi a Luigi Lago, databile al maggio 1889).

¹⁹³ Si tratta sicuramente (cfr. la lettera di ringraziamento di Gould a Bodio datata Roma, 23 aprile 1889, in BNB, Carteggio Bodio, fasc. 1027 - "Elgin Ralston Lovell Gould", lett. n. 1, in cui l'americano fa specifico riferimento ad una lettera di presentazione scritta da Bodio per "the Director of the Iron-works at Terni") dell'acciaieria inaugurata a Terni nel 1886 dalla Società Anonima degli Altiforni, Acciaierie e Fonderie di Terni, costituita fin dal 1884 con capitale pubblico e privato, allo scopo di costruire uno stabilimento nazionale cui affidare le commissioni della Marina. Le industrie siderurgiche di Terni erano tecnicamente le più moderne in Italia, lavorando con cinque forni Martin da 20 tonnellate e due convertitori Bessemer da 10 tonnellate. Cfr. F. BONELLI, *Lo sviluppo di una grande impresa in Italia. La Terni dal 1884 al 1962*, Torino, Einaudi, 1975.

Lettera 37
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

Roma, 19 maggio 1889¹⁹⁴

Onorevole senatore

In risposta alla sua riverita lettera del 17 corr[ente]¹⁹⁵ mi pregio di inviarLe, in bozze di stampa, la statistica dell'emigrazione avvenuta nel 1888¹⁹⁶,

Secondo le notizie forniteci dai Sindaci, risulta che nel 1888 si diressero verso la Francia 27.882 italiani mentre ne emigrarono 31.185 nel 1887, 35.700 nel 1886 e 33.438 nel 1885 come risulta dalla tabella A¹⁹⁷.

Nella tabella B sono date le notizie per provincia.

Le sono molto grato di aver disposto che il sig[nor] Gould sia ricevuto colla più cortese ospitalità, a vedere i suoi grandiosi opifici. Dobbiamo desiderare che egli ritorni in America avendo l'opinione più alta che si conviene, e la più conforme a verità dei migliori degli stabilimenti industriali del nostro paese.

Grazie di tutto. Un giorno verrò anch'io nuovamente per la seconda volta a vedere i suoi opifici e vorrei scriverne una monografia alla maniera di Le Play¹⁹⁸.

Devotiss[imo] aff[ezionato] L[uigi] Bodio

[P.S.:] Del nostro bravo Egisto Rossi lei sa che mi interesse sempre con fraterna amicizia¹⁹⁹.

¹⁹⁴ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 16.

¹⁹⁵ Manca la lettera di Alessandro Rossi a Luigi Bodio del 17 maggio 1889.

¹⁹⁶ *Statistica dell'emigrazione all'estero nel 1888*, Roma, Tip. eredi Botta, 1889 (s. I, vol. 10).

¹⁹⁷ Le tabelle cui Bodio si riferisce erano contenute nelle bozze allegate.

¹⁹⁸ Su Frédéric Le Play cfr. la scheda in Appendice 3.

Elemento centrale nella monografia di famiglia era il bilancio familiare: fin dal 1855, quando il metodo di Le Play fu presentato al Congresso Internazionale di Statistica di Parigi da un suo allievo, Eduard Ducpetiaux, questo si diffuse, grazie soprattutto ai lavori di Ernst Engel, come strumento per misurare il costo della vita. Principale allievo di Le Play e continuatore del suo metodo fu Émile Cheysson, che Bodio avrà occasione di citare nelle sue lettere a Rossi. Nella Sessione di Roma del 1887 dell'Institut International de Statistique Cheysson aveva proposto l'uso, accanto alla monografia di famiglia, della monografia d'officina (cfr. E. CHEYSSON, *La monographie d'atelier*, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. II (1887), tomo I, pp. 92-105), più efficace dal punto di vista dell'analisi delle condizioni economiche soprattutto dopo la sostituzione del sistema di fabbrica al lavoro a domicilio. Probabilmente dalle suggestioni di quell'intervento derivava l'idea di Bodio di compilare un lavoro monografico sul Lanificio Rossi.

¹⁹⁹ Si può ipotizzare che la frase di Bodio riguardasse le pratiche per la nomina a cavaliere di Egisto Rossi, che questi avrebbe ben presto ottenuto (cfr. lettera 43).

Lettera 38
Alessandro Rossi a Luigi Lago

[maggio 1889]²⁰⁰

Se mi puoi far avere quella Revista Americana dove comparve l'articolo in lode delle nostre istituzioni operaie - per mostrarlo a Gould.

Gould, che vidi al G[rand] Hotel [a]²⁰¹ Venezia, verrà Lunedì a Piovene alle 1 p[omeridiane] e Martedì²⁰² a Schio.

²⁰⁰ Allegato 3 alla lettera 47 di Luigi Bodio ad Alessandro Rossi del 31 dicembre 1891, BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 18. Datazione effettuata sulla base della visita a Schio di Gould.

²⁰¹ Per l'integrazione cfr. lettera 40.

²⁰² Sulla base di un calendario perpetuo si può datare il martedì citato al 21 maggio 1889, dal momento che il 19 maggio, data della precedente lettera 35, Gould non era ancora stato a Schio, e che la lettera di ringraziamento di Bodio a Rossi per l'ospitalità data allo studioso americano, datata 3 giugno, era stata preceduta da una lettera in cui Rossi annunciava a Bodio di aver ricevuto la visita in questione, quindi doveva essere successiva di almeno una settimana alla data della visita.

Lettera 39
Alessandro Rossi a Luigi Lago

[20 maggio 1889]²⁰³

Accludo t[elegramma] da spedir subito a Biraghi²⁰⁴.

Rinvio il copia lettere e aspetto sapere se Fochesato²⁰⁵ attinse notizie precise sui prezzi di tessitura a Biella.

Verrà dunque a Schio da Piovene, munito di una lettera di Bodio a me il d[otto]r Elgin Gould, il quale ha un questionario centuplo di quello di Biella. Questionario pel quale egli promette di non pubblicar nomi, ma che a noi non giova affatto di riempire; così pensa anche Gaetano²⁰⁶.

Si tratta di un sindacato scrupolosissimo al quale non si può sottomettere una industria di un paese nuovo, una industria che, per quanto a base larga, non può, anzi per quelle due ragioni [sic], applicare la divisione del lavoro e quelle norme tecniche, di periodi, di capacità operaia ed altro che sono attributi dei paesi consumati. A Schio poi dove siamo noi tradizione, tipo, passato, presente e futuro formiamo per così dire un centro a parte, mentre Biella, ad es[empio], per la stessa concorrenza fra muro e muro è obbligata ad abbracciare sistemi più uniformi.

²⁰³ Allegato 1 alla lettera 33, BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 13. Datata sulla base della visita a Piovene di Gould (cfr. lettera 38).

²⁰⁴ Con il telegramma citato di Rossi all'avvocato Giulio Biraghi, agente a Milano per conto del Lanificio Rossi, il senatore disponeva le proprie dimissioni dal Circolo Industriale e Commerciale. Biraghi stesso attribuì ad "evidenti errori dell'impiegato mittente" il testo del telegramma e chiese precisazioni, ritardando l'esecuzione delle direttive di Rossi. Le vicende di questo equivoco possono essere ricostruite in tutti i dettagli in base alle lettere di Biraghi da Milano del 25 maggio 1889 e segg. (BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 95; le bb. 94-96 conservano le migliaia di lettere spedite da Giulio Biraghi, ordinate cronologicamente). I tentativi di Rossi, per dare alla competizione per le elezioni amministrative e politiche a Milano una marcata impronta di indirizzo economico protezionista, sono narrati, con frequenti riferimenti al carteggio del senatore con Biraghi, in L. AVAGLIANO, *Alessandro Rossi*, cit., pp. 254 e segg..

²⁰⁵ Giuseppe Fochesato, gerente della Sezione di Pieve del Lanificio Rossi dal 1886, aveva precedentemente svolto numerosi viaggi d'affari per conto del Lanificio Rossi. Le sue lettere al senatore sono conservate in BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 11, fasc. "Giuseppe Fochesato"; non vi si fa cenno tuttavia ad una indagine sui prezzi di tessitura a Biella, di cui probabilmente era stato probabilmente incaricato, tramite Lago, proprio Fochesato.

²⁰⁶ Gaetano Rossi (1855 - 1947), figlio di Alessandro Rossi, era subentrato al fratello Giovanni alla direzione della Sezione di Piovene l'anno precedente questa lettera, ed accolse Gould personalmente al suo arrivo a Piovene (cfr. la lettera di Gould a Rossi citata nel commento). Avrebbe assunto nel 1892 la direzione del Lanificio Rossi, dopo le dimissioni del senatore dalle cariche aziendali. Aveva gestito, fin dal 1885, la fondazione di una tessitura di cotone a Vicenza, cui aggiunse nel 1895 un impianto di filatura, facendo del Cotonificio Rossi la maggiore industria italiana del settore a cavallo tra '800 e '900. Fu eletto deputato nel 1907.

Non è dunque un touriste ma un indagatore, un expert, un censore che viene ad uso e consumo dei confronti che interessano gli Stati Uniti - chi sa? nelle future loro viste di esportazione ossia di Unione doganale americana.

Ciò non vuol dire che si abbia ad essere meno gentili col sig[nor] Gould. La bravura consiste appunto ad essergli gentili pure non accettando il suo sindacato.

Deve aver visto a Piovene l'art[icolo] di Mackall, dove io lo mandai. Quindi scuole, asili, quartiere ecc[etera]²⁰⁷.

²⁰⁷ Alessandro Rossi si riferisce alle iniziative in favore degli operai del Lanificio Rossi e della popolazione sciedense da lui stesso finanziate: l'*asilo d'infanzia* per i figli degli operai della Sezione Centrale e di quella di Pieve in età compresa tra i tre ed i sette anni, istituito a Schio fin dal 1867, ampliato nel 1872 e ristrutturato nel 1881, aveva nel 1884 460 iscritti, affidati a sei maestre patentate e a cinque ausiliarie; nel 1878 fu costruito anche l'*asilo di maternità*, per i figli di operai tra i quindici mesi e i tre anni, che nel 1886 ospitava 120 bambini; le *scuole elementari maschili e femminili*, costruite tra il 1873 ed il 1875, ospitavano nel 1888 350 iscritti. Il *Nuovo Quartiere Operaio*, progettato nel 1872, su incarico di Alessandro Rossi, dall'architetto Antonio Caregaro Negrin, venne costruito dall'ingegnere Edgar Larsimont Pergameni nel decennio successivo: si tratta di un ampio lotto destinato a case operaie che i dipendenti del Lanificio Rossi potevano acquistare ratealmente pagando un tasso agevolato (nel 1879 era stato ridotto dal 6% al 4%). Le condizioni di vendita praticate hanno portato molti degli studiosi ad escludere intenti speculativi nell'operazione, che andrebbe piuttosto inserita nel contesto della costruzione di un modello paternalistico e della necessità, sempre più sentita, di legare gli operai alla fabbrica: cfr. R. MARCHESINI, *Le società di Alessandro Rossi e il "Nuovo Quartiere" in Schio*, in *Schio e Alessandro Rossi*, cit., vol. I, pp. 319-357, ma anche nota a lettera 40.

Lettera 40**Luigi Lago ad Alessandro Rossi**[21 maggio 1889]²⁰⁸

Gould mi disse che La aveva riverito a Venezia. Mi mostrò i dati che avea rilevato a Piovene²⁰⁹. Potei cavarmela con 3/4 risposte vaghe sulla produz[ione] e costo della filatura²¹⁰, perchè avendolo fatto girare un poco anche gli asili ecc[etera] (giunse alle 10, con carrozza da Piovene) venne presto il mezzodì, ed egli avea da far colazione e partire alle 2. Gli diedi qualche opuscolo stampato, e mi parve contento. Pergameni²¹¹ non potei assolutam[ente] staccarlo, ma non era necessario per ciò che volea sapere Gould.

²⁰⁸ Allegato 2 alla lettera 47 di Luigi Bodio ad Alessandro Rossi del 31 dicembre 1891, BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 18. Si tratta della relazione di Lago, immediatamente successiva alla visita a Schio di Gould, e sulla base di quest'ultima dataata. Su tutta la lunghezza del biglietto, a matita Alessandro Rossi aggiunse: "Optime!".

²⁰⁹ Dove, come risulta dalla lettera dello stesso Gould a Rossi del 1 giugno 1889 (citata nel commento), fu accompagnato nella visita allo stabilimento dal figlio del senatore, Gaetano.

²¹⁰ Cfr. di seguito, i dati relativi al "1888 - Esercizio filatura".

²¹¹ Edgar Larsimont Pergameni, ingegnere, originario di Verviers, in Belgio, chiamato appositamente da Rossi per coordinare l'equipe di tecnici addetti alla progettazione e costruzione delle imponenti opere edilizie, industriali e civili, che aveva in programma. Probabilmente Rossi intendeva mantenere Gould all'oscuro su alcuni particolari relativi alla costruzione del Nuovo Quartiere Operaio. L'archivio privato di Pergameni sembra sia tuttora conservato presso l'archivio privato della famiglia (cfr. G.L. FONTANA e R. MARCHESINI, *La città della lana. Storia per immagini*, in *Schio e Alessandro Rossi*, cit., vol. II, p. 821 n.).

1888 - Esercizio Filatura²¹²

<i>Onorari</i>	<i>l[ire]</i>	20.438,00	
<i>Maestranze</i>	<i>l[ire]</i>	154.679,60	
<i>Spese varie:</i>			
<i>[Setti]manali</i>	<i>l[ire]</i>	3.139,61	
<i>Acquisti</i>	<i>l[ire]</i>	1.168,85	
<i>Noli</i>	<i>l[ire]</i>	140,13	
<i>[Subtotale]</i>	<i>l[ire]</i>		4.448,59
<i>Consumi</i>			
<i>Scardassi</i>	<i>l[ire]</i>	42.354,11	
<i>Illuminaz[ione]</i>	<i>l[ire]</i>	11.559,02	
<i>Motori</i>	<i>l[ire]</i>	79.577,39	
<i>Ammortam[ento]</i>	<i>l[ire]</i>	100.000,00	
<i>Accessori fil[atura]</i>	<i>l[ire]</i>	4.416,01	
<i>Cuoi</i>	<i>l[ire]</i>	5.502,59	
<i>Officina</i>	<i>l[ire]</i>	4.834,26	
<i>Oli</i>	<i>l[ire]</i>	2.692,09	
<i>Consumi diversi</i>	<i>l[ire]</i>	886,89	
<i>[Subtotale]</i>	<i>l[ire]</i>		251.862,36
<hr/>			
<i>[Totale]</i>	<i>l[ire]</i>	431.428,55	
<i>Lana disposta nell'anno al Mag[azzino] Filati</i>			
	<i>l[ire]</i>	3.469.393,85	
<hr/>			
<i>[Totale]</i>	<i>l[ire]</i>	3.900.822,40	
<i>meno ritorcitura e aspi</i>	<i>l[ire]</i>	29.700,00	

²¹² Allegato 2 alla lettera 33, BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 13. Si tratta del bilancio della filatura per il 1888, che probabilmente Rossi trascrisse per poter fornire a Gould qualche dato concreto (stando soprattutto alla collocazione archivistica), corrispondente poi alle "3/4 risposte vaghe sulla produz[ione] e costo della filatura" (cfr. questa stessa lettera) date da Lago a Gould.

Lettera 41**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**3 giugno [1889]²¹³

Onorevole senatore, Grazie mille della sua lettera²¹⁴ e della ospitalità data al sig[nor] Gould. Lei è un principe e tutto fa con larghezza di cuore e di mezzi. Non disconosco l'importanza degli argomenti che Ella mette innanzi per sostegno delle sue tesi di politica commerciale.

*Mi piacerebbe di poter fare una volta una gita a Schio ed a Piovene per raccoglierne appunti; ma non trovo mai il tempo. Una volta all'anno prendo un congedo e cerco di passarlo colla mia famiglia in qualche sito fresco, della Svizzera, o vi faccio entrare un viaggio all'estero. Ma è sempre tra i miei desideri di ritornare a vedere codeste *ruches*²¹⁵ interessantissime di vita industriale.*

Le ho mandato una delle solite monografie secche, scheletrite di statistica industriale, per la provincia di Novara²¹⁶.

Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

Lettera 42**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**26 settembre [1889]²¹⁷*Onorevole Senatore*

Grazie di avermi mandato i suoi versi sulla torre Eiffel²¹⁸, la quale sarà, dicono, un esperimento grandioso, colossale, per certi problemi meccanici, di statica, ma non sarà una bella cosa, quel candelabro di ferro, dal punto di vista dell'estetica monumentale.

Ho trovato la chiusa veramente felice.

Non sapevo che lei si diletasse, nei suoi riposi, a far versi.

Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

²¹³ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 64. Datata sulla base della visita a Schio di Gould.

²¹⁴ Manca la lettera di Alessandro Rossi a Bodio qui citata.

²¹⁵ "Alveari".

²¹⁶ Edita negli "Annali di statistica", s. IV, vol. 27 (1889). La decisione di procedere ad una statistica della produzione industriale per monografie provinciali fu presa nella sessione del Consiglio superiore di statistica del 1882. Cfr. la relazione di Vittorio Ellena ed il *Programma di una statistica industriale* in "Annali di statistica", s. III, vol. 7 (1883), pp. 5-49.

²¹⁷ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 52.

²¹⁸ A. Rossi, *La Torre Eiffel. Ode saffica sui versi di Francesco Coppée*, s.l., 1889. Di qui l'ipotesi di datazione della lettera stessa.

Lettera 43
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

9 ottobre 1889²¹⁹

Mi pregio di mandarle due volumi del 'Bulletin de l'Institut International de Statistique', che le mancavano a completare la sua collezione.

Ella vedrà nell'ultimo volume una memoria dell'amico Cav[alier] Egisto Rossi sugli uffici del lavoro negli Stati Uniti²²⁰.

*Gradisca, onorev[ole] Senatore, l'espressione della mia perfetta osservanza.
Devotiss[imo] L[uigi] Bodio*

²¹⁹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 17 (n. prot. 821/44). La lettera non è autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

²²⁰ Probabilmente i due volumi del "Bulletin de l'Institut International de Statistique" erano il vol. III (1889), tomo III, e il vol. IV (1889), tomo I, ambedue editi a Roma nel 1889. All'interno di quest'ultimo vi sono ben due memorie di Egisto Rossi: l'una - quella cui Bodio accenna - intitolata *Degli uffici di statistica del lavoro negli Stati Uniti*, alle pp. 257-267, e l'altra, *La questione operaia nel Belgio secondo l'inchiesta eseguita dalla commissione del lavoro istituita con decreto reale del 15 aprile 1886*, alle pp. 246-256.

8. UNA FONTE RETICENTE

Come si è cercato di mostrare nel commento alle precedenti sezioni, durante gli anni '80 il rapporto tra il direttore della statistica ed il senatore di Schio si era venuto configurando in maniera tale da conferire a Rossi un ruolo di fonte privilegiata nella raccolta di informazioni relative ai problemi dell'industria. Per parte sua, Bodio aveva, in quegli stessi anni, elaborato una precisa strategia di interrogazione, diretta a rendere controllabili, per quanto possibile, i dati forniti dagli industriali, in vista della compilazione di studi scientifici sullo sviluppo industriale e sulle condizioni di vita delle classi operaie.

La collaborazione oramai abituale tra lo statistico e l'industriale divenne però più problematica nei primi anni '90, di fronte ad una crisi economica e finanziaria che metteva in discussione, di fatto, gli equilibri sociali e politici della seconda metà del decennio precedente.

A partire dal 1887, come si è già accennato nell'introduzione al volume²²¹, Bodio inviò regolarmente al capo del governo, Francesco Crispi, rapporti riservati sulla situazione economica del Paese, in vista di fornire gli elementi utili a determinare una strategia di politica economica adatta alla difficile congiuntura. Quelle relazioni²²² sembrano disegnare, per il direttore della statistica, un ruolo di consulenza politica che andava ben oltre quanto Bodio stesso lasciava intendere nella corrispondenza con Rossi ("non tocca a me su una lettera che abbia numero di protocollo di giudicare l'indirizzo dell'amministrazione finanziaria"²²³), nello sforzo di sottrarsi alle pressioni politiche del senatore.

Tutto questo getta una luce diversa su alcune caratteristiche proprie di questo carteggio: in particolare, permette di chiarire le ragioni dell'apparentemente eccessiva insistenza di Rossi su alcuni temi di politica economica. I termini stessi del contrasto, che finalmente emerge in maniera esplicita nelle lettere che seguono, sull'opportunità di "dar corso a certe domande sui fatti privati"²²⁴ risulterebbero altrimenti incomprensibili o quantomeno oscuri.

Nell'aprile del 1891, Rossi aveva fornito a Bodio²²⁵ alcuni dati sui prezzi delle pignoni, del vestiario e degli alimenti degli operai a Schio, per la seconda edizione dello studio sugli *Indici misuratori del movimento economico in Italia*. Nel dicembre dello stesso anno, rivide personalmente, a Roma, le bozze di stampa della *Monografia delle condizioni industriali della provincia di Vicenza*. Ulteriormente interpellato da Bodio per la correzione delle seconde bozze, vi accondiscese con solleci-

²²¹ Ma cfr. soprattutto la successiva sezione del carteggio intitolata "La crisi dell'Ufficio centrale".

²²² Conservate all'Archivio Centrale dello Stato, Carte Crispi Roma, fasc. 362 rosso, *Relazioni e dati statistici (Bodio) sul movimento economico in Italia e su altri aspetti della vita nazionale (1887-1892)*.

²²³ Cfr. lettera 55.

²²⁴ Cfr. lettera 54.

²²⁵ Cfr. lettere 44-46.

tudine²²⁶, considerando come fosse “sempre meglio non lasciar stampare dei strafalcioni”²²⁷. Già in quest’occasione, Bodio aveva peraltro prevenuto eventuali proteste di Rossi argomentando che i “signori fabbricanti (...) dovrebbero essere persuasi che è sempre nello interesse loro, ben inteso, di far conoscere intera la verità, per la discussione e la difesa degli interessi del ceto industriale”²²⁸. Considerazioni così esplicite sono sintomatiche di quanto i criteri di misurazione delle condizioni economiche e sociali del Paese stessero diventando, in quel periodo, essi stessi oggetto di dibattito e di contrasto politico.

Nel 1892, alla richiesta da parte di Bodio delle “consuete notizie annuali sulla misura dei salari nei tre stabilimenti di Schio, Piovene e Pieve”²²⁹, l’industriale rispose invece con notevole ritardo (anzi, solo dopo “novella preghiera tutta particolare”) ed in maniera eccessivamente vaga²³⁰. Bodio rinnovò quindi la richiesta, pregando il senatore di “fare introdurre le poche modificazioni accennatemi nella suddetta lettera nel quadro” da lui comunicato al direttore dello stabilimento di Schio: ne andava dell’uniformità e della comparabilità dei dati da pubblicarsi nell’“Annuario statistico italiano”.

È a questo punto che Rossi oppose un inaspettato rifiuto, che metteva esplicitamente in discussione il ruolo di fonte privilegiata di informazioni fino ad allora da lui giocato nei confronti del direttore della statistica: “il Lanificio Rossi non può, da solo o quasi, venire indicato a modello di statistiche quando una infinità di altri opifici, o non sono in caso o non vogliono offrire i dati richiesti”²³¹. Le ragioni accampate da Rossi sono, in questa lettera, essenzialmente di natura politica: la posizione del governo in materia fiscale, doganale e commerciale, nonché la minaccia di una legge sul lavoro, impediva ai direttori d’industria di fornire all’amministrazione pubblica dati che avrebbero potuto essere usati contro il loro stesso interesse. Perdi più, risultava inopportuno consegnare alla pubblicità informazioni che “i clienti commerciali da una parte, e i socialisti dall’altra” avrebbero potuto utilizzare per i propri scopi.

La risposta di Bodio²³², per quanto breve, appare sapientemente articolata: ad una chiara limitazione delle proprie richieste (“io non domando quanti operai lavorino quest’anno, in confronto all’anno passato, né quant’è la produzione”), lo statistico accompagnava considerazioni tese a tranquillizzare l’interlocutore (“è naturale che nel periodo di sofferenza generale in cui siamo, le mercedi possano essere scemate”); ma, soprattutto, difendeva a livello teorico una concezione della statistica come “funzione pubblica”, che implicava la conclusione che “non è a scopo di polemica che si fanno le statistiche e che si forniscono gli elementi per essa”. Dall’accu-

²²⁶ Cfr. lettera 49.

²²⁷ Cfr. lettera 48 a Luigi Lago.

²²⁸ Cfr. lettera 47.

²²⁹ Cfr. lettera 50.

²³⁰ Cfr. il riferimento di Bodio alla lettera di Rossi del 5 febbraio 1892, mancante, in lettera 51.

²³¹ Cfr. lettera 52.

²³² Cfr. lettera 53.

sare implicitamente il senatore di atteggiamento ricattatorio nei confronti dell'amministrazione, Bodio passava a sua volta alle minacce: "mi dorrebbe di dovere stampare il nuovo Annuario con una nota che dicesse come non siasi potuta riempire la lacuna per uno dei massimi focolari di produzione del nostro Paese". Era questo l'argomento forte, e probabilmente fu questo a convincere l'industriale a cedere.

Rossi rinviò quindi a Lago lo scritto di Bodio ed il prospetto da compilare. Il commento del direttore della sezione centrale del Lanificio era caustico: "la lettera Bodio prova una volta di più che se non si vuol dar corso a certe domande sui fatti privati, bisogna tacere, come usano tanti, e non scrivere mai le ragioni del silenzio e dell'astensione!"²³³. Da una parte, forse, lo stesso Lago non comprendeva appieno le ragioni che potevano aver spinto il senatore a dilungarsi con Bodio su questioni politiche per argomentare il proprio rifiuto: Rossi era infatti quasi sicuramente al corrente, attraverso lo stesso Crispi (con il quale era in ottimi rapporti), del ruolo di consulente giocato da Bodio in quel periodo, ma verosimilmente preferì non rendere esplicita la situazione per poterla sfruttare a proprio vantaggio.

D'altro canto, il messaggio di Lago va interpretato anche dal punto di vista del tipo di risposte che sarebbero state fornite a Bodio. Il direttore della sezione di Schio aveva "riempito alla meglio la scheda. Dal momento che si deve farlo, bisogna farlo sinceramente e nella forma migliore", ovvero in modo tale da rivelare il meno possibile sulla situazione reale dell'azienda: "lo dice anche Bodio nella lettera che non gli occorre il numero degli operai ecc[etera] - tanto meglio - diamo appena ciò che chiede". Lago aveva poi aggiunto alcune "osservazioni" al prospetto, tese ad illustrare le ragioni ed i meccanismi della riduzione dei salari, avutasi tra 1889 e 1891: accanto alla riduzione delle ore di lavoro, richiamava le "esigenze del mercato che propende eccessivamente per i generi a basso prezzo"²³⁴, provocando un calo dei salari a cottimo, e "le difficoltà della concorrenza estera".

Di fatto, nel 1890 la crisi economica abbattutasi sul lanificio aveva costretto Rossi a ridurre in maniera esplicita i salari²³⁵. Le motivazioni furono chiaramente espresse dal senatore in occasione dell'assemblea degli azionisti del Lanificio tenutasi a Milano nel febbraio 1891: "Dal 1884 al 1890 la spesa della pura manodopera di tessitura si era aumentata del 37% mentre quella della produzione non aumentò che del 17%. Infatti tutti i progressi delle spese di orditura, tessitura e spolatura raggiunti in questi ultimi anni, si lasciarono usufruire gli operai soltanto, mantenendo ad essi

²³³ Cfr. lettera 54.

²³⁴ Cfr. il testo annesso alla tabella allegata alla stessa lettera 54.

²³⁵ R. CANAGLIA, *Salario e salute pubblica nella Schio di A. Rossi: considerazioni sul costo sociale della prima industrializzazione*, in *Schio e Alessandro Rossi*, cit., vol. I, pp. 424-425. L'intero saggio (pp. 405-445) è particolarmente interessante perché l'autore prende spunto dalle incongruenze fra i dati forniti dal senatore o pubblicati nelle statistiche ufficiali e le sporadiche dichiarazioni degli operai (oltre che da un confronto con i dati desunti dai libri paga degli stabilimenti di Piovene Rocchette, gli unici conservati) per dimostrare come la pubblicizzazione attuata dal senatore di una politica di alti salari non corrispondesse alla realtà: queste cifre non contemplavano le decurtazioni per multe; per di più, di fatto, non erano utilizzate che come tabelle di riferimento dalla Direzione, che si riservava il diritto di attribuire compensi differenziati in funzione delle prestazioni individuali; e soprattutto erano costruite sulla base di una oculata disaggregazione per ruoli e mansioni.

immutate le vecchie tariffe²³⁶. Il ribasso era di 4 centesimi ogni mille tratte di tessuto; i tessitori proclamarono uno sciopero, sostenendo che “col nuovo ribasso il tessitore veniva a guadagnare appena una lira e mezza al giorno”²³⁷. Rossi dichiarava invece che il ribasso aveva prodotto una riduzione della paga media giornaliera dei tessitori da lire 4,90 a lire 4,06²³⁸.

La media dei salari pagati dal Lanificio Rossi fu sempre calcolata, nelle pubblicazioni ufficiali, in termini assoluti e non ponderati: i dati sul numero di operai appartenenti alle diverse categorie non vennero mai resi pubblici. Tutto ciò permette di comprendere il senso delle affermazioni di Lago nella lettera a Rossi, in riferimento all'opportunità di non fornire le cifre relative agli operai impiegati in ogni mansione.

La vittoria di Bodio era, quindi, più apparente che reale. Nella lettera 55, ringraziando infine Rossi per l'invio dei dati sui salari, coglieva l'occasione per riaffermare la propria posizione: “per dibattere le questioni industriali, la prima cosa da fare è di assodare la base, cioè appurare le notizie di fatto”. Ma Rossi, per parte sua, aveva ormai cambiato strategia: lungi dal rifiutare ulteriormente la propria collaborazione al direttore della statistica, a partire da questo momento avrebbe saputo influenzare in maniera talvolta decisiva, ma sempre discreta, proprio in quanto fonte privilegiata, la compilazione di numerose pubblicazioni ufficiali che avrebbero dovuto permettere appunto di “appurare le notizie di fatto” in vista di determinare la politica economica del governo nei confronti dell'industria in generale e del settore laniero in particolare.

²³⁶ Come riportato ne “La Provincia di Vicenza” del 24 febbraio 1891.

²³⁷ Cfr. “Il Corriere della sera” del 22 febbraio 1891.

²³⁸ Cfr. “La Provincia di Vicenza” del 24 febbraio 1891 ed “Il Corriere della sera” del 24 febbraio 1891.

Lettera 44**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**18 aprile [1891]²³⁹*Onorevole senatore,*

Spero che avrà ricevuto una copia, che le mandai, della mia memoria sugli indici misuratori del progresso economico in Italia. Ora se ne sta facendo una nuova tiratura con aggiunte e correzioni²⁴⁰. Vorrei aggiungere alcune poche notizie certe e caratteristiche sui prezzi delle pigioni, del vestiario, della biancheria ecc[etera] oltreché degli alimenti degli operai delle fabbriche di lana.

Lei mi può dare questi elementi, che io pubblicherei dicendo (col di lei permesso) da chi mi sono stati forniti; ma ne avrei bisogno subito. Poche note, mezza pagina o una pagina al più, e subito subito poiché si stanno tirando i fogli.

Le manderò poi la nuova edizione.

Grazie molte in anticipazione.

Se potessi citare non solo Schio, ma anche Milano e qualche altro centro industriale, mi farebbe un doppio regalo.

La ringrazio vivamente in anticipazione.

Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

²³⁹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 51.

²⁴⁰ L. BODIO, *Di alcuni indici misuratori del movimento economico in Italia*, Roma, 1891, II ediz. (la prima edizione è del 1889), in cui le notizie chieste da Bodio a Rossi furono infine pubblicate, soltanto per le variazioni dei prezzi dei generi di vestiario, a p. 58, nota 2. Di qui l'ipotesi di datazione della lettera stessa. Bodio aveva coinvolto anche altri suoi corrispondenti nella raccolta di informazioni e nella revisione di questo studio: cfr. la lettera con cui inviava le prime bozze a Fedele Lampertico (BBVI, Carte Lampertico, lett. n.d. n. 231 del 19 ottobre [1890]).

Lettera 45

Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

18 aprile [1891]²⁴¹*Onorev[ole] senatore*

Grazie delle interessanti notizie sul bilancio dell'economia domestica degli operai²⁴². Mi permetta di spiegare meglio il mio quesito che per ora è molto più limitato. So bene quanto sia difficile fare un bilancio medio (tipo) dell'economia domestica degli operai. È un problema estremamente complesso e formidabile. Le mando uno studio di Cheysson che ella leggerà certo con molto interesse. È un esame comparativo ed una sintesi delle monografie di Le Play e dei suoi continuatori²⁴³.

Ma ripeto: il mio quesito è molto più ristretto, per ora. Si tratta semplicemente di aggiungere qualche cosa a ciò che Ella mi ha già favorito altra volta (ne conservo preziosamente il di lei autografo)²⁴⁴ sulla diminuzione dei prezzi del vestiario degli operai di Schio. Questa notizia, rinfrescata, mi serve per aggiungerla a modo dimostrativo, a modo semplicemente di esempio, ad alcuni dati relativi alle variazioni delle mercedi; e ciò per vedere come abbiano variato i salari reali (potere d'acquisto del denaro) in confronto ai salari nominali (quantità di moneta)²⁴⁵.

Mi basta adunque, per ora, una colonna dell'unito specchietto²⁴⁶ per mostrare la situazione del 1890 in confronto a quelle che vi si trovano già esposte, del 1855 e del 1885.

Grazie molte in anticipazione.

Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

²⁴¹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non data n. 66. Cfr. la lettera 44, con la stessa data, cui Bodio ritenne probabilmente di dover aggiungere alcune precisazioni. La datazione risulta confermata dalla richiesta di dati relativi al 1890.

²⁴² Manca la lettera di Rossi a Bodio con le "notizie sul bilancio dell'economia domestica degli operai" citata. Forse proprio in seguito all'arrivo di quella lettera Bodio spedì questa, per "spiegare meglio" il suo quesito.

²⁴³ E. CHEYSSON - A. TOUË, *Les budgets comparés des cent monographies de familles publiées d'après un cadre uniforme dans "Les ouvriers européens" et "Les ouvriers des deux mondes"*, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique, vol. V (1890), tomo I ed unico, pp. 1-158. La proposta di "revisione" del metodo di Le Play avanzata da Cheysson e dei membri dell'Ecole de la réforme sociale poneva al centro dell'analisi la comparazione tra centinaia di bilanci familiari, al fine di ricavare dati sul potere d'acquisto delle classi inferiori. Su questo cfr. M. R. PROTASI, *Tra scienza e riforma sociale*, cit. ed il recente G. GEMELLI, *Le élites della competenza. Scienziati sociali, istituzioni e cultura della democrazia industriale in Francia*, Bologna, Il Mulino, 1997.

²⁴⁴ Rossi aveva fornito nel 1885 a Bodio alcuni dati relativi alla diminuzione dei prezzi del vestiario dal 1855 al 1885 (cfr. lettera 24), che questi aveva utilizzato nel *Movimento dei prezzi di alcuni generi alimentari dal 1862 al 1885 e confronto fra essi ed il movimento delle mercedi*, cit., p. XXX. Lo specchietto presentato nel 1886 è del tutto simile a quello in L. BODIO, *Di alcuni indici misuratori*, cit., p. 58, n. 2, a parte naturalmente l'aggiunta di una colonna relativa al 1890.

²⁴⁵ In L. BODIO, *Di alcuni indici misuratori*, cit., si trovano di fatto soltanto alcune considerazioni qualitative sul miglioramento dei salari reali, ed uno specchietto indicativo in cui Bodio calcola le ore che un operaio (fatta la media delle mercedi in una cinquantina di grandi opifici) doveva lavorare per acquistare l'equivalente di cento chilogrammi di frumento in date diverse, dal 1862 al 1889. Alcuni criteri standard per il calcolo del costo della vita furono introdotti solo nel 1926, in seguito all'istituzione di una Commissione apposita tra l'Institut International de Statistique e il Bureau International du Travail.

²⁴⁶ Manca lo "specchietto" allegato, probabilmente perchè rispedito da Rossi debitamente compilato, che dovrebbe corrispondere a quello di L. BODIO, *Di alcuni indici misuratori*, cit., p. 58, n. 2.

Lettera 46
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

21 aprile [1891]²⁴⁷

Onorev[ole] senatore,
Grazie molte dei suoi appunti²⁴⁸ che mi servono benissimo. Ne tengo conto nella nuova edizione degli Indici ecc[etera] di cui le manderò una copia fra quindici giorni.

Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

²⁴⁷ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 62. Per la datazione, cfr. le lettere 44 e 45.

²⁴⁸ Mancano gli "appunti" inviati da Rossi, di cui si può forse ritrovare traccia nei commenti aggiunti da Bodio allo "specchietto" riportato in L. BODIO, *Di alcuni indici misuratori*, cit., p. 58, nota 2:

"Conviene pure notare l'influenza che nel minor costo del vestiario di lana esercitò l'introduzione del cotone filato colla lana, spesso in proporzioni del 30, 40, 50 e più per cento. I panni o le stoffe misti con cotone hanno maggior durata e sono forse più igienici del panno o della stoffa composti in massima parte di lane artificiali, e che non hanno migliore l'apparenza del tessuto misto. Lo stesso dicasi della flanella.

Un altro fatto da notare nel vestiario è questo, che le operaie nei centri urbani smettono a poco a poco le stoffe rurali di puro cotone per vestire stoffe di lana o stoffe miste di basso prezzo e che hanno migliore apparenza; del pari tra gli operai urbani va sostituendosi colle stoffe di lana il fustagno".

Lettera 47**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**31 dicembre 1891²⁴⁹*Onorevole senatore,**Mi onoro d'inviarle le nuove bozze di stampa della monografia sulle condizioni industriali della provincia di Vicenza²⁵⁰, nelle quali ho introdotto quelle correzioni ed aggiunte che la S[ignoria] V[ostra] Ill[ustrissi]ma mi ha suggerito²⁵¹, nel capitolo che tratta dell'industria della lana.**Mi permetto di aggiungere alcune osservazioni.**1° Per ciò che riguarda gli stabilimenti del 'Lanificio Rossi' pur conservando le notizie di testo che Ella si è compiaciuto di fornire, ho utilizzato i dati numerici (forza motrice, fusi, operai ecc[etera]) che il Cav[alier] Giovanni Rossi²⁵² ebbe la cortesia di comunicarmi direttamente per gli stabilimenti da lui diretti, mentre per gli stabilimenti diretti dal Sig[nor] Cav[alier] Gaetano Rossi²⁵³ mi sono servito delle notizie raccolte dall'Ispettore delle industrie Ing[egne]re Cavalli²⁵⁴.**2° Ho messo in nota, sulle bozze, che l'opificio del Sig[nor] Girolamo Garbin²⁵⁵ è attualmente chiuso.**3° Scriverò ai Sig[nori] Sindaci di Schio²⁵⁶ e di Carrè i quali mi comunicarono, ciascuno per conto proprio, i dati relativi all'opificio Dal Brun Antonio²⁵⁷, che figura perciò due volte nelle bozze, per sapere se si tratti di uno stesso opificio o di due stabilimenti diversi appartenenti ad uno stesso proprietario.*

²⁴⁹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 18 (n. prot. 2592/6). La lettera non è autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

Allegati a questa lettera:

- 1) minuta di Alessandro Rossi a Luigi Lago, direttore della sezione di Schio del Lanificio, probabilmente di poco successiva al 31 dicembre 1891 (lettera 48);
- 2) minuta di Luigi Lago ad Alessandro Rossi, relativa alla visita di Gould, datata al 21 maggio 1889 (lettera 40);
- 3) minuta di Alessandro Rossi a Luigi Lago, ancora con accenni alla visita di Gould, datata al maggio 1889 (lettera 38).

²⁵⁰ *Monografia delle condizioni industriali della provincia di Vicenza*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 1-B, Roma Tip. Nazionale di G. Bertero, 1892 (seconda edizione); la prima edizione dello stesso volume degli "Annali di statistica", Roma, Tip. Eredi Botta, 1885, non cita il Lanificio Rossi che in una nota.

²⁵¹ "Correzioni ed aggiunte" suggerite da Rossi a Bodio direttamente, a Roma, come risulta dalla minuta di Rossi a Lago (Allegato 1 a questa stessa lettera: vedi la successiva lettera 48).

²⁵² Giovanni Rossi, figlio di Alessandro, direttore dell'omonima sezione scledense del Lanificio Rossi, comprendente gli opifici di Schio e dalla fine degli anni '80 anche la Sezione di Torre.

²⁵³ Gaetano Rossi, figlio di Alessandro, direttore dal 1880 dell'omonima sezione di Piovene-Rocchette del Lanificio Rossi.

²⁵⁴ Le relazioni degli ispettori delle industrie non venivano, di norma, pubblicate, ma restavano a disposizione degli uffici del MAIC.

²⁵⁵ La Sezione Garbin del Lanificio Rossi, diretta da Gerolamo Garbin ed adibita alla fabbricazione di flanelle, era stata chiusa a fine 1883; nel 1885 la fabbrica, assorbita nella Sezione Centrale, era stata destinata alla produzione di coperte militari.

²⁵⁶ Sindaco di Schio nel 1891 era l'avvocato Ferdinando Mistrorigo, che aveva già ricoperto tale carica dal 1884 al 1889, era poi stato sostituito per due anni dallo stesso Alessandro Rossi, ed era tornato al governo della città nel 1890, per restarvi fino al 1901.

²⁵⁷ Stando al testo pubblicato della *Monografia delle condizioni industriali della provincia di Vicenza*, cit., pp. 59-60, parrebbe trattarsi di due stabilimenti distinti dello stesso proprietario.

4° Raccoglierò nuovi dati per l'opificio della Ditta Stocchero di Bassano²⁵⁸ che figura nelle bozze con un motore idraulico della forza di 11 cavalli e 2 soli operai, in conformità alle notizie avute dal sindaco del suddetto comune²⁵⁹.

Ella mi farà cosa grata se vorrà ancora comunicarmi tutte quelle altre osservazioni che la lettura delle nuove bozze le potrà suggerire, ed io non mancherò di tenerne conto nella redazione definitiva della monografia di cui si tratta. Un lavoro di questo genere non può riuscire abbastanza soddisfacente se non in grazia del cortese concorso dei signori fabbricanti, i quali dovrebbero essere persuasi che è sempre nello interesse loro, ben inteso, di far conoscere intera la verità, per la discussione e la difesa degli interessi del ceto industriale.

Le rinnovo i sensi della mia perfetta osservanza.

Il Direttore generale

Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

²⁵⁸ Dalla *Monografia delle condizioni industriali della provincia di Vicenza*, cit., p. 62, si desume trattarsi di un opificio per sola filatura della lana, di proprietà della signora Stocchero Caterina vedova Pozzi, che disponeva di un motore idraulico della forza di 2 e non 11 cavalli, ma di ben 260 fusi, di cui solamente 60 attivi.

²⁵⁹ Sindaco di Bassano era, alla fine del 1891, Antonio Giaconi-Bonaguro (Bassano, 16 aprile 1839 - 25 agosto 1907). Laureatosi in Giurisprudenza a Padova nel 1864, divenne magistrato nel 1867 ma ragioni di salute lo spinsero a collocarsi pressochè subito in disponibilità. Membro della Congregazione di Carità del comune di Bassano dal 29 novembre dello stesso anno, vi rimase fino alla sua elezione a consigliere comunale, il 3 novembre 1889. Il 21 dicembre dello stesso anno venne eletto sindaco, e fu riconfermato in tale incarico fino al 1904, quando si dimise in seguito ad uno scandalo in cui peraltro non sembra avesse parte. Durante la sua amministrazione venne progettato ed inaugurato l'acquedotto cittadino; nominato perciò Cavaliere ed in seguito Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, dopo le dimissioni dal Consiglio Comunale bassanese fu eletto consigliere nel vicino comune di Cassola, incarico che tenne fino alla morte. Cfr. la pubblicazione commemorativa *XXV agosto MCMVII. In memoriam* [di A. Giaconi-Bonaguro], Bassano, Stab. Tip. ditta A. Vicenzi, 1908.

Lettera 48**Alessandro Rossi a Luigi Lago**[immediatamente successiva al 31 dicembre 1891]²⁶⁰

A Roma Bodio mi mise in croce di governare un po' le informi notizie delle [pri]me bozze.

Anche sulle seconde²⁶¹ nuovi lavori - è meravigliosa tanta ignoranza. Ora ho finito. È sempre meglio non lasciar stampare dei strafalcioni.

Rivedi se v[a] b[ene] ed imposta.

²⁶⁰ Allegato 1 alla lettera 47, BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 18. Per la datazione è sembrato verosimile collegare direttamente questa minuta alla lettera 47 cui si trova allegata, anche per i riscontri che offre alle affermazioni in questa contenute.

²⁶¹ Molto probabilmente si tratta delle bozze che Bodio aveva spedito con la lettera 47 del 31 dicembre 1891.

Lettera 49
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

9 gennaio 1892²⁶²

Onorevole senatore,

La ringrazio distintamente per la sollecitudine con la quale mi ha inviato le bozze di stampa della monografia industriale della provincia di Vicenza colle sue osservazioni e correzioni²⁶³.

Non mancherò di fare la trasposizione che Ella mi ha suggerito circa lo stabilimento di Torre²⁶⁴ e così pure terrò stretto conto di tutte le correzioni da Lei fatte sulle bozze.

Le rinnovo i sensi della mia perfetta osservanza.

Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

²⁶² BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 19 (n. prot. 2611/6). La lettera non è autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

Allegati a questa lettera:

1) pagina 556 dell'"Annuario statistico italiano", s. I, vol. VI (1889-1890), Roma, Tip. nazionale G. Bertero, 1891, riportante le mercedi medie giornaliere nel 1889, in lire e centesimi, per categorie di operai e per i tre stabilimenti di Schio, Pieve e Piovene. Fu spedita da Bodio a Rossi il 12 febbraio 1892 (cfr. lettera 51); annotazioni e cancellature sono di mano di Luigi Lago e possono essere datate ai primi di marzo 1892 (cfr. lettera 54);

2) tabella autografa di Luigi Bodio, per la compilazione dell'"Annuario statistico Italiano" 1890-1891 (che uscirà invece come "Annuario statistico italiano", s. I, vol. VII (1892), Roma, Tip. Nazionale G. Bertero, 1893), il cui invio è databile al 29 febbraio 1892 (cfr. lettera 53), compilata e commentata a matita da Luigi Lago solo per il 1891 (la compilazione può invece farsi risalire ai primi di marzo 1892: cfr. lettera 54).

²⁶³ Le correzioni ed eventuali osservazioni furono probabilmente effettuate sulle bozze stesse, dal momento che non ne risulta traccia nel copialettere di Rossi.

²⁶⁴ Molto probabilmente si trattava di accorpate, come risulta nel testo della *Monografia delle condizioni industriali della provincia di Vicenza*, cit., p. 57, la fabbrica di Torbelvicino alla Sezione "Giovanni Rossi" di Schio, di cui era una succursale.

Lettera 50**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**3 febbraio 1892²⁶⁵*Onorev[ole] senatore,**Mi permetto di farle novella preghiera tutta particolare perchè la S[ignoria] V[ostra] Ill[ustrissi]ma si compiaccia di favorirmi le consuete notizie annuali sulla misura dei salari pei tre stabilimenti di Schio, Piovene e Pieve.**Ella ebbe la cortesia di favorirmi le notizie sulla produzione industriale²⁶⁶, spero vorrà farmi avere anche queste che le chiesi²⁶⁷, relative ai salari.**Grazie mille in anticipazione.**Devotiss[imo] L[uigi] Bodio*

²⁶⁵ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 21. Allegati a questa lettera:

1) minuta di Alessandro Rossi a Luigi Bodio datata 19 febbraio 1892 (vedi lettera 52);

2) appunti di Luigi Lago ad Alessandro Rossi, databili ai primi di giugno 1895 (vedi lettera 77).

²⁶⁶ Per la *Monografia delle condizioni industriali della provincia di Vicenza*, cit.. L'unico dato che Bodio aveva riportato era relativo alla produzione annuale dello stabilimento centrale del Lanificio Rossi, "che varia dalle 50 alle 60 mila pezze" (cfr. *Monografia delle condizioni industriali della provincia di Vicenza*, cit., p. 57). Cfr. lettere 47-49.

²⁶⁷ Manca probabilmente una precedente lettera in cui Bodio chiedeva a Rossi le notizie sui salari.

Lettera 51**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**12 febbraio 1892²⁶⁸*Onorevole Signore,**Ringrazio la S[ignoria] V[ostra] Ill[ustrissi]ma delle informazioni favoritemi colla sua pregiata lettera del 5 corrente²⁶⁹, intorno ai salari degli operai di codesto importante lanificio.**Sarei doppiamente grato a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma se volesse compiacersi di fare introdurre le poche modificazioni accennatemi nella suddetta lettera nel quadro che comunicai al Direttore dello Stabilimento Centrale in Schio con mia lettera del 19 novembre 1891²⁷⁰.**A buon conto le mando un'altra copia del medesimo prospetto²⁷¹. Conviene che i quadri sieno riempiti in modo uniforme perchè possano figurare nell'Annuario Statistico di prossima pubblicazione.**La ringrazio anticipatamente e le rinnovo i sensi del mio profondo rispetto.**Devotiss[imo] L[uigi] Bodio**[P.S.] Leggo il suo importante discorso fatto al senato²⁷². Discorrerei volentieri con lei di queste materie q[uan]do ella si trovi in Roma.*

²⁶⁸ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 20 (n. prot. 116/13). La lettera non è autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

²⁶⁹ Manca la lettera citata di Rossi a Bodio del 5 febbraio 1892.

²⁷⁰ La lettera citata non è conservata nell'Archivio del Senatore Alessandro Rossi della BCS.

²⁷¹ In allegato a questa lettera quindi Bodio aveva spedito il prospetto conservato come Allegato 1 alla lettera 49 del 9 gennaio 1892, corrispondente alla pag. 556 dell'"Annuario statistico italiano", s. I, vol. VI (1889-1890), cit. Su quel prospetto cancellazioni e correzioni a matita sono invece di mano di Luigi Lago e databili ai primi di marzo 1892 (cfr. la successiva lettera 54).

²⁷² *Senato del Regno. Interpellanza Rossi-Marescotti, 25 e 26 gennaio 1892. Riordinamento delle banche di emissione e monometallismo d'argento. Sui trattati di commercio del 6 dicembre 1891, 27 e 28 gennaio 1892*, Roma, Forzani e C., 1892.

Lettera 52

Alessandro Rossi a Luigi Bodio

19 febbraio 1892²⁷³*Egregio signor direttore**Le domande fattemi dalla pregiata] nota 12 c[orren]te mi recano pena in quanto non si possono evadere dai gerenti come avviene in altri paesi meglio formati alla cosa pubblica.**1°- Il Lanificio Rossi non può, da solo o quasi, venire indicato a modello di statistiche quando una infinità di altri opifici, o non sono in caso o non vogliono offrire i dati richiesti.**2°- La gravatezza degli oneri che colpiscono la produzione, e di rimando la fiscalità finanziaria che ne spia e ne esagera tutti i palpiti, per rivalersi delle sottrazioni operate dalla malafede che la legge non sa colpire.**3°- I clienti commerciali da una parte, e i socialisti dall'altra che si uniscono al fisco per esplorare sotto i loro aspetti quanto viene consegnato alla pubblicità e dove loro torna farne carico ai gerenti. E non è meraviglia se un senatore liberoscambista, in pien Senato, osò portare nella discussione i listini di borsa del Lanificio Rossi.**4°- Il governo che s'immagina di regolare le condizioni della produzione manifatturiera con le così dette "leggi sociali" che finiscono per essere una imposta, senza nessun legame morale, anzi distruggendo quanto ancora esiste di regime paterno nelle industrie.**5°- Un caso avvenuto allo scrivente che interrogato da un membro della Commissione sui valori doganali, dopo di essergli stato anche cortese introduttore nelle fabbriche, questi se ne valse per confutare il detto parere in una relazione ufficiale, contrapponendogli quello di un Carneade qualsiasi di Prato, smentito dai fatti.**6°- Lo scarso interesse che prende il governo allo sviluppo tecnico delle industrie (pel quale sviluppo poi lavora con tanto zelo la Direzione della Statistica), indicato dal fatto che havvi a Vicenza una Scuola Industriale-modello²⁷⁴, superiore alle rinomatissime di Châlons, d'Aix, d'Angers, in Francia²⁷⁵, che da 13 anni è bensì sovvenuta generosamente dal bil[ancio] di A[gricoltura] I[ndustria] e C[ommercio], ma non fù [sic] incoraggiata né apprezzata mai da una visita di nessun Ministro, di nessun Segretario Generale.**6° [sic] - Il sospetto di particolarismo che sembra informare il governo quando si tratta di nominare delle commissioni doganali, i cui lumi tecnici, pur necessari, non provengono se non dai funzionarii che delle industrie non giudicano se non cogl'indizii, erronei spesso, del maneggio doganale.*

²⁷³ Allegato 1 alla lettera 50, BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 21.

²⁷⁴ Fondata nel 1878 su impulso dello stesso Alessandro Rossi: cfr. A. Rossi, *Proposta per la istituzione di una scuola industriale a Vicenza. Lettera del Sen[atore] Alessandro Rossi ai suoi colleghi del Consiglio Provinciale*, Padova, Stab. Prosperini, 1877.

²⁷⁵ Si trattava peraltro delle tre sole Scuole-convitto di arti e mestieri esistenti in Francia, che, secondo A. Rossi, *Proposta per la istituzione di una scuola industriale a Vicenza*, cit., p. 3, diplomavano ogni anno circa 300 allievi ciascuna ed erano finanziate dal governo per la somma di 300.000 mila franchi annui.

Onde si mantiene in paese l'opinione, in questi ultimi tempi accentuata persino da pubblicazioni aventi la firma di 3 ex-ministri, che le industrie manifatturiere non sieno che piante parassite degl'interessi dell'agricoltura.

Ecco le ragioni sommarie che tolgono ogni amore statistico anche a coloro che alla statistica e allo spirito osservatore dei fenomeni del lavoro dedicano tabelle speciali, e speciale personale, com'è dei gerenti del Lanificio Rossi, per proprio indirizzo come per proprio dovere. Ecco le ragioni che mi portano i gerenti medesimi per non poter esaudire come vorrebbero le domande di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustris-si]ma di cui meco ammirano i patriottici ed incessanti studii onde incanalare in un concetto unitario nazionale, utile, fecondo, tutti i rivi e rivoli del lavoro sparsi nel regno. Ah che un grande servizio si renderebbe al Governo, se non ne uscisse invece per le ragioni esposte un circolo vizioso.

Ho voluto una volta per tutte lasciare ogni circonluzione nel rispondere alla preg[iata] nota 12 corr[ente], parendomi il silenzio scortese; ma nel caso particolare contemplato dalla medesima mi occorre aggiungere altresì che la quotazione dei salari industriali, specie tra noi che non subiamo nessun contrappeso dalle esportazioni, non è da paragonarsi alle mercuriali delle derrate che subiscono varianti da un anno all'altro, anzi da un mese all'altro, onde contrassegnare categoria per categoria di lavoratori il più e il meno dei salarii del 1890 e del 1891.

Questo solo potrei dire che la crisi del 1891 fu principalmente commerciale per la sottrazione del credito dalle banche malate²⁷⁶ - diminuito il fido e diminuito il consumo, il Lanificio Rossi, avendo prodotto nel 1891 per tre milioni meno del 1890, ne venne ridotta relativamente non tanto la qualità quanto la quantità dei salarii, una prova questa di più, oltre quella della emigrazione, che il secreto dei consumi non risiede tanto in una maggiore o minore esportazione di prodotti, quanto in una maggiore o minore diffusione di salarii.

Con altissimo rispetto e stima

suo dev[otissimo] A[lessandro] Rossi

²⁷⁶ Rossi sottolinea la natura "commerciale" e finanziaria di una crisi che aveva le sue radici profonde nella situazione economica internazionale, e della quale l'introduzione di provvedimenti protezionistici nel 1887 aveva solo temporaneamente alleviato gli effetti. Punto debole della struttura economica italiana, il sistema creditizio avrebbe rivelato, in quegli anni, tutte le sue disfunzioni. I continui salvataggi, operati allora dai diversi governi, a favore delle grandi banche di emissione, coprivano di fatto irregolarità gravissime nella gestione della circolazione monetaria. Nel dicembre dello stesso 1892 queste sarebbero venute alla luce in seguito alla denuncia in Parlamento dei risultati di un'ispezione governativa che, fin dal 1889, aveva rivelato le gravi responsabilità dei dirigenti della Banca Romana, uno dei principali istituti di emissione, ma che non era stata resa pubblica grazie alla connivenza di alcuni esponenti politici. Ne sarebbe seguito uno scandalo ed una crisi politica, il fallimento di due delle principali banche del Paese, il collasso creditizio che avrebbe portato ad una ristrutturazione del sistema bancario e finanziario ed alla creazione della Banca d'Italia. Sulla questione, cfr. A. CONFALONIERI, *Banca e industria in Italia. 1894-1906*, vol. I, *Le premesse: dall'abolizione del corso forzoso alla caduta del Credito Mobiliare*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1974, in particolare il cap. I, *Finanza e moneta nel periodo 1883-1894. Alcuni cenni*, pp. 3-85; *Gli istituti di emissione in Italia. I tentativi di unificazione (1843-1892)*, a cura di R. De Mattia, Collana storica della Banca d'Italia, Roma, 1990, e, nella stessa collana, *Giolitti e la nascita della Banca d'Italia nel 1893*, a cura di G. Negri, Roma, 1990.

Lettera 53**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**29 febbraio 1892²⁷⁷*Onorevole senatore,*

Ho ricevuto la sua lettera del 19²⁷⁸ in cui ella ebbe la cortesia di svolgere molte considerazioni sopra i rapporti del fisco coll'industria del lanificio, a proposito della statistica dei salarii. Io veramente le sarei obbligato se si compiacesse di riempire l'unita tabella²⁷⁹; ciò che lei o il direttore immediato del lanificio potrebbero fare molto facilmente, poiché si tratta semplicemente di dire, per esempio: quel tonditore che, lavorando undici ore al giorno, nel 1889 guadagnava lire 2.86, in media, guadagnava tanto nel 1890 e tanto nel 1891, e così via.

Lei sa che non si può attribuire a siffatte indicazioni un valore assoluto; ma codeste cifre possono accostarsi moltissimo alla realtà allorquando è sempre la medesima persona che risponde ogni anno, parlando del personale che da essa riceve il lavoro e la mercede.

Io non domando quanti operai lavorino quest'anno, in confronto all'anno passato, né quant'è la produzione; si tratta unicamente della misura media delle mercedi per ciascuna occupazione.

È naturale che nel periodo di sofferenza generale in cui siamo, le mercedi possano essere scemate. Si desidera sapere per quali categorie di operai sono rimaste stazionarie le mercedi e per quali sono scemate; e se sono scemate perchè si paghi meno di prima per ogni ora di lavoro, ovvero perchè si siano diminuite le ore di lavoro.

La verità è la verità, e giova a tutti di conoscerla. La statistica dev'essere qualche cosa al di sopra dei partiti, ed estranea affatto alla politica. Lei non pensa certamente che un grande industriale abbia da dare le indicazioni statistiche unicamente se la politica doganale è conforme alle sue vedute, e non quando il governo facesse cammino errato. Non è a scopo di polemica che si fanno le statistiche e che si forniscono gli elementi per essa. Gli uomini superiori come lei, dovrebbero penetrarsi della idea che il contribuire alla statistica è una specie di funzione pubblica, un atto da buon cittadino, affinchè governo e privati possano illuminarsi reciprocamente.

Io vorrei pregare istantemente ancora una volta la S[ignoria] V[ostra] Ill[ustris-si]ma e le sarei grato se mi volesse favorire quelle indicazioni sulle mercedi che, fornite con sincerità e competenza, devono concorrere a far conoscere le attuali condizioni di una delle primarie industrie, la quale merita tutte le sollecitudini del governo.

²⁷⁷ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 22. Allegato a questa lettera uno scritto di Luigi Lago ad Alessandro Rossi, datato 4 marzo 1892 (vedi lettera 54).

²⁷⁸ Cfr. lettera 52.

²⁷⁹ Può quindi essere datato al 29 febbraio 1892 l'invio della tabella autografa di Bodio conservata in Allegato 2 alla lettera 49, BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 19.

Faccio appello adunque di nuovo alla sua illuminata cortesia accludendole il modello che amerei che ella mi ritornasse riempito, giacchè mi dorrebbe di dovere stampare il nuovo Annuario²⁸⁰ con una nota che dicesse come non siasi potuta riempire la lacuna per uno dei massimi focolari di produzione del nostro paese.

Ella ha altre tribune aperte, nel Senato, nella stampa e nelle conferenze pubbliche per difendere le questioni doganali che ella tratta da uomo sommamente competente e ascoltato con quella deferenza e simpatia che circondano gli uomini operosi e convinti.

Con perfetta considerazione.

Devotiss[imo] L[ui]gi Bodio

²⁸⁰ Si tratta dell' "Annuario statistico italiano", s. I, vol. VII (1892), Roma, Tip. nazionale G. Bertero, 1893, dove, a p. 55, comparirà una serie di salari degli operai del Lanificio Rossi dal 1871 al 1891. Rossi fornì (vedi lettera 54) i dati relativi al 1891; Bodio calcolò quelli per il 1890 facendo una media tra 1891 e 1889.

Lettera 54**Luigi Lago ad Alessandro Rossi**4 marzo 1892²⁸¹*Preg[iatissi]mo sig[nor] Alessandro,*

Ho letto lo scritto Bodio²⁸², che le rimetto, ed ho riempito alla meglio la scheda²⁸³. Dal momento che si deve farlo, bisogna farlo sinceramente e nella forma migliore²⁸⁴. Ma quelle 'osservazioni' ormai antiche e che si trovano già in parecchi dei volumi precedenti non è il caso di continuare a stereotiparle. Quelle cose furono dette in passato - non occorre contraddirle - basta non dirle più, ché non occorrono. Quindi le avrei soppresse quasi tutte, e avrei proposto altra annotazione cui Ella darà corso se crederà.

La lettera Bodio prova una volta di più che se non si vuol dar corso a certe domande sui fatti privati, bisogna tacere, come usano tanti, e non scrivere mai le ragioni del silenzio e dell'astensione!

Il movimento doganale del gennaio conferma che il paese si raccoglie e si restringe facendo economia, come i privati - spendendo il meno possibile all'estero, e spingendo le esportazioni anche se a prezzi meno remuneratori. Il peggio è che colle minori entrate doganali ed altre la finanza del governo, com'Ella appunto diceva, si sgomenta!

*Sempre a Lei dev[otissi]mo serv[itore]**L[uigi] Lago*

[P.S.] Lo dice anche Bodio nella lettera che non gli occorre il numero degli operai ecc[etera] - tanto meglio - diamo appena ciò che chiede. Del resto si avrà ogni anno la stessa questione!

²⁸¹ Allegato alla lettera 53, BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 22.

²⁸² Vedi lettera 53.

²⁸³ Per questo si fa risalire ai primi di marzo la compilazione della tabella inviata da Bodio il 29 febbraio 1892 e conservata in Allegato 2 alla lettera 49, BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 19.

²⁸⁴ Come molto probabilmente non era stato fatto in passato. Ma su questo, vedi il commento introduttivo a questa sezione del carteggio.

[Tabella autografa di Luigi Bodio, compilata da Luigi Lago:]²⁸⁵

<i>Annuario Statistico Italiano 1890-1891</i> ²⁸⁶		<i>Mercedi medie giornaliere</i>	
<i>Categorie degli operai</i>		<i>lire e centesimi</i>	
<i>Stabilimento centrale in Schio</i>		<i>[1889]</i>	<i>1891</i>
<i>Operai addetti alla tessitura</i>			
<i>Uomini</i>	<i>abili</i>	4.95	4.25
	<i>mediocri</i>	3.96	3.50
	<i>apprendisti</i>	2.42	2.-
<i>Donne</i>		1.76	1.50
<i>Scardassatori</i>		2.86	2.60
<i>Filatori</i>		5.50	4.50
<i>Pressatori</i>		2.97	2.80
<i>Tonditori</i>		2.86	2.70
<i>Tintori</i>		2.20	2.10
<i>Uomini addetti alle lane</i>		2.64	2.40
	<i>ai lavatoi</i>	2.64	2.40
	<i>agli stenditoi</i>	2.97	2.60
<i>Attaccafili (ragazzi)</i>		1.43	1.25
<i>Donne addette alle lane</i>		1.43	1.30
<i>Rammendatrici</i>		1.65	1.40
<i>Orditrici</i>		1.54	1.40
<i>Spolatrici</i>		1.43	1.30
<i>Ritorcitrici</i>		1.43	1.30
<i>Collatori</i>		3.08	2.80
<i>Imballatori</i>		2.97	2.80
<i>Fuochisti alle cald[aie] e al gaz[ometro]</i>		2.86	2.70
<i>Fabbrì meccanici</i>		2.97	2.70
<i>Falegnami</i>		2.75	2.60
<i>Muratori</i>		3.08	2.60
<i>Manovali-muratori</i>		1.98	1.60

²⁸⁵ Si è preferito anettere alla lettera di Lago la tabella preparata da Bodio e da questi spedita a Rossi il 29 febbraio 1892 (cfr. lettera 53), di cui lo stesso Lago riempì a matita soltanto la colonna relativa al 1891 per rispedirla a Rossi unitamente a questa lettera. La tabella è conservata come Allegato 2 alla lettera 49, BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 19. I dati relativi ad ogni stabilimento sono disposti, nel documento, su tre colonne.

Si trascrivono qui i dati riportati nella tabella per il 1891, confrontati con quelli relativi al 1889, ricavati dalla pagina 556 dell'"Annuario statistico italiano", s. I, vol. VI (1889-1890), Roma, Tip. Nazionale G. Bertero, 1891, spedita da Bodio a Rossi il 12 febbraio 1892 (cfr. lettera 51), sulla quale Luigi Lago aggiunse annotazioni e cancellature, conservata come Allegato 1 alla lettera 49, BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 19. Le osservazioni inserite da Luigi Lago sono riportate in fondo alla tabella.

²⁸⁶ Che uscirà come "Annuario statistico italiano", s. I, vol. VII (1892) Roma, Tip. nazionale G. Bertero, 1893.

<i>Stabilimento di <u>Pieve</u></i>		[1889]	1891
<i>Tintori</i>		2.09	2.-
<i>Garzoni attaccafilii</i>		1.32	1.20
<i>Scardassatrici</i>		1.76	1.60
<i>Orditrici</i>		1.43	1.30
<i>Rammendatrici</i>		1.43	1.30
<i>Ritorcitrici</i>		1.43	1.30
<i>Fuochisti alle caldaie e al gazometro</i> ²⁸⁷		2.75	2.60
<i>Fabbri</i>		2.86	2.70
<i>Falegnami</i>		2.64	2.50
<i>Muratori</i>		2.86	2.60
<i>Manovali</i>		1.87	1.60
<i>Tessitori</i>	<i>abili</i>	4.73	4.25
	<i>mediocri</i>	3.41	3.25
	<i>apprendisti</i>	2.09	1.90
<i>Addetti alla manip[olazione] delle lane</i>		2.20	2.10
<i>Scardassatori</i>		2.64	2.50
<i>Filatori</i>		4.95	4.40
<i>Follatori</i>		2.64	2.50
<i>Garzatori</i>		2.20	2.10
<i>Stenditori</i>		2.42	2.30
<i>Tonditori</i>		2.20	2.20
<i>Pressatori</i>		2.75	2.60
<i>Stabilimento di <u>Piovene</u></i>			
<i>(Filatura e tessitura di lana pettinata)</i>			
<i>Filatori di lana pettinata</i>	<i>abili</i>	3.30	3.20
	<i>mediocri</i>	2.86	2.70
<i>Scardassatori</i>		1.76	1.70
<i>Lavatori</i>		1.98	1.90
<i>Tintori</i>		1.87	1.80
<i>Collatori orditori</i>		2.42	2.30
<i>Apparecchiatori</i>		1.87	1.80
<i>Imballatori</i>		1.87	1.80

²⁸⁷ Il gas era utilizzato per sottoporre il filato pettinato ad una combustione superficiale in una apposita macchina detta gazatrice, allo scopo di eliminare pelurie e fibre sporgenti.

<i>Garzoni attaccafilii</i>	<i>abili</i>	1.98	1.80
	<i>mediocri</i>	1.10	1.-
	<i>apprendisti</i>	0.66	-0.60
<i>Donne addette alle lane, pettinatrici, preparatrici, ritorcitrici</i>		1.00	1.-
<i>Aspatrici</i>		1.10	1.-
<i>Rammendatrici</i>		1.10	1.-
<i>Tessitrici</i>		1.10	1.-
		1.32	1.20 ²⁸⁸
<i>Fuochisti</i>		2.75	2.60
<i>Operai addetti ai trasporti</i>		1.65	1.60
<i>Falegnami abili</i>		2.20	2.10
<i>Fabbri abili</i>		3.74	3.25
<i>Muratori abili</i>		2.20	2.10

La riduzione dei salari è in parte dovuta alla riduzione delle ore di lavoro per certe ramificazioni dell'industria²⁸⁹. In parte dipende dalla evoluzione nelle qualità e nel valore medio minore dei prodotti in rapporto alle esigenze del mercato che propende eccessivamente per i generi a basso prezzo. Aggiungansi le difficoltà della concorrenza estera - ed i confronti coi salari più bassi che pagano altri distretti lanieri all'estero come la Sassonia ecc[etera].

La riforma nei salari si è compiuta gradualmente nel 1890 e nel 1891[:] (per cui torna ormai inutile indicare i salari retrospettivi del 31 D[ice]mbr[e] 90 che sarebbero una media fra quelli del 1889 e quelli del 1891) le cifre del 31 D[ice]mbr[e] 91 compendiano tutto²⁹⁰.

Agli operai rimane la possibilità di migliorare in seguito i loro guadagni raffinandosi nel lavoro, essendo pagati perlopiù sulla qualità e quantità del prodotto che fanno.

²⁸⁸ Cfr. la nota 1 a p. 556 dell'"Annuario statistico italiano", s. I, vol. VI (1889-1890), cit.: "Le tessitrici con due telai hanno un salario maggiore di quello segnato nello specchio". Di qui le due cifre attribuite alle tessitrici.

²⁸⁹ Le ore di lavoro giornaliero furono ridotte da 11 a 10 in molti settori di produzione, come appare chiaramente dal confronto tra i salari pagati nel 1889 e nel 1891 ad alcune categorie: si vedano gli scardassatori, gli uomini addetti alle lane ed ai lavatoi, le donne addette alle lane, orditrici, spolatrici, ritorcitrici, collatori e fabbri meccanici nello stabilimento di Schio; i garzoni attaccafilii, scardassatrici, orditrici, rammendatrici, ritorcitrici, muratori e tessitori apprendisti nello stabilimento di Pieve; garzoni attaccafilii, aspatrici, rammendatrici e tessitrici con uno o due telai nello stabilimento di Piovene.

²⁹⁰ Bodio, nell'"Annuario statistico italiano", s. I, vol. VII (1892), cit., calcolò di fatto i salari del Lanificio Rossi per il 1890 come una media tra le cifre fornite da Rossi per il 1889 e per il 1891 (cfr. nota a lettera 53).

Lettera 55**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**7 marzo 1892²⁹¹*Egregio senatore*

La ringrazio molto di avermi favorito il prospetto dei salari nei suoi grandi stabilimenti di Schio e di Piovene. Sono contento di avere avuto fiducia in lei, che non poteva non penetrarsi dello spirito delle domande fatte dall'ufficio di statistica. Lei intende meglio di chicchessia che per dibattere le questioni industriali, la prima cosa da fare è di assodare la base, cioè appurare le notizie di fatto.

E in quanto al fiscalismo che nuoce allo sviluppo della produzione in Italia, il lamento è assai frequente e non lo credo infondato, ma non tocca a me su una lettera che abbia numero di protocollo di giudicare l'indirizzo dell'amministrazione finanziaria.

*Grazie di nuovo.**Devotiss[imo] L[uigi] Bodio*

²⁹¹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 23.

9. UNA FONTE AUTOREVOLE

Come si è visto, l'esito del contrasto epistolare del febbraio 1892 tra Bodio e Rossi sull'invio delle "consuete notizie annuali sulla misura dei salari" aveva in parte ridefinito i termini del rapporto di collaborazione tra i due. Da una parte, Bodio aveva imposto carattere costante e comparabile alle informazioni che Rossi oramai appariva di fatto tenuto, per ragioni di opportunità e di abitudine, a fornirgli²⁹². D'altro canto, egli stesso era stato costretto a fissare una volta per tutte un limite alle proprie richieste, definendo la forma in cui desiderava gli venissero trasmessi i dati e dichiarando esplicitamente quali informazioni non era necessario gli venissero indicate. La forma convenzionale di presentazione delle cifre relative ai salari nelle pubblicazioni ufficiali era quindi l'esito di un compromesso tra la curiosità dello statistico e la diffidenza dell'industriale.

Ma anche altri elementi segnalavano un mutamento nel ruolo giocato da ciascuno dei due corrispondenti: in particolare, Rossi poteva oramai permettersi di mettere esplicitamente in discussione gli scopi ed i metodi delle indagini intraprese dal direttore della statistica²⁹³. Non solo: se Rossi forniva a Bodio le informazioni richieste, lo statistico per parte sua si sentiva obbligato a chiederne l'autorizzazione prima di pubblicare qualsivoglia notizia relativa al Lanificio Rossi²⁹⁴ ed all'industria della lana in generale. Su questi argomenti, i dati e le osservazioni fornite da Rossi a Bodio finivano anzi per auto-legittimarsi, proprio grazie alla loro unicità ed alla difficoltà che il direttore della statistica incontrava nell'individuare altre fonti di informazione.

Interessantissimo, da quest'ultimo punto di vista, è il lungo lavoro di compilazione della monografia su *L'industria della lana in Italia*, che occupò Bodio dal 1893 alla fine del 1895, documentato da uno scambio di lettere, bozze ed osservazioni tra i due corrispondenti che costituisce da solo la parte più consistente dell'intero carteggio. Il rapporto di collaborazione tra l'industriale e lo statistico appare in questo caso completamente sbilanciato in favore della riconosciuta autorità di Rossi, al quale Bodio chiede costantemente consigli, indicazioni e conferme.

Alla semplice richiesta di correzioni alle bozze, Bodio aveva affiancato fin da subito²⁹⁵ alcuni quesiti di natura ben diversa, relativi alla produzione media giornaliera per telaio, alle giornate di lavoro ed al valore dei tessuti, per valersi di quelle "medie approssimative (...) come coefficienti pratici per applicarli al numero dei telai battenti nelle diverse province e per calcolare in via di larga approssimazione la quantità di tessuti che si fabbrica in Italia".

²⁹² Cfr. lettera 63.

²⁹³ Cfr. la lettera 45 di Bodio, che risponde ad osservazioni metodologiche di Rossi, e soprattutto il significativo paragrafo in lettera 52, in cui Rossi critica esplicitamente i criteri impiegati per il calcolo dei salari reali.

²⁹⁴ Cfr. lettera 56.

²⁹⁵ Cfr. lettera 60.

Bodio aveva teorizzato l'uso di coefficienti, per stimare l'entità di fenomeni la cui misurazione diretta risultasse impossibile, fin dai tempi della prolusione veneziana del 1869²⁹⁶, ed aveva già sperimentato l'utilità di un simile approccio nello studio sugli *Indici misuratori* già più volte citato. Il tentativo di stimare la produzione totale di tessuti di lana in Italia era tuttavia visto con sospetto dai fabbricanti, la cui ritrosia, scriveva Rossi "si giustifica dai timori dell'agente delle tasse"²⁹⁷. Lo stesso industriale di Schio tentò a più riprese di scoraggiare Bodio²⁹⁸, motivando il rifiuto di fornire cifre indicative con la preoccupazione di "non comprometterla con dati dei quali io stesso non potrei garantire l'esattezza"²⁹⁹ e proponendogli di tentare piuttosto di "giungere per altra via a farsi un criterio della produzione, cioè nel consumo per testa di lanerie, sull'esempio di altri paesi simili", citando alcuni studi sul consumo europeo e francese di lane³⁰⁰.

Bodio giunse comunque a compilare "un conto approssimativo (...) dal quale risulterebbe l'attivo che l'industria della lana rappresenta per il nostro Paese"³⁰¹: nell'agosto 1895 pregava Rossi di prendere in considerazione quelle cifre e dirgli "se per grandi linee questi risultati si possano ammettere come non molto lontani dal vero". Vista l'"alta competenza" in materia del senatore, un apprezzamento gli avrebbe dato "coraggio a pubblicare questo primo computo, pure facendo le necessarie riserve circa il valore delle basi e dei coefficienti". Solo a questo punto, Rossi inviò a Bodio³⁰² un suo recente "studio fisiologico" sull'industria della lana³⁰³, in cui egli stesso aveva calcolato il valore della produzione annuale di tessuti di lana in ragione di lire 10.000 per telaio. Bodio avrebbe finito per utilizzare esattamente il coefficiente impiegato da Rossi, citandone il lavoro³⁰⁴.

Oggetto di discussione divenne, a quel punto, il computo del numero dei telai³⁰⁵: bisognava tener conto soltanto di quelli "battenti negli stabilimenti industriali" (9.988 secondo lo studio di Rossi, 10.244 in seguito alle ulteriori ricerche compiute da Bodio), come aveva fatto Rossi, o anche "di quelli esercitati a domicilio di tessitori" (ben 18.484, secondo il "censimento" promosso da Bodio)? L'industriale espresse "un dubbio gravissimo" sulla cifra dei telai a domicilio, il cui utilizzo per conto delle fabbriche sarebbe stato "la negazione dell'arte odierna". D'altra parte, "i pro-

²⁹⁶ Cfr. L. BODIO, *Della statistica nei suoi rapporti coll'economia politica e colle altre scienze affini. Prelezione al corso di statistica nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia letta il giorno 3 dicembre 1868*, Milano, Treves, 1869, Nota A, *Intorno alla matematica applicata alla statistica*, pp. 44-53 e, per un commento, la biografia di Luigi Bodio in Appendice 1.

²⁹⁷ Cfr. lettera 66.

²⁹⁸ Cfr. lettere 66, 72, 73, 76 di Rossi e la lettera 77 di Lago.

²⁹⁹ Cfr. lettera 76.

³⁰⁰ Cfr. lettera 73.

³⁰¹ Cfr. lettera 78.

³⁰² Cfr. lettera 79.

³⁰³ A. ROSSI, *L'industria laniera*, in "Rassegna nazionale", XVII (1895), vol. 84, pp. 193-225.

³⁰⁴ Cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84 (1895), pp. 35-36 e lettera 84.

³⁰⁵ Cfr. la lettera 81 di Bodio e la risposta di Rossi a lettera 82.

gressi tecnici ed economici ottenuti dai tessuti nelle fabbriche, e la impossibilità delle operazioni posteriori di sodatura, tintura ecc[etera] farebbero costare il doppio un cattivo prodotto d'industria casalinga". Di fronte ad affermazioni tanto recise, Bodio rinunciò a calcolare la produzione dei telai a domicilio, finendo per accettare senza ulteriori approfondimenti le considerazioni espresse da Rossi.

La questione del computo dei telai permette di evidenziare la natura delle argomentazioni portate da Rossi per convincere il direttore della statistica dell'opportunità di alcune scelte di metodo che, di fatto, non risultavano affatto neutre in rapporto ai risultati ottenuti: l'esclusione dal computo della produzione a domicilio, che avrebbe potuto "trovare sede più opportuna in un'apposita monografia, la quale abbracci la tessitura casalinga sotto tutti i suoi aspetti"³⁰⁶, presupponeva la completa realizzazione di quel processo di concentrazione della produzione in fabbrica che non era, di fatto, che un fenomeno tendenziale.

La descrizione della natura "arretrata" della produzione a domicilio era l'unico argomento utilizzato per dimostrarne l'insignificanza: "gli ultimi telai privati, meno la seta, sono quelli di canape o di lino, coltivati negli orti, o anche comperata la materia prima per dar lavoro alla donna d'inverno, ma sono usi anche questi che a poco a poco cessano".

Accanto alla logica ottimistica e progressiva di questo tipo di argomentazioni, va sottolineata l'autorevolezza delle opinioni espresse da Rossi, che Bodio era infine costretto a fare proprie. Il fenomeno è evidente nel caso delle correzioni apportate da Rossi al testo delle bozze³⁰⁷, quasi sempre direttamente riportate da Bodio nel testo definitivo.

L'effetto di un confronto dettagliato tra il testo delle lettere e la monografia infine pubblicata è eclatante: il capitolo "Filatura" della monografia³⁰⁸ risulta integralmente tratto dalle "Note relative ai filati di lana" inviate da Rossi a Bodio con lettera 70; le avvertenze premesse al prospetto relativo alla "Produzione dei tessuti di lana e loro valore"³⁰⁹ non sono che una parafrasi della prima parte della lettera 73 di Rossi; molte altre argomentazioni di Rossi³¹⁰ sono spesso copiate di pari passo nel testo della monografia.

Si trattava, certo, di osservazioni tecniche, delle quali traspare tuttavia chiaramente, nelle lettere, il carattere argomentativo a sostegno delle ben precise posizioni proprie del senatore: benché decontestualizzate, quelle considerazioni, trasportate di peso in una pubblicazione ufficiale, continuavano a riflettere il punto di vista di Rossi sulla situazione dell'industria laniera in Italia. Perdipiù, egli mischiava queste informazioni a commenti politici in una maniera talmente pervasiva da rendere impossibile una distinzione tra gli aspetti referenziali e quelli interpretativi nelle "Note" che inviava a Bodio.

³⁰⁶ Cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84 (1895), p. 36 e nota alla lettera 82.

³⁰⁷ Cfr. le annotazioni allegate alla lettera 66 e le note.

³⁰⁸ Cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84 (1895), pp. 25-27.

³⁰⁹ Cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84 (1895), pp. 35-36.

³¹⁰ Cfr. ad esempio lettera 82 e nota.

Di fatto, in tal modo, quei “dati autentici”³¹¹, che Rossi andava raccogliendo e con i quali tentava fin dagli anni '70 di argomentare la necessità di mutare l'indirizzo di politica economica del nostro Paese, venivano incorporati all'interno di uno studio ufficiale compiuto dall'amministrazione statistica sul settore industriale che direttamente lo interessava. Tutto questo in un momento di crisi, in cui il governo stesso stava ridefinendo i propri criteri di intervento nella vita economica del Paese, sulla base appunto di quegli studi.

Accanto a questo tipo di strategia, Rossi portava avanti anche un discorso politico esplicito, teso a premere su Bodio, in quanto autorevole membro del Consiglio di Previdenza, per contrastare l'inasprimento (dal suo punto di vista) della legislazione sul lavoro³¹². Ad una posizione in materia che oramai era assolutamente in linea con quella espressa dal senatore, esplicitamente fatta propria all'interno di quegli organi consultivi³¹³, il direttore della statistica opponeva “il dispiacere di non poter[si] trovare d'accordo (...) che in parte” con il senatore, “riguardo alla legislazione industriale”, non potendo “ammettere il protezionismo eretto a sistema permanente”³¹⁴.

Il riconoscimento implicito della necessità contingente dell'adozione di politiche protezionistiche finiva comunque per aprire al senatore nuovi spazi per argomentare le proprie convinzioni nella sua corrispondenza con Bodio, diminuendo la sensibilità e la reattività di quest'ultimo alle prese di posizione sottese in maniera più o meno evidente alle informazioni fornite dall'industriale.

Fattosi più audace, Rossi tentò anche, in qualche occasione, di utilizzare l'autorità di cui Bodio godeva presso Francesco Crispi³¹⁵ per influenzare la scelta degli uomini che avrebbero dovuto decidere la politica economica del Paese in un momento, i primi anni Novanta, di profonda crisi economica, finanziaria e politica: la lettera spedita da Bodio al senatore il 18 giugno 1894³¹⁶, pubblicata all'interno di questa sezione, testimonia la difficile posizione del direttore della statistica nei confronti dei suoi diversi referenti politici ed istituzionali, aldilà del fastidio per i sospetti di doppiogiochismo politico di cui veniva implicitamente fatto carico.

Il 14 giugno 1894, Paolo Boselli, allora Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, era passato al Ministero delle Finanze al posto di Sidney Sonnino, che a sua volta rimaneva al Tesoro, nell'ambito di un compromesso cui Crispi era dovuto scendere di fronte all'opposizione incontrata dai provvedimenti finanziari voluti dallo stesso Sonnino. In un momento difficile per quello che sarebbe stato l'ultimo governo Crispi, era sembrato che al MAIC, come avrebbe voluto lo stesso Boselli³¹⁷, potes-

³¹¹ La citazione è tratta dalla lettera 9, in cui Rossi spiegava a Bodio le ragioni del proprio interesse per gli studi statistici in generale e per la situazione economica degli Stati Uniti in particolare.

³¹² Cfr. lettera 66.

³¹³ Cfr. nota a lettera 66 e, per un quadro generale, D. MARUCCO, *Lavoro e previdenza dall'Unità al fascismo. Il Consiglio della previdenza dal 1869 al 1923*, Milano, Franco Angeli, 1984.

³¹⁴ Cfr. lettera 67.

³¹⁵ Cfr. a questo proposito il commento introduttivo alla sezione intitolata “Una fonte reticente”.

³¹⁶ Cfr. lettera 64.

se andare un esponente della Destra moderata, se non lo stesso Luzzatti, antico amico e mentore di Bodio. Malvisto da Rossi, per ragioni già illustrate in precedenza³¹⁸, Luzzatti risultava poco gradito anche agli agrari, a causa della sua concezione “tattica”, prevalentemente fiscale e finanziaria, dei provvedimenti protezionistici³¹⁹, concezione che peraltro condivideva con Boselli.

Egisto Rossi, a titolo personale ma su trasparente incarico del senatore, in “una conversazione confidenziale” tenuta “sabato sera, alle 7, passeggiando in via Nazionale”, aveva probabilmente accennato a Bodio, in qualità di uomo di fiducia dello stesso Crispi, dell’inopportunità a suo vedere di una eventuale nomina a capo del principale ministero economico di un uomo gradito a Luzzatti, che aveva da sempre ostacolato la carriera del segretario del senatore.

Lunedì mattina, lo stesso Egisto Rossi si era poi precipitato da Bodio per chiedergli se avesse riferito qualche cosa di quella conversazione al ministro Boselli o a “persona che avvicinasse il ministro”. Una probabile, imprevista reazione di Boselli, aveva probabilmente scatenato il sospetto che Bodio stesso, da sempre legato anche a Luzzatti, potesse aver parlato della cosa all’ex-ministro di Agricoltura. Offeso, Bodio non si limitò a negare con il suo amico Egisto Rossi, ma scrisse immediatamente una lettera sdegnata al senatore. Le pressioni degli agrari finirono in seguito per strappare a Crispi la nomina di Barazzuoli³²⁰, uomo gradito allo schieramento protezionista, probabilmente senza alcun intervento di Bodio né a favore né contro quella scelta.

Era oramai evidente che, nella situazione venutasi a creare, il difficile equilibrio tra i diversi referenti politici sui quali negli anni precedenti Bodio aveva potuto appoggiarsi, soprattutto al fine di espandere le attribuzioni, l’importanza ed il prestigio del-

³¹⁷ Paolo Boselli (Savona, 8 giugno 1838 - Roma, 10 marzo 1932). I legami tra Boselli e Luigi Luzzatti risalgono al 1867, quando Boselli era stato Segretario generale della commissione italiana all’Esposizione Universale di Parigi. Era stata l’amicizia con Luzzatti che aveva portato quest’ultimo ad avvicinarsi alla Destra moderata di Quintino Sella, del cui gruppo entrò a far parte nel 1870, quando venne eletto deputato nel collegio di Savona. Alla Camera Boselli aveva poi accentuato il suo ruolo di rappresentante degli interessi cantieristici e navali, in quanto rappresentante di un collegio marittimo, ruolo che lo aveva portato ad inserirsi nel clima “trasformistico” creatosi nei primi anni ‘80 ed a legarsi a Crispi dopo la morte di Depretis, divenendo Ministro della Pubblica Istruzione nel 1888 e continuando a svolgere un ruolo di tramite con il centro-destra. Nel 1893 aveva rifiutato di partecipare ad un gabinetto guidato da Zanardelli, contribuendo ad imporre il ritorno di Crispi, che il 15 dicembre 1893 lo volle come ministro di Agricoltura Industria e Commercio, quindi delle Finanze. Dopo la caduta di Crispi nel marzo 1896, Boselli sarebbe ritornato al Tesoro dal maggio 1899 al giugno 1900 nel secondo governo Pelloux; fu poi Ministro della Pubblica Istruzione nel governo Sonnino del 1906, ed avrebbe finito per aderire allo schieramento giolittiano. Nel giugno 1916, in quanto ormai estraneo alle posizioni politiche ma di sicura passione patriottica e nazionalista, fu chiamato a guidare un governo nazionale di ampia maggioranza, che cadde alla fine di ottobre 1917, in seguito ai contrasti con lo Stato Maggiore ed alla disfatta di Caporetto. Sarebbe stato forse il più autorevole tra gli esponenti della classe dirigente liberale ad aderire con sincera convinzione al fascismo, che gli tributò i massimi onori. Cfr. R. ROMANELLI in DBI, vol. XIII, 1971, pp. 241-251.

³¹⁸ Cfr. il commento alla sezione intitolata “Un libro sgradito”.

³¹⁹ Cfr. P. PECORARI, *Il protezionismo imperfetto. Luigi Luzzatti e la tariffa doganale del 1878*, Venezia, IST.VEN., 1989.

³²⁰ Su Augusto Barazzuoli, cfr. nota a lettera 85.

l'ufficio di statistica, era giunto al punto di rottura. La sua concezione del ruolo autonomo e sovrano, ma non separato, dell'amministrazione rispetto al potere politico, che lo portava a ritenere "del tutto normale e legittimo che la statistica fosse a servizio delle esigenze di governo", ed a rivendicare, piuttosto, "autonomia di metodo, di ricerca e di organizzazione del lavoro"³²¹, finì per rivelarsi illusoria di fronte ai tagli di bilancio imposti da quella che fu una vera e propria scelta politica della classe dirigente negli ultimi anni del secolo³²².

³²¹ Cfr. D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica nell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1996, p. IX.

³²² La questione verrà approfondita nel commento alla sezione intitolata "La crisi dell'Ufficio centrale".

Lettera 56**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**31 marzo 1892³²³*Onorevole Signore*

Mi pregio di inviarle una copia delle bozze di stampa n[umero] 5 della Monografia sulle condizioni industriali della provincia di Vicenza nelle quali ho riprodotto qualche piccola modificazione, suggeritami dal Comizio Agrario di Vicenza, nel capitolo che tratta del Lanificio Rossi.

Siccome le notizie relative agli importanti stabilimenti del suddetto lanificio mi furono gentilmente comunicate dalla S[ignoria] V[ostra] Ill[ustrissi]ma, non accetterò le modificazioni suggeritemi dal suddetto comizio se non quando la S[ignoria] V[ostra] le abbia confermate.

Nella fiducia che Ella non vorrà negarmi il favore che Le chieggo, Le anticipo i miei ringraziamenti e colgo l'occasione per rinnovarle i sensi della mia perfetta considerazione.

*Il Direttore Generale**L[uigi] Bodio***Lettera 57****Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**13 aprile 1892³²⁴*Onorevole Signore*

Ho ricevuto colla sua pregiata lettera del 5 corrente³²⁵, le bozze della Monografia sulle condizioni industriali della provincia di Vicenza³²⁶ cogli ultimi schiarimenti ch'Ella mi ha favorito. Le porgo distinti ringraziamenti.

*Con perfetta considerazione**Il Direttore generale**L[uigi] Bodio*

³²³ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 24 (n. prot. 2969/6). La lettera non é autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

³²⁴ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 25 (n. prot. 3007/6). La lettera non é autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

³²⁵ Manca la citata lettera di Alessandro Rossi a Bodio del 5 aprile 1892.

³²⁶ Spedita da Bodio con la lettera 56 il 31 marzo 1892.

Lettera 58**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**21 aprile 1892³²⁷*Onorevole Sig[no]r Senatore,**Mi pregio di inviarle l'Annuario dei Ministeri delle finanze e del tesoro per l'anno 1890³²⁸ - parte statistica - e la Relazione intorno ai servizi postale e telegrafico nell'esercizio 1889-90 pubblicata dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi³²⁹.**Nel primo volume troverà (a pag[ina] 234-237) il confronto, per le varie province e regioni, dei versamenti in conto contributi (imposte dirette, tasse sugli affari, tasse di consumo, lotto); e nel secondo (pag[ina] 77-103) i dati più recenti intorno al movimento dei pacchi postali.**Le mando inoltre due capitoli estratti dall'Annuario statistico italiano 1889-1890³³⁰ concernenti l'uno le Finanze dello Stato, l'altro le Poste, telegrafi e telefoni, nei quali sono date (nelle pagine segnate sulla copertina) per l'insieme del Regno le notizie sulle entrate in conto contributi³³¹ e quelle sul movimento dei pacchi postali per una serie di anni³³².**Con perfetta considerazione**Devotiss[imo] L[ui]gi Bodio*

³²⁷ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 26.

³²⁸ "Annuario dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro del Regno d'Italia", XXVIII (1890), parte statistica, Roma, Stab. tip. dell'Opinione, 1890.

³²⁹ Ministero delle Poste e dei Telegrafi, *Relazione intorno ai servizi postale e telegrafico nell'esercizio 1889-90*, Roma, Tip. L. Cecchini, 1891.

³³⁰ Cfr. "Annuario statistico italiano", s. I, vol. VI (1889-1890), cit.: i capitoli estratti, sulle Finanze dello Stato e su Poste, telegrafi e telefoni, corrispondono rispettivamente alle pp. 909-987 e 701-731.

³³¹ Cfr. "Annuario statistico italiano", s. I, vol. VI (1889-1890), cit., pp. 956-962: i dati sui "Versamenti in conto contributi" erano di fatto disaggregati per province e per voci di entrata (imposte dirette, ovvero sui fondi rustici, sui fabbricati, sulla ricchezza mobile sopra ruoli e per ritenuta; tasse sugli affari, ovvero tasse di successione, sui redditi di manodopera, di bollo, in surrogazione del bollo e del registro, ipotecarie, sulle concessioni governative e sul prodotto del movimento a grande e a piccola velocità sulle ferrovie, oltre ai diritti riscossi dalle legazioni e dai consolati all'estero; tasse di consumo, ovvero tasse di fabbricazione e di vendita, dazi interni di consumo, tabacchi, sali, dogane e diritti marittimi; proventi di servizi pubblici diversi, ovvero poste, telegrafi, tasse sul pubblico insegnamento, pesi e misure, carceri).

³³² Cfr. "Annuario statistico italiano", s. I, vol. VI (1889-1890), cit., p. 720: il servizio dei pacchi postali era stato istituito il 1 ottobre 1881, quindi la tabella riportava il numero dei pacchi impostati nell'ultimo trimestre di quell'anno; seguivano le cifre relative agli anni solari 1882 e 1883; il dato relativo al 1884 riguardava di fatto solo il primo semestre, poiché a partire dal 1884-1885 i dati vennero elaborati per esercizi finanziari, fino al 1889-1890.

Lettera 59**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi***Roma, 16 agosto 1892³³³**Onorevole Senatore,**Mi onoro di inviarle n[umero] 10 copie della seconda edizione della Monografia industriale della provincia di Vicenza³³⁴, nella quale la S[ignoria] V[ostra] Ill[ustrissi]ma ha efficacemente collaborato.**Gradisca con i miei ringraziamenti l'espressione del mio profondo rispetto.**Il Direttore Generale**L[uigi] Bodio*

³³³ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 27 (n. prot. 478/44). La lettera non é autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

³³⁴ *Monografia delle condizioni industriali della provincia di Vicenza*, cit..

Lettera 60**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**

- Bozze di stampa in plico separato -

Roma, 30 maggio 1893³³⁵*OGGETTO: Statistica dell'industria della lana.*

Com'è noto, si sta elaborando e pubblicando da alcuni anni una statistica industriale del nostro paese, e le notizie si vengono stampando nella forma di monografie provinciali. Finora queste monografie furono pubblicate per 46 province³³⁶.

Essendo raccolto un discreto materiale anche per le rimanenti province del Regno, si è cercato di compilare una statistica per ciascuno dei grandi rami di produzione industriale.

Una di tali statistiche è uscita nel corrente anno, circa l'industria della seta³³⁷. Ora ne è apparecchiata un'altra, la quale riguarda l'industria della lana³³⁸.

Il lavoro è tuttora in via di elaborazione. Mi pregio di inviarne le bozze di stampa alla S[ignoria] V[ostra] Ill[ustrissi]ma, facendole preghiera di prenderle in esame e farvi tutte quelle aggiunte e correzioni che credesse necessarie ed opportune.

Nello stesso tempo vorrei pregarla di volere rispondere ai seguenti quesiti:

1° Quale si può stimare essere la media produzione giornaliera per ogni telaio (in metri di tessuti), distinguendo se si tratta di telai meccanici ovvero di telai a mano semplici o di telai Jacquard,

2° qual è il medio numero delle giornate di lavoro in un anno per ognuna delle suddette categorie di telai.

3° A quanto si può stimare per adeguato approssimativo il prezzo dei tessuti per un metro corrente, pure per ognuna delle categorie di telai sopra indicate.

Qualora la S[ignoria] V[ostra] potesse indicarmi codeste medie approssimative, io me ne varrei come coefficienti pratici per applicarli al numero dei telai battenti nelle diverse province e per calcolare in via di larga approssimazione la quantità di tessuti che si fabbrica in Italia, in relazione coi dati dell'importazione dall'estero e della esportazione.

*In attesa di un suo cortese riscontro, La ringrazio anticipatamente.
per il Ministro*

L[uigi] Bodio"

³³⁵ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 28 (n. prot. 4221/6). La lettera non è autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

³³⁶ 81 monografie provinciali e cinque relative a singoli settori di produzione furono pubblicate nella serie IV degli "Annali di statistica", dal 1885 al 1903, per mancanza di fondi tali da permetterne la pubblicazione autonoma. Il progetto di una statistica industriale per province era stato presentato da Vittorio Ellena al Consiglio Superiore di Statistica nel 1882, ed approvato nel novembre dello stesso anno (cfr. "Annali di statistica", s. III, vol. 7 (1883), pp. 5-49). Ellena coordinò i lavori, ed una indagine preliminare da lui compiuta (V. ELLENA, *La statistica di alcune industrie italiane*, in "Annali di statistica", s. II, vol. 13 (1880), pp. 1-142) fu assunta come base di partenza per la compilazione delle monografie provinciali. Il programma generale dell'inchiesta, alcune osservazioni sul metodo impiegato e le notizie sommarie disponibili sulle industrie di tutto il Regno furono pubblicati negli "Annali di statistica", s. IV, vol. 4, Roma, Tip. eredi Botta, 1885, pp. 3-34.

³³⁷ *L'industria della seta in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 55, Roma, Tip. nazionale G. Bertero, 1891.

³³⁸ Si tratta de *L'industria della lana in Italia*, che uscirà negli "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, Roma, Tip. nazionale G. Bertero, solo nel 1895, come si vedrà.

Lettera 61**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**

- Bozze di stampa in piego separato -

Roma, 15 giugno 1893³³⁹*OGGETTO: Statistica dell'industria della lana.**Onorevole Sig[no]re,**Pregiomi inviarle un'altra copia delle bozze di stampa, contenenti notizie sull'industria della lana nel Regno, cui si riferiva la mia nota del 30 maggio scorso n[umero] 4221/6³⁴⁰.**Con perfetta osservanza**Il Direttore Generale**L[uigi] Bodio***Lettera 62****Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**Roma, 24 giugno 1893³⁴¹*Ho ricevuto, colla pregiata lettera della S[ignoria] V[ostra] Ill[ustrissi]ma in data 20 corrente³⁴², le bozze di stampa della Monografia statistica dell'industria della lana e le note molto importanti colle quali Ella si compiace di ritornarmele. Ne terrò conto per migliorare il lavoro.**Dovrò probabilmente ricorrere nuovamente all'alta competenza della S[ignoria] V[ostra] per qualche ulteriore schiarimento, che spero Ella vorrà favorirmi colla sua nota cortesia.**In ogni caso non libererò per le stampe il lavoro senza averlo nuovamente sottoposto al suo giudizio.**Con perfetta osservanza**Devotiss[imo] L[uigi] Bodio*

³³⁹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 29 (n. prot. 4262/6). La lettera non è autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

³⁴⁰ Cfr. lettera 60.

³⁴¹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 30 (n. prot. 498/100). La lettera non è autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

³⁴² Manca la lettera di Rossi a Bodio del 20 giugno 1893, qui citata.

Lettera 63
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

Roma, 26 aprile 1894³⁴³

OGGETTO: Mercedi degli operai

Con lettera del 18 settembre 1893, n[umero] 2344³⁴⁴, pregai V[ostra] S[ignoria] di volermi favorire qualche notizia sulla misura delle mercedi pagate agli operai di codesto stabilimento.

Le sarò grato se potrà farmi avere presto tali informazioni, interessandomi di comprenderle nei quadri di confronto che sto apparecchiando per l'Annuario statistico³⁴⁵.

Anticipo distinti ringraziamenti.

Il Direttore Generale

L[uigi] Bodio

³⁴³ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 31 (n. prot. 2859/14.B), dattiloscritta. La lettera non é autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente battuta a macchina all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

³⁴⁴ Manca la lettera di Bodio a Rossi del 18 settembre 1893, n. prot. 2344, qui citata.

³⁴⁵ L'"Annuario statistico italiano" relativo al 1893 e al 1894 non fu pubblicato: nel 1893 uscì l'anno VII, relativo al 1892, e nel 1896 l'anno VIII, relativo al 1895. Non vi è traccia di una eventuale risposta di Rossi.

Lettera 64**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**[lunedì] 18 giugno [1894]³⁴⁶*Onorev[ole] sig[nor] Senatore*

È venuto questa mattina da me il mio amico Egisto Rossi a domandarmi se io abbia avuto occasione di parlare col ministro Boselli³⁴⁷ o con persona che avvicinasse il Boselli, in questi giorni, e abbia riferito qualche cosa di una conversazione confidenziale avuta fra lui³⁴⁸ e me riguardo all'onorev[ole] Luzzatti.

Mi pregio di notificarle che quella conversazione si ebbe fra noi sabato sera, alle 7, passeggiando in via Nazionale, e che io né sabato, né jeri domenica, né oggi, non ebbi alcuna occasione di conversare col ministro né con persona che avvicinasse il ministro. Aggiungo che se non era il Rossi che mi riparlava di ciò, non mi ricordavo neppure di ciò che si fosse detto fra noi, di cose del resto generiche.

Non istò a pronunciare formule solenni di asserzione, come sarebbe dire: sulla mia parola d'onore, per[ché] io ne ho una sola d'una parola [sic], che è sempre d'onore.

*Con perfetta osservanza.**Devotissimo**L[uigi] Bodio*

³⁴⁶ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 70. La datazione è dedotta dall'accenno a Boselli come ministro, probabilmente di Agricoltura Industria e Commercio, e confermata dal calendario perpetuo. Per una interpretazione del contenuto di questa lettera, cfr. l'introduzione a questa sezione del carteggio.

³⁴⁷ Paolo Boselli, sul quale cfr. la nota nel commento introduttivo a questa sezione del carteggio.

³⁴⁸ Egisto Rossi. Sui difficili rapporti di quest'ultimo con Luzzatti, fin dall'episodio del mancato sostegno da parte del MAIC alla diffusione del suo libro, *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana*, cfr. i commenti introduttivi alle sezioni del carteggio intitolate "Egisto Rossi negli Stati Uniti" ed "Un libro sgradito". Sui rapporti tra il senatore e Luzzatti, cfr. anche, relativamente agli anni '70 ed '80, L. AVAGLIANO, *Alessandro Rossi*, cit., pp. 147-155.

Lettera 65**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**10 novembre 1894³⁴⁹*OGGETTO: Statistica dell'industria della lana*

Mi pregio d'inviarle un'altra bozza della statistica dell'industria della lana nella quale bozza sono state introdotte le correzioni suggerite dalla Signoria Vostra³⁵⁰.

La prego di voler nuovamente esaminare questo lavoro e favorirmi le sue osservazioni in proposito, in modo che io possa completarlo in tutte le sue parti e pubblicarlo.

Avverto la S[ignoria] V[ostra] che alcune parti del testo che precede i prospetti statistici sono per ora incomplete perchè non si avevano fin qui tutti gli elementi necessari.

Queste parti sono specialmente quelle che riguardano l'orario del lavoro, sia negli opifici di filatura, sia in quelli di tessitura, il lavoro dei telai ed il valore totale dei tessuti prodotti nel Regno.

Confido che la S[ignoria] V[ostra] vedendo come il lavoro è disposto nelle sue varie parti, potrà riempire le lacune e farvi le correzioni opportune.

Occorre appena che io soggiunga che mi tornerà gradito ogni altro suggerimento anche intorno alle rimanenti parti del lavoro.

La ringrazio anticipatamente.

*Il Direttore Generale**L[uigi] Bodio*

³⁴⁹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 32 (n. prot. 853/6). La lettera non è autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

³⁵⁰ Stando alla documentazione conservata in BCS, si deve ritenere che le correzioni fossero state suggerite da Rossi nella lettera, mancante, del 20 giugno 1893 (cfr. la risposta di Bodio, lettera 62): quasi un anno e mezzo prima. Questo risulta peraltro confermato dal riferimento di Rossi, nella lettera 66, ad una "prima prova", ed a questa come "seconda": non parrebbero esservi stati altri scambi di bozze nel frattempo.

Lettera 66
Alessandro Rossi a Luigi Bodio

Schio, 26 novembre 1894³⁵¹

Gentilissimo Commendatore,

non ho potuto prima accusarle la sua nota 10 corrente³⁵² e il fascicolo di statistica in prova contenente la monografia sulla lana, perchè impegnato era in altro lavoro.

La ringrazio di avermi mandata a vedere questa seconda prova migliorata di certo dalla prima³⁵³, ma che pecca sempre alla base per difetto di molteplici, sincere ed illuminate notizie da parte dei lanaiuoli, ma più ancora per le difficoltà che presenta l'industria della lana, sommamente varia e sommamente variabile, per le sue trasformazioni, pei differenti usi, pel progresso immenso dell'ultimo trentennio, in confronto d'ogni altro tessile che non muta, come la lana, d'aspetto, pegli apparecchi dopo tessuta. Per poco avesse Ella fatto la corsa che si proponeva a queste fabbriche del Lanificio Rossi³⁵⁴ avrebbe compresa la difficoltà somma dell'opera. Chè quanto alla ritrosia dei fabbricanti a dar notizie, più che dalla pigrizia, essa si giustifica dai timori dell'agente delle tasse, della cui fiscalità può Ella chiedere ora ai milanesi, al deputato Prinetti³⁵⁵ tra gli altri!

Ella vedrà se le mie note le possano giovare per emendare le parole del testo che precedono i prospetti. Posso aggiungerle qui che la media degli orari si aggira sulle 10 ore, benissimo sopportate dall'operaio, e necessarie per l'utilizzazione del macchinario al conducente.

Nella tessitura non havvi lavoro notturno, anche perchè riesce meno perfetta; nella filatura sì, appunto perchè trattandosi di macchinario costoso e, per quelli particolarmente che si giovano di forza idraulica, questa di notte andrebbe perduta [sic]; ma havvi allora doppia scorta di operai.

³⁵¹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere n. 20, 28 novembre 1893 - 4 febbraio 1895, pp. 402-408. Pubblicata (senza le "incluse 5 paginette" che seguono) in appendice a L. AVAGLIANO, *Alessandro Rossi e le origini dell'Italia industriale*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1970, pp. 477-478 e ripresa in F. CAZZOLA, *Lo sviluppo del capitalismo italiano (1860-1914)*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1977, pp. 67-68.

³⁵² Cfr. lettera 65.

³⁵³ Rossi fa probabilmente riferimento alle bozze esaminate nel giugno 1893: cfr. lettere 60-62.

³⁵⁴ Cfr. la lettera 41 di Bodio a Rossi.

³⁵⁵ Giulio Prinetti marchese di Merate (Milano, 8 novembre 1851 - Roma, 9 giugno 1908), ingegnere, consigliere comunale a Milano e deputato dall'ottobre del 1882 di Como e poi di Lecco. Alla Camera sedette all'estrema destra, e politicamente si trovò spesso isolato, pur intervenendo spesso su questioni finanziarie riguardanti i lavori pubblici e la politica estera. A questo proposito attaccò anche l'eccessivo fiscalismo che gravava sulle industrie nazionali, attirandosi le simpatie di Alessandro Rossi. Fu ministro dei Lavori Pubblici dal 14 luglio al 14 dicembre 1897 nel secondo governo Di Rudinì, ma si dimise quando vi fu un riavvicinamento tra quest'ultimo e Zanardelli. Schierato con Sonnino e Pelloux durante la crisi del 1898-99, accettò tuttavia in seguito di collaborare ad un governo Zanardelli-Giolitti. Ministro degli Esteri dal 15 febbraio 1901, rinnovò la Triplice Alleanza, ma fu il principale fautore di un accordo con la Francia, stipulato nel novembre 1902, che prevedeva la reciproca neutralità dei due paesi in caso di attacco esterno o di provocazione diretta. Colpito da paralisi il 29 gennaio 1903, il 19 aprile fu costretto a dimettersi. Per queste notizie cfr. M. M[ENGINI] in ENC.IT., vol. XXVIII, 1935, p. 247.

Delle forze motrici dovrei qui ripetere che il vantaggio dei nostri salti è divenuto esiguo in confronto dei grandi progressi dei motori a vapore a doppia e tripla espansione e delle caldaie perfezionate. Esiguo poi a causa delle intermittenze d'inverno e di estate. Quassù è da due anni che non si sono più ben impregnate le sorgenti.

E tornando al lavoro, Ella che ha un'Autorità meritata sul Consiglio di previdenza³⁵⁶, veda che non si tormentino le industrie colle leggine così dette sociali³⁵⁷ che non fanno uscire un ragno dal buco e tormentano i lavoratori nei loro salari. Tranne un po' nelle sete, dove certe ragioni esistono fino a un certo punto, negli altri tessuti non c'è abuso di sorta. Non tirino fuori una legge sulle donne³⁵⁸, non inacerbiscano di più quella sui fanciulli³⁵⁹, vedano la grande istituzione dei proviviri³⁶⁰ quanta voglia ha di andarsene ad magnam meretricem! Non c'è un'anima in quei Consigli, duce Boccardo³⁶¹, che possa dare un buon consiglio in proposito, si finge un mondo che non è, si pisciano leggi che distaccano il Parlamento dal paese.

Mi perdoni Ella la digressione e per tornare a noi, veda di non lasciar sussiste-

³⁵⁶ Luigi Bodio era entrato a far parte della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro fin dalla fine del 1873, in qualità di segretario generale della Giunta centrale di statistica (cfr. R.D. n. 1703, s. II, del 23 novembre 1873); vi rimase anche quando, nel 1883, la Commissione venne ristrutturata, ammettendovi come membro di diritto il Direttore generale della statistica; e continuò a farne parte anche dopo le sue dimissioni da direttore, in quanto presidente del Consiglio superiore di statistica. Nel 1894 era quindi il membro che poteva vantare la maggiore anzianità di permanenza all'interno della Commissione, che con R.D. del 22 luglio 1894 venne trasformata nel Consiglio della previdenza. I temi che il nuovo Consiglio avrebbe dovuto affrontare vennero elencati dettagliatamente in un ordine del giorno presentato da Francesco Saverio Nitti: andavano dall'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli all'elaborazione di una normativa simile per il lavoro femminile, dall'adeguazione dei contratti di lavoro alle nuove esigenze sociali all'applicazione ed estensione della legge sulle società di mutuo soccorso. Di qui forse le preoccupazioni di Rossi. Bodio nei primi anni '90 aveva assunto, all'interno della Commissione, posizioni vicine a quelle manifestate da Rossi a proposito dell'ingresso dei piccoli coltivatori nella Cassa pensioni e delle normative contro il *truck-system*. Cfr. D. MARUCCO, *Lavoro e previdenza dall'Unità al fascismo. Il Consiglio della previdenza dal 1869 al 1923*, Milano, Franco Angeli, 1984.

³⁵⁷ Su questo Rossi era intervenuto con alcuni articoli negli anni precedenti: A. ROSSI, *Perché una legge?*, cit.; A. ROSSI, *La legge per gli infortuni sul lavoro, votata dal Senato. Considerazioni*, in "Rassegna nazionale", XIV (1892), vol. 64, pp. 469-501, riedito in estratto a Firenze, presso l'Ufficio della "Rassegna nazionale", nel 1902.

³⁵⁸ Nonostante il forte dibattito degli anni '70 e '80 sulla questione, una legislazione restrittiva sul lavoro femminile verrà introdotta in Italia soltanto nel 1902, e perfezionata nel 1907. Dai limiti imposti all'orario, alle mansioni più pericolose, ed in particolare dalla proibizione del lavoro notturno femminile furono esentate proprio le industrie tessili.

³⁵⁹ Cfr. F.P. RONCHI, *Considerazioni intorno alla legge del 1886 sul lavoro dei fanciulli*, in "Rassegna storica del Risorgimento", LXXVII (1990), n. 1, pp. 3-50. La legge, firmata dal ministro Grimaldi nel 1886, fissava il limite minimo per l'età lavorativa a nove anni, ma venne fin da subito disattesa, date anche le modeste sanzioni previste per i trasgressori.

³⁶⁰ I collegi dei proviviri erano stati istituiti con lo scopo di dirimere i conflitti di lavoro con legge del 15 giugno 1893, n. 295 (il regolamento applicativo, n. 179, fu promulgato il 26 aprile 1894), dopo un decennio di dibattiti e progetti di legge. Rossi intervenne nel dibattito insistendo per una estensione al settore agricolo di questa istituzione, che interpretava come strumento per prevenire e scongiurare gli scioperi, ma che giudicava superflua nella situazione italiana (cfr. BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 39). Su questa istituzione, cfr. G. MONTELEONE, *Una magistratura del lavoro: i collegi dei proviviri nell'industria. 1883-1911*, in "Studi storici", XVIII (1977), n. 2, pp. 87-123.

re prospetti come quello a pag[ina] 20³⁶² dove sopra 4 testimonii ve ne ha 3, o 2 [e] 3/4, falliti per mal'amministrazione.

- Colle incluse 5 paginette e il rinvio dell'opuscolo -

*Mi comandi ove valgo e mi creda
Suo Dev[otissimo]*

A[lessandro] Rossi³⁶³

³⁶¹ Gerolamo Boccardo (Genova, 16 marzo 1829 - Roma, 20 marzo 1904), laureatosi in lettere, interruppe in seguito gli studi di giurisprudenza per darsi all'attività politica. Fu tra i volontari genovesi che, guidati da Goffredo Mameli, parteciparono all'insurrezione milanese del 1848. Tornato a Genova, riprese l'attività giornalistica, esplicitando via via le sue posizioni moderate. L'anno successivo, ripresi gli studi, si laureava in Legge ed intraprendeva la professione di avvocato. Contemporaneamente intensificava gli studi economici, pubblicando nel 1853 a Torino un *Trattato teorico pratico di economia politica*, che divenne il più diffuso trattato italiano di economia. Cavour lo avrebbe voluto come ministro di Agricoltura Industria e Commercio, ma Boccardo rifiutò per non allontanarsi da Genova e dalla professione. Nel 1860 ebbe la cattedra di Economia Politica nell'Università di Genova. Dal 1859 al 1888 fu consigliere comunale, dal 1860 al 1864 assessore alla Pubblica Istruzione a Genova; dal 1 ottobre 1865 fu presidente del locale Istituto Tecnico. Diresse anche la "Biblioteca dell'economista" dal 1876 al 1892, aprendo la collana ad autori non appartenenti alla scuola classica, da Marx a Jevons a John Stuart Mill, di cui Francesco Ferrara, suo predecessore, aveva evitato di pubblicare le opere. Dal 1877, nominato senatore, aveva dovuto trasferirsi a Roma. Divenne in seguito Consigliere di Stato nel 1888, e si occupò a lungo di questioni relative al lavoro ed alla previdenza. Nel 1890 fu, con Luigi Bodio e Vittorio Ellena, delegato alla Conferenza di Berlino per la legislazione sugli infortuni sul lavoro. In quell'occasione emerse appieno un atteggiamento coerentemente liberale, che vedeva nell'intervento legislativo in materia di rapporti di lavoro lo strumento per garantire appieno la libertà, non solo economica, dei singoli, ma che giudicava negativamente ogni intervento dello Stato di natura economica, in quanto perturbatore del mercato. Libero-scambista convinto, osteggiò l'adozione dei provvedimenti protezionistici fortemente voluti da Alessandro Rossi. Cfr. A. BENVENUTO-VIALETTI e G. ANCONA in DBI, vol. XI, 1969, pp. 48-52.

³⁶² Il prospetto citato, poi effettivamente eliminato da Bodio, tentava probabilmente una prima stima approssimativa del valore della produzione media annua per telaio, in base a calcoli sulla produttività dei diversi telai, sulle giornate annue di lavoro e sul valore dei tessuti (cfr. di seguito in questa stessa lettera).

³⁶³ Si veda come Rossi commentava il servizio reso a Bodio nella lettera all'avvocato Giulio Biraghi (agente del Lanificio Rossi a Milano) del 29 novembre 1894, di cui copia è conservata nelle pagine successive del medesimo copialettere (BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere n. 20, 28 novembre 1893 - 4 febbraio 1895, pp. 410-411): "Così, servendo Bodio di notizie e dati per la seconda volta, avendo questi sotto torchio un volumetto statistico sulla lana, dovetti scrivere altrettante verità. Sono lavori e spese sprecate!"

[Allegato]

p[agina] 11 - 'e l'industria nazionale completa le sue provviste all'estero'³⁶⁴

12 - il primo dei due prospetti³⁶⁵ indica il crescendo della importazione a netto dal 1870 in avanti fino al 1885 - poi decrescendo.

Questo stride colle conclusioni di pag[ina] 15 primo capoverso³⁶⁶. E nel fatto l'industria è cresciuta, e sensibilmente cresciuta, per la introduzione del cotone [di cui più avanti]³⁶⁷ nella fabbricazione e per l'abuso di lane artificiali³⁶⁸ particolarmente, prima ristrette in gran parte a Prato, poi fattesi largo nel biellese e nel Veneto così da produrre nel 1891-92 una reazione a favore della buona fabbricazione. Eccelle in questo la fabbrica Giovanni Rossi colle sue pannine forti e di uso all'antico.

Ma né anche [sic] il peso diminuito del I° prospetto pag[ina] 12 può dare indizio di decadenza. Dal 1885 in qua s'importano in continuo aumento delle lane in rotoli peigné³⁶⁹ per poi filare all'interno, e s'importano lane in peignons³⁷⁰ che sono i residui corti della pettinatura per filarsi nelle fabbriche a cardato. Ora fra un k[ilogrammo] di lana della Plata che può perdere da 75 a 60% e un k[ilogrammo] di peigné o di peignon che non perde nulla, la differenza non è piccola.

Valga questo anche pel II° prospetto di pag[ina] 12³⁷¹.

15³⁷² - elementi favorevoli 'la bassa manodopera' - sì, nelle province meridionali, Sora, Arpino, Salerno ecc[etera] dove si hanno tessitori alla mano, in telai a una navetta, che guadagnano una lira al giorno - ma quello è il lato miserabile dell'industria laniera - non sono mutati quasi affatto dallo stato in cui si trovavano mezzo secolo fa - sono eccezioni da mettere in nota, mai nel testo d'una monografia.

³⁶⁴ Bodio riportò spesso quasi testualmente le correzioni suggerite da Rossi in queste "paginette": ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 12 si legge che, essendo la quantità della lana greggia prodotta in Italia di gran lunga inferiore al bisogno, "l'industria nazionale completa le sue provviste con acquisti all'estero".

³⁶⁵ Cfr. il prospetto ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 13: l'"importazione a netto" corrisponde alla eccedenza della importazione sulla esportazione di lane.

³⁶⁶ Le conclusioni cui fa cenno Rossi corrispondono probabilmente alle considerazioni poste nella stesura definitiva ad introduzione del capitolo sulle *Condizioni attuali dell'industria della lana*, ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit. pp. 16-18, in cui di fatto si dimostra un notevole e continuo progresso dell'industria laniera in Italia dal 1876 (il riferimento è alle *Notizie statistiche sopra alcune industrie*, Roma, Tip. eredi Botta, 1878) al 1894. I due paragrafi che seguono nella lettera furono ripresi quasi per intero da Bodio a commento del prospetto citato sopra (cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 13).

³⁶⁷ Parentesi quadra di Alessandro Rossi.

³⁶⁸ Un eccessivo impiego di lane artificiali (ottenute dalla sfilacciatura di stracci e da cascami di lavorazione) nella mistura con lane naturali rende meno resistente il tessuto. Rossi aveva illustrato entusiasticamente i vantaggi apportati all'industria e al consumo dall'utilizzo di lane artificiali: cfr. A. Rossi, *Sulle lane artificiali e meccaniche*, in "Atti dell'IST.VEN.", s. III, vol. X (1864-1865), pp. 1423-1435, edito in estratto presso G. Antonelli a Venezia nel 1865.

³⁶⁹ Rotoli di lana pettinata (filati lunghi, lisci, con le fibre parallele, nette e stese).

³⁷⁰ I *peignons* costituiscono, appunto, il ricavato dai residui dell'operazione di pettinatura: sono filati corti, sotto i 30-35 mm., a fibre disorientate e sporgenti.

³⁷¹ Cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 14. Questo secondo prospetto calcola, aggiungendo alla eccedenza dell'importazione le cifre relative alla produzione nazionale annua di lane greggie, la "quantità rimasta annualmente nel Regno" per gli anni 1891-1894. Il calo di quest'ultima è spiegato in base alle argomentazioni di Rossi.

³⁷² Bodio fece tesoro, nelle considerazioni introduttive al capitolo sopra citato, delle osservazioni di Rossi che seguono: non si ritrova traccia di affermazioni riguardanti eventuali vantaggi relativi dell'industria laniera italiana sulla concorrenza estera legati alle qualità della manodopera piuttosto che al clima.

Ammetto nell'alta Italia e in qualche eccezione al centro, la intelligenza e l'abilità di capi e di operai.

Ammetto qua e là qualche vantaggio dalle forze motrici idrauliche - ma nelle fabbriche che stanno all'altezza dei tempi, i salarii operai, maschili specialmente, non sono inferiori (nelle lanerie da non confondersi colle sete e ne' anche coi cotone) a quelli del Belgio, della Francia, mentre nei capi dirigenti sono anche superiori. E quanto al vantaggio delle forze idrauliche, ne avremo in seguito per la buona legge di quest'anno sulle energie elettriche, ma per ora tanto i lanaggi italiani sono mossi a 3/4 dal vapore a 1/4 dall'acqua: esempio il Lanificio Rossi ed anche i biellesi che in un quinquennio aumentarono di tanto le loro macchine a vapore³⁷³.

Quanto al sole che asciuga lane e drappi è una vera leggenda, si asciuga universalmente a vapore da quelle fabbriche che non sieno le meridionali che ho nominate. Continuità, regolarità, valgono la spesa ed oltre.

p[agina] 15 - lasciar di specificare li 237 Jacquard³⁷⁴, un termine dell'altro secolo, ne ha di Jacquard assai più il solo L[anificio] R[ossi]

meglio dire '6168 meccanici e 3835 a mano, i primi quasi tutti a più licci e a più navette, li secondi in gran parte a 2 licci e una navetta'³⁷⁵

17 - (Undicesima riga) 'una gran parte di filati pettinati'

Non si parla della nuova, bella filatura di Gavardo a pettine³⁷⁶, né della importante tessitura a pettinati di Prato³⁷⁷.

Mentre si cita ad ogni istante Terni fallita³⁷⁸

(linea 23) 'A questa industria di tessuti a catena di cotone['] che pur ha luogo in paese come dirò subito.

³⁷³ Così Bodio risolve la questione delle forze motrici:

"La forza motrice dei lanifici italiani è per circa un terzo a vapore e per due terzi idraulica. È però da osservare che il vapore serve altresì per l'asciugamento, e che, per quanto concerne l'impiego della forza, i motori a vapore sono in parte sussidiari degli idraulici. Non è escluso che in avvenire l'impiego delle forze idrauliche si estenda maggiormente, mediante il trasporto dell'energia colle correnti elettriche" (cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 45).

³⁷⁴ Bodio eliminerà ogni cenno ai telai Jacquard.

³⁷⁵ I licci sono quegli organi del telaio che provocano l'alzata e l'abbassata dei fili di ordito formando l'apertura attraverso cui viene lanciata la navetta carica di trama. I telai meccanici potevano avere dai 4-6 licci dei telai per panni e coperte, ai 32 licci dei telai per drapperia, ed un numero di navette variabile da 2 a 11. Bodio pubblicò le cifre di 6507 telai meccanici e 3760 telai a mano (cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 17) e riportò di pari passo la frase di Rossi a p. 30.

³⁷⁶ Il Lanificio di Gavardo (BS) disponeva di 12.000 fusi mossi da un motore idraulico, e dava lavoro a 292 operai. Bodio lo cita per primo tra le dodici filature di lana da pettine esistenti in Italia nel 1894 (*L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 25).

³⁷⁷ Si tratta dell'opificio di tessitura a pettinati "Kössler Mayer e C." di Prato, che Bodio cita tra i più importanti in Italia (cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 31). Vedi di seguito in questa stessa lettera.

³⁷⁸ Il Lanificio Italiano di Terni per la filatura della lana pettinata disponeva di 12.000 fusi mossi da tre motori idraulici e dava lavoro a 335 operai, per la maggior parte donne, anche se per soli 250 giorni all'anno (su questo cfr. il giudizio di Rossi a lettera 73: "I giorni operai sono 2 più 2 meno dappertutto 300 - chi li segna 250 o meno trovansi in uno stato anormale, non può offrir base d'una statistica"). Bodio cita il lanificio di Terni ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., una sola volta a p. 25, probabilmente in seguito alle insistenti critiche del senatore.

p[agina] 18 - 'Da alcuni anni si è introdotta la fabbricazione di tessuti misti, lana e cotone, o a catena di cotone come i tessuti ordinari inglesi, *meltons*³⁷⁹, *unions* ecc[etera], e ripieno di lane scadenti, molli, con lieve apparecchio, anche di gomma - oppure con lana e cotone mescolati insieme avanti la filatura, e trattati con apparecchi speciali³⁸⁰. Anni fa il commercio mostrava una ripugnanza speciale alle stoffe miste, ora non più, a causa del prezzo, ma a causa anche del discredito in cui erano caduti i tessuti composti di quasi esclusive lane artificiali che non presentavano durata alcuna. Di tessuti misti lana e cotone se ne producono dal Veneto dai minori fabbricanti fino a l[ire] 1.50 il metro da 1700 grammi, ed anche a meno. Nell'uso rispondono assai meglio delle stoffe che hanno un impiego eccessivo di lane meccaniche³⁸¹ corte, e cominciano a sostituire in qualche borgata rurale l'antico fustagno³⁸².

La fabbricazione di tessuti misti non è senza importanza, e parecchie centinaia di balle di cotone appropriate a tal uso che s'importano nel Regno, anzicchè ai cotonifici passano ai lanifici di secondaria importanza. Le classi popolari da noi sono numerose e corrono dietro particolarmente ai bassi prezzi³⁸³.

18/19 - Giornate di lavoro 190³⁸⁴? son, come dissi, anomalie in Terra di Lavoro che non meritano una statistica. E le ore, quante? Del resto anche Adamo Ricci un fallito³⁸⁵ [sic].

20 - Un prospetto che non indica se non la povertà delle indagini³⁸⁶. Chi non può serbare un lavoro costante, ore più o meno, ne' suoi 300 giorni c[irc]la, si annega. Ma anche a (1)³⁸⁷, molto havvi a dire secondo la quantità delle navette, la celerità del telaio, la qualità del filato ecc[etera] ecc[etera] E poi la larghezza del telaio?? da 1 m[etro e] 20 fino a 2 m[etri e] 50!³⁸⁸

³⁷⁹ Si tratta di stoffe vellutate ad intreccio coperto, per la tessitura delle quali si utilizzano in genere filati scardassati.

³⁸⁰ Questa intera frase è riportata testualmente da Bodio ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 31.

³⁸¹ Per lane meccaniche si intendono le lane ottenute dalla sfilacciatura degli stracci e di cascami di tessitura, effettuata con mezzi chimici e, appunto, meccanici.

³⁸² I precedenti due periodi sono riportati con qualche modifica (il prezzo praticato per i tessuti misti dai minori fabbricanti nel Veneto è indicato a lire 1,50 al metro "da 400 grammi"; e "nel Biellese si scende per tali tessuti fino a 90 centesimi il metro") ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., pp. 31-32.

³⁸³ Questo intero paragrafo è riportato pressochè testualmente ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 32.

³⁸⁴ Nel capitolo dedicato all'*Orario di lavoro negli opifici di tessitura* si legge: "nel distretto di Arpino i giorni di lavoro nell'anno risultano soltanto 190" (cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 34). Queste notizie erano state probabilmente fornite dal professor Luigi Margary, già direttore della Scuola di tessitura e tintoria della provincia di Terra di Lavoro in Arpino. Ad Arpino (CS) esistevano due stabilimenti lanieri: l'opificio di tessitura di Ciccarelli Enrico, che disponeva di tre telai a mano su cui lavorava un operaio ciascuno; e la filatura e tessitura di Macioce Ambrogio, con 180 fusi (di cui 60 inattivi) e cinque telai a mano, che dava lavoro a sei operai, di cui cinque donne.

³⁸⁵ Bodio non cita di fatto alcun Adamo Ricci nell'*Elenco delle ditte esercenti l'industria della lana in Italia*, annesso a *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., pp. 84-92.

³⁸⁶ Cfr. il riferimento al medesimo prospetto nel testo della lettera che accompagnava queste "paginette": il prospetto fu poi effettivamente eliminato da Bodio, quindi non è possibile trovare riscontro nella monografia infine pubblicata alle critiche fatte da Rossi in proposito di seguito.

³⁸⁷ Probabilmente Rossi si riferisce ad una nota al prospetto sopra citato.

³⁸⁸ Le ultime tre righe del paragrafo si trovano a lato del foglio, richiamate nel testo a mo' di nota con un asterisco.

19 - tutte quelle considerazioni formulate da persone estranee alla industria³⁸⁹, e sopra una sola fabbrica di appena mediana importanza sono pericolose ... o perlomeno inutili a trarne conclusioni di principio.

20 - Le risposte del Lanificio di Terni erette a tipo³⁹⁰!

p[agina] 20 - prezzo medio da l[ire] 2 a l[ire] 12³⁹¹ e cosa vuol dire? nulla.

21 - Qui l[ire] 2? e su quello trarre i valori totali? E nei prodotti, il valore dei tessuti a mano, la 1/2 di quello dei meccanici³⁹²?

Sulla produzione di 8 m[etri] a mano e 10 m[etri] a telaio meccanico, anche indipendentemente da quanto narra sul prezzo di tessitura, valga il fatto che un telaio a mano fa c[irc]a 70 mandate al minuto mentre vi hanno telai meccanici che danno 130 colpi.

Quantunque Bona³⁹³ fissi il prezzo medio dei tessuti da l[ire] 2 a 12, il prospetto a pag[ina] 21³⁹⁴ segna al 2 la media, sia pel telaio a mano, riservato ormai alle qualità più grossolane, sia pel telaio meccanico, che è assurdo. Ma se vuolsi considerare la media generale dei tessuti lanieri del Regno, considerato lo sviluppo che hanno preso i vestiti leggeri e di piccola larghezza, per donna, e considerati i tessuti popolari, misti ed al[cu]ni [sic] de' piccoli o minori fabbricatori, si può desumere che la media odierna si aggiri intorno a l[ire] 2.50 il metro.

Il Lanificio Rossi, ad esempio, tesserà per la vendita nel corr[ente] anno 1894 metri 8.600.000, alla media di l[ire] 2.50, milioni 21.500.000 c[irc]a che avremo a 31 D[icem]bre.

E si va per le stoffe leggiere e basse, da donna, a l[ire] 1 c[irc]a fino a l[ire] 12 per le stoffe pesanti da uomo.

Che 10 anni fa si tessessero soli 12 milioni di metri come dice l'Ing[egner] Galassini³⁹⁵ non mi par giusto, ma che 10 anni fa il prezzo medio della qualità di tessuti di allora si aggirasse sulle l[ire] 4 non è molto lontano dal vero. Le lane subirono un discreto ribasso in 10 anni.

Dovrei qua e là fermarmi sopra ogni pagina, ma il principale ho detto.

³⁸⁹ Probabilmente si tratta di considerazioni di insegnanti di scuole professionali sui dati forniti dal Lanificio Italiano di Terni (cfr. nota seguente). Ma Bodio seguì il consiglio di Rossi, eliminando molto probabilmente l'intero paragrafo citato.

³⁹⁰ Di un utilizzo delle notizie fornite dal Lanificio Italiano come modello di riferimento da parte di Bodio per il capitolo riguardante la filatura rimangono pochissime tracce nel testo della monografia.

³⁹¹ Ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 34, il prezzo di costo dei tessuti al metro è indicato da 60 centesimi a 6 lire.

³⁹² Cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 34: "il prezzo di costo per mille mandate può variare in condizioni ordinarie da 11 a 44 centesimi, secondo che si tratti di telai meccanici o a mano".

³⁹³ Basilio Bona, proprietario del lanificio di Caselle Torinesi per la filatura e la tessitura della lana. Viene esplicitamente ringraziato da Bodio ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 7 nota.

³⁹⁴ Il prospetto citato non sopravvisse alle critiche di Rossi.

³⁹⁵ Cfr. A. GALASSINI, *Filatura della lana*, Torino, UTET, 1887.

*p[agina] 40 - non vedo fatto cenno della fabbrica Koessler Mayer & C[ompa-
gni] di Prato³⁹⁶ piantata in questi anni per esclusiva tessitura di pettinati - mecca-
nica - importante. Essa, come anche Gaetano Rossi a Piovene-Rocchette, fa tessuti
misti di lana pettinata e seta (schappe) di fantasia.*

*46/52 - I fusi di Torrebelvicino, due fabbr[iche] del Lanificio Rossi, son
12.000³⁹⁷. Gli operai del L[anificio] R[ossi] sopra 5.000*

*67 - Santacaterina Agostino³⁹⁸ da un anno è scomparso e il suo opificio inglobato
nel L[anificio] R[ossi]*

*P[ost] s[criptum] - Nessuna menzione è fatta delle maglierie a parte³⁹⁹, le quali
costituiscono una non piccola industria nel paese, emancipatasi da qualsiasi impor-
tazione straniera, fornita quasi intieramente dalle filande nazionali.*

*Una menzione avrebbe meritata la fabbricazione dei scialetti [sic] da donne, e
dei ponchos per l'esportazione alla Plata⁴⁰⁰.*

*Una certa rinomanza hanno le nostre fabbriche di panni militari, tra le quali il
Lanificio Rossi concorre anche all'estero⁴⁰¹.*

*L'amico prof[essor] Bodio scuserà la fretta di queste pagine scritte di primo
tocco e che non rileggo.*

A[lessandro] R[ossi]

³⁹⁶ Citato ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 31 (cfr. una nota pre-
cedente a questa stessa lettera).

³⁹⁷ La notizia è riportata da Bodio nelle *Tavole statistiche* annesse a *L'industria della lana in Italia*, in "Anna-
li di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 80.

³⁹⁸ Bodio non cita di fatto alcun Santacaterina Agostino nell'*Elenco delle ditte esercenti l'industria della lana
in Italia*, annesso a *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., pp. 84-92; non è cita-
to nemmeno nella *Monografia delle condizioni industriali della provincia di Vicenza*, cit., nella parte relativa all'*In-
dustria della lana*, pp. 56-64.

³⁹⁹ Rossi si riferisce alla fabbricazione e confezione di tessuti a maglia, per i quali si utilizzavano filati con
poca torsione, raccolti su rocche coniche o in matasse. Così Bodio ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di
statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 31: "le maglierie costituiscono un'industria speciale, emancipatasi ormai da qualsiasi
importazione straniera, e della quale si tratterà in altra monografia".

⁴⁰⁰ Ambedue gli articoli sono citati fra i tessuti prodotti ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di stati-
stica", s. IV, vol. 84, cit., p. 31.

⁴⁰¹ "Per i panni militari tiene il primo posto il *Lanificio Rossi*, i cui prodotti vanno anche all'estero" (*L'indu-
stria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 31).

⁵³² BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 43 (n. prot. 572/92). La
lettera non é autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio

Lettera 67**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**28 novembre 1894⁴⁰²*Onorev[ole] senatore**Grazie delle osservazioni fatte sullo schema di monografia statistica del lanificio⁴⁰³. Ne terrò gran conto per una nuova correzione generale del lavoro.**Quanto alla sua riflessione sulla poca opportunità di certe leggi sociali, le dirò che io posso essere d'accordo con lei anche per il motivo che non vedo l'utilità di fare certe leggi quando si sa a priori che non ci sono i mezzi e non si vogliono destinare ad attuarle i mezzi necessari.**Del resto, io ho il dispiacere di non potermi trovare d'accordo con lei che in parte, riguardo alla legislazione industriale. Io non posso ammettere il protezionismo eretto a sistema permanente.**Ma lei è un benedett'uomo che, pur avendo delle qualità superiori, quando trova degli avversari, invece di discutere si irrita. Allora io preferisco tacere.**Con perfetta considerazione.**Devotiss[imo] L[uigi] Bodio*

⁴⁰² BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 33.

⁴⁰³ Cfr. lettera 66.

Lettera 68
Alessandro Rossi a Luigi Bodio

Schio, 30 novembre 1894⁴⁰⁴

Onor[evole] Bodio, La ringrazio di voler tener conto de' miei appunti, mi permetta solo di non accettare da un uomo che stimo come Lei uno dei più grandi e migliori lavoratori d'Italia lo stimma d'irritato.

Io ho il tempo tiranno, feroce, come lo ha Lei, cerco se posso espressioni sintetiche, non ragionamenti; perciò sembro duro, ma non mi son mai addormentato in mia vita né con una rabbia, né con un rancore, non son nemmeno insofferente, lo chiedo ad Egisto⁴⁰⁵.

Suo A[lessandro] Rossi

Lettera 69
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

Roma, 3 aprile 1895⁴⁰⁶

Nella Monografia statistica dell'industria della lana, che la S[ignoria] V[ostra] ha già esaminato in bozze di stampa e per la quale mi ha favorito tanti utili suggerimenti, vorrei aggiungere un breve capitolo sul titolo dei filati⁴⁰⁷.

Ella mi farebbe cosa gratissima se volesse anche su questo argomento favorirmi qualche succinta notizia, la quale, mettendo in rilievo le presenti condizioni delle nostre filature, accennasse anche ai progressi che si vengono realizzando.

Gradisca, coi miei ringraziamenti anticipati, l'espressione della mia perfetta osservanza.

Il Direttore Generale

L[uigi] Bodio

⁴⁰⁴ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, Copialettere n. 20, 28 novembre 1893 - 4 febbraio 1895, p. 413.

⁴⁰⁵ Egisto Rossi, vedi nota a lettera 12.

⁴⁰⁶ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 34 (n. prot. 301/6), dattiloscritta. La lettera non é quindi autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente battuta a macchina all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

⁴⁰⁷ Infine inserito ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., pp. 27-28.

Lettera 70
Alessandro Rossi a Luigi Bodio

10 aprile 1895⁴⁰⁸

Gentilissimo Commendatore

Eccole, come ho potuto, evaso il desiderio dimostrarvi dalla sua 3 c[orren]te⁴⁰⁹ coi miei migliori augurii di circostanza⁴¹⁰.

A[lessandro] Rossi

Note relative ai filati di lana⁴¹¹

Nei filati di lana scardassata⁴¹² la produzione del paese basta alle tessiture e alle maglierie.

È dimostrato dalla esiguità della importazione - tra i filati ad un capo e ritorti - nell'anno

	1893	q[uinta]li	235
„	1894	„	185

ma sussiste altresì il fatto che le tessiture sono quasi generalmente, nell'industria di lana scardassata, provviste delle rispettive filande e torciture. Vi hanno qua e là alcune piccole filande a Volsci⁴¹³ e nel biellese⁴¹⁴, e qualche grande fabbrica che vendono filati cardati⁴¹⁵ per esuberanza di produzione; principale tra queste ultime la fabbrica Giovanni Rossi⁴¹⁶ (Lanificio Rossi) che vende oltre 200.000 chilogrammi all'anno.

Nei filati di lana pettinata⁴¹⁷ invece la produzione del paese è insufficiente alle domande della tessitura, e delle maglierie, e anche questo è dimostrato dalle tabelle d'importazione:

⁴⁰⁸ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere n. 21, 5 febbraio 1895 - 10 agosto 1896, pp. 90-93.

⁴⁰⁹ Cfr. lettera 69.

⁴¹⁰ Gli auguri sono per la Pasqua, che cadeva la domenica successiva, 14 aprile.

⁴¹¹ L'intero testo di queste "Note", fatta eccezione per l'elenco dei produttori, utilizzato separatamente, venne riportato di fatto, con qualche parafrasi, una breve introduzione e pochissime aggiunte, nel capitolo "Filatura" de *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., pp. 25-27.

⁴¹² Per lana scardassata si intende la lana filata prescindendo dall'operazione di pettinatura, cui non si prestano le lane corte, quelle non omogenee ed i sottoprodotti della pettinatura stessa.

⁴¹³ Non a Volsci, ma a Voltri (GE), correggendo le "Note" di Rossi, Bodio cita la piccola filanda di lana cardata degli eredi Vigo, con 7 lavoranti. Cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 26.

⁴¹⁴ A Biella le due filande di cardato di Grosso Gabriele e figlio e dei fratelli Prina, dotate complessivamente di 640 fusi, davano lavoro a 26 operai.

⁴¹⁵ Il *cardato* è il residuo delle operazioni di scardassatura e pettinatura, e consiste in filati corti o *peignons* (vedi lettera 65).

⁴¹⁶ Sezione principale del lanificio Rossi, la *Giovanni Rossi* (intitolata al fratello e affidata al figlio omonimo del senatore fin dal 1873) si occupava esclusivamente delle manifatture di lana scardassata, impiegando però nella tessitura anche filato pettinato.

⁴¹⁷ Per lana pettinata si intende la lana che è stata sottoposta all'operazione pettinatura, per ottenere i titoli più alti della filatura; solo alcuni tipi di lane si prestano a questa operazione.

anno 1893 filati semplici q[uinta]li 3992
 [anno 1893 filati] ritorti q[uinta]li 6814
 anno 1894 [filati semplici quintali] 5352
 [anno 1894 filati ritorti quintali] 6996

quindi un aumento cumulativo pel 1894 di q[uinta]li 1542.

La cosa si spiega da due fatti: l'uno, che la moda dei tessuti pettinati nel tempo ristretta ai vestiti muliebri si è estesa largamente nell'ultimo decennio ai vestiti da uomo - l'altro che il macchinario adatto alle filande a pettine - che riunisce in sè due lavorazioni: quella del pettine che altrove costituisce una industria per sè sola, e quella dei molini a filare - è assai più costoso di quello a puro scardasso, e di men facile condotta. Anzi parecchie filande acquistano all'estero le lane già pettinate (1893 q[uinta]li 16.259, 1894 q[uinta]li 19.385), anzicchè [sic] in sucido, in lavato⁴¹⁸.

La importazione di filati sovradescritta può suddividersi approssimativamente nei seguenti consumi:

4/8 per tessiture di merinos⁴¹⁹ ed altri articoli da donna e per articoli da uomo.

1/8 in maglierie

2/8 in passamanterie⁴²⁰

1/8 in *bonnetteries*⁴²¹, *tricot*⁴²² etc[etera] etc[etera] etc[etera]

I produttori possono venire censiti approssimativamente come segue, in parte semplici filatori per conto di terzi, ma più per consumi proprii, ed anche alternativamente⁴²³.

Gaetano Rossi a Rocchette⁴²⁴ (Piovene) con 17.000 fusi produce 650.000 k[ilogrammi] nel titolo medio n[umero] 40, oltre a 200.000 k[ilogrammi] di cardato, compra e vende a seconda dei titoli richiesti al proprio consumo.

⁴¹⁸ La lana sucida, o greggia, veniva contrattata generalmente sulla base del peso che presumibilmente avrebbe avuto dopo l'operazione di lavatura a fondo, detto peso mercantile o condizionato, calcolato sulla base del tasso di rendimento in lavato di ogni tipo di lana, spesso fissato da appositi istituti per la condizionatura delle lane.

⁴¹⁹ I merinos sono i tessuti pettinati più fini o leggeri (fino a 350 grammi al metro quadro).

⁴²⁰ Rossi chiama passamanterie, alla francese (*passement*), i nastri per guarnizioni, o passamani, costituiti da sottili striscie di tessuti diversi, spesso residui delle operazioni di rifinitura dei tessuti.

⁴²¹ Le *bonnetteries* (dal francese *bonnet*, berretto) sono panni grossi per berretti, sciarpe etc..

⁴²² Il termine inglese *tricot* indica un tessuto di maglia particolare.

⁴²³ Bodio riportò le notizie sul titolo dei filati prodotti da ciascuno degli stabilimenti citati in un prospetto ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 28. Le notizie sulla produzione non furono utilizzate nella monografia; i dati forniti da Rossi danno la produzione di filato per otto delle dodici filature di lana da pettine individuate da Bodio, presumibilmente le maggiori: il totale della produzione delle otto ditte, sotto indicate, assomma a 2.300.000 chilogrammi di filato annui.

⁴²⁴ Citato nei prospetti di p. 25 (filature di lana da pettine in Italia nel 1894, con numero dei lavoranti) e di p. 28 (titolo dei filati prodotti, tratto da queste "Note" di Rossi) ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., ma le cifre fornite riguardano il complesso del Lanificio Rossi, in cui veniva svolta anche l'operazione di pettinatura vera e propria della lana.

Manifattura Lana di Borgosesia⁴²⁵ produce per la vendita intorno a 600.000 k[ilogrammi] dal n[umero] 16 al n[umero] 50 e sopra, e tiene la superiorità nei filati per maglie.

Lanificio di Gavardo (Brescia)⁴²⁶ produce 250.000 k[ilogrammi], specie in ritorti greggi e tinti nei n[umer]i 40 a 50 e sopra.

Domenico d'Albertis a Voltri⁴²⁷: 250.000 k[ilogrammi] in numeri grossi.

Lanificio Italiano a Terni⁴²⁸: 200.000 k[ilogrammi] dal n[umero] 16 al n[umero] 50

Remmert & C[ompagni] a Ciriè⁴²⁹: 100.000 ["200.000" corretto] k[ilogrammi] di lana inglese.

Piccardo & C[ompagni] a Voltri⁴³⁰ 100.000 k[ilogrammi] di numeri grossi fino al 24

I Desurmont a Milano⁴³¹ 150.000 k[ilogrammi] dal n[umero] 10 al n[umero] 50.

Figli di Federico Bozzalla a Biella⁴³² da poco costituitisi con 300 cavalli di forza motrice. Seguono:

S[anto] Dasso di Francesco a Pontedecimo⁴³³

Mongini & C[ompagni] a S[an] Vettore Olona⁴³⁴

Fratelli Strona a Vigliano⁴³⁵

⁴²⁵ La Manifattura di Lana di Borgosesia (NO), in cui veniva svolta anche l'operazione di pettinatura vera e propria della lana, disponeva di cinque caldaie a vapore e di due motori idraulici che muovevano 19.000 fusi; dava lavoro a 478 operai. Si trova citata in entrambi i prospetti nella monografia.

⁴²⁶ Il Lanificio di Gavardo (BS), già citato in una nota precedente a questa stessa lettera, è presente in entrambi i prospetti.

⁴²⁷ I due opifici per filatura di Domenico D'Albertis e fratello a Voltri (GE), in cui veniva svolta anche l'operazione di pettinatura vera e propria della lana, disponevano in complesso di 6.000 fusi e davano lavoro a 250 operai. Sono citati come un unico complesso in entrambi i prospetti.

⁴²⁸ Il Lanificio Italiano di Terni (all'epoca in provincia di Perugia), già citato in una nota precedente a questa stessa lettera, è presente in entrambi i prospetti.

⁴²⁹ Il lanificio dei Fratelli Remmert e Sottocornolo di Lanzo Torinese (non di Ciriè), dotato di una caldaia a vapore e di un motore idraulico che muoveva 2.240 fusi, dava lavoro a 100 operai, in maggioranza donne. È citato soltanto nel prospetto a p. 25 de *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., dal momento che Rossi non fornisce notizie precise sul titolo dei filati.

⁴³⁰ La filatura di Piccardo Francesco e C. a Mele (GE) (non a Voltri) con circa 1500 fusi dava lavoro a 74 operai, in maggioranza donne. È citato in ambedue i prospetti.

⁴³¹ La filatura di Desurmont Felice a Greco Milanese, con due caldaie a vapore e due motori idraulici, disponeva di 3480 fusi e dava lavoro a 140 operai, in maggioranza donne. È citato in entrambi i prospetti.

⁴³² La ditta Figli di Federico Bozzalla e C. a Grignasco (NO) (non a Biella), dotata di una caldaia a vapore da 60 cavalli e due motori idraulici, che fornivano assieme una potenza di 150 (e non 300) cavalli ai 4.000 fusi attivi, dava lavoro a 128 operai. È citata soltanto nel primo prospetto, in mancanza di notizie sul titolo dei filati.

⁴³³ Lo stabilimento di tessitura di Santo Dasso e Figli a Pontedecimo (GE), con 20 telai meccanici attivi ed 8 inattivi, che dava lavoro a 25 operai, non risultava disporre di macchinari per filatura (cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 69 e 87). Bodio non lo cita in nessuno dei due prospetti riguardanti la filatura.

⁴³⁴ La filatura di Mongini Carlo e C. a San Vittore Olona (MI), con due caldaie a vapore, un motore a vapore ed un motore idraulico che muovevano 1.300 fusi, dava lavoro a 30 operai. Non è citato in nessuno dei due prospetti, probabilmente perchè produceva filati di lana cardata.

⁴³⁵ La filatura di cardati dei Fratelli Strona a Vigliano Biellese (NO), con 1.400 fusi attivi, dava lavoro a 39 operai. Non è citata nei due prospetti.

*Fratelli Alliata a Gozzano⁴³⁶
ed altre minori di Biella, di Prato, e sparse.
Vendono filati per esuberanza le fabbriche
Gaetano Marzotto di Valdagno⁴³⁷
Maurizio Sella di Biella⁴³⁸.*

Mentre nel pettinato la importazione dall'estero avviene quasi esclusivamente nei titoli fini (l[ire] 8.303.996 pel 1894 nelle due categorie di semplici e di ritorti), è da osservarsi che il commercio che si fa nell'interno di filati cardati per tessuti, o maglierie, o consumi casalinghi verte nelle qualità più ordinarie, anche composte di lane artificiali, o di altre materie come il cotone.

I filati vigogna⁴³⁹ che entrano nella categoria dei cotonei hanno una cifra trascurabile alla importazione, cioè l[ire] 151.385 - nel 1893, l[ire] 98.280 nel 1894. Le filande nazionali filano egregiamente il misto. Anzi coll'abbassarsi continuo del prezzo dei tessuti essendo sparito il pregiudizio contro l'uso del cotone entro i tessuti di lana, può affermarsi che lo sviluppo dell'industria laniera per tale innovazione, specie nelle fabbriche minori, sia realmente maggiore che non apparisce dalle nostre statistiche, importandosi a tal'uopo dall'estero in qualità adatte un numero non indifferente di materia prima che figura nelle statistiche cotoniere. Del pari si tessono bene in Italia gli articoli inglesi a catena di cotone e ripieno di lane artificiali ossia meccaniche.

⁴³⁶ I due stabilimenti per la fabbricazione della lana meccanica di Alliata Giuseppe e di Alliata Luigi e Francesco a Gozzano (NO) disponevano di sette macchine sfilacciatrici mosse da due motori idraulici, ed impiegavano 107 operai. Probabilmente filavano anche il prodotto ottenuto, ma questo non risulta da p. 56 e 89 de *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit..

⁴³⁷ I due opifici per la filatura e la tessitura della lana di Gaetano Marzotto e figlie a Valdagno (VI) disponevano in complesso di 11.200 fusi, di 165 telai meccanici e di 30 telai a mano, e davano lavoro ad un migliaio di operai. Bodio li cita tra le dodici filature di lana da pettine esistenti in Italia (cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 25).

⁴³⁸ La filatura Maurizio Sella di Tollegno (NO), con 5.200 fusi mossi da due motori idraulici e 119 operai, produceva soprattutto per rifornire la tessitura della stessa ditta a Chiavazza (NO), dotata di 100 telai meccanici e che dava lavoro a 410 operai. Bodio non la cita nei prospetti relativi alla filatura.

⁴³⁹ Per "vigogna" si intende, per analogia, il cotone filato come la lana da carda (cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 45).

Lettera 71**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi***Roma, 11 aprile 1895⁴⁴⁰*

Facendo seguito alla mia lettera del 3 corrente n[umero] 301-6⁴⁴¹, mi pregio d'inviare a V[ostra] S[ignoria] le nuove bozze di stampa della monografia statistica sull'industria della lana.

In queste bozze ho cercato di introdurre tutte le modificazioni da Lei suggeritemi; ma ho dovuto lasciare in bianco il cenno sul titolo dei filati, non avendo ancora su questo argomento tutte le notizie che mi occorrono.

Non trovo ancora sufficientemente sviluppato il capitolo che tratta della produzione totale dei tessuti di lana e relativo valore.

Le sarei sommamente grato se si compiacesse di esaminare queste nuove bozze e farvi tutte quelle aggiunte e correzioni che stimasse opportune per colmare le lacune, in guisa che si potesse il lavoro liberare per la stampa.

Gradisca, coi miei anticipati ringraziamenti, l'espressione della mia perfetta osservanza.

Devotiss[imo] L[uigi] Bodio

⁴⁴⁰ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 35 (n. prot. 321/6). La lettera non é autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

⁴⁴¹ Cfr. lettera 69. Bodio probabilmente non aveva ancora ricevuto la lettera 70 con le "Note relative ai filati di lana" di Alessandro Rossi: cfr. la risposta di Rossi, lettera 72.

Lettera 72**Alessandro Rossi a Luigi Bodio***Schio, 15 aprile 1895⁴⁴²*

La nota sua non fa cenno della mia 10 c[orren]te⁴⁴³ colla quale le accompagnava le notizie sui filati di lana e [sic] che le gioveranno pel capitolo in questione.

Ieri sera mi arrivarono anche le bozze avvisatemi che, occupatissimo come sono, non posso scorrere subito. Compiere il capitolo che accenna alla produzione totale (?[]) non è cosa possibile nelle condizioni nelle quali ci troviamo. Basterà aggiungere qualche notizia e purgarne tal'altra dettata da persone o incompetenti o interessate.

Io non prendo responsabilità che delle notizie mie; mi è debito però lodare il Direttore della statistica per aver voluto imprendere uno de' più difficili lavori che si possa immaginare per gli ostacoli tecnici, oltre a quelli ordinarii, che presenta una simile monografia, per nulla comparabile a quella degli altri tessili.

Li trovo anch'io, che da oltre 1/2 secolo ci sono esperto, in uno studio fisiologico che di questa industria sto scrivendo⁴⁴⁴, all'infuori s'intende dello scopo statistico ch'Ella si prefigge.

Con pienissimo ossequio

Dev[otissimo]

A[lessandro] Rossi

⁴⁴² BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere n. 22 - Riservato, 15 marzo 1895 - 9 aprile 1896, p. 24.

⁴⁴³ Cfr. lettera 70.

⁴⁴⁴ Vedi A. ROSSI, *L'industria laniera*, in "Rassegna nazionale", XVII (1895), vol. 84, pp. 193-225.

Lettera 73**Alessandro Rossi a Luigi Bodio***Schio, 16 aprile 1895⁴⁴⁵*

Le confermo la mia di ieri⁴⁴⁶, e, tutto considerato, preferisco come feci pei filati, spedirle a parte le migliori notizie che posso darle sulla quantità e sul valore dei tessuti, non potendomi impegnare alla revisione dell'opuscolo sempre pregevole come le scrissi

E mi confermo

Il Suo dev[otissimi]mo

A[lessandro] Rossi

Volere stabilire la produzione totale dei tessuti di lana e il relativo valore è un compito che non può lasciarsi che agli Stati che abbiano già delle tradizioni statistiche, e questi ancora devono tener conto delle cifre d'induzione degli studiosi prive di carattere ufficiale.

Quale di quantità e di valore sia la lana introdotta nel Regno e quanta la prodotta - aggiunte le altre spese di materie prime e di salarii per avere il prodotto finito - deducendone però le lane esportate in natura - rimarrà ancora subordinare il conto all'azione dei filati, quali prodotti nel Regno, quali importati dall'estero - poiché il tessitore che compera i filati nel Regno non costituisca un doppio valore statistico coi tessuti nei quali i filati e non la lana sieno la materia prima.

Non basterà ancora. Nei tessuti di lana entrano le lane cavate dagli stracci che si dicono artificiali, entra il cotone filato, il cotone in natura, entra la seta, entrano i cascami di cotone cavati dalle filande di cotone, e quindi s'innesta in altre categorie tessili.

Non basta ancora. Non è indifferente l'impiego della lana nelle maglierie che sempre più si estende; e così quello dei passamani⁴⁴⁷; né le une né gli altri ponno entrare in conto dei tessuti. Quante lane vanno consumate nei materassi?

Quando poi si tratti di fissare i valori, è noto come da 4 anni a questa parte tutti i valori sono in continuo ribasso⁴⁴⁸. Le norme che in addietro costituivano un anno per l'altro in un decennio certe aliquote di rapporti tra fusi, telai e prodotti non servono più, né per il prezzo dei prodotti, né per la produttività del macchinario che è in costante progresso.

⁴⁴⁵ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere n. 21, 5 febbraio 1895 - 10 agosto 1896, pp. 101-105.

⁴⁴⁶ Cfr. lettera 72.

⁴⁴⁷ Nastri per guarnizione costituiti di tessuti diversi (cfr. nota a lettera 70).

⁴⁴⁸ Sul calo dei valori doganali dei prodotti lanieri, cfr. l'"Annuario statistico italiano", s. I, vol. VIII (1895), Roma, Tip. nazionale G. Bertero, 1896, p. 523: dal 1890 al 1894 il valore di un quintale di lane naturali era diminuito da 200 a 145 lire all'importazione, e da 270 a 215 lire all'esportazione; per i filati si era avuta una diminuzione da 660 a 523 lire al quintale, per i tessuti scardassati da 945 ad 800 e per i tessuti pettinati da 1340 a 1050 lire al quintale.

Quando si sommano insieme tutte queste difficoltà con l'altra radicale della lana in natura, che in sudicio può tanto perdere 10/12 % come le lane maremmane, o 40/45 % come le pugliesi, o 70/75 % come certe qualità della Plata, la statistica italiana dovrà avvedersi che se riesce arduo per non dire impossibile ritrarre notizie attendibili dagli industriali, è altrettanto arduo per non dire impossibile il procedere per induzioni⁴⁴⁹.

Per offrire all'illustre capo della statistica un prospettino reale, degno di fede, perchè dato da me e in ogni modo controllato dal Consiglio d'Amministrazione e dai Sindaci, mi piace dare il sunto della gestione del Lanificio Rossi durante l'anno ultimo scorso 1894⁴⁵⁰.

Il numero dei fusi impiegati a carda e pettine detti a ritorcere		47.360
		4.358
Il numero dei telai meccanici		1.498
„ „ a mano		152
„ „ meccanici in locazione		200
Uomini impiegati come operai		2.284
donne		2.190
ragazzi tra 12 e 15 anni		646
		<hr/> 5.120
Dirigenti tecnici ed amministrativi		150
Capitale sociale versato	l[ire]	19.200.000
Produzione dell'anno 1894	l[ire]	22.166.109,29

Con questi dati e le statistiche di raffronto che sono in mano della direzione, l'egregio Comm[endator] Bodio potrà trarne [sic] qualche lume. I giorni operai sono 2 più 2 meno d'apertutto 300 - chi li segna 250 o meno trovasi in uno stato anormale, non può offrir base d'una statistica.

Non mi è occorso distinguere le diverse qualità di prodotti perchè il Lanificio Rossi dagli articoli più correnti e popolari da uomo e da donna, civili e militari, feltri e tessuti, flanelle, coperte, fino alla più alta qualità di moda fabbrica per così dire tutto lo scibile laniero, maglie escluse⁴⁵¹.

⁴⁴⁹ Luigi Bodio, nel capitolo su *Produzione dei tessuti di lana e loro valore de L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., pp. 35-36, farà una parafrasi delle notizie fornite da Rossi in questa prima parte della lettera, riprendendone di pari passo alcuni brani, tentando comunque alla fine "un computo approssimativo".

⁴⁵⁰ I bilanci del Lanificio Rossi sono conservati in BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 83.

⁴⁵¹ Prima della parola "escluse" era scritto "comprese", cancellato con un tratto di penna.

Constatata per quanto ho detto la difficoltà di compiere il desiderato capitolo sia per via d'informazioni dirette, se si vogliono escludere i non sinceri e gl'incompetenti come se ne trovano alcuni nelle notizie già ammesse - rimarrebbe a vedere se si possa giungere per altra via a farsi un criterio della produzione, cioè nel consumo per testa di lanerie sull'esempio d'altri paesi similari e tenuto conto del clima, tanto pei civili quanto pei militari, nonché della media di agiatezza in coloro che vestono un tessile qualsiasi.

Helmuth Schwarz & C[ompagni] che è una casa mondiale di lane e fa la commissione nei grandi mercati di Londra, in una sua rivista del 7 Marzo p[rossimo] p[assato] stabilisce a suo modo una media del consumo per ogni abitante europeo, di libbre inglesi 2.76, corrispondenti, cioè, a ch[ilogrammi] 1 [e] 1/4 circa in lana lavata. Ora la Commissione dei valori ha ridotto per l'anno 1894 il valore di questa da l[ire] 3.75 a l[ire] 3.40⁴⁵². Avremmo dunque per ogni abitante l[ire] 4.25 di consumo medio e quindi, supposti 30 milioni di abitanti, in lire milioni

127 1/2

Aggiungasi il 40 % (15 di lavorazione e 25 di salarii) 51 -

Totale m[ilioni] 178 1/2

Cioè 6 lire circa per abitante, non comprendendovi le materie miste nei tessuti.

Ecco un altro criterio che io sottometto al Comm[endator] Bodio, e che non esito a credere poco lontano dal vero, da quanto sto per aggiungere.

Il signor Grandgeorge nel 1890, quale segretario della Commissione dei valori in Francia⁴⁵³, volle presentare all'Assemblea legislativa un prospetto di consumo della lana in Francia, che com'è notorio è la prima produttrice del mondo poiché supera in quel tessile l'istessa Inghilterra. Egli costruì le sue statistiche portanti che la categoria delle lane e dei loro prodotti costituiva in Francia all'interno un movimento di 1000 milioni; la importazione di materia prima e di manifatture in lana raggiungeva allora 475 milioni.

⁴⁵² Si tratta di valori espressi in lire al chilogrammo all'importazione; per un quadro riassuntivo del movimento dei prezzi attribuiti dal 1879 al 1894 dalla Commissione centrale dei valori per le dogane ai prodotti lanieri (categoria VII), cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, Roma, cit., pp. 46-49.

⁴⁵³ Cfr. MINISTÈRE DU COMMERCE, DE L'INDUSTRIE ET DES COLONIES. COMMISSION PERMANENTE DES VALEURS DE DOUANE, *Les industries textiles en 1889. Rapport présenté au nom de la 4e section par M. Gaston Grandgeorge*, Paris, Imprimerie Nationale, 1890.

<i>Movimento totale</i>	1475 „
<i>La esportazione m[aterie] prime e prodotti ascese a</i>	574 „
	<hr/>
<i>ne consegue il consumo interno di</i>	901 „

Vale a dire l[ire] 23.71 (38 milioni)⁴⁵⁴ per abitante: una somma egregia ma che, vista la ricchezza popolare media in Francia, può anch'essa essere poco lungi dal vero.

Schio 16 Aprile 1895

Alessandro Rossi

⁴⁵⁴ La parentesi è posta da Rossi come nota a fondo pagina, richiamata da un asterisco.

Lettera 74**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi***Roma, 29 aprile 1895⁴⁵⁵**Onorevole Signore,**La ringrazio delle sue lettere 10, 15 e 16 corrente⁴⁵⁶, nelle quali mi ha favorite interessanti notizie per la Monografia statistica sull'industria della lana.**Terrò conto di tutte le sue osservazioni per la redazione definitiva di questo lavoro.**Le rinnovo i sensi della mia perfetta osservanza.**Il Direttore Generale**Devotiss[imo] L[uigi] Bodio*

⁴⁵⁵ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 35 bis (n. prot. 329/6), dattiloscritta. La lettera non è quindi autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente battuta a macchina all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

⁴⁵⁶ Cfr. lettere 70, 72 e 73.

Lettera 75**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi***Roma, 31 maggio 1895⁴⁵⁷*

Essendo oramai condotta a compimento la monografia statistica della lana⁴⁵⁸, vorrei poter riassumere in un unico prospetto i risultati della produzione e degli scambi internazionali delle lane e dei prodotti del lanificio, in guisa che ne risulti a colpo d'occhio la situazione di questa industria nel nostro paese.

A tale scopo si è preparato l'unito prospetto⁴⁵⁹, nel quale sono riunite quelle cifre che poterono ricavarci dalle pubblicazioni ufficiali.

Rimangono in esso parecchie lacune, le quali potranno essere riempite da persone esperte nell'industria, come la S[ignoria] V[ostra] Ill[ustrissi]ma.

La prego di prendere in esame questo prospetto ed ajutarmi colle sue cognizioni pratiche a renderlo compiuto.

Ho fatto riportare in calce al medesimo gli elementi già raccolti da questo ufficio e che mi sono parsi adatti a servire di base nella determinazione delle cifre mancanti.

Nella fiducia che la S[ignoria] V[ostra] mi vorrà favorire la sua preziosa collaborazione, La ringrazio anticipatamente.

Con perfetta considerazione

Il Direttore generale

L[uigi] Bodio

⁴⁵⁷ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 36 (n. prot. 453/6). La lettera non è autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

⁴⁵⁸ *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit.

⁴⁵⁹ Non c'è traccia, tra le lettere di Bodio, di questo prospetto. Si trattava, probabilmente, di un primo abbozzo di quello infine pubblicato da Bodio come "Confronto fra la produzione, l'importazione e l'esportazione dei prodotti lanieri nell'anno 1894", ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 51.

Lettera 76
Alessandro Rossi a Luigi Bodio

Schio, 6 giugno 1895⁴⁶⁰

Onor[evole] Commendatore

In riscor[ro] della pregiata] sua 31 p[assato] p[rossimo]⁴⁶¹ io non posso che ammirare la p[aziente] pertinacia colla quale Ella vorrebbe dar fondo a un lavoro statistico quando lo imprende, com'è anche questo della lana. Allo stato nostro⁴⁶² di disgregazione tuttora durante, alla poca coltura degl'industriali (che grado grado deve per forza cessare) alla diffidenza verso il fisco, e alla mancanza d'un completo spirito d'autonomia nazionale, Ella attribuisca se le fatiche sue vengono sì poco compensate - che è già uno sconforto - ma il pericolo altresì che spingendo troppo i quesiti si riesca - ed è peggio - a scemare autorità alle cifre principali.

Nella lana poi dove il pettine e la carda formano due industrie quasi affatto separate⁴⁶³ (anzi nel primo le industrie son tre: pettinatura - filatura - tessitura - che possono stare e stanno da sè) non si possono muovere domande identiche. Così dica si delle multi[ormi] lane meccaniche, e dovrebbe dirsi dei tessuti misti con cotone, sempre in aumento ecc[etera] ecc[etera].

A me pare quindi che il materiale raccolto dovrebbe bastare per un primo lavoro embrionale: sì ma ragionato e giusto quant'è possibile, ch'Ella ha raccolto.

Ella mi perdoni quindi se rinuncio a rispondere ai nuovi quesiti della sua 31 p[assato] p[rossimo] non per difetto di volontà, ma per non comprometterla con dati dei quali io stesso non potrei guarentirle la esattezza.

Con altissima stima

Il suo dev[otissim]o

A[lessandro] Rossi

⁴⁶⁰ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere n. 21, 5 febbraio 1895 - 10 agosto 1896, pp. 148-149.

⁴⁶¹ Cfr. lette a 75.

⁴⁶² Rossi si riferisce probabilmente allo stato del Paese, ed in particolare ad una presunta mancanza di coscienza nazionale, sottolineata di seguito.

⁴⁶³ La filatura a pettine richiedeva tipi di lana diversi (a fibra lunga) da quelli utilizzati per la filatura del cardato, e comprende a appunto l'operazione di pettinatura, consistente nell'eliminazione delle fibre più corte dal filato. Cfr. la voce "Lana", curata da G. LUZZATTO, R. D[ODI] ed O. G[IUDICI] in ENC.IT., vol. XX, 1933, pp. 454-480.

Lettera 77**Luigi Lago ad Alessandro Rossi**[giugno 1895]⁴⁶⁴

Per sola curiosità ho provato a metter qualche cifra (cifra qualunque) nel prospetto Bodio, ch'Ella giustamente confessò⁴⁶⁵, e proprio non si riesce a capire quale sia il risultato cui egli mirava con quel prospetto. E se vuol avere un'idea della produz[ione] e del consumo di lanerie il meglio erano le cifre approssimative ch'Ella gli mandò tempo fa⁴⁶⁶.

Infatti egli forma una colonna passiva (?)⁴⁶⁷ dove mette le importaz[ioni] di lane, di filati, di tessuti ...

E una colonna attiva (?)⁴⁶⁸ dove mette le esportaz[ioni] di lane, di filati, di tessuti, e dove vorrebbe si aggiungessero i valori delle lane, lane meccaniche, e filati non adoperati nella tessitura, e poi si aggiungesse il valore dei tessuti prodotti e impiegati nel Regno, valore che non risulta dagli elementi del suo prospetto, quindi è sempre l'ignota che Ella si provò a risolvergli per altre vie⁴⁶⁹, abbastanza approssimativamente.

Le domande Bodio: kilog[rammi] e valore delle lane meccaniche prodotte e adoperate, idem dei filati, sono assai difficili a esaurire. Le lane meccaniche non sono più una industria, sono parte e accessorio, per non dire principale elemento d'altra industria⁴⁷⁰. Non si può quindi calcolarne a parte l'importanza ed il valore.

Lo stesso all'incirca dei filati.

Ma pure ammesso che si potesse metter fuori delle cifre, e poi far delle somme, mi pare che queste sarebbero ibride, e che quell'attivo e quel passivo, e quelle differenze nulla d'istruttivo ci darebbero ... Per esempio il valore delle lane e dei filati importati dall'estero ch'egli mette nel passivo, farebbero poi parte del valore dei tessuti di lana prodotti e impiegati nel Regno. Occorrerebbero se non altro delle delucidazioni sul modo d'interpretare il quadro.

Le desidero buon viaggio, perchè ritengo che sarà il sig[nor] Giovanni⁴⁷¹ domattina a salutarla alla stazione.

⁴⁶⁴ Allegato 2 alla lettera 50, BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 21. La datazione è proposta sulla base dei riferimenti al prospetto inviato da Bodio a Rossi con la lettera 75.

⁴⁶⁵ Cfr. lettera 76.

⁴⁶⁶ Cfr. lettera 73.

⁴⁶⁷ Il punto di domanda tra parentesi è di Luigi Lago.

⁴⁶⁸ Il punto di domanda tra parentesi è di Luigi Lago.

⁴⁶⁹ Cfr. ancora lettera 73.

⁴⁷⁰ Cfr. le osservazioni di Rossi in proposito nelle lettere 66, 70 e 73.

⁴⁷¹ Giovanni Rossi, figlio di Alessandro e gerente l'omonima sezione centrale del Lanificio Rossi. Cfr. nota alla lettera 47.

Lettera 78**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**

- Bozze di stampa -

Roma, 3 agosto 1895⁴⁷²*Onorevole Signore,**Perdoni se mi rendo molesto e quasi importuno.*

Nel desiderio di fare anche per l'industria della lana un conto approssimativo simile a quello fatto per la seta⁴⁷³, raccolti i suggerimenti da varii fabbricanti e persone competenti nella materia, si è tentato un computo della quantità e valore dei prodotti lanieri, riassumendo le cifre trovate in un quadro finale, dal quale risulterebbe l'attivo che l'industria della lana rappresenta per il nostro paese.

Mi permetto, onorevole Senatore, d'insistere una volta di più, conoscendo la sua cortesia, perchè voglia esaminare questo calcolo largamente approssimativo, che Le comunico in bozze di stampa.

La prego di vedere le cifre che si sono espote circa le varie produzioni e il quadro finale, e dirmi se per grandi linee questi risultati si possano ammettere come non molto lontani dal vero.

Confido nella sua nota gentilezza e nella sua alta competenza per un apprezzamento che mi darebbe coraggio a pubblicare questo primo computo⁴⁷⁴, pure facendo le necessarie riserve circa il valore delle basi e dei coefficienti.

*Le rinnovo i sensi della mia rispettosa amicizia.**Devotissimo**L[uigi] Bodio*

⁴⁷² BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 37 (n. prot. 1156/6), dattiloscritta. La lettera non è quindi autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente battuta a macchina all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

⁴⁷³ *L'industria della seta in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 55, cit., p. 42. Nel prospetto Bodio aveva computato in una colonna definita "Valore all'attivo" i prodotti, intermedi e finiti, esportati e dei prodotti finiti fabbricati e consumati nel Regno; in una colonna definita "Valore al passivo" i prodotti, intermedi e finiti, importati come materia prima o per il consumo.

⁴⁷⁴ Il "computo" cui si riferisce Bodio fu in seguito pubblicato come *Confronto fra la produzione, l'importazione e l'esportazione dei prodotti lanieri nell'anno 1894*: cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 51.

Lettera 79**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi***Roma, 24 settembre 1895⁴⁷⁵**Onorevole Senatore,*

La ringrazio molto del gentile invio fattomi del suo recente studio sull'industria della lana⁴⁷⁶. Non mancherò di trarne profitto nella redazione della monografia che già comunicai più volte alla S[ignoria] V[ostra] in bozze di stampa, la quale non è ancora ultimata per le grandi difficoltà che presenta il lavoro. Le rinnovo i miei ossequi.

*Devotissimo**L[uigi] Bodio*

⁴⁷⁵ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 38 (n. prot. 1547/6), dattiloscritta. La lettera non è quindi autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente battuta a macchina all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

⁴⁷⁶ A. ROSSI, *L'industria laniera*, cit.; Rossi aveva già accennato a Bodio di essere occupato nella stesura di "uno studio fisiologico" sull'industria laniera nella lettera 72. Manca peraltro copia della lettera, qui citata, con cui Rossi inviava a Bodio questo suo lavoro; forse era contenuta nelle pp. 43-45, mancanti, del Copialettere 22 - Riservato, corrispondenti ad un periodo compreso tra il 4 giugno 1895 ed il 16 agosto 1895.

Lettera 80**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi***Roma, 26 settembre 1895⁴⁷⁷**Onorevole Senatore,**L'ultimo Annuario statistico pubblicato è quello per l'anno 1892⁴⁷⁸. Per la fine di ottobre uscirà quello per l'anno 1895⁴⁷⁹, che le manderò.**Le spedisco frattanto un compendio di questo stesso volume che sta per uscire.**Se desidera di avere qualche capitolo speciale dell'Annuario in corso di stampa, potrò mandarlene le bozze.**Con perfetta considerazione.**Devotiss[imo]**L[uigi] Bodio**[P.S.]⁴⁸⁰ Le spese di stampa furono ridotte ad un quarto di ciò che erano or sono sei anni per la statistica⁴⁸¹. Perciò non si può fare neppure l'Annuario.*

⁴⁷⁷ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 39 (n. prot. 511/44). La lettera non è autografa di Bodio, salvo la firma ed il post-scriptum, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

⁴⁷⁸ "Annuario statistico italiano", s. I, vol. VII (1892), cit., edito nel 1893. Manca la eventuale lettera con cui Rossi chiese a Bodio le informazioni qui riportate; ma non è da escludere che la richiesta fosse stata fatta a voce.

⁴⁷⁹ "Annuario statistico italiano", s. I, vol. VIII (1895), cit., che uscirà invece nel 1896.

⁴⁸⁰ Il post-scriptum, autografo di Bodio, fu probabilmente aggiunto come commento personale dal direttore dell'Ufficio statistico. Su una relativa autocensura di Bodio nelle lettere con numero di protocollo cfr. lettera 55.

⁴⁸¹ Stando ai dati riportati in Istat, *Decennale 1926 IV - 1936 XVI*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1936, p. 44, che non corrispondono esattamente al periodo cui Bodio si riferisce (1889-1895), le spese per la stampa nel bilancio annuale della Direzione di statistica passarono dalle 158.000 lire del 1885-1886 alle 70.000 del 1890-1891, fino alle 28.740 del 1897-1898 ed alle 14.500 dei primi anni del '900.

Lettera 81**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**

- Bozze di stampa in piego separato -

Roma, 30 settembre 1895⁴⁸²*Onorevole Signor Senatore,**Ho letto l'opuscolo ch'Ella ebbe la cortesia di favorirmi sul lanificio⁴⁸³.**Riguardo alla produzione di tessuti di lana in Italia, la S[ignoria] V[ostra], prendendo per base la cifra di 9.988 telai, calcola il valore in l[ire] 99.880.000, in ragione di l[ire] 10.000 per telaio⁴⁸⁴.**Un valore poco inferiore si era trovato anche da questo ufficio, come risulta dalle pag[ina] 32 e 33 delle bozze che Le comunico.**Però i 9.988 telai, dei quali parla la S[ignoria] V[ostra], sono soltanto quelli battenti negli stabilimenti industriali, mentre nel calcolo fatto da questo ufficio si era tenuto conto, oltrechè dei suddetti telai, i quali da ulteriori ricerche risultano ora in n[umero] di 10.244⁴⁸⁵, di quelli esercitati a domicilio di tessitori, i quali sono 18.484, e battono sia per conto di stabilimenti o di industriali, sia pure per conto di privati.**Avuto riguardo al divario fra i criteri ai quali si è informata la S[ignoria] V[ostra] On[orevo]le e quelli seguiti da questo ufficio, e desiderando sapere se nell'apprezzare il valore totale dei tessuti di lana fabbricati annualmente in Italia sia preferibile non tener conto dei telai esercitati a domicilio⁴⁸⁶, prego la S[ignoria] V[ostra] On[orevo]le di volermi fornire anche questo schiarimento.**Questo calcolo approssimativo del valore dei tessuti prodotti nel paese è del più grande interesse per la Monografia dell'industria laniera.**Confido perciò che V[ostra] S[ignoria] vorrà aiutarmi anche in questa circostanza, e frattanto Le anticipo i miei ringraziamenti.**Devotiss[imo]**L[uigi] Bodio*

⁴⁸² BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 40 (n. prot. 1571/6), dattiloscritta. La lettera non è quindi autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente battuta a macchina all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

⁴⁸³ A. ROSSI, *L'industria laniera*, cit.

⁴⁸⁴ Bodio utilizzerà il coefficiente calcolato da Rossi, citandolo, per tentare un computo approssimativo della quantità e del valore dei tessuti di lana prodotti annualmente in Italia. Cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., pp. 35-36.

⁴⁸⁵ Ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 36, Bodio afferma che "le nostre ricerche ci hanno fatto numerare 10.267 telai addetti alla produzione industriale, dei quali 6.507 meccanici e 3.760 a mano": il piccolo aumento era derivato probabilmente da successivi aggiornamenti dei dati.

⁴⁸⁶ Bodio pubblicò i dati sul numero dei telai casalinghi ripartiti per province (in totale appunto 18.484), ma rinunciò a stimarne la produzione, dal momento che, come affermava a commento di quegli stessi dati, "riguardo ai telai casalinghi mancano le notizie del numero medio delle ore di lavoro e del numero delle giornate di lavoro nell'annata; i quali elementi variano secondo i luoghi e le stagioni". Cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 33.

Lettera 82**Alessandro Rossi a Luigi Bodio***Schio, 4 ottobre 1895⁴⁸⁷**Onor[evole] Commendatore*

Il computo di l[ire] 10 m[ila] per telaio lo feci un decennio fa sulle informazioni prese e sulla mia contabilità, quando il numero di telai a mano equivaleva quello dei meccanici. A mantenerlo adesso che i meccanici sono da 2/3 e più⁴⁸⁸, ho dovuto considerare:

1° il ribasso dei tessuti avveratosi dal 25 al 30 %.

2° l'intermezzo delle stagioni e quindi di fabbricazione allentata o sospesa fattosi più lungo.

3° la introduzione di oltre 1000 piccoli telai da tessuti femminili.

4° il progresso di acceleramento delle navette.

Per cui la somma di l[ire] 10 m[ila], se mai, è più inferiore che superiore al vero.

Infinitamente variabile nel telaio meccanico è la produzione media giornaliera⁴⁸⁹, a partire dal telaio doppio a flanelle, di Rochsdale che fa 35 mandate al minuto, fino al telaio Hodgson pei merinos che va a 130 e più; dai telai complicati a jacquard⁴⁹⁰, ai telai meltons in catena di cotone e ripieno di grosso filato⁴⁹¹.

Per cui mi pare arrischiato darne come a pag[ina] 32, 33 una media.

È possibile che il censimento da Lei promosso⁴⁹² dia una cifra di 10.244 telai, a supporre che quelli di alcune fabbriche in sofferenza, come a Coggiola⁴⁹³ e Cre-

⁴⁸⁷ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere n. 21, 5 febbraio 1895 - 10 agosto 1896, pp. 223-225.

⁴⁸⁸ Ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 35, si afferma che Rossi "ha creduto di poter assumere la somma di lire 10 mila come produzione annua unitaria di un telaio, dato che il totale dei telai che lavorano negli opifici o per loro conto si componga per due terzi di telai meccanici e per un terzo di telai a mano". Cfr. A. Rossi, *L'industria laniera*, in "Rassegna nazionale", XVII (1895), vol. 84, cit., pubblicato in estratto a Firenze, Ufficio della "Rassegna nazionale", nello stesso anno; vedi p. 85 dell'estratto.

⁴⁸⁹ La produttività teorica del telaio in una giornata lavorativa di otto ore è data dalla seguente relazione: 8 per 60 per battute al minuto primo / inserzioni di trama al metro = metri giornalieri tessuti. Ma la produttività pratica varia a seconda degli articoli e della qualità dei materiali impiegati.

⁴⁹⁰ Si tratta di telai per la fabbricazione di tessuti a disegni grandi o complicati, per coprilette operati, stoffe da tappezzeria o da mobili, per i quali il movimento dei fili non può essere dato dalla macchina d'armatura per la sua limitata possibilità: sul telaio viene montata direttamente la macchina a Jacquard, che comanda, oltre all'ordito, il movimento stesso delle navette. La velocità del telaio è leggermente inferiore a quella del telaio semplice impiegato.

⁴⁹¹ Questo intero paragrafo è ripreso pressochè testualmente ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 34.

⁴⁹² Eseguito richiedendo alle Camere di Commercio di distribuire agli industriali dei questionari specifici e, se necessario, di compilarli d'ufficio. Cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 7.

⁴⁹³ A Coggiola (NO) lo stabilimento di tessitura del Lanificio Italiano disponeva di 77 telai meccanici, mentre le fabbriche di filatura e tessitura di Bozzalla Federico, di Bruno Ventre e fratelli, di Lora Stefano e fratelli e di Ubertalli Pietro e figli avevano in complesso 314 telai meccanici e 12 telai a mano.

valcuore⁴⁹⁴, si facciano attivi altrove. Qualche introduzione⁴⁹⁵ fece l'istesso Lanificio Rossi in questi ultimi tempi. Mi lasci però, Onor[evole] Bodio, nutrire un dubbio gravissimo sul numero di 18.484 telai da lana esistenti presso privati⁴⁹⁶; non per conto delle fabbriche, come avviene nell'industria della seta, tanto diversa, perchè tranne qualche caso isolato nel mezzogiorno dove tale industria è morente, un tale sistema sarebbe la negazione dell'arte odierna - ma per conto dei privati perchè i progressi tecnici ed economici ottenuti dai tessuti delle fabbriche, e le impossibilità delle operazioni posteriori di sodatura, tintura ecc[etera] farebbero costare il doppio un cattivo prodotto d'industria casalinga.

Quando il cotone avea meno progredito, si usavano nell'alta Italia tessere dai contadini le cosiddette mezzelane⁴⁹⁷ colla lana delle loro pecore; oggi il fustagno e altri tessuti pesanti di cotone e anche di lana fecero smettere le mezzelane, non se ne vedono più. Gli ultimi telai privati, meno la seta, sono quelli di canape o di lino, coltivati negli orti, o anche comperata la materia prima per dar lavoro alla donna d'inverno, ma sono usi anche questi che a poco a poco cessano.

Dalla mia 'memoria' sulla industria laniera⁴⁹⁸ ognuno avrà con preso le difficoltà somme da Lei incontrate, ma il lavoro suo resterà se non altro come iniziativa di altri più perfetti più tardi quando, oso sperarlo, anche in Italia la lana sarà più onorata e considerata.

Un dazio sulla materia prima, senza giovare affatto alla pastorizia⁴⁹⁹, oltrechè [sic] non saprebbe raggiungere una misura ed un rapporto di equità tra materia e materia, risulterebbe una gratuita offesa all'industria laniera.

Ossequente

A[lessandro] Rossi

⁴⁹⁴ A Crevalcuore (NO) (non "Crevalcuore", come scrive Rossi, creando una possibile confusione con Crevalcore (BO), dove tuttavia non esistevano lanifici), lo stabilimento di Barberis Taverna e Zerbi disponeva di soli 10 telai meccanici.

⁴⁹⁵ Il termine "introduzione" è utilizzato nel senso di affitto di telai da altre fabbriche.

⁴⁹⁶ Come già detto, Bodio pubblicherà i dati, rinunciando tuttavia a trarne qualsiasi considerazione: ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 36, si affermava che "quanto al valore dei tessuti fatti con telai a domicilio per uso prevalentemente casalingo, non è il caso di calcolarlo in questo studio, il quale ha per oggetto la descrizione della industria praticata negli opifici. Il computo della produzione a domicilio potrà trovare sede più opportuna in un'apposita monografia, la quale abbracci la tessitura casalinga sotto tutti i suoi aspetti". Ma il proposito del direttore della statistica non sembra aver avuto seguito, dal momento che una simile monografia non risulta essere mai stata pubblicata.

⁴⁹⁷ *Panni misti di lana e cotone o altre fibre, tessuti con telai manuali*.

⁴⁹⁸ A. Rossi, *L'industria laniera*, cit..

⁴⁹⁹ Ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 7, Bodio individuava la causa principale della diminuzione dei greggi ovini in Italia "nella concorrenza dell'estero che offre lane migliori ed a minor prezzo".

[P.S.:]⁵⁰⁰

Volevo cercare nel suo Compendio⁵⁰¹ dell'Annuario Statistico i bilanci delle Camere di Commercio - le spese - il patrimonio, che non mi quadrano affatto nel bollettino ministeriale del [sette]mbre 1894 p[agina] 641-650.

Può Ella dirmene di più?

⁵⁰⁰ Ma queste frasi si trovano a p. 225 del Copialettere 21, isolate: potrebbe trattarsi di un biglietto autonomo, in questo caso non datato e non intestato.

⁵⁰¹ Inviato da Bodio a Rossi il 26 settembre 1895 (cfr. lettera 80).

10. ECONOMIA SOCIALE

Come il lettore avrà già rilevato, la corrispondenza tra Bodio e Rossi non è interessante solo in relazione ai dati che l'industriale forniva allo statistico, ma getta luce su molte altre questioni, dalla circolazione delle pubblicazioni della Direzione di statistica alle rispettive opinioni su argomenti di maggiore o minore attualità. In particolare, il ruolo assunto da Bodio a livello internazionale, in quanto segretario dell'Istituto internazionale di statistica, gli permetteva di fungere da tramite tra l'industriale ed alcuni personaggi impegnati nello studio e nell'elaborazione di politiche di intervento nei rapporti tra capitale e lavoro. Tutto questo finiva per creare, talvolta, dei cortocircuiti che illuminano l'articolazione di quella rete di relazioni che costituiva il terreno sul quale germogliarono alcune tra le più interessanti iniziative a carattere sociale e scientifico di quella fine secolo.

Nell'estate del 1895, in occasione della quinta sessione dell'Istituto internazionale di statistica, tenutasi a Berna, Bodio aveva avuto da Émile Cheysson notizia⁵⁰² della fondazione a Parigi di un "musée d'économie sociale", in cui erano stati raccolti "documenti che valgono a dimostrare ciò che hanno fatto molti fabbricanti e società industriali in Francia per il benessere dei loro operai"⁵⁰³, e di cui Cheysson era vice-presidente.

Bodio intratteneva intensi scambi epistolari con gli studiosi francesi di economia sociale e, fin dal 1879, con lo stesso Cheysson⁵⁰⁴. Molte delle posizioni espresse dal direttore della statistica in materia di legislazione sociale erano derivate dal dialogo con quest'ultimo, allievo di Frédéric Le Play, nonché principale continuatore dell'opera scientifica e sociale di quest'ultimo. Nel 1896, Bodio avrebbe, ad esempio, suggerito esplicitamente ad alcuni suoi corrispondenti⁵⁰⁵ di prendere a modello, per la soluzione delle questioni relative alla previdenza degli infortuni sul lavoro, le proposte avanzate alla Société d'Économie Sociale da Cheysson in merito a *L'assurance obligatoire contre l'insolvabilité en matière d'accidents*, pubblicate poi su "La réforme sociale" nello stesso anno⁵⁰⁶.

Gli studiosi legati alla Société d'économie sociale erano coinvolti in un movimento di riforma legato a molteplici iniziative locali, dalle cooperative alle associazioni sindacali e dalle società di mutuo soccorso ai congressi scientifici, che rifiutava per quanto possibile l'intervento diretto ed uniformante dello stato⁵⁰⁷. Da questo punto

⁵⁰² Cfr. lettera 88.

⁵⁰³ Cfr. lettera 83.

⁵⁰⁴ Cfr. le 31 lettere di quest'ultimo conservate nel Carteggio Bodio della Biblioteca Nazionale di Brera.

⁵⁰⁵ Cfr. la lettera a Fedele Lampertico del 30 luglio 1896 e la lettera n.d. n. 344 del 29 luglio [1896], conservate presso la BBVI, Carte Lampertico, fasc. n. 51 - "Luigi Bodio"; e la lettera a Luigi Luzzatti del 1 agosto 1896 in IST.VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio".

⁵⁰⁶ Cfr. l'estratto: E. CHEYSSON, *L'assurance obligatoire contre l'insolvabilité en matière d'accidents*, Paris, Imprimerie Chaix, 1896.

⁵⁰⁷ Per un panorama sui movimenti di riforma in Francia e sulla nascita delle scienze sociali, fondamentale è il lavoro di G. GEMELLI, *Le élites della competenza. Scienziati sociali, istituzioni e cultura della democrazia industriale in Francia*, Bologna, Il Mulino, 1997.

di vista, lo sforzo di favorire la pacificazione fra le classi, di fronte all'emergenza della questione sociale, poteva avere successo solo se nasceva dall'accordo e dalla libera iniziativa di individui e associazioni: la stessa azione legislativa dello Stato era invece "condamn     l'uniformit  brutale et niveleuse de l'obligation"⁵⁰⁸. Si trattava, quindi, di convincere i lavoratori ma, soprattutto, i proprietari delle imprese industriali, ad intraprendere in maniera autonoma simili iniziative in campo sociale.

In occasione dell'Esposizione universale di Parigi del 1889⁵⁰⁹, Cheysson, in qualit  di presidente della sezione dedicata all'economia sociale, aveva proposto l'istituzione di un museo permanente che raccogliesse tutti i documenti e gli oggetti esposti nei padiglioni dell'esposizione, e che divenisse anche un centro di studi e di informazione per tutti coloro che fossero interessati ad approfondire le questioni "de la mutualit , de la coop ration, de la pr voyance, la science sociale en un mot"⁵¹⁰. Fu allora che Charles Robert, presidente della sotto-sezione per la partecipazione agli utili del lavoro, chiese ad Alessandro Rossi, come a tutti gli altri espositori, la donazione degli oggetti inviati all'esposizione di Parigi⁵¹¹, cui il senatore accondiscese immediatamente.

Il progetto di costituzione di un Museo sociale, fatto proprio dal governo francese, conobbe alterne vicende, fino alla presentazione di un disegno di legge nel marzo 1893 ed alla sua approvazione da parte del ministro del commercio il 21 giugno 1894. Gli oggetti donati in seguito all'esposizione del 1889 vennero quindi riuniti nelle gallerie del Conservatoire d'arts et m tiers, dove sorse un museo sociale sotto la diretta gestione dello stato francese. L'esito non corrispondeva tuttavia al progetto iniziale di Cheysson e Robert, che prevedeva un ruolo scientifico ed educativo, e non semplicemente espositivo, per il Museo.

Contemporaneamente, peraltro, il parlamento francese votava una legge che prevedeva l'istituzione obbligatoria di fondi pensionistici per i minatori: si trattava di un provvedimento che introduceva per la prima volta il concetto di obbligatoriet  in campo previdenziale, aprendo la via ad un intervento diretto dello stato in ambito sociale. Era evidente che l'atteggiamento della classe politica di fronte alla questione sociale stava mutando; ma le soluzioni che si delineavano erano molto diverse da quelle prospettate da Cheysson e dagli economisti a lui vicini.

Svaniva cos  la speranza di fondare, sotto l'egida dello Stato, un istituto che, oltre a raccogliere e conservare la documentazione relativa alle pi  svariate iniziative in campo sociale, svolgesse anche la funzione di un centro di studi e di ricerche e si facesse promotore di un movimento di riforma sociale indipendente dall'iniziativa statale.

⁵⁰⁸ Cfr. E. CHEYSSON, *Le Mus e Social*, Milano, Reggiani, 1894, p. 13.

⁵⁰⁹ Sul ruolo giocato da Cheysson in quell'occasione, cfr. E. MARTAYAN, *Emile Cheysson et les Expositions universelles*, in "Milieux", n. 28, 1987, pp. 16-26. In generale, cfr. L. GODINEAU, *L' conomie sociale   l'Exposition universelle de 1889*, in "Mouvement social", n. 149 (1989), pp. 71-87.

⁵¹⁰ Cfr. E. CHEYSSON, *Le Mus e Social*, Milano, Reggiani, 1894, p. 1.

⁵¹¹ Cfr. cfr. lettera 87.

Cheysson e Robert avevano parallelamente sondato la possibilità di trovare dei finanziatori privati, ma fu l'incontro fortuito con il conte Joseph Dominique Adelbert de Pineton de Chambrun, proprietario delle cristallerie di Baccarat, che rese possibile la realizzazione del progetto di una vera e propria fondazione privata, che avrebbe finalmente preso il nome di Musée Social.

Chambrun⁵¹² era entrato in contatto con Robert nel 1891. Il suo avvicinamento al gruppo dell'economia sociale faceva seguito alle difficoltà incontrate nel tentativo di coinvolgere altri proprietari d'industria nei suoi progetti di democrazia industriale. Di fatto, le sue idee in materia sembravano troppo avanzate per incontrare l'adesione del ceto imprenditoriale: egli proponeva di far partecipare direttamente i lavoratori alla gestione delle imprese, istituendo dei "conseils patronaux", dotati di pieni poteri decisionali e composti di rappresentanti del capitale e del lavoro, eletti dai lavoratori stessi a suffragio universale. Deluso dalla reazione degli industriali, era giunto alla conclusione che solo l'azione di un gruppo di riforma indipendente, come era la Société d'économie sociale, potesse giungere a mutare l'orientamento dell'opinione pubblica, evitando di scontrarsi con il rifiuto che il mondo politico, quello industriale, e le stesse organizzazioni filantropiche opponevano ai suoi progetti.

In un incontro privato tra Chambrun ed alcuni rappresentanti della Société d'économie sociale, svoltosi nella dimora parigina del conte il 19 maggio 1894, vennero quindi definiti i termini per la costituzione del Musée Social. Chambrun donava alla fondazione un immobile di famiglia, sito al numero 5 di rue de Las Cases a Parigi, e ne finanziava l'attività con un primo versamento di 200.000 franchi. Del comitato direttivo furono chiamati a far parte gli studiosi maggiormente impegnati nel campo dell'economia sociale, a partire dallo stesso Cheysson e da Charles Robert, entrambi nominati vice-presidenti del Comitato direttivo, e da Jules Siegfried, già ministro del commercio nel 1893 ed attivo esponente del gruppo, che ne divenne presidente. Il 31 agosto 1894, il governo francese riconosceva la pubblica utilità della fondazione, che aprì i battenti il 25 marzo 1895.

La fisionomia che infine aveva assunto l'istituzione era il frutto di un compromesso: non si trattava, di fatto, di una semplice esposizione permanente di oggetti e documenti relativi alle diverse iniziative intraprese in campo sociale; ma non era nemmeno quell'istituto di studi sociologici che lo stesso Chambrun, e soprattutto la sua più stretta collaboratrice, Jeanne Weill, avrebbero voluto fondare. Il gruppo di economisti liberali raccolto attorno alla Société d'économie sociale aveva finito per imporre un carattere essenzialmente pratico all'indirizzo degli studi praticati nel Musée Social, che avrebbe dovuto limitarsi a fornire informazioni tecniche alle istituzioni ed alle organizzazioni impegnate in iniziative sociali, senza avventurarsi nel dibattito teorico che divideva gli studiosi di scienze sociali⁵¹³.

⁵¹² Sul quale cfr. nota a lettera 89.

⁵¹³ Per le notizie fin qui riportate, cfr. J.R. HORNE, *Republican social reform in France. The case of the Musée Social, 1894-1914*, tesi di Ph.D. alla New York University, novembre 1991, cap. III, *Republican Social Reform and the Creation of the Musée Social*, pp. 122-179.

Questa era l'installazione visitata da Bodio nell'ottobre dello stesso anno; il carattere pratico delle iniziative intraprese emerge chiaramente dalla lettera 89 di Bodio. Ciò che invece Rossi non sembrava aver colto⁵¹⁴ era la completa metamorfosi che il progetto iniziale, immediatamente successivo all'Esposizione Internazionale del 1889, aveva subito: non si trattava più di una semplice esposizione, concepita per dimostrare la filantropia e l'impegno sociale degli industriali, ma di un istituto che aveva il compito specifico di fornire indicazioni tecniche allo stesso ceto imprenditoriale. Di qui la richiesta di "nuove dimostrazioni numeriche e grafiche (...), modelli anche plastici, rendiconti ecc[etera]"⁵¹⁵; lo sforzo di "conoscere le relazioni fra il capitale e il lavoro" sottintendeva una volontà di riforma fondata sull'elaborazione di una vera e propria tecnologia dell'intervento sociale.

Peraltro, Rossi non avrebbe certo potuto condividere le posizioni del conte di Chambrun e la sua critica radicale al paternalismo, critica che, comunque, non trovava espressione nelle iniziative intraprese dalla stessa istituzione da lui fondata. L'impostazione data da Siegfried, Cheysson e Robert all'attività del Musée Social era sicuramente più adatta a coinvolgere elementi di estrazione sociale e politica disparata; ma impediva di cogliere il nesso tra le stesse iniziative di stampo paternalistico e strategie industriali di più vasto respiro, nesso che definiva in maniera inevitabile i limiti dell'azione sociale degli imprenditori. Lo stesso Chambrun aveva potuto toccare con mano la forza di quei condizionamenti, nel suo tentativo di diffondere le proprie idee tra gli industriali e di applicarle all'interno della sua stessa azienda⁵¹⁶.

⁵¹⁴ Cfr. lettera 87.

⁵¹⁵ Cfr. ancora lettera 89.

⁵¹⁶ Su questo, cfr. F. BRICK, *Entre le patronage et l'organisation industrielle. Les cristalleries de Baccarat dans le dernier quart du XIXe siècle*, in "Genèses", n. 2 (1990), pp. 29-55.

Lettera 83**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi***Roma, 4 ottobre 1895⁵¹⁷**Onorevole Senatore,*

Il professor] Emilio Cheysson⁵¹⁸ che lei probabilmente conosce di persona, ma certo conosce per gli scritti di economia sociale ispirati dalla più sana e nobile filantropia, ha istituito in Parigi, coll'ajuto di benemeriti e potenti industriali⁵¹⁹ un museé d'économie sociale⁵²⁰. È una raccolta di documenti che valgono a dimostrare ciò che hanno fatto molti fabbricanti e società industriali in Francia per il benessere dei loro operai.

Il professor] Cheysson avrebbe molto piacere di poter arricchire quella istruttiva collezione con documenti simili che riguardano l'Italia: disegni di case operaie costruite, di asili infantili sostenuti o sussidiati dai proprietari degli stabilimenti industriali, dimostrazioni contabili circa la misura dei salari e la partecipazione ai profitti, circa le casse di previdenza sussidiate dai proprietari medesimi e via dicendo.

Mi permetto di comunicare questo desiderio alla S[ignoria] V[ostra] Ill[ustris]si]ma colla preghiera di voler assecondare il suo appello, certo come sono che tale contributo riuscirà molto onorevole per codesta ditta e, di riflesso, anche per il nostro paese.

Gradisca i sensi della mia perfetta considerazione.

Devotiss[imo]

L[uigi] Bodio

⁵¹⁷ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 41 (n. prot. 539/92). La lettera non è autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

⁵¹⁸ Su Émile Cheysson, cfr. la scheda in Appendice 3.

⁵¹⁹ In particolare Adelbert de Chambrun, sul quale cfr. nota alla lettera 89.

⁵²⁰ Cfr. il commento introduttivo a questa sezione del carteggio.

Lettera 84
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

Roma, 12 ottobre 1895⁵²¹

Onorevole Sig[no]r Senatore,

La ringrazio delle nuove informazioni ch'Ella ebbe la cortesia di favorirmi colla sua lettera del 4 corrente⁵²², per il calcolo del valore della produzione dei tessuti di lana.

Gli schiarimenti coi quali sono accompagnate queste notizie mi persuadono a seguire il metodo da lei indicato e le basi adottate dalla S[ignoria] V[ostra] Ill[ustris-si]ma nella sua recente memoria⁵²³ con qualche aggiunta per i telai a domicilio⁵²⁴.

Le rinnovo i sensi della mia perfetta considerazione.

Devotiss[imo]

L[uigi] Bodio

⁵²¹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 42 (n. prot. 1625/6). La lettera non è autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

⁵²² Cfr. lettera 82.

⁵²³ A. ROSSI, *L'industria laniera*, cit..

⁵²⁴ Cfr. l'introduzione alla sezione del carteggio intitolata "Una fonte autorevole", e la nota a lettera 82 per le osservazioni aggiunte da Bodio a proposito dei telai a domicilio ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit..

Lettera 85
Alessandro Rossi a Luigi Bodio

Schio, 15 ottobre 1895⁵²⁵

Egregio Commendatore

Appunto perché⁵²⁶ il Bollettino di notizie commerciali 1894⁵²⁷ non concordava colle statistiche sue⁵²⁸ e portava cifre erronee - e si davano dalla stampa⁵²⁹ diminuzioni di entrate nelle Camere di Commercio, e diminuzioni di spese - mentre anche S[ua] E[ccellenza] il Ministro⁵³⁰ discorrendone meco mesi fa diceva il contrario e faceva ascenderne i bilanci a 4 milioni c[irca] - così io era ricorso a Lei. Non ho rapporti diretti col Cav[alier] Callegari⁵³¹, e se Ella può in qualche modo farmi avere notizie

⁵²⁵ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere n. 21, 5 febbraio 1895 - 10 agosto 1896, p. 233.

⁵²⁶ L'esordio della lettera lascia presupporre una sia pur minima risposta di Bodio alle domande poste da Rossi nel post-scriptum alla lettera 82, cui evidentemente qui si riferisce. Tuttavia non è conservata alcuna lettera di Bodio a riguardo.

⁵²⁷ Cfr. MAIC, "Bollettino di notizie commerciali", s. II, vol. XI, *Notizie riassuntive annuali*.

⁵²⁸ Cfr. "Annuario statistico italiano", s. I, vol. VIII (1895), cit., e lettera 82.

⁵²⁹ Rossi fa riferimento al fatto che molti giornali avevano riportato i dati contenuti nel citato "Bollettino di notizie commerciali".

⁵³⁰ Ministro di Agricoltura Industria e Commercio dal 14 giugno 1894, nel quarto gabinetto Crispi, era Augusto Barazzuoli (Monticiano, 15 agosto 1830 - Firenze, 10 dicembre 1896). Questi si era dedicato all'avvocatura ed all'attività giornalistica prima di essere eletto deputato di Colle Val d'Elsa nel 1867. Collaboratore de "La Nazione", giornale dei moderati toscani, ne sposò appieno le posizioni politiche e ne fu direttore dall'ottobre 1893 al gennaio 1894. Nel giugno dello stesso anno venne chiamato da Crispi a sostituire Paolo Boselli, sgradito al partito degli agrari, al MAIC, e rimase ministro fino alla caduta del governo nel marzo 1896 in seguito ai fatti di Adua. Cfr. S. CANEPARI in DBI, vol. VI, 1964, pp. 11-12.

⁵³¹ Il "Comm[endator] prof[essor] Cav[alier] Gherardo Callegari" (come annotava Rossi sul retro di una lettera di questi datata Roma, 15 gennaio 1896, conservata in BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 6, fasc. "Gherardo Callegari") era nel 1895 Capo Sezione nella seconda Divisione (Industria e Commercio) del MAIC, ed era di conseguenza la persona più indicata per fornire a Rossi le delucidazioni che desiderava sull'entità dei bilanci delle Camere di Commercio. La prima lettera di Callegari a Rossi, di poco successiva (29 novembre 1895, conservata sempre in BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 6, fasc. "Gherardo Callegari"), riguarda tuttavia altra questione, quella del nuovo regolamento che disciplinava le servitù di passaggio per le trasmissioni elettriche ad uso industriale.

Lettera 86**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi***Roma, 19 ottobre 1895⁵³²*

Facendo seguito alla mia lettera del 4 corrente n[umero] 533/92⁵³³ con la quale la informava dell'istituzione a Parigi di una Società denominata Musée Social, mi prego di inviarme colla presente una memoria⁵³⁴ che contiene lo statuto della Société du Musée Social e i discorsi pronunciati per la sua inaugurazione.

Vi aggiungo il testo di una comunicazione fatta dal Prof[essor] Cheysson presidente della stessa Società⁵³⁵.

La prego di rinviarmi queste memorie quando le abbia lette non avendone un altro esemplare disponibile.

Gradisca i sensi della mia perfetta considerazione.

Devotiss[imo]

L[uigi] Bodio

⁵³² BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 43 (n. prot. 572/92). La lettera non é autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

⁵³³ Cfr. lettera 83.

⁵³⁴ SOCIÉTÉ DU MUSÉE SOCIAL, I - Décret du 31 août 1894 reconnaissant comme établissement d'utilité publique la Société du Musée Social. II - Statuts. III - Procès verbaux des séances du Comité de direction des 25 juin et 2 juillet 1894, Paris, Imprimerie nouvelle (association ouvrière), 1894.

⁵³⁵ E. CHEYSSON, *Le Musée Social*, Milano, Reggiani, 1894 (memoria presentata al Congrès international des accidents du travail, tenuto a Milano dal 1 al 6 ottobre 1894).

Lettera 87**Alessandro Rossi a Luigi Bodio**Schio, 21 ottobre 1895⁵³⁶*Onor[evole] Commendatore*

favorito dalle cortesi sue 4 e 19 c[orren]te⁵³⁷ le rinvio gli stampati che vi si riferiscono. Li ho scorsi con vivo interesse e ne La ringrazio.

E mi pregio avvertirla che nel 1889 per aderire al desiderio di Carlo Robert⁵³⁸ che vedo ora v[ice-]presidente della Société du Musée Social, ho concorso nel 1889 alla Esposizione dell'Economia Sociale a Parigi⁵³⁹, sezione II, padiglione speciale della società di partecipazione negli utili del lavoro⁵⁴⁰.

Tutti gli oggetti contenuti in due grandi casse, compreso il monumento in bronzo della statua del 'tessitore' di Monteverde⁵⁴¹ (fuso in misura ridotta di m[etri] 1.70⁵⁴²[]), che occupavano 4 metri di spazio, chiusa che fu la Esposizione, mi vennero da Robert domandati per far parte del Museo permanente che in quella circostanza egli mi scrisse che veniva a fondarsi.

Vedo adesso dagli stampati ch'Ella mi manda, dal discorso del sig[nor] Cheysson, che il Museo Sociale è la derivazione della Esposizione del 1889, statuita per legge.

⁵³⁶ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere n. 22 - Riservato, 15 marzo 1895 - 9 aprile 1896, pp. 94-97.

⁵³⁷ Cfr. lettere 83 e 86.

⁵³⁸ Charles Robert, vice-presidente della Société du Musée Social, era autore di notevoli studi sulla questione sociale, l'istruzione obbligatoria e le istituzioni di partecipazione agli utili degli operai (cfr. in particolare CH. ROBERT, *Le partage des fruits. Étude sur la participation des employés et ouvriers dans les bénéfices*, Paris, H. Bellaire [1889]). Sul personaggio, cfr. A. TROMBERT, *Charles Robert, sa vie, son oeuvre*, Paris, Librairie Chaix, 1927-1931, 2 voll.. Cfr. le quattro lettere di Charles Robert al senatore, tutte a proposito dell'Esposizione del 1889, conservate in BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 23, fasc. "Charles Robert".

⁵³⁹ Sulla partecipazione di Rossi all'Esposizione di Parigi del 1889, cfr. BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 42. Charles Robert era stato nominato nel 1889 presidente della II sezione del Comitato d'ammissione all'Esposizione di Economia Sociale, e presiedeva il Comitato organizzatore del Congresso internazionale sulla partecipazione agli utili d'impresa, indetto per l'occasione. Per una descrizione dell'Esposizione, cfr. R. DALLA VOLTA, *L'esposizione di economia sociale a Parigi. Appunti*, in "Rassegna di scienze sociali e politiche", vol. II (1889), pp. 324-336. Cfr. anche G. GEMELLI, *Le élites della competenza. Scienziati sociali, istituzioni e cultura della democrazia industriale in Francia*, Bologna, Il Mulino, 1997.

⁵⁴⁰ Le lettere di Robert del 1889 sono intestate "Société pour faciliter l'étude pratique des diverses méthodes de participation du personnel dans les bénéfices".

⁵⁴¹ Giulio Monteverde (Bistagno, 8 ottobre 1837 - Roma, 3 ottobre 1917), scultore, aveva frequentato la scuola del nudo dell'Accademia ligustica a Genova ed ottenne in seguito una pensione governativa per recarsi a studiare a Roma, dove ottenne autorevoli riconoscimenti. Autore di numerosi monumenti funerari e commemorativi, fu membro delle più importanti accademie e nel 1889 fu nominato senatore. A Schio eseguì nel 1879 il citato Monumento al tessitore, su commissione di Alessandro Rossi, posto originariamente all'interno del Giardino Jacquard ed ora visibile nella piazza intitolata al senatore; nel 1902 gli fu commissionato dalla città di Schio un Monumento allo stesso Alessandro Rossi. Cfr. P. B[UCARELLI] in ENC.IT, vol. XXIII, 1934, pp. 759-760.

⁵⁴² La cifra è inserita a matita blu in uno spazio lasciato vuoto.

Va senza dire che io ho tosto ottemperato alla domanda di Robert, donando tutti quegli oggetti al Museo. Nè mi meraviglio ch'Ella lo ignori perchè le cose nostre tra noi non conosciamo quando non si vantano, ma mi meraviglia leggere tra gli Atti ch'Ella mi raccomanda il nome di Robert vice-presidente, quasi il mio dono non esiguo egli ignorasse.

E un'altra sorpresa in questa circostanza mi permetto di farle poiché nella mente sua io passo per protezionista intransigente⁵⁴³. Ed è una lettera che ripassando oggi quella corrispondenza rivedo sotto la data 8 Marzo 1889 al citato sig[nor] Robert dove inneggio alla riconciliazione economica tra le due nazioni.

Raffermandomi

Il suo dev[otissimo]

A[lessandro] Rossi

Copia⁵⁴⁴

Je vous remercie, Monsieur, des expressions courtoisie [sic⁵⁴⁵] de votre lettre du 3 c[ouron]t, ainsi que de la copie du reglement, flatté de me trouver comme exposant dans une aussi excellente compagnie.

Mon agent de Milan⁵⁴⁶ va se conformer aux instructions normales pour l'envoi de mes objects - et s'il me reste un voeu à faire avec grand nombre de mes con citoyens, c'est celui que la France politique laisse le pas libre à la France économique (dont l'histoire et les traditions ne sont pas moins grandes) pour faire éclater sans nuages la splendeur de l'Exposition de Paris.

Votre tout dévoué.

⁵⁴³ Rossi riprende qui una polemica con Bodio già emersa nelle lettere 67 e 68.

⁵⁴⁴ La copia della lettera di Charles Robert è scritta con diversa grafia, probabilmente da un segretario.

⁵⁴⁵ Probabilmente nella copia è stato saltato un "de".

⁵⁴⁶ Agente a Milano per il Lanificio Rossi era l'avvocato Giulio Biraghi (cfr. nota a lettera 39).

Lettera 88**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi***Parigi, 27 ottobre 1895⁵⁴⁷**Onorev[ole] senatore,*

Ricevo qui la sua lettera gentilissima del 21⁵⁴⁸. Sono a Parigi per la festa del centenario dell'Institut de France⁵⁴⁹, avendo l'onore di essere correspondant. Si assicuri che il sig[nor] Robert non può avere dimenticati i suoi doni. Solamente avendomi il prof[essor] Cheysson, quando lo rividi a Berna nella scorsa estate⁵⁵⁰, detto che volentieri avrebbe ricevuto q[ua]lche cosa anche dall'Italia per il museo ecc[etera] io scrissi a lei, senza sapere che lei aveva già dato ecc[etera].

*Saluti rispettosi**L[uigi] Bodio*

⁵⁴⁷ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 44, biglietto.

⁵⁴⁸ Cfr. lettera 87.

⁵⁴⁹ Bodio era stato nominato nel 1890 socio corrispondente dell'Institut de France per l'Académie des Sciences morales et politiques, prendendo il posto rimasto vacante dopo la morte di Karl Czoernig (sul quale cfr. la scheda biografica in Appendice 3): cfr. la lettera di Bodio a Luzzatti del 18 gennaio [1890], in IST.VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio", lett. n.d..

⁵⁵⁰ Luigi Bodio ed Émile Cheysson si erano incontrati a Berna in occasione della quinta sessione dell'Institut International de Statistique, tenutasi in quella città dal 26 al 31 agosto 1895.

Lettera 89**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi***Roma, 6 novembre 1895⁵⁵¹**Onorevole Senatore⁵⁵²,**ricevetti a Parigi la sua pregiata lettera del 21 ottobre.**Fui a Parigi per l'occasione del centesimo anniversario della fondazione dell'Institut de France, di cui ho l'onore di essere corrispondente.**Vidi il professor] Cheysson e l'istallazione [sic] del Musée social in Rue Las Cases n[umero] 5.**Il conte di Chambrun⁵⁵³ ha regalato 2 milioni di franchi a quell'istituto, dove si fanno studi, conferenze, missioni all'estero per inchieste economiche ecc[etera]. Si danno pareri e dimostrazioni per istituzioni di previdenza sociale, per edificazione di casse operaie ecc[etera]. Si calcolano tavole speciali di mortalità e di malattie, di infortuni sul lavoro ecc[etera].**È una cosa seria, grandiosa, importante.**Il Cheysson mi ha detto che custodiscono tutto ciò che Lei ha lasciato, della esposizione del 1889, ma sarebbero lieti di qualche suo nuovo contributo, poiché il Museo Sociale è un istituto vivente.**Se Lei adunque avesse nuove dimostrazioni numeriche e grafiche da fornire, modelli anche plastici, rendiconti ecc[etera] farebbe cosa grata. In una parola tutto ciò che può contribuire a far conoscere le relazioni fra il capitale e il lavoro.**Devotissimo**L[ui]gi Bodio*

⁵⁵¹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 45 (n. prot. 588/99). La lettera non è autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente copiata da un segretario all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

⁵⁵² Bodio riprende alcuni temi della lettera 88, probabilmente temendo che il biglietto da Parigi non fosse giunto a destinazione.

⁵⁵³ Adelbert Pineton comte de Chambrun (1821-1899), ereditò nel 1868, attraverso la moglie, le azioni di maggioranza della Compagnie des cristalleries de Baccarat, di proprietà della di lei famiglia Godard-Desmarest. Dopo aver a lungo esercitato funzioni pubbliche, dapprima di diritto ed in seguito elettive, nell'area lorenese posta sotto la sua giurisdizione, rinunciò nel 1879 alla vita politica, per dedicarsi a studi musicali, filosofici e storici. A partire dal 1891 iniziò ad occuparsi anche di questioni sociali, prendendo spunto dalle iniziative di patronato aziendale avviate, all'interno dell'impresa di cui era divenuto proprietario, dai suoi predecessori fin dagli anni '50. Risale solo al 1893 il suo avvicinamento all'Economia sociale dei continuatori di Le Play (cfr. COMTE DE CHAMBRUN, *Aux montagnes d'Auvergne, mes nouvelles conclusions sociologiques*, Paris, Levy, 1893). La sua proposta di favorire una partecipazione attiva degli operai non solo agli utili, ma anche alla gestione dell'impresa, aveva incontrato il netto rifiuto degli imprenditori da lui contattati e forti resistenze da parte degli stessi dirigenti delle cristallerie. Si era quindi rivolto all'attività filantropica, favorendo studi ed inchieste utili a diffondere quelle che erano le sue vedute sociali.

Fu, così, grazie ad una sua donazione, cui Bodio fa riferimento in questa lettera, che il Museo Sociale poté costituirsi in istituzione permanente (cfr. lettere 83 e 87), acquistando appunto l'immobile al numero 5 di rue Las Cases a Parigi, dove si trova ancor oggi. Per queste notizie, si veda l'interessante studio di F. BRICK, *Entre le patronage et l'organisation industrielle. Les cristalleries de Baccarat dans le dernier quart du XIX^e siècle*, in "Genèses", n. 2, dicembre 1990, in particolare le pp. 52-54.

Lettera 90**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi***Roma, 4 febbraio 1896⁵⁵⁴*

Mi pregio d'inviare alla S[ignoria] V[ostra] Ill[ustrissi]ma una copia della Monografia statistica sull'industria della lana⁵⁵⁵, ora pubblicata.

Colgo quest'occasione per rinnovare a V[ostra] S[ignoria] i miei ringraziamenti per la cortese cooperazione prestatami nella compilazione della Monografia stessa.

Con perfetta osservanza

Il Direttore Generale

L[uigi] Bodio

⁵⁵⁴ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 46 (n. prot. 276/6), dattiloscritta. La lettera non è quindi autografa di Bodio, salvo la firma, e fu probabilmente battuta a macchina all'interno dell'Ufficio centrale di Statistica.

⁵⁵⁵ Si tratta del già più volte citato volume *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, Roma, Tip. nazionale G. Bertero, 1895 (stando al frontespizio). Probabilmente la pubblicazione risaliva alla fine del 1895.

11. LA CRISI DELL'UFFICIO CENTRALE

La lettera che segue documenta un episodio inedito che sembra aver segnato, in diverse maniere, una tappa decisiva nella crisi della statistica amministrativa italiana.

L'insufficienza dei mezzi di cui la Direzione di statistica poteva disporre, in rapporto a quelli che erano i suoi compiti fissati istituzionalmente, era emersa in maniera evidente fin dal mancato censimento decennale del 1891, ma solo nel 1898 lo stesso Bodio avrebbe rinunciato a lottare contro le "angustie del bilancio" e il disinteresse della classe politica, finendo per dare le dimissioni. Le strategie messe in campo da Bodio in quell'ultimo decennio non sono del tutto chiare, e le stesse fonti ufficiali⁵⁵⁶ non forniscono informazioni utili a chiarire i tempi ed i modi del processo di sgretolamento e indebolimento dell'ufficio.

Da questo punto di vista, la presenza di fonti epistolari che attestano l'interessamento e la mobilitazione di Alessandro Rossi in favore dell'esecuzione di un censimento generale della popolazione nel 1896 (una data intermedia tra quella della mancata rilevazione del 1891 e la successiva scadenza decennale), costituisce un indizio utile per ricostruire la complessità dei conflitti e delle scelte politiche che determinarono la riduzione dei compiti e dell'importanza attribuiti al servizio statistico all'interno dell'amministrazione.

Già nel settembre 1895⁵⁵⁷ Bodio si era lamentato con Rossi della progressiva riduzione del bilancio dell'ufficio, che aveva ridotto le spese per la stampa delle pubblicazioni ad un quarto di quel che erano nel 1889, impedendo la regolare compilazione dello stesso "Annuario statistico italiano"⁵⁵⁸. In quello stesso periodo, Bodio era impegnato a difendere la continuità delle rilevazioni periodiche già avviate dalla Direzione di fronte a proposte di riduzione del servizio che venivano avanzate da quelli che erano i suoi stessi principali referenti politici⁵⁵⁹.

A proposito della mancata esecuzione del censimento, decisa nell'estate del 1891, e motivata dal governo con mere ragioni di bilancio, Bodio aveva espresso le proprie opinioni dando alle stampe nel settembre dello stesso anno le proposte da lui presentate al ministro in una dettagliata relazione del 27 novembre 1890⁵⁶⁰. Le argo-

⁵⁵⁶ Si fa qui particolare riferimento alle pubblicazioni storiche dell'Istat, da ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Decennale 1926 IV - 1936 XIV*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1937 (cfr. le pp. 47-48) a R. FRACASSI, *L'ordinamento dei servizi statistici*, in "Annali di statistica", s. VIII, vol. 5 (1957), pp. 89-121 fino a Istat, *Dal censimento dell'Unità ai censimenti del centenario. Un secolo di vita della statistica italiana*, testo di R. Fracassi, Roma, Istituto Centrale di Statistica, n. d. [1961] (cfr. pp. 117-126). Questi studi "interni" costituiscono la fonte principale di informazioni sulla storia della Direzione di Statistica, data la scomparsa della documentazione relativa alla medesima, assieme all'intero Archivio del MAIC. Il recente lavoro di D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica nell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1996, pur proponendo alcune interessanti ipotesi sulle ragioni strutturali della crisi della Direzione, rinuncia ad illustrare nel dettaglio i fatti amministrativi e politici che condussero materialmente al progressivo "depauperamento" dei mezzi, del personale e delle funzioni svolte dall'ufficio di statistica (cfr. pp. 59-65).

⁵⁵⁷ Cfr. lettera 80.

⁵⁵⁸ La prima serie dell'"Annuario statistico italiano" vide l'uscita di soli otto volumi nel periodo dal 1889 al 1907, relativi al 1889-1890, 1892, 1895, 1897, 1898, 1900, 1904 e 1905-1907.

⁵⁵⁹ Cfr. lettera di Bodio a Luzzatti del 27 maggio [s.a.], in IST.VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio", lett. n.d. n. 10, che si citerà ancora.

⁵⁶⁰ L. BODIO, *Proposte per il IV Censimento decennale della popolazione del Regno*, Roma, Tip. Nazionale, 1891.

mentazioni relative alla necessità giuridica ed amministrativa di poter disporre della cifra legale della popolazione ivi presentate sono riprese anche nella lettera 91 a Rossi.

Fin dal 1891, peraltro, Bodio aveva espresso la speranza che si trattasse di un semplice rinvio dettato da una situazione di straordinaria emergenza finanziaria, e non di una “dolorosa sospensione” ventennale del censimento stesso. Rispondendo a Filippo Virgilio, che aveva posto l’accento sulla gravità dell’inadempienza ad un compito istituzionale la cui scadenza era stabilita per legge⁵⁶¹ e da accordi presi a livello internazionale, il direttore della statistica aveva infatti preso posizione in questi termini: “soprattutto per lo scopo di raccogliere notizie sulla composizione della popolazione dal punto di vista economico (...), non solo il censimento sarà utile nel 1892 più che nel 1893, ma sarebbe stato anche più utile farlo nel 1890 anziché alla fine del 1891”⁵⁶².

Si trattava evidentemente di una presa di posizione dettata da considerazioni di opportunità: di fatto, sottovalutando esplicitamente l’importanza della scadenza decennale, Bodio teneva aperta la possibilità di eseguire il censimento non appena fossero stati disponibili i mezzi finanziari necessari.

La data più opportuna venne individuata ipotizzando un rinvio quinquennale della rilevazione. Bodio cercò di mobilitare in anticipo alcuni tra i propri referenti politici per far sì “che il Governo e il Parlamento deliberassero di fare il censimento, che è una necessità”, ma senza molto successo. Nel 1894, stando a quanto lo stesso Rossi afferma nel post-scriptum alla lettera 93, aveva comunque definito una proposta minima per eseguire la rilevazione al 31 dicembre 1896.

Rossi, in qualità di senatore, pose la questione all’interno del dibattito sul bilancio dell’amministrazione finanziaria per quell’anno⁵⁶³, ed incaricò Eugenio Valli, deputato a lui politicamente legato, di sollevare esplicitamente il problema alla Camera. Di questo, molto probabilmente, dava notizia allo statistico la “comunicazione” di Rossi cui Bodio rispose con la lettera 91.

In vista di presentare una proposta precisa, Valli interpellò telegraficamente il senatore sullo stanziamento di bilancio minimo per consentire l’esecuzione del censimento. Evidentemente, non aveva parlato direttamente con Bodio, come invece auspicava l’industriale. La stessa risposta di Rossi⁵⁶⁴ mette in luce come questi continuasse, suo malgrado, a costituire l’unico intermediario tra Bodio e gli esponenti politici che avrebbero potuto premere per una decisione risolutiva da parte del governo o del parlamento.

Pur dicendosi certo che l’interlocutore avesse avuto uno scambio di idee con il direttore della statistica, Rossi gli accludeva, a titolo di schiarimento, la stessa lette-

⁵⁶¹ Legge n. 297 del 20 giugno 1871, art. 1.

⁵⁶² Si tratta di un passo di una lettera inviata da Bodio a Virgilio e da questi citata in F. VIRGILIO, *Il quarto censimento italiano*, in “Rassegna di scienze sociali e politiche”, IX (1891), vol. II, fasc. 208, 15 ottobre 1891, pp. 13-14.

⁵⁶³ Non rimangono tuttavia tracce di alcuna interpellanza specifica di Rossi a proposito dell’esecuzione del censimento negli AP di quel periodo. Si trattò probabilmente di un semplice accenno.

⁵⁶⁴ Minuta della lettera di Rossi ad Eugenio Valli datata 18 maggio 1896 in BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere n. 21, 5 febbraio 1895 - 10 agosto 1896, pp.450-451.

ra 91 di Bodio, indicava una cifra suggeritagli da Bodio stesso due anni prima⁵⁶⁵ ed argomentava direttamente, a modo suo, la necessità di indire finalmente il censimento: “Che figura si fa con l'estero, con chi conosce le statistiche inglesi, americane, tedesche! (...) Io leggo spesso dalla stampa estera statistiche delle cose nostre che in Italia non si conoscono”.

Non solo. Esprimeva tutto il suo apprezzamento per come il direttore della statistica aveva saputo gestire l'ufficio negli ultimi decenni, e deplorava l'ingratitude e la miopia dei governi: “Bodio è un degno successore di Maestri, lo superò di molto; che ogni gabinetto gli lesini il suo bilancio pazienza, ma lasciarci ignorare la popolazione dentro e fuori del Regno, quanti e dove sieno italiani all'estero, colla emigrazione clandestina in porti esteri e tutto ciò per lesinare qualche centinaia di mille lire, noi veneti la diciamo roba da pegolotti”.

Infine, chiedeva conferma allo statistico dell'esattezza delle indicazioni date al deputato⁵⁶⁶.

Il tentativo di ottenere l'esecuzione del censimento prima dello scadere del secolo non ebbe tuttavia successo. Nonostante Alessandro Rossi avesse fatto quanto in suo potere per mobilitare il parlamento, evidentemente non era riuscito ad estendere l'interesse per la questione aldilà dell'area politica che a lui faceva direttamente riferimento. Aldilà di questo, l'episodio mette in luce l'isolamento politico di Bodio (costretto a fare riferimento pressochè esclusivo al senatore di Schio) ed il disinteresse dei suoi antichi referenti politici per le sorti della Direzione della statistica. L'11 maggio 1898, meno di tre mesi dopo la morte del senatore, Bodio avrebbe rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico che aveva tenuto per un quarto di secolo.

Vale la pena di ricostruire brevemente, facendo riferimento a considerazioni già espresse nei commenti a queste lettere, l'evoluzione dei rapporti tra Bodio ed alcuni uomini politici le cui scelte influenzarono in maniera decisiva la storia dell'amministrazione statistica in Italia.

Bodio era stato scelto da Luigi Luzzatti, all'epoca segretario generale del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, come successore di Maestri alla testa della statistica italiana nel 1872. Da tempo legato a Cesare Correnti, che esercitò a lungo funzioni di presidente della Giunta centrale e poi del Consiglio superiore di statistica, poté con il suo appoggio fruire dell'autonomia di azione necessaria alla vasta opera di riorganizzazione del servizio statistico che intraprese fin da subito. Tramite Correnti, ottenne ben presto la stima e l'amicizia di Agostino Depretis, divenuto Presidente del Consiglio dei Ministri nel 1876, con l'avvento della Sinistra al potere.

Nel 1877, in seguito all'abolizione (temporanea) del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, la Direzione di statistica fu posta per breve tempo alle dipendenze del Ministero dell'Interno, retto da Francesco Crispi. In quel periodo, Bodio

⁵⁶⁵ “Le telegraferei 700 m[ila] lire. Bodio stesso 2 anni fa mi disse che giovandosi di lavori già fatti, anche sole 600 m[ila] basterebbero”. Si trattava veramente del minimo indispensabile: Bodio nel 1891 aveva preventivato per l'esecuzione del censimento, compreso quello degli italiani all'estero e supposto di non avere la concessione gratuita di un locale demaniale, una spesa di lire 845.000, da ripartirsi su tre esercizi finanziari, per un aggravio annuale di lire 280.000 o poco più. Cfr. L. BODIO, *Proposte per il IV Censimento decennale della popolazione del Regno*, cit., p. 68.

⁵⁶⁶ Cfr. post-scriptum a lettera 93.

approfondì con quest'ultimo un rapporto di reciproca stima e fiducia⁵⁶⁷ che gli avrebbe permesso di assumere, nel momento in cui lo stesso Crispi divenne capo del governo, un ruolo di vero e proprio consulente dell'esecutivo in materia di politica economica.

Nel 1887⁵⁶⁸, lo stesso Crispi riorganizzava i servizi statistici del Regno, accentrando i compiti di elaborazione, interpretazione e pubblicazione dei dati raccolti dalle amministrazioni periferiche e da altri ministeri all'interno della Direzione di statistica. I compiti affidati all'ufficio richiedevano tuttavia una disponibilità finanziaria che lo stesso governo, stretto negli anni successivi dalla necessità di risanare il bilancio della pubblica amministrazione e dalla crisi economica e finanziaria che aveva messo in ginocchio il Paese, non avrebbe potuto garantire.

Il ruolo centrale che Crispi continuava ad attribuire alla statistica ufficiale, in quanto strumento per la definizione delle strategie politiche, e l'eccezionalità della contingenza finanziaria dei primi anni '90 possono contribuire a dar ragione dell'atteggiamento ottimistico di Bodio di fronte ai tagli di bilancio ed allo stesso rinvio del censimento: aldilà di lamentele e sfoghi estemporanei, non emerge dalle fonti disponibili nessuno sforzo strategico messo in atto dal direttore della statistica in vista di mobilitare altri suoi referenti (primo tra tutti Luzzatti) contro la politica di risparmio che il governo andava adottando nei confronti dell'ufficio.

La caduta di Crispi, in seguito alla sconfitta di Adua, il 5 marzo 1896, avrebbe segnato la fine delle illusioni di Bodio.

Nel decennio precedente, il bilancio della Direzione era stato pressochè dimezzato ed il personale era stato ridotto ai due terzi di quello che era nel 1886; le spese di stampa, come lo stesso Bodio aveva sottolineato, erano state ridotte ad un quarto rispetto al 1889⁵⁶⁹. Ma, soprattutto, l'ufficio non aveva più i mezzi per elaborare le cifre raccolte presso altre amministrazioni: queste ripresero, gradualmente, a pubblicare autonomamente i dati relativi al proprio operato.

Si trattava di un fenomeno spontaneo, che tuttavia era visto con favore da molti degli esponenti della classe dirigente post-crispina, tra i quali lo stesso Luigi Luzzatti, da sempre contrario ad un accentramento eccessivo delle funzioni amministrative. Lungi dal chiedere l'appoggio di Luzzatti per rafforzare l'ufficio, Bodio fu anzi costretto a far pesare l'antica amicizia con l'uomo politico veneziano per scongiurarlo di non tagliare ulteriormente quelle che erano le residue attribuzioni dell'ufficio⁵⁷⁰.

⁵⁶⁷ Il 21 maggio 1878 Bodio scriveva a Correnti che era occupato "per fornire notizie al Ministro, di statistica elettorale". Cfr. lettera datata Roma, 21 maggio 1878 in Museo Nazionale del Risorgimento di Milano, Archivio Correnti, cartella 3, b. 153, lett. n. 33. Bodio stesso redasse un progetto di promozione della statistica a Direzione generale, che Crispi poté mettere in atto solo in parte. Sull'episodio, e sulla collaborazione tra Crispi e Bodio nei decenni successivi, cfr. M. SORESINA, *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, in *Colletti bianchi. Ricerche su impiegati funzionari e tecnici in Italia fra '800 e '900*, a cura di M. Soresina, Milano, Franco Angeli, 1998, pp. 273-280.

⁵⁶⁸ Cfr. il Regio Decreto n. 4311 del 9 gennaio 1887.

⁵⁶⁹ Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Decennale*, cit., p. 44.

⁵⁷⁰ Cfr. lettera di Bodio a Luzzatti del 27 maggio [s.a.], cit.: "La proposta sarebbe la rovina della statistica. (...) Già siamo discesi al limite estremo delle riduzioni. Se volete rovinare o abolire il servizio è altra cosa; ma tu non lo vuoi. (...) Non fare quella proposta. Te ne supplico".

Nell'ambito dei progetti di ristrutturazione della pubblica amministrazione, che peraltro non vennero mai attuati, non sembrava esserci spazio per un ruolo autonomo del servizio statistico. D'altra parte, il carattere particolare dei compiti propri dell'ufficio statistico non permetteva di utilizzare personale temporaneamente prestatato da altre amministrazioni; anzi, spesso il personale formatosi all'interno della Direzione finiva per trovare presso altri ministeri sbocchi di carriera cui non poteva ambire nell'ambito dell'ufficio stesso. La scarsità ed il progressivo restringimento delle risorse finanziarie disponibili finiva per creare contrasti interni tra i collaboratori di Bodio⁵⁷¹, che infine preferì, una volta ottenuta la nomina a Consigliere di Stato, lasciare l'incarico per "un posto, non già di riposo, ma di lavoro più tranquillo, fuori dalle difficoltà che (...) [gli] procura[va]no le angustie del bilancio e l'aver a fare con tanti impiegati irrequieti e malcontenti"⁵⁷².

La crisi dell'apparato statistico centrale fu essenzialmente dovuta ad un calo dell'interesse della classe dirigente per regolari rilevazioni condotte con criteri scientifici ed i cui risultati potessero assumere valore ufficiale e rilevanza pubblica⁵⁷³: le sintetiche relazioni ufficiose su questioni di immediata rilevanza politica, le indagini *ad hoc*, la stessa costruzione di indici misuratori del movimento economico e sociale del Paese⁵⁷⁴ erano in realtà più che sufficienti a soddisfare le esigenze conoscitive del riformismo autoritario dei primi anni '90. Di qui i tagli di bilancio, giustificati dalla difficile situazione delle finanze pubbliche negli anni della crisi bancaria e creditizia, ma letali per la Direzione.

Nel contesto della reazione conservatrice degli ultimi anni del secolo, poi, divenne evidente l'impossibilità di portare avanti un progetto di misurazione sociale i cui presupposti non erano più condivisi da una classe politica che, sulla base di un'adesione giuspositivistica al dettato giuridico⁵⁷⁵, sembrava aver optato decisamente per una soluzione autoritaria *tout-court* al problema del controllo dei conflitti, delle differenze e delle resistenze all'azione statale. Lo stesso Bodio diede le dimissioni in quel 1898, in cui gli eventi sembrarono per un attimo precipitare.

⁵⁷¹ Sui contrasti tra Augusto Bosco e Carlo De Negri, cfr. G. MELIS, *Storia dell'amministrazione italiana. 1861-1993*, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 207-208.

⁵⁷² Cfr. lettera di Bodio a Luigi Luzzatti datata 7 ottobre 1897, in IST.VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio".

⁵⁷³ Sui tratti fondamentali di quello che era un vero e proprio progetto politico ed ideologico, legato alla costruzione di una "scienza dell'amministrazione", cfr. C. MOZZARELLI e S. NESPOR, *Giuristi e scienze sociali nell'Italia liberale. Il dibattito sulla scienza dell'amministrazione e l'organizzazione dello stato*, prefazione di S. Cassese, Venezia, Marsilio, 1981.

⁵⁷⁴ Su questo, cfr. il commento alla sezione "Semiologia economica".

⁵⁷⁵ Per una sintesi interpretativa di questo processo, cfr. *I giuristi e la crisi dello stato liberale in Italia fra Otto e Novecento*, a cura di A. Mazzacane, Napoli, Liguori, 1986.

Lettera 91
Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

16 maggio [1896]⁵⁷⁶

Onorevole senatore,

Grazie mille della sua comunicazione⁵⁷⁷.

Avrei gran piacere che il Governo e il Parlamento deliberassero di fare il censimento, che è una necessità. Ogni settimana l'una o l'altra amministrazione pubblica domandano le cifre della popolazione con una ingenuità che reca meraviglia, quasi che si potesse avere un censimento senza fare il censimento.

E sono 17 leggi dello Stato che si fondano sul criterio della popolazione per la loro esecuzione⁵⁷⁸.

Devotissimo

L[uigi] Bodio

⁵⁷⁶ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 59. Per la datazione cfr. il post-scriptum alla lettera 93 di Rossi a Bodio e la lettera di Rossi ad Eugenio Valli del successivo 18 maggio ((BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere n. 21, 5 febbraio 1895 - 10 agosto 1896, pp.450-451, citata nel commento), cui il senatore allegava questa stessa lettera.

⁵⁷⁷ Manca la comunicazione citata di Rossi a Bodio, probabilmente riguardante l'opportunità di indire un censimento della popolazione, che nel 1891 non era stato eseguito per problemi di bilancio. Rossi esercitò pressioni politiche e probabilmente intervenne direttamente in Senato in vista di far eseguire, anche se in ritardo, il censimento; cfr. il post-scriptum alla lettera 93 e la lettera, già citata, all'onorevole Eugenio Valli. Cfr. inoltre *Il senatore A. Rossi e le statistiche. Lettera a C.F. Ferraris del 20 ottobre 1897*, in "Il Veneto", 1 novembre 1897, p. 1.

⁵⁷⁸ Bodio aveva messo in evidenza questo fatto fin dalla stesura di L. BODIO, *Proposte per il IV Censimento decennale della popolazione del Regno*, Roma, Tip. Nazionale G. Bertero, 1891, che aveva presentate al Ministro di Agricoltura Industria e Commercio in qualità di Direttore generale della Statistica italiana. Le normative di legge enumerate da Bodio riguardavano la sicurezza pubblica, l'ordinamento giudiziario, l'ordinamento comunale e provinciale, le elezioni politiche, le opere pie, la sanità pubblica, l'istruzione pubblica e le opere pubbliche; vi erano inoltre numerose disposizioni concernenti l'ordinamento finanziario che richiedevano per la loro applicazione la conoscenza del numero degli abitanti dei comuni, dalla legge sul dazio consumo a quella sulle privative erariali, dal regolamento per i sali e tabacchi alla legge doganale, dalla legge sui redditi della ricchezza mobile a quella per il monte pensioni degli insegnanti elementari.

12. SEMIOLOGIA ECONOMICA

Le ultime lettere che Bodio e Rossi si scambiarono prima della morte del senatore, o almeno le ultime lettere datate che si siano conservate, riguardano più o meno direttamente la stesura di una edizione aggiornata al 1895 dello studio del direttore della statistica sugli indici misuratori del movimento economico in Italia. Una prima versione, pubblicata negli Atti dell'Accademia dei Lincei nel 1889⁵⁷⁹, era già stata riedita in estratto nel 1891⁵⁸⁰, aggiornata al 1890.

Bodio, come aveva scritto a Lampertico nel 1889, aveva concepito quell'indagine innanzitutto nello sforzo di fornire una "misura dell'attuale crisi (se pure è crisi e se non è anemia)"⁵⁸¹; ma quel lavoro avrebbe aperto la strada ad una lunga serie di ricerche sull'argomento, nelle quali si impegnarono alcuni tra i più noti economisti, statistici e studiosi di scienze sociali dell'epoca, da Rodolfo Benini a Maffeo Pantaleoni fino a Francesco Saverio Nitti e a Corrado Gini. Il problema teorico della costruzione di un "indice sintetico" ponderato avrebbe trovato infine sistemazione in un saggio di Giorgio Mortara del 1914⁵⁸², in cui si sostituiva il concetto di correlazione, elaborato dalla statistica matematica inglese, a quello di "concordanza numerica" tra i diversi indici⁵⁸³. Già nel 1896, tuttavia, agli studi del direttore della statistica si erano già affiancati alcuni interventi di Benini e Pantaleoni, che avevano definito alcune questioni di metodo e tentato un'applicazione dei medesimi criteri di stima ad alcuni problemi di attualità, dal calcolo della ricchezza privata alla misura del carico tributario relativo nelle diverse aree del Paese, alle perdite economiche dovute alla crisi di quegli anni⁵⁸⁴.

Va sottolineato ancora una volta, inoltre, come i tentativi di misurazione del movimento economico del Paese intrapresi da Bodio fossero legati alla necessità di

⁵⁷⁹ L. BODIO, *Di alcuni indici misuratori del progresso economico e sociale d'Italia*, in "Memorie della Regia Accademia Nazionale dei Lincei", classe di scienze morali, s. 6, vol. VI (1889), parte I, pp. 458-547.

⁵⁸⁰ L. BODIO, *Di alcuni indici misuratori del progresso economico e sociale d'Italia*, Roma, Tip. nazionale G. Bertero, 1891.

⁵⁸¹ Cfr. lettera di Luigi Bodio a Fedele Lampertico del 7 ottobre [1889], in BBVI, Carte Lampertico, fasc. "Luigi Bodio", lett. n.d. n. 170.

⁵⁸² G. MORTARA, *Sintomi statistici delle condizioni economiche d'Italia*, in "Giornale degli economisti e rivista di statistica", s. III, XXV (1914), pp. 81-108.

⁵⁸³ Su questo, e per una bibliografia degli studi di "semiologia economica", cfr. S. LANARO, *Nazione e lavoro. Saggio sulla cultura borghese in Italia. 1870-1925*, Venezia, Marsilio, 1979, pp. 65-67.

⁵⁸⁴ Cfr. M. PANTALEONI, *Dell'ammontare probabile della ricchezza privata in Italia dal 1872 al 1889*, in "Giornale degli economisti", s. II, I (1890), pp. 139-177; dello stesso, *Delle regioni d'Italia in ordine alla loro ricchezza ed al loro carico tributario*, in "Giornale degli economisti", s. II, II (1891), pp. 48-88; e *Osservazioni sulla semiologia economica*, I, *Sistema dell'indice unico e del totalizzatore* (1892), riedito in *Studi di finanza e di statistica*, Bologna, Zanichelli, 1938, pp. 287-324. Cfr. anche R. BENINI, *Il totalizzatore applicato agli indici del movimento economico*, in "Giornale degli economisti", s. II, III (1892), pp. 131-153; *Calcolo delle perdite subite dall'Italia in cinque anni di crisi*, in "Giornale degli economisti", s. II, IV (1893), pp. 405-417.

fornire dati e informazioni utilizzabili direttamente dall'esecutivo, nella persona di Crispi, per impostare una strategia di politica economica di fronte alla crisi che aveva investito il Paese. Anche questa ulteriore edizione corrispondeva, molto probabilmente, ad uno sforzo di aggiornamento motivato anche dalla richiesta di una informativa riservata. Gli eventi politici del marzo di quello stesso anno, cui si è accennato nel commento alla sezione precedente, finirono tuttavia per conferire "interesse prevalentemente metodico"⁵⁸⁵ e scientifico al lavoro pubblicato. Di qui, probabilmente, l'attenzione particolare prestata, a sua volta, da Rossi alle questioni di metodo, nelle "correzioni ed aggiunte" alle ultime bozze inviategli da Luigi Bodio.

Si trattava, in realtà⁵⁸⁶, di sole "quattro pagine" in cui il direttore della statistica aveva condensato i dati raccolti sui salari degli operai in alcuni opifici e sui "prezzi dei panni e delle maglierie d'uso degli operai", fornitigli dallo stesso Rossi per la compilazione dell'edizione uscita nel 1891 del medesimo studio. Ciò che a Bodio premeva era "dimostrare le variazioni avvenute nella facoltà di acquisto che ha l'operaio coi salari attuali".

Rossi rispose mettendo in discussione i criteri stessi impiegati da Bodio per "tirare una media di salari"⁵⁸⁷ reali, argomentando le sue critiche in base ad osservazioni dettate da un'approfondita conoscenza della situazione dell'industria nel nostro Paese. Ma Bodio voleva i dati, non i consigli: la lettera 94 è, soprattutto nel tono, estremamente esplicita⁵⁸⁸.

Rossi chiese quindi, ancora una volta, a Lago di occuparsi della questione. Il direttore degli stabilimenti di Schio espresse dubbi molto seri sulla possibilità di fornire una tabella sui prezzi del vestiario comparabile con i dati forniti nel 1885 e nel 1890. Le sue conclusioni rimettevano comunque la decisione a Rossi: "si potrebbe dire ... tanto per contentare il richiedente, ma senza un criterio giusto! Induzioni ponno farne anche altri, quanto e meglio di noi. È come quella dei valori delle merci che entrano dall'estero!"⁵⁸⁹. Il riferimento al precedente episodio legato alla compilazione della monografia sull'industria della lana⁵⁹⁰ è sintomatico di un disagio di fronte alle continue richieste di dati ed indicazioni sulla realtà industriale di cui Bodio tempestava Rossi ed i dirigenti del Lanificio, che di fatto continuava ad essere "indicato a modello di statistiche"⁵⁹¹.

⁵⁸⁵ Cfr. ancora S. LANARO, *Nazione e lavoro*, cit., p. 65.

⁵⁸⁶ Cfr. lettera 92.

⁵⁸⁷ Cfr. lettera 93.

⁵⁸⁸ L'uso della paratassi in funzione retorica è evidente: "Abbia ancora pazienza. La ringrazio della risposta. Ne tengo conto nelle correzioni. Mi permetta di pregarla ancora una volta a volermi aggiungere i dati che crede giusti nella tabellina dell'antica bozza" (lettera 94).

⁵⁸⁹ Cfr. lettera 95.

⁵⁹⁰ Cfr. la sezione "Una fonte autorevole" e le lettere 75, 76 e 77.

⁵⁹¹ Cfr. lettera 52.

Lo stesso Rossi, nella risposta a Bodio, faceva appello a questo argomento per rifiutarsi infine di fornire i dati richiesti: "io non posso come altri suoi corrispondenti assumere a cuor leggero, e con Lei, dati e cifre, o capricciosi, o con una infinità di piccoli particolari locali che poi non servono a nulla"⁵⁹². Per Rossi, era ormai impossibile continuare a sostenere, nella mutata situazione economica e produttiva, il ruolo di fonte privilegiata di dati sull'industria laniera.

Vale la pena, a questo proposito, di analizzare più da vicino le considerazioni di Rossi, esposte nelle lettere 93 e 96, sull'impossibilità di misurare le variazioni del potere d'acquisto degli operai italiani.

L'industriale faceva osservare innanzitutto come una media aritmetica dei salari delle "industrie manifattrici" non avesse di fatto alcun significato, dal momento che non permetteva di distinguere la diversa qualità della forza-lavoro impiegata. Bisognava innanzitutto tener distinte le "industrie quasi automatiche come lo sono in parte cartiere e cotone", in cui la meccanizzazione implicava una relativa de-qualificazione della manodopera, "da quelle più scientifiche come le lane", in cui l'avanzato processo di divisione del lavoro non aveva portato ad una parallela automazione del processo produttivo, o da quelle "più bisognose di addestramenti come le metallurgiche, le meccaniche", dove la competenza tecnica dell'operaio restava fondamentale. La disomogeneità tra i diversi settori implicava un costo differenziale della manodopera legato alla segmentazione del mercato del lavoro.

L'accento al lavoro femminile, il cui costo rimaneva nettamente inferiore a quello maschile anche per mansioni equivalenti, rende particolarmente interessante l'osservazione relativa alla necessità di indagare sul numero di "membri utili al lavoro per ogni famiglia" e sullo stato civile dei salariati: le critiche di Rossi all'individualismo proprio della statistica liberale anticipano le riflessioni dei primi anni di questo secolo, che, proprio a partire da questioni quali la misurabilità del rapporto tra affitto e reddito, finiranno per spostare l'attenzione delle scienze sociali, demografiche e statistiche sulle strutture familiari.

Dal punto di vista di un'analisi della spesa e del potere d'acquisto delle famiglie operaie, il senatore sottolineava con forza il peso delle permanenti barriere interne⁵⁹³ al mercato dei beni di consumo e la fortissima differenziazione qualitativa tra i prodotti, che rendeva impossibile uno studio dell'evoluzione dei prezzi a livello nazionale.

Tutto ciò era vero a maggior ragione per i prodotti lanieri, influenzati dall'evoluzione della moda, dalla diffusione dei tessuti misti e delle lane artificiali, dalla situazione del mercato internazionale⁵⁹⁴.

⁵⁹² Cfr. lettera 96.

⁵⁹³ Cfr. l'accento di Rossi al dazio-consumo sul pane in lettera 93 ed i commenti in nota.

⁵⁹⁴ Cfr. lettera 96.

Ma sull'argomento, ancora una volta, il ricorso allo scambio di corrispondenza tra Rossi e Lago permette di chiarire il significato dei sintetici accenni con cui l'industriale argomentava le proprie affermazioni. Alla lucida consapevolezza del gerente di come bisognasse "tenere una media colle qualità" estremamente variabili dei generi di vestiario, per "stare in relazione coi prezzi del 1855", si accompagnavano considerazioni sull'opportunità di utilizzare per il calcolo del potere d'acquisto dei salari i prezzi di prodotti popolari la cui qualità era nettamente peggiorata negli ultimi anni: "non si può ascrivere a vantaggio delle classi popolari il vestirsi di quella roba, che è un vero inganno, a merito non di industriali, ma di guastamestieri-speculatori!"⁵⁹⁵.

Aldilà della differenziazione e dell'allargamento del mercato, va messo in evidenza come la stessa situazione di aumentata concorrenza interna finisse per rendere non tanto inattendibili, quanto inevitabilmente parziali ed incomplete le informazioni sui prezzi fornite dai produttori. Di conseguenza, il ruolo attribuito al Lanificio Rossi in quanto "modello di statistiche" diventava, di fatto, insostenibile.

⁵⁹⁵ Cfr. lettera 95.

Lettera 92**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**17 maggio 1896⁵⁹⁶

Onorev[ole] Senatore

Sto facendo una nuova tiratura della mia memoria sugli Indici misuratori del movimento economico in Italia⁵⁹⁷. Mi permetto di mandarle le bozze di quattro pagine nelle quali sono indicati i salarii degli operai in alcuni opifici⁵⁹⁸. Vi sono aggiunte alcune note sui prezzi dei panni e delle maglierie d'uso degli operai, che lei stesso mi ha favorite con suo autografo quattro o cinque anni or sono⁵⁹⁹. Mi farebbe cosa gratissima a rivedere queste note e a farmi quelle correzioni ed aggiunte che stimasse opportune per dimostrare le variazioni avvenute nella facoltà di acquisto che ha l'operaio coi salari attuali, in confronto al 1855 e al 1885, secondo il metodo di dimostrazione dato nelle tabelle già da lei un tempo fornitemi con somma cortesia. Aggiunga ciò che le pare utile alla dimostrazione, che vuol essere concisa ed efficace, precisa e pratica.

Mille ringraziamenti in anticipazione.

Devotiss[imo]

L[uigi] Bodio

⁵⁹⁶ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 47.

⁵⁹⁷ Già uscita in "Memorie della Regia Accademia Nazionale dei Lincei", s. IV, vol. 6 (1889), parte I, e ristampata in nuova edizione riveduta ed ampliata a Roma dalla tip. nazionale di G. Bertero nel 1891, nel 1894 ed infine nel 1896.

⁵⁹⁸ Cfr. L. BODIO, *Di alcuni indici del progresso economico e sociale in Italia. Nuova edizione riveduta ed ampliata*, Roma, Tip. nazionale G. Bertero, 1896, pp. 71-74 (cfr. lettera 93).

⁵⁹⁹ Cfr. lettere 44-46 di Bodio a Rossi dell'aprile 1891.

Lettera 93**Alessandro Rossi a Luigi Bodio**pag[ine] 71-74⁶⁰¹. Note*Schio, 21 maggio 1896⁶⁰⁰*

Il prodotto dei telai casalinghi va sempre più diminuendo; non significano una industria, ma una economia familiare se pure è tale⁶⁰². Il lino e il canape vanno cedendo il posto al cotone che è tutto industriale - lo attestano gli stracci (a proposito di stracci, i livornesi, non contenti di mandarli fuori senza dazio di esportazione col pretesto d'imbballaggio ai marmi, si danno da fare ogni tanto, e ora più che mai, per l'abolizione di quel dazio per favorire gl'interessi dei collettori, gente d'ogni risma, a pregiudizio degl'impieghi industriali - pigliano ora il pretesto dell'abolizione del dazio sugli zolfi - non vanno ascoltati, non è tanto una protezione quanto la salvaguardia d'una buona materia prima per le industrie cartiarie e tessili).

I salari lanieri 1892-93 e anche '96 si mantennero quali nel '91. Non è giusto tirare una media di salari d'industrie manifattrici a 2 lire al giorno. Convien separare certe industrie quasi automatiche come lo sono in parte cartiere e cotone, da quelle più scientifiche come le lane o più bisognose di addestramenti come le metallurgiche, le meccaniche. Il setificio? altro è filare e torcere, quasi tutte donne, altro il tessere; altro ancora il tessere articoli di Como o articoli di Lione. Confondervi poi solfare e miniere è assolutamente fuori di strada.

La crisi serica, meno circostanze straordinarie, sarà permanente in Italia, non tanto a causa dei salari quanto in causa dell'argento⁶⁰³.

Pei motivi sopra narrati, la media di consumo di frumento non significa niente.

⁶⁰⁰ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere 21, 5 febbraio 1895 - 10 agosto 1896, pp. 455-457.

⁶⁰¹ Cfr. L. BODIO, *Di alcuni indici del progresso economico e sociale in Italia. Nuova edizione riveduta ed ampliata*, Roma, Tip. nazionale G. Bertero, 1896, pp. 71-74.

⁶⁰² Cfr. le divergenze di opinione tra Rossi e Bodio sull'importanza da attribuire ai telai domestici nelle lettere 81, 82 e 84.

⁶⁰³ Rossi spiegava la decadenza dell'industria italiana della seta, concentrata soprattutto nel settore della filatura, con la minore competitività del prodotto nazionale rispetto alla materia prima importata dall'Estremo Oriente, sulla base di fattori monetari: il valore legale dell'argento vigente nei paesi dell'Unione Monetaria Latina, cui l'Italia aveva aderito nel 1865 (e di cui Rossi aveva chiesto la denuncia in una interpellanza in Senato del 10 luglio 1893), era di fatto molto diverso rispetto a quello praticato nelle colonie inglesi e nei Paesi che facevano riferimento ad un rapporto fluttuante con l'oro. Cfr. per una sintesi, tra i molti interventi del senatore sulla questione, A. ROSSI, *Un anno dopo. La questione dell'argento*, in "Rassegna nazionale", XV (1893), vol. 74, pp. 647-674.

*Come una media sul pane è impossibile in Italia, non ultimo coefficiente i dazi consumo*⁶⁰⁴.

Il fitto appunto è cresciuto. Ma per fare la media della sua quotità rapporto al guadagno, converrebbe prima aver le medie di quanti membri utili al lavoro per ogni famiglia - la statistica dei celibi ecc[etera].

*Non è assolutamente vero che i salari in Italia sono inferiori a quelli di altri paesi industriali. I salari sassoni*⁶⁰⁵, *ad es[empio], sono più bassi, e nei buoni tessitori anche i belgi prendono meno di quelli di Schio - lane -.*

*Quanto ai cotonieri, fintanto che avevano vecchie filande, vecchi materiali e il n[umero] 20 era il quasi massimo che si adoperava di nostro tra noi, potè dirsi che là dove in Inghilterra si adoperavano 8 operai per assortimento (anche meno), da noi occorrevano 12 (anche più). Chi si viene montando a nuovo anche per n[umeri] 60 e più, con macchine perfettissime, sta poco discosto dal numero degli operai inglesi, ne ho le prove nel cotonificio a Vicenza di mio figlio Gaetano*⁶⁰⁶, *e qualche altro montatosi poco prima di lui. Siamo gravati invece di spese maggiori d'imposte, di carbone, di dazi sovra materie prime coefficienti ecc[etera] oltre la notata carezza di capitale*⁶⁰⁷.

Nego assolutamente le minori attitudini dei nostri operai, qua e là è possibile, non presi in massa. Tanto è vero che la nostra emigrazione europea o temporaria non avrebbe altrimenti ragione di essere. Aggiungo invece che sono più pazienti, più temperati, più sobri dell'operaio forestiere preso in massa.

*Invece i salari degli operai agricoli sono più bassi, assai più bassi in media delle l[ire] 2 in estate e l[ire] 1.50 d'inverno anche tenuto conto dei giorni di sciopero. Quelli compresi non si viene alla media di una lira, pur troppo, che per vivere nei campi sarebbe ancora q[ual]che cosa, e lo dimostrano le turbe di emigranti permanenti che quest'anno raggiungeranno, io penso, 150 m[ila]*⁶⁰⁸.

⁶⁰⁴ Per le opinioni di Rossi in proposito, cfr. alcune osservazioni contenute in A. Rossi, *Il prezzo del pane. Conferenza tenuta addì 1 febbraio 1885 presso il Comizio Agrario di Vicenza*, in "Bollettino dell'Unione dei comizi vicentini", XVIII (1885), fasc. 2-3, pp. 51-71. Per l'importanza rivestita dai proventi del dazio-consumo per le finanze municipali, e sulla conseguente frammentazione del mercato interno di alcuni generi, cfr. P. FRASCANI, *Finanza, economia ed intervento pubblico dall'unificazione agli anni Trenta*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1988, in particolare il cap. III, *Fiscaltà, crisi agraria e governo locale dell'economia in età crispiana*, pp. 67-107.

⁶⁰⁵ Rossi era informato sulla situazione nelle fabbriche sassoni sulla base dei dati sui salari presentati all'Esposizione Universale tenuta a Chicago nel 1893. Cfr. BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 56.

⁶⁰⁶ Il Cotonificio Rossi di Vicenza era stato fondato nel 1885 con uno stabilimento di sola tessitura, diretto da Gaetano Rossi (sul quale cfr. nota a lettera 39), che nel 1892 aveva assunto la direzione anche del Lanificio, in seguito alle dimissioni del senatore da tutte le cariche aziendali. Nel 1893 il Cotonificio si era allargato grazie alla fondazione di un ulteriore stabilimento di tessitura a Chiuppano, ed in seguito per l'impianto di una grossa filatura a Vicenza, nel 1895.

⁶⁰⁷ Rossi fa riferimento all'alto costo del denaro nel nostro Paese, nel periodo immediatamente seguente il collasso del sistema creditizio seguito allo scandalo della Banca Romana nel 1893-94. Sulla questione, cfr. A. CONFALONIERI, *Banca e industria in Italia. 1894-1906*, vol. I, *Le premesse: dall'abolizione del corso forzoso alla caduta del Credito Mobiliare*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1974.

Con buona pace del Comm[endantor] Bodio, la legislazione liberale con quella enorme importazione di oggetti lavorati, combinata colla crisi edilizia, colla crisi delle banche, ci avrebbe condotti diritti alla riduzione forzata della Rendita in maniera ben diversa da quella operata da Sonnino⁶⁰⁹. Se il paese si è un po' rilevato gli è perchè ha potuto lavorare di più. È doloroso che il Comm[endantor] Bodio non lo ammetta.

Risposta così alla meglio la sua 17 c[orren]te⁶¹⁰ impedito di farlo prima di oggi, me le raffermo colla massima stima

dev[otissimo] A[lessandro] Rossi

P[ost] S[criptum]. Ho scritto a Valli⁶¹¹ ch'Ella stesso nel 94 mi disse che allo stato delle cose attuale l[ire] 600 m[ila] avrebbero bastate p[er] la statistica della popolazione a 31 D[icem]bre p[rossimo] v[enturo].

Per non errare scrissi 700 m[ila] - Va bene? Ha altro a dirmi se io avessi a farne cenno al Senato?

⁶⁰⁸ Causa concomitante, accanto alla persistente crisi agraria, del continuo aumento dell'emigrazione settentrionale, e veneta in particolare, era in quegli anni la stessa crisi della seta, dal momento che spesso l'allevamento dei bachi costituiva una essenziale integrazione del reddito di piccoli fittavoli e braccianti. Sull'argomento, cfr. nota a questa stessa lettera.

Aldilà di questo, la struttura logica di questo paragrafo ed il passaggio al successivo restano poco chiari: il ragionamento di Rossi, fortemente ellittico, sottintende che causa propria dell'emigrazione fosse non tanto la crisi agraria di per sé, ma l'impossibilità per la manodopera di origine agricola di trovare sbocchi adeguati nel settore industriale. Di conseguenza, individuava (ma il passaggio nel testo è totalmente implicito) come problema centrale la lentezza della crescita industriale del nostro Paese: solo provvedimenti orientati secondo una prospettiva diversa da quella propria dell'ortodossia economica liberale avrebbero potuto creare le condizioni per "lavorare di più" e permettere la tenuta di una struttura economica ancora debole, minacciata da crisi, come quella della prima metà degli anni '90, che rischiavano di avere effetti devastanti.

⁶⁰⁹ Rossi fa riferimento ai provvedimenti adottati dal ministro delle Finanze Sidney Sonnino agli inizi del 1894, con cui la ritenuta di ricchezza mobile sulle cedole dei titoli di rendita del debito pubblico era stata portata al 20%, abbassando di fatto al 4% effettivo l'interesse nominale del 5%; parallelamente, ai possessori di rendita consolidata veniva proposto, in alternativa al pagamento della nuova ritenuta, la sottoscrizione di titoli liberi da imposte che davano un interesse nominale del 4%. Il provvedimento fu adottato in questi termini soprattutto in seguito all'impossibilità di operare una normale conversione della rendita, in un momento di crisi generale del sistema creditizio italiano, dovuta al crollo della Società Generale di Credito Mobiliare e della Banca Generale. Cfr. G. MANACORDA, *Crisi economica e lotta politica in Italia. 1892-1896*, Torino, Einaudi, 1968.

⁶¹⁰ Cfr. lettera 92.

⁶¹¹ Cfr. lettera ad Eugenio Valli citata nel commento alla precedente sezione, intitolata "La crisi dell'ufficio centrale".

Lettera 94**Luigi Bodio ad Alessandro Rossi**23 maggio 1896⁶¹²*Onorev[ole] senatore,*

Abbia ancora pazienza. La ringrazio della risposta⁶¹³. Ne tengo conto per le correzioni. Mi permetta di pregarla ancora una volta a volermi aggiungere i dati che crede giusti nella tabellina dell'antica bozza. Lei stesso mi ha fornito quella tabella, che mi rammento era scritta di suo pugno⁶¹⁴.

Voglia, la prego, rinfrescare quei dati, portandoli al 1895. Sono caratteristici e parlanti. Presto.

Ho buone notizie da Egisto⁶¹⁵. Un giornale, il Cristoforo Colombo, aveva accusato ingiustamente e ingiuriato l'ufficio italiano di Ellis Island. Ora, in due numeri del giornale, dichiarò esplicitamente che viste le cose sul luogo, ha dovuto riconoscere il lavoro grandemente provvido che vi compie il nostro Rossi a beneficio degli immigranti.

*Mille saluti e rispetti.**Devotiss[imo]**L[uigi] Bodio*

⁶¹² BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 48. Allegato a questa lettera biglietto di Alessandro Rossi a Luigi Lago con lunga risposta di Lago (lettera 95).

⁶¹³ Cfr. lettera 93.

⁶¹⁴ Cfr. le lettere 44, 45 e 46; ma manca quella tabella compilata da Rossi.

⁶¹⁵ Egisto Rossi, nel 1896 era responsabile del Bureau of Information and Protection for Italian Emigration ad Ellis Island (N.Y.). Cfr. nota a lettera 12.

Lettera 95**Alessandro Rossi a Luigi Lago con lunga risposta di Lago**[24 o 25 maggio 1896]⁶¹⁶*Vedi tu se e come si può contentare questo buon uomo di Bodio.*⁶¹⁷

[Di Luigi Lago:]

*Infatti il Comm[endantor] Bodio ha del buon tempo e crede che anche gli altri ne abbiano!**Io non ricordo cosa Le abbia l'altro giorno risposto su questi prezzi⁶¹⁸. Mi pare di averle detto che forse il prezzo di quella maglia grossolana di lana potrebbe essere ridotto. Perchè qualche ribasso nelle lane e qualche economia nelle miscele [sic] han spinto i filatori a lavorare per meno, battendosi l'un l'altro, come in tutto. Ma si capisce che Ella abbia segnato il salto nel prezzo degli articoli di vestiario dal 1855 al 1885.**Son cose che si verificano a larghi periodi. Già poi fu stentato dare altre cifre nel 1890⁶¹⁹ ... E dal 1890 al 1895 vorrebbe egli altri ribassi od aumenti significanti?! Egli dal suo punto di vista per mostrare la sua attività ed il suo spirito di osservazione ne vorrebbe tutti gli anni, ma dove si andrebbe allora a finire? sono generi di vestiario, e bisogna tenere una media colle qualità. Si sa' [sic] che vi sono prezzi minori, purtroppo - non c'è mai un basso che non vi sia un più basso - quei prezzi che sono indicati mi pare che possano reggere anche oggi, come non sarebbe forse inesatto chi ne indicasse di maggiori, o di minori, secondo la qualità della roba! Ma bisogna tenersi a una buona media se si vuol stare in relazione coi prezzi del 1855! Certo c'è Rivetti⁶²⁰ ed altri marocchisti che fanno roba da pochi centesimi per così dire, ma durerà poco o nulla, e non si può ascrivere a vantaggio delle classi popolari il vestirsi di quella roba, che è un vero inganno, a merito non di industriali, ma di guastamestieri-speculatori!**Dunque al di Lei giudizio quei prezzi. In quanto alle maglie grossolane (non troppo ruvide come quelle dei corpetti militari, perchè sarebbe un supplizio portarle sulla pelle!) credo appunto che si possa ora calcolarle a circa 3.75. Ancor meno costerebbero quelle miste a cotone.*

⁶¹⁶ Allegato 1 alla lettera 94, BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 48. Il biglietto di Rossi a Lago faceva evidentemente seguito alla lettera di Bodio cui è allegato, del 23 maggio 1896; e Rossi ne riprendeva alcune affermazioni nella successiva lettera 96, del 26 maggio. Di qui la datazione approssimativa.

⁶¹⁷ Autografo di Alessandro Rossi. Il testo che segue, di mano di Luigi Lago, è stato aggiunto sulle quattro facciate del foglio ripiegato su cui Rossi aveva scritto le due righe appena riportate.

⁶¹⁸ Cfr. lettere 45 e 46 e nota a lettera 46. Gli "appunti" inviati da Rossi nel 1891 non sono conservati.

⁶¹⁹ Cfr. lettere 44, 45 e 46 di Bodio a Rossi.

⁶²⁰ Il riferimento è al lanificio della ditta "Rivetti fratelli" in Biella, che produceva articoli ordinari da centesimi 90 a lire 2 al metro (cfr. *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 41 nota).

[P.S.] Nè il sig[nor] Giov[anni]⁶²¹ né Minozzi⁶²² mi ajutano a dirle di più e meglio in proposito. Si potrebbe dire ... tanto per contentare il richiedente, ma senza un criterio giusto! Induzioni ponno farne anche altri, quanto e meglio di noi. È come quella dei valori delle merci che entrano dall'estero!⁶²³

⁶²¹ Giovanni Rossi, figlio di Alessandro, gerente dell'omonima sezione centrale del Lanificio Rossi.

⁶²² Giovanni Minozzi, collaboratore di Giovanni Rossi e per qualche tempo a sua volta gerente di una Sezione del Lanificio Rossi.

⁶²³ L'anno precedente, nell'estate 1895, Luigi Bodio aveva tentato un computo del valore della produzione nazionale di lana sulla base di una stima del consumo interno, delle importazioni e delle esportazioni, pubblicato ne *L'industria della lana in Italia*, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84, cit., p. 51. Cfr. la lettera 75 di Bodio, la lettera 76 con la risposta di Rossi ed i commenti di Lago nella lettera 77.

Lettera 96
Alessandro Rossi a Luigi Bodio

26 maggio 1896⁶²⁴

Egregio Comm[endator] Bodio, sono statistiche⁶²⁵, lo creda a me, che non possono avere da noi alcun valore pratico, come lo hanno in Francia ed Inghilterra dove si tocca o si rasenta il miliardo⁶²⁶ - e anche in Germania che si distingue per prodotti-tipo.

I nostri prezzi hanno due regolatori:

a) quelli dei paesi coi quali abbiamo tariffe contrattuali di dogana.

b) lo studio costante dei biellesi e anche dei toscani a produrre tessuti più ribaldi che sia possibile a pochi c[entesi]mi il metro colle materie più tristi. A che si prestano i cascami d'ogni tessile, gli stracci d'ogni canile - fabbricanti che sorgono e cadono - in confronto dei quali succede di tratto in tratto una reazione verso i prodotti buoni benché popolari.

E sia così quanto a b); ma quanto ad a) nelle lanerie è l'estero che fa le medie di quinquennio in quinquennio, non noi.

Il più importante periodo statistico, da noi come altrove, è quello indicato tra 1855 e 1885 - quello che segna la grande colonizzazione laniera e la sua influenza sulla industria europea e sul consumo. Un ribasso relativamente impercettibile è quello 1885/1890. Se nel quinquennio 1890/95 havvi note da prendere, dovrebbe dirsi che la merce ben fatta, le novità, non hanno punto diminuito di prezzo, mentre nei tessuti bassi a base di lane artificiali (cioè di stracci ridotti in lana) il consumo si è diminuito, ma per contro si è sostituito l'uso del cotone che è più resistente, e che i progressi della chimica permisero di tingere solido anche se frammisto nel filato colla lana.

Per contro nei tessuti leggeri per donna si è reso popolare l'intreccio di filati di seta (schappe) causa il ribasso dell'ultimo biennio in questo tessile.

Ella quasi mi rimprovera perchè non le vengo in ajuto con medie matematiche, quasicchè in queste condizioni⁶²⁷ l'Italia possa far testo di statistica; ma Ella deve riflettere che io non posso come altri suoi corrispondenti assumere a cuor leggero, e con Lei, dati e cifre, o capricciosi, o con una infinità di piccoli particolari locali che poi non servono a nulla.

Lo si potrà tra pochi anni col cotone⁶²⁸ ch'ebbe due fortune:

1° di essere stato più rispettato nei trattati per la gelosia che Francia aveva d'Inghilterra

2° perchè tende di più in più a farsi industria più automatica che scientifica.

Cordialmente suo

A[lessandro] Rossi

⁶²⁴ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 103, Copialettere n. 21, 5 febbraio 1895 - 10 agosto 1896, pp. 463-464.

⁶²⁵ Rossi si riferisce alle statistiche dei prezzi al consumo (cfr. lettera 94 per la richiesta di Bodio).

⁶²⁶ Nel valore del consumo laniero interno. Cfr. lettera 73.

⁶²⁷ Rossi fa riferimento alla crisi economica seguita al crollo del sistema creditizio nel 1893-94.

⁶²⁸ Proprio in quegli anni, peraltro, il figlio del senatore, Gaetano, stava estendendo l'attività della Società paterna dal settore laniero al cotone, attraverso l'allargamento del Cottonificio fondato a Vicenza nel 1885.

Lettera 97
Alessandro Rossi a Luigi Bodio

Schio, giovedì 15 [luglio 1897]⁶²⁹

Mio egregio signore

Può esserci, è vero, una parola di troppo in quanto dissi delle nostre statistiche⁶³⁰. Ma non intesi mettere in dubbio quella cifra. Lamentai e lamento che la statistica non abbia saputo dire la verità in altro modo, perchè ci nocque più che non ci spinse⁶³¹.

Leggeremo dunque anche Boselli⁶³², autoritario anch'esso - vedremo se accusa fatti sui quali non si chiamò in contraddittorio gli accusati, e lo aspetto poi co' suoi ispettori. È proprio un'idea fissa di Luzzatti - che non vuol confessarsi scombuscolato - e trova il gruppetto sempre che applaude. Le sono ben grato della memoria che conserva a [Egisto] mio⁶³³, e Le confermo l'altra mia⁶³⁴, riverendola di nuovo.

Suo dev[otissimo]

A[lessandro] Rossi

⁶²⁹ BNB, Carteggio Bodio, fasc. 1820 - "Alessandro Rossi", lett. n. 7, non datata. La datazione al luglio 1897 è stata possibile grazie al riferimento di Rossi ad un suo intervento in Senato in polemica con le cifre presentate da Bodio sulla ricchezza e sulla sua tassazione in Italia, del 13 luglio 1897. Cfr. AP, Senato, XX Legislatura, Discussioni, seduta del 13 luglio 1897.

⁶³⁰ L'attacco di Rossi alle statistiche ufficiali suscitò l'immediata reazione del Ministro delle Finanze, su ispirazione di Luigi Luzzatti. Bodio non mancava di ringraziare l'amico in una lettera del 14 luglio: "Grazie infinite al mio nobile amico. Io so per quale autorevole e benevola suggestione il Ministro ha dette quelle parole jeri in mia difesa, e ne professo ad entrambi la mia profonda riconoscenza" (cfr. IST.VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio", lettera datata 14 luglio 1897).

⁶³¹ Rossi avrebbe illustrato le proprie ragioni in un articolo, *Il senatore A. Rossi e le statistiche. Lettera a C.F. Ferraris del 20 ottobre 1897*, in "Il Veneto" del 1 novembre 1897, p. 1, pubblicato in risposta all'intervento di C.F. FERRARIS, *In guardia contro le statistiche false*, in "Il Veneto" del 20 ottobre 1897, p. 1, in cui quest'ultimo ridicolizzava le drammatiche cifre pubblicate all'estero sul calo della ricchezza e sull'eccessivo livello del prelievo fiscale in Italia.

⁶³² Molto probabilmente Rossi fa riferimento al progetto di legge presentato da Paolo Boselli quando era Ministro delle Finanze, in merito a *Modificazioni all'ordinamento del Corpo delle Guardie di Finanza* (cfr. AP, Camera dei Deputati XX Legislatura, Documenti, n. 48), che prevedeva l'istituzione di un apposito corpo di ispettori fiscali. Per alcuni dati biografici su Paolo Boselli cfr. la nota nel commento introduttivo alla sezione del carteggio intitolata "Una fonte autorevole".

⁶³³ Rossi fa qui riferimento ad un intervento di Bodio in favore di Egisto Rossi. Cfr. L. BODIO, *The protection of the Italian emigrants in America*, in U.S. BUREAU OF EDUCATION, *Report of the commissioner of education for 1894/95*, vol. II, Washington (D.C.), Govt. print. off., 1896, pp. 1789-1793.

⁶³⁴ Si tratta molto probabilmente di una lettera del senatore a Bodio precedente l'episodio cui sopra si accenna, che tuttavia non risulta conservata.

LETTERE NON DATATE

I - Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

16 novembre [1886/1891?]⁶³⁵

*Onorevole senatore,
Grazie mille della sua lettera del 5⁶³⁶. Le notizie relative ai suoi lanifici hanno un'importanza di prim'ordine, sempre.*

Devotiss[im]o L[uigi] Bodio

II - Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

29 giugno [s.a.]⁶³⁷

*Onorev[ole] senatore
Grazie di avermi favorito il suo nuovo opuscolo⁶³⁸.
Rispetto i suoi convincimenti, ma non m'è parso, questa volta che sia stato molto felice nel trovare gli argomenti e collegarli per la dimostrazione delle sue tesi di protezionismo a oltranza. Lei, se non erro, è uno di quelli che del protezionismo non intendono farne soltanto un presidio temporaneo, ma lo erige a sistema di lavoro e isolamento nazionale.*

Io non so se il suo opuscolo sia veramente necessario a persuadere i protezionisti che il protezionismo giova loro, ma dubito molto ch'ella faccia un convertito nel campo degli oppositori.

Basta, non voglio neppur tediare con discorsi lunghi, che non avrebbero virtù di farla rinunciare alla sua tesi prestabilita.

Devotiss[imo]

L[uigi] Bodio

⁶³⁵ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 7. La collocazione nel fascicolo tra le lettere datate permetterebbe di giudicare la lettera del 1886, ma si è preferito, in mancanza di ulteriori elementi interni alla lettera e non potendo motivare altrimenti la datazione, ritenerla dubbia. Per di più, il riferimento a notizie relative ai "lanifici" Rossi potrebbe suggerire di datare la lettera al 1891 (cfr. lettera 47, in cui Bodio fa riferimento ad una serie di precisazioni inviategli da Rossi a correzione delle bozze della seconda edizione della *Monografia delle condizioni industriali della provincia di Vicenza*, uscita in "Annali di statistica", s. IV, fasc. I-B, Roma Tip. Nazionale di G. Bertero, 1892). Si tratta comunque di indizi troppo labili per permettere di inserire la lettera nel corso cronologico del carteggio.

⁶³⁶ Non si è purtroppo potuta individuare nessuna lettera di Rossi a Bodio datata 5 novembre, che avrebbe potuto a sua volta consentire la datazione di questa.

⁶³⁷ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 56.

⁶³⁸ Purtroppo, data la numerosità degli opuscoli protezionistici pubblicati da Alessandro Rossi a partire dai primi anni '70 fino alla morte, non è stato possibile individuare con esattezza quello qui citato, e datare di conseguenza la lettera.

III - Luigi Bodio ad Alessandro Rossi

2 marzo [1887?]⁶³⁹

Onorev[ole] senatore,

Ella osserva giustamente che per apprezzare le condizioni dell'industria e dell'agricoltura, sotto il punto di vista dei dazi doganali, conviene separare anzitutto le merci non tassate.

È enorme, anche a mio modo di vedere, il dazio sui cereali, che corrisponde a più di un quinto del prezzo originario.

Al paragone, i prodotti delle industrie manifattrici sono molto meno imposti. Non è però meno vero che conviene distinguere anche nella industria un articolo dall'altro, essendo il dazio protettore molto diverso da uno all'altro.

Non mancherò di far presente al Comm[endator] Castorina⁶⁴⁰ la sua proposta di una triplice partizione delle merci tassate all'importazione.

Grazie della sua gentile comunicazione.

Devotiss[imo]

Aff[ezionatissimo] Bodio

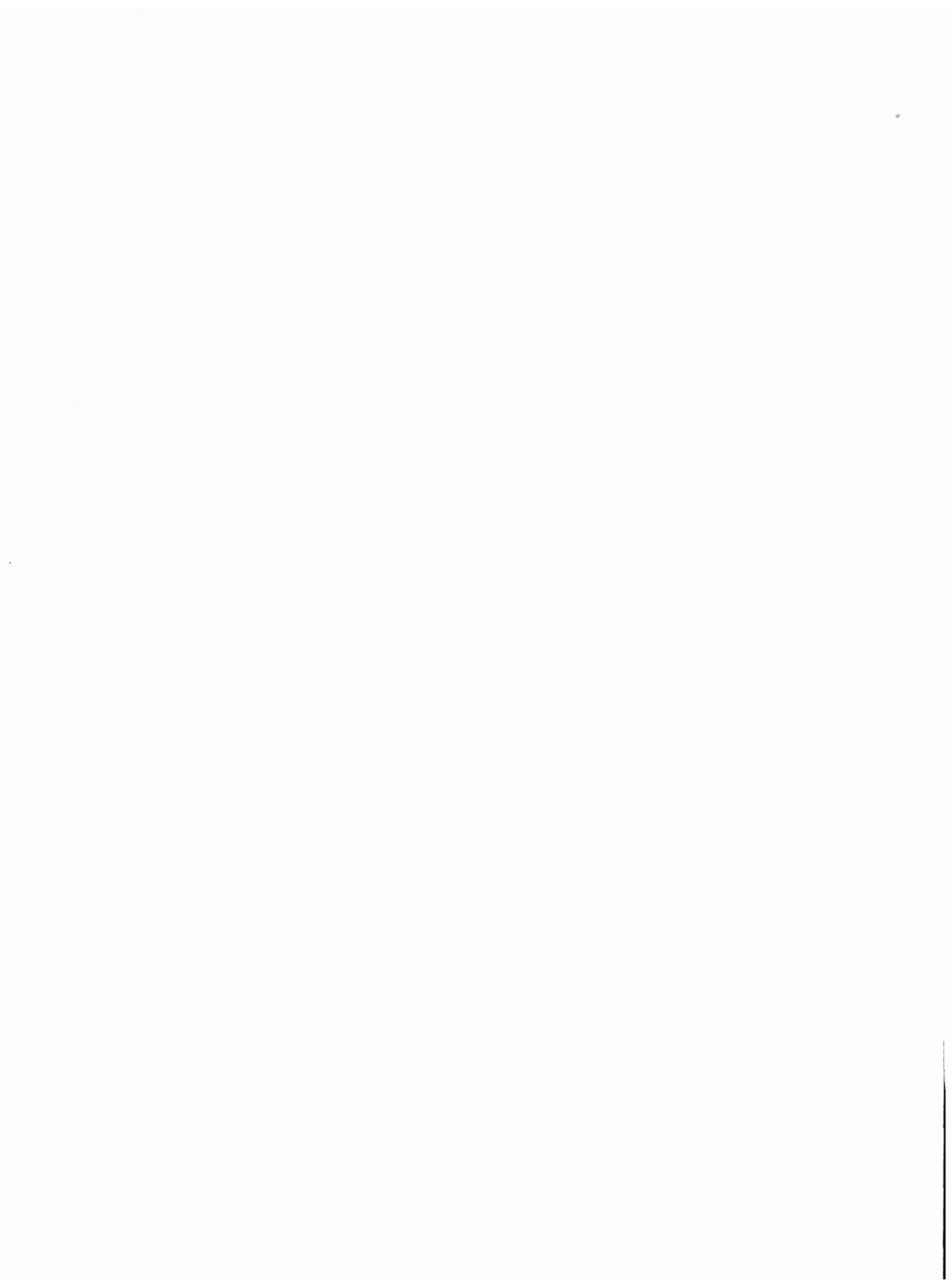
⁶³⁹ BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 3, fasc. "Luigi Bodio", lett. non datata n. 60.

⁶⁴⁰ Il Commendator Castorina era Direttore Generale delle Gabelle presso il Ministero delle Finanze dall'ottobre 1885, quando aveva preso il posto di Vittorio Ellena, divenuto Consigliere di Stato (cfr. nota a lettera 19). Il suo carteggio col senatore (13 lettere, dal 29 giugno 1887 al 17 giugno 1893, conservate in BCS, Archivio del Senatore Alessandro Rossi, b. 7, fasc. "Comm[endator] Castorina") attesta i frequenti contatti che Rossi intrattenne con Castorina, su cui premeva per avere sempre informazioni aggiornate sul movimento commerciale, e presso il quale protestò (ottenendo soddisfazione) in occasione di presunte irregolarità nell'operato di alcune dogane all'atto dell'applicazione del dazio alle merci del Lanificio Rossi.

La mediazione di Bodio può far supporre che questa lettera sia immediatamente precedente ad un rapporto diretto tra Rossi ed il nuovo Direttore delle Gabelle: di qui l'ipotesi di datazione al 1887, troppo debole tuttavia per essere affermata con la sicurezza necessaria per inserire la lettera nel carteggio.

APPENDICE

- 1. Luigi Bodio**
- 2. Alessandro Rossi**
- 3. Schede biografiche**



1. LUIGI BODIO

Vale la pena in questa sede, anche a costo di ripetere notizie cui già si è accennato, ripercorrere le vicende biografiche di Luigi Bodio. Nelle pagine che seguono, si è tentato di ampliare, sulla base di alcuni carteggi, le notizie biografiche disponibili¹. Sono così emersi una miriade di minuti episodi che, spesso, chiariscono le ragioni di un percorso personale e professionale già noto.

La corrispondenza disponibile permette, d'altra parte, di ricostruire in maniera dettagliata il processo di costruzione di molti dei testi redatti da Luigi Bodio, sia personalmente, sia in quanto responsabile delle pubblicazioni ufficiali della Direzione di statistica. Se ne fornisce di seguito un esempio a proposito di una prelezione tenuta da Bodio a Venezia, che conobbe notevole diffusione.

Si è preferito insistere in particolar modo sul periodo che precede la nomina a direttore dell'Ufficio di statistica, perchè il più trascurato nelle biografie compilate da amici e collaboratori, in seguito riprese dagli statistici e dagli storici interessati a ricostruire la storia della scienza dell'amministrazione statistica nel nostro Paese. Dopo il 1872, peraltro, l'attività di Bodio sembra identificarsi con quella della Direzione, e le informazioni fornite dall'epistolario risultano forse più interessanti proprio dal punto di vista dello storico dell'amministrazione che da quello biografico. Il lettore scuserà, quindi, il carattere cronologicamente sbilanciato di queste note.

Segue una bibliografia, per quanto possibile completa, degli scritti di Bodio e degli studi sul personaggio, a partire dai necrologi fino agli articoli che danno notizia del recente versamento delle sue carte a Brera.

Luigi Bodio nacque a Milano il 12 ottobre 1840 da Filippo Bodio, piccolo commerciante, e Giuseppina Agrati. In seguito, proprio i parenti della madre, ed in particolare il marito di una zia materna, Felice Levi², avrebbero giocato un ruolo importante nell'appoggiare i primi passi della carriera del giovane.

Studiò al ginnasio-liceo "Sant' Alessandro" a Milano, si iscrisse quindi alla facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Pavia, per laurearsi però a Pisa il 7 agosto 1861, dopo un breve trasferimento ad Innsbruck. Nell'autunno dello stesso anno iniziò il praticantato legale presso il Tribunale di Milano, lavorando contemporaneamente come volontario presso l'Ufficio statistico di Torino diretto da Maestri. Il 19 novembre 1862 otteneva, con l'appoggio di Cesare Correnti³, un posto di perfe-

¹ Solo in fase di correzione di bozze, come già accennato, ho potuto prendere visione dell'importante saggio di M. SORESINA, *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, in *Colletti bianchi. Ricerche su impiegati funzionari e tecnici in Italia fra '800 e '900*, a cura di M. Soresina, Milano, Franco Angeli, 1998, pp. 247-303. Ciò mi ha suggerito di eliminare alcune sezioni della presente biografia che approfondivano aspetti dell'attività di Bodio sui quali già Soresina fornisce numerose delucidazioni, in particolare a proposito dei rapporti di Bodio con Correnti e Crispi. In questi casi, ci si è limitati a rapidi accenni, rimandando puntualmente a questo recente lavoro.

² F. LEVI, autore di uno studio *Della riforma nelle banche*, Torino, De Giorgis, 1864, un *pamphlet* contro il monopolio delle banche di emissione in cui esprimeva opinioni ultra-liberiste, era marito di una sorella della madre di Bodio. Nel 1864, gli avrebbe commissionato i primi articoli per "Il Politecnico", ed in seguito lo avrebbe messo in contatto con Luigi Luzzatti (cfr. la lettera di Bodio a Luigi Luzzatti datata Torino, 19 aprile 1864, presso l'IST. VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio").

³ Bodio era stato posto in contatto con Correnti da Carlo Matteucci fin dal 1860; questi nel 1862 lo avrebbe presentato a Pietro Maestri, appena nominato direttore dell'ufficio di statistica del Regno. Per queste notizie, e per ulteriori informazioni sul periodo di formazione universitaria di Bodio, cfr. M. SORESINA, *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, cit., pp. 250-253.

zionamento a Parigi per l'economia e la statistica, messo a concorso dal Ministero della Pubblica Istruzione.

In Francia, Bodio seguì il corso di Economia politica tenuto da Henry Baudrillard⁴ al Collège de France. Nel 1863, argomento particolare del corso fu "la distribuzione della ricchezza e soprattutto l'imposta"⁵, questione quest'ultima della quale Bodio si sarebbe ancora occupato nei primi due articoli pubblicati nel "Politecnico". Frequentò anche le lezioni di Legislazione industriale di Louis Wolowski⁶ al Conservatoire des arts et métiers. Ma ancor più importanti furono i contatti che stabilì durante il suo soggiorno parigino con Adolphe Bertillon, Émile Cheysson, Antoine De Foville, Émile Levasseur, Frédéric Le Play, con i quali mantenne a lungo quei rapporti epistolari cui si è già accennato. Ritornato in Italia dopo un breve soggiorno in Germania, nell'agosto del 1863, venne riammesso "in qualità (...) di dilettante"⁷ presso l'ufficio di statistica del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio in Torino, fino alla fine dell'anno. Riprese anche il praticantato presso il Tribunale, dove era incaricato di traduzioni giudiziali dal tedesco.

Nei primi mesi del 1864 usciva ne "Il Politecnico" un suo articolo⁸ che traeva spunto da un recente lavoro pubblicato in Germania sul debito pubblico⁹. Nello stes-

⁴ Su Henry-Joseph-Léon Baudrillard, cfr. la scheda biografica in Appendice 3.

⁵ Del corso tenuto al Collège de France nei primi mesi del 1863, cui Bodio assistette, rimane il discorso di apertura, letto il 15 gennaio 1863: cfr. H. BAUDRILLART, *L'économie politique et la démocratie*, in "Journal des économistes", s. II, vol. XXXVII (janvier-mars 1863), pp. 9-33. Così, nella prolusione, Baudrillard indicava gli argomenti del corso del 1863: "Une de nos leçons sera consacrée à l'exposition des principes généraux de la science [économique], la seconde à un sujet spécial (...), la distribution de la richesse et surtout l'impôt. (...) C'est la partie instructive, au sens le plus strict, de ce cours. Puis je montre le lien de ces questions économiques avec les principes de la morale sociale et du droit public" (H. BAUDRILLART, *L'économie politique et la démocratie*, cit., pp. 32-33).

⁶ Su Louis-François-Michel-Raymond Wolowski, cfr. la scheda biografica in Appendice 3. Bodio avrebbe in seguito citato (cfr. L. BODIO, *Della statistica della popolazione del Regno d'Italia*, Firenze, Tipografia Militare, 1865, pp. 20-21) le opinioni espresse da Wolowski sulla dottrina di Malthus nella seduta del 5 novembre 1862 della Société d'économie politique, il cui *Compte-rendu* era stato pubblicato nel "Journal des économistes", s. II, vol. 36, pp. 455-478. Molto probabilmente lo stesso Wolowski si era occupato di alcuni degli argomenti toccati in quell'occasione anche all'interno delle lezioni tenute al Conservatoire des arts et métiers nel 1863. I corsi di Wolowski si tenevano al martedì e venerdì sera dalle 19.30 alle 20.30 ed erano seguiti da un uditorio composto spesso da più di 300 persone. Nonostante la denominazione istituzionale fosse "législation industrielle", l'economista di origine polacca affrontava soprattutto questioni di interesse economico e sociale. Per queste notizie, cfr. P. MARKIEWICZ, *Wolowski, Louis (1810-1876). Professeur de législation industrielle (1839-1864). Professeur d'économie politique et législation industrielle (1864-1876)*, in *Les professeurs du Conservatoire des arts et métiers: dictionnaire biographique. 1794-1955*, a cura di C. Fontanon e A. Grelon, Paris, Institut National des Recherches Pédagogiques - Conservatoire National des Arts et Métiers, t. II, pp. 677-687. Altre informazioni agli Archives du Conservatoire National des Arts et Métiers, dossier Wolowski.

⁷ Cfr. ancora la lettera a Luigi Luzzatti del 19 aprile 1864, già citata.

⁸ L. BODIO, *Delle imposte e dei debiti pubblici*, in "Il Politecnico", fasc. XX (febbraio-marzo 1864), pp. 223-261. Si trattava di una seconda serie della rivista, riportata in vita da Carlo Cattaneo, tornato a Milano nel 1859, dopo l'unificazione della Lombardia al Regno di Sardegna. Questi intendeva farne un organo di critica alla politica di Cavour; si attirò così l'ostilità degli esponenti della Destra moderata, che osteggiarono la diffusione della rivista. La serie cessò nel 1865, in seguito ai dissidi sorti tra lo stesso Cattaneo, direttore del periodico, e l'editore Daelli di Milano, sfociati alla fine del 1863 in un processo civile, la cui sentenza lasciava a Cattaneo la proprietà per i due terzi del periodico e gli utili detratte le spese, ma non gli riconosceva il diritto alla direzione effettiva del periodico. Cfr. A. MONTI, *Carlo Cattaneo e il suo "Politecnico"*, in *Pensiero e azione*, Milano, Corbaccio, 1926, pp. 13-132 e V. MICHELINI, *Carlo Cattaneo: studio biografico dall'epistolario*, Milano, NED, 1982.

⁹ K. F. VON HOCK, *Die öffentlichen abgaben und schulden*, Stuttgart, J.G. Cotta, 1863. Bodio aveva conosciuto personalmente "M[onsieu]r le baron de Hock", probabilmente durante il suo breve soggiorno in Germania: ne scriveva, dopo la morte dello studioso tedesco, a Quetelet, nella lettera datata Venezia, 7 febbraio 1869, in Académie Royale de Belgique, Correspondance d'Adolphe Quetelet, liasse 422, lett. n. 5.

so periodo, riceveva l'incarico dell'insegnamento di Economia politica presso il costituendo Istituto Regio di Marina mercantile di Livorno. A giugno, quindi, si trasferiva in Toscana per tenere, a fine mese, la prima di 12 lezioni¹⁰ all'interno di un corso preparatorio per gli allievi dell'anno successivo, quando la scuola avrebbe iniziato a funzionare a pieno regime.

Uscivano intanto, a luglio ed a novembre, altri due suoi articoli ne "Il Politecnico", ancora una volta basati soprattutto su bibliografia tedesca, a proposito delle imposte¹¹ e sulle società commerciali per azioni¹². Per quest'ultimo articolo, parte del materiale¹³ gli era stato fornito da Luigi Luzzatti (con il quale era entrato in contatto in quell'occasione). Bodio ne aveva poi fatto rileggere le bozze a Cesare Correnti¹⁴.

A Livorno, nel frattempo, partecipava, con altri "trenta giovani praticanti di avvocato o studenti dell'università"¹⁵, alla fondazione di una "società per lo studio dell'Economia pubblica", di cui veniva eletto presidente. Fin dal luglio del 1864 era peraltro libero corrispondente della Società di economia politica di Milano¹⁶.

Nell'autunno, accettava di ricoprire anche l'insegnamento di Geografia presso la Scuola secondaria di marina militare istituita dal Comune di Livorno. Membro della Commissione speciale insediata presso il Municipio in vista dell'istituzione dei magazzini generali, fu incaricato nel 1865 di compilarne la Relazione conclusiva dei lavori¹⁷.

Risalgono a questa esperienza i suoi primi interessi per la statistica commerciale; fin dal 1864 aveva chiesto a Maestri che gli venisse inviata, ancora in bozze, la statistica del movimento della navigazione che la stessa Direzione di statistica stava pubblicando ed alla quale egli stesso aveva probabilmente lavorato. Quei dati gli sarebbero serviti per la relazione sui magazzini generali di Livorno, ma ancor di più per compilare una sintesi della documentazione relativa al commercio estero del Regno¹⁸, che lo stesso Ministro di agricoltura, Luigi Torelli, gli aveva commissiona-

¹⁰ "Io lessi l'altro giorno la mia prolusione. Ti dico la verità che parlando al pubblico la prima volta aveva una grandissima trepidazione, e che questa sarà più forte domani che dovrò fare la prima lezione possibilmente senza leggere" (lettera di Bodio a Luigi Luzzatti datata Livorno, 1 luglio 1864, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio").

¹¹ L. BODIO, *Dell'incidenza e diffusione dell'imposta*, in "Il Politecnico", fasc. XXII (1864), pp. 38-61.

¹² L. BODIO, *Del bisogno di rifondare le nostre leggi sulle Società commerciali e delle garanzie di legge che potrebbero sostituire l'autorizzazione governativa delle Società per azioni*, in "Il Politecnico", fasc. XXIII (1864), pp. 95-136.

¹³ In particolare gli atti di "una riunione di economisti in Germania a proposito della legislazione sulle società commerciali" (lettera di Bodio a Luigi Luzzatti datata Torino, 19 aprile 1864, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio").

¹⁴ Cfr. la lettera del 27 ottobre 1864 a Cesare Correnti, nel Museo Nazionale del Risorgimento di Milano, Archivio Correnti, cart. 3, b. 153, lett. n. 2.

¹⁵ Cfr. la lettera dell'11 agosto 1864 a Cesare Correnti, nel Museo Nazionale del Risorgimento di Milano, Archivio Correnti, cart. 3, b. 153, lett. n. 1. L'accenno di Bodio è indicativo di come un interesse per gli studi economici e sociali fosse all'epoca prerogativa pressoché esclusiva di quanti vantavano una formazione giuridica.

¹⁶ Bodio molto probabilmente aveva già preso parte alla seduta del 12 giugno 1864 della Società di Economia Politica di Milano, di cui citava gli atti in L. BODIO, *Della statistica della popolazione del Regno d'Italia*, Firenze, Tipografia Militare, 1865, p. 11.

¹⁷ L. BODIO, *Sui docks e magazzini generali. Relazione a nome della Commissione speciale istituita dal Municipio di Livorno*, Livorno, Comune di Livorno, 1865.

¹⁸ L. BODIO, *Saggio sul commercio estero terrestre e marittimo del Regno d'Italia negli anni 1862 e 1863*, Firenze, Tip. Barbera, 1865. In questo saggio, Bodio metteva in evidenza le contraddizioni tra le statistiche commerciali dei diversi Paesi, argomento che riprenderà in seguito anche nella sua prolusione al corso di Statistica presso la Scuola superiore di commercio di Venezia.

to per presentarla al primo Congresso nazionale delle Camere di commercio. Questo si sarebbe dovuto tenere nell'ottobre del 1865, ma fu poi aggiornato al 1867 a causa del diffondersi di un'epidemia colerica nel Paese.

Sempre nel '65, Bodio pubblicava anche un articolo sulla statistica della popolazione del Regno¹⁹, in cui analizzava i risultati delle indagini demografiche compiute nei primi cinque anni dopo l'Unità, accompagnandovi notevoli spunti critici.

L'attivismo del giovane professore segnalava, accanto ad un interesse specifico per gli studi statistici, le sue ambizioni ad una carriera diversa da quella legata all'insegnamento. Questo tipo di aspirazione sembra essere maturato proprio durante il soggiorno a Livorno, dove sarebbe rimasto dal 1864 fino all'estate del 1867. La vicinanza a Firenze, divenuta da poco capitale d'Italia, gli permise in quel periodo di frequentare gli ambienti ministeriali²⁰, dove peraltro era già introdotto fin dai tempi della sua breve permanenza a Torino.

In questo contesto, l'abilitazione alla professione di avvocato, conseguita il 23 febbraio 1866, è certo un sintomo di tenacia, ma soprattutto della volontà di tenersi aperte altre possibili prospettive professionali, in un momento in cui gli scenari futuri potevano apparirgli, nonostante tutto, mutevoli ed incerti.

Un altro desiderio, più immediato, sembrava però angustiare Bodio: già nell'ottobre del 1866, appena sancita l'unificazione al Regno d'Italia delle province venete, scriveva a Luzzatti, cui lo legava ormai una "studiosa amicizia"²¹, per proporgli, nel caso di un suo prevedibile trasferimento a Venezia, di prendere il suo posto a Milano²². Doveva passare ancora un anno, prima che Luzzatti lasciasse la cattedra di economia all'Istituto tecnico superiore milanese, non per Venezia (dove sarebbe invece sorta, anche grazie al suo fondamentale contributo politico ed organizzativo, la Scuola superiore di commercio), ma per un posto di professore straordinario di Diritto costituzionale all'Università di Padova. Appena avuta notizia della nomina di Luzzatti, Bodio seppe muoversi velocemente: nell'autunno del 1867 otteneva la cattedra di Economia politica e Statistica presso l'Istituto tecnico superiore; si sarebbe trasferito a Milano nel febbraio 1868, ma per rimanervi ben poco.

Tra il settembre e l'ottobre del 1867 aveva partecipato alla sesta sessione del Congresso Internazionale di Statistica, tenutasi a Firenze, in qualità di rappresentante del Comune di Livorno. Fu immediatamente nominato segretario della quarta sezione (dedicata alla statistica comunale), della quale era presidente lo stesso Correnti, che aveva patrocinato anche la partecipazione di Bodio ai lavori preparatori del Congresso²³. A Firenze, poté presentare uno studio bibliografico sui documenti statistici

¹⁹ L. BODIO, *Della statistica della popolazione del Regno d'Italia*, Firenze, Tipografia Militare, 1865.

²⁰ Cfr. la lettera a Correnti (deputato al Parlamento) del 27 ottobre 1864, già citata: "quando Ella sarà stabilita a Firenze, (...) verrò sovente a visitarla, a consultarmi con Lei, a prendere la direzione dei miei studi".

²¹ L'espressione è usata dallo stesso L. LUZZATTI, *Memorie*, vol. I, Bologna, Zanichelli, 1931, p. 341.

²² Cfr. la lettera di Bodio a Luzzatti datata Livorno, 27 ottobre 1866, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio", citata in M. SORESINA, *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, cit., p. 257, nota 22.

²³ Bodio fin dal febbraio aveva cominciato a fare pressioni a tale scopo su Correnti: "mi permetto di ricordarle che m'ha detto di invitarmi alle adunanze della Commissione per i lavori preparatori del Congresso di statistica" scriveva in una lettera datata Livorno, 4 febbraio 1867 (Museo Nazionale del Risorgimento di Milano, Archivio Correnti, cart. 3, b. 153).

del Regno d'Italia²⁴, della cui compilazione era stato ufficialmente incaricato e che venne molto apprezzato dai delegati stranieri. In particolare, Bodio impressionò favorevolmente Adolphe Quetelet²⁵, cui fece omaggio non solo del lavoro presentato al Congresso, ma anche del suo saggio sul commercio estero²⁶.

In una lettera del febbraio 1868²⁷, Bodio dava ancora notizie di sé all'illustre statistico belga²⁸, che sollecitamente gli rispondeva, dando il via ad un intenso scambio epistolare. Gli autorevoli consigli scientifici ed organizzativi che Quetelet elargiva al giovane professore²⁹ permisero a quest'ultimo di esprimere con maggior sicurezza le opinioni che si veniva formando sui compiti che la scienza statistica era tenuta a svolgere in campo politico ed amministrativo, nonché sulla maniera più opportuna per organizzare un moderno servizio statistico.

Bodio aveva peraltro già dimostrato, fra le righe, notevole indipendenza di opinione nei lavori di bibliografia statistica che aveva pubblicato nel 1865 e nel 1867³⁰, assumendo in qualche caso posizioni velatamente critiche verso quell'"assunto civile", dalle forti implicazioni politiche, che era stato attribuito alla statistica da Maestri e Correnti³¹, sulla scia della tradizione risorgimentale. Ciò che spicca in quegli scritti, anche agli occhi del lettore odierno, è l'acume critico (che egli stesso, costretto a scusarsi con gli esponenti della statistica ufficiale, non esitava a definire "petulanza") con cui Bodio analizzava, in tutti i dettagli tecnici ed organizzativi, i lavori eseguiti dalla Direzione di statistica, mettendone apertamente in luce le lacune più evidenti³².

²⁴ L. BODIO, *Sui documenti statistici del Regno d'Italia. Cenni bibliografici presentati al VI Congresso Internazionale di Statistica*, Firenze, Tip. Barbera, 1867.

²⁵ "Je me rappelle toujours avec plaisir mon court séjours à Florence, et les hommes instruits et pleins d'amabilité que j'ai eu le bonheur d'y rencontrer. Soyez persuadé que votre connaissance y occupe un premier rang", scriveva Quetelet stesso a Bodio in una lettera del 15 marzo 1868, di cui copia è conservata presso l'Académie Royale de Belgique, Correspondance d'Adolphe Quetelet, liasse 422, lett. n. 1.

²⁶ "Pour le moment, je crois de vous avoir déjà fait hommage de deux volumes: *Saggio sul commercio estero del Regno d'Italia*; et *Cenni bibliografici sui documenti statistici del Regno d'Italia*"; cfr. lettera di Bodio a Quetelet datata Milano, 18 febbraio 1868, in Académie Royale de Belgique, Correspondance d'Adolphe Quetelet, liasse 421, lett. n. 1.

²⁷ Cfr. ancora la lettera a Quetelet datata 18 febbraio 1868, appena citata.

²⁸ Inviandogli anche una propria fotografia, come risulta dalla risposta di Quetelet (cfr. copia della lettera di Quetelet a Bodio del 15 marzo 1868, già citata).

²⁹ Sui quali cfr. anche D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica*, cit., pp. 29-32.

³⁰ L. BODIO, *Della statistica della popolazione del Regno d'Italia*, cit., e L. BODIO, *Sui documenti statistici del Regno d'Italia*, cit.; alcune recensioni di Bodio (pubblicate sulla "Gazzetta di Venezia") a P. MAESTRI, *L'Italie économique en 1867, avec un aperçu des industries italiennes à l'Exposition universelle de Paris. Publié par ordre de la Commission Royale*, Firenze, Barbera, 1867, avevano peraltro suscitato il malumore dello stesso Maestri, per via di qualche critica all'organizzazione del servizio meteorologico in Italia. Cfr. a questo proposito la lettera di Bodio a Correnti del 27 giugno 1867, in Museo Nazionale del Risorgimento di Milano, Archivio Correnti, cart. 3, b. 153.

³¹ Le interpretazioni di chi in anni recenti ha tentato di definire la concezione che Bodio aveva del ruolo della statistica non sono affatto concordi: cfr. C. PAZZAGLI, *Statistica investigatrice e scienze positive nell'Italia dei primi decenni unitari*, in "Quaderni storici", XV (1980), n. 45 pp. 779-822, passim; M. LUNGNELLI, *Sul servizio statistico del Regno d'Italia*, cit.; sul contrasto "generazionale" tra Bodio da una parte e Maestri e Correnti dall'altra cfr. le opinioni di D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica*, cit., pp. 22-23. Ulteriori e fondamentali apporti al dibattito sulla questione potranno venire, come si è sostenuto nell'introduzione a questo volume, dallo studio dei carteggi dello stesso Bodio.

³² Cfr. ad esempio le critiche alla tavola di mortalità pubblicata in *Statistica del Regno d'Italia. Popolazione. Movimento dello Stato Civile nell'anno 1863*, Firenze, Tip. Barbera, 1864, p. 613, critiche che Bodio articolava ampiamente in *Della statistica della popolazione del Regno d'Italia*, cit., pp. 21-27.

Un significativo episodio, avvenuto nella seconda metà del 1868, lascia trasparire altre possibili conseguenze della via via maggiore autonomia di movimento che Bodio veniva acquistando rispetto ai suoi referenti ufficiali. In giugno, annunciava a Quetelet di aver preso l'impegno con un editore (Treves, di Milano) per compilare, entro la fine dell'anno, un "Annuario statistico italiano". Quel lavoro avrebbe dovuto prendere in considerazione principalmente "les services publics et les résultats de l'administration financière [sic] et autre, et sera fait surtout au point de vue critique de l'exactitude des données, de l'homogénéité et de la comparabilité des chiffres et des autres renseignements entre eux"³³. Non si trattava, va sottolineato, di una pubblicazione ufficiale, ma di un'opera concepita ed edita privatamente.

A dicembre, tuttavia, Bodio era costretto ad informare lo stesso Quetelet di non aver potuto portare a termine il lavoro. Così il giovane professore riassume i fatti al suo insigne corrispondente: Cesare Correnti, autore principale, con Maestri, dell'"Annuario statistico italiano" per il 1864, venuto a conoscenza delle sue intenzioni, gli aveva comunicato di vedere con dispiacere l'uscita di una pubblicazione che in qualche modo potesse fare concorrenza ad una continuazione da lui già progettata dell'annuario del 1864³⁴. Egli aveva cercato a quel punto una soluzione di compromesso, offrendo a Correnti la sua collaborazione per un lavoro a quattro mani; ma quest'ultimo, complice la difficoltà di giungere ad un accordo tra il Treves e gli editori Cesana e Piacentini, lasciò morire la cosa³⁵. In tal modo, concludeva sarcastico Bodio, il suo annuario aveva in pratica cessato le pubblicazioni ancor prima di cominciarle³⁶.

Intanto, fin dall'agosto del 1868, Bodio si era trasferito a Venezia, dove la Commissione organizzatrice della nuova Scuola superiore di commercio³⁷, dietro proposta di Luzzatti e dello stesso direttore Francesco Ferrara, lo aveva acclamato all'unanimità professore titolare di Statistica commerciale, con uno stipendio annuo di ben 4.000

³³ Cfr. la lettera di Bodio a Quetelet datata Milano, 18 giugno 1868, conservata all'Académie Royale de Belgique, Correspondance d'Adolphe Quetelet, liasse 421, lett. n. 3. Quetelet rispose inviandogli, a mo' di modello, copia dell'annuario belga da lui stesso compilato.

³⁴ Cfr. la lettera a Quetelet del 14 dicembre 1868, in Académie Royale de Belgique, Correspondance d'Adolphe Quetelet, liasse 421, lett. n. 4. Marco Soresina, sulla base di altre fonti epistolari (in particolare una lettera di Pietro Maestri a Correnti datata Firenze, 14 dicembre [1868], in Museo Nazionale del Risorgimento di Milano, Archivio Correnti, b. 14), avanza l'ipotesi che invece fosse stato lo stesso Correnti ad assegnare a Bodio l'incarico dell'"Annuario", sottraendolo allo stesso Maestri, per poi tirarsi indietro (cfr. M. SORESINA, *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, cit., p. 259). Si tratta di una evidente incongruenza tra diverse versioni dei fatti, sulla quale varrebbe forse la pena di indagare proprio per vagliare l'affidabilità di un tipo di fonti, quelle epistolari, spesso insidiose se caricate di immediato valore referenziale.

³⁵ Cfr. le lettere di Bodio a Correnti del 14 settembre e del 17 ottobre 1868, in Museo Nazionale del Risorgimento di Milano, Archivio Correnti, cart. 3, b. 153.

³⁶ Cfr. la lettera a Quetelet del 14 dicembre 1868, già citata. Strascichi della mancata pubblicazione vi sarebbero stati nei rapporti con alcuni degli autori che Bodio aveva chiamato a collaborare all'Annuario, primo fra tutti il giovane Carlo Francesco Ferraris, all'epoca segretario nel Ministero dei Lavori Pubblici. Questi, ancora nel giugno dell'anno successivo, chiedeva a Bodio notizie sull'Annuario, alla cui compilazione intendeva fornire un proprio contributo (cfr. lettera di Bodio a Correnti del 4 giugno 1869, in Museo Nazionale del Risorgimento di Milano, Archivio Correnti, cart. 3, b. 153).

³⁷ Si trattava di un istituto di studi economici che aveva "rango di università" (cfr. lettera di Bodio a Quetelet del 14 dicembre 1868, già citata), per accedere al quale come studenti era necessario un diploma di scuola secondaria superiore o di un istituto tecnico. Ma sulle deroghe a questa impostazione, cfr. M. BERENGO, *La fondazione della Scuola Superiore di commercio di Venezia*, cit., pp. 26-27.

lire³⁸, che sarebbe salito a 5.000 lire nel gennaio 1869, in seguito al conferimento dell'incarico per l'insegnamento della Geografia³⁹. Il 3 dicembre leggeva, così, la sua prolusione al corso di statistica, nella quale affrontava di petto la questione delle attinenze della disciplina "coll'economia politica e colle altre scienze affini"⁴⁰. Molto probabilmente quest'intervento riprendeva temi che Bodio aveva già trattato nella lezione di apertura del corso tenuto a Milano l'anno prima, per la stampa del quale aveva preso accordi con l'editore Treves (con il quale i rapporti evidentemente non erano stati scalfiti dalla mancata pubblicazione dell'annuario), in vista di farne uscire una edizione economica all'interno della "Biblioteca utile", una collana periodica a cadenza settimanale, che pubblicava "conversazioni scientifiche" a scopo divulgativo. Visti i tempi della pubblicazione⁴¹, Bodio finì per dare in realtà alle stampe la prelezione veneziana del dicembre 1868, che uscì infatti subito dopo, nel gennaio del 1869.

Quel testo divenne ben presto noto a tutti gli studiosi italiani: vi era contenuta infatti la prima illustrazione completa in termini matematici di alcune questioni statistiche⁴², che spesso venivano richiamate negli studi contemporanei senza entrare nei dettagli, vista la formazione prevalentemente giuridica di chi si occupava all'epoca di studi economici e sociali nel nostro Paese. Le competenze matematiche di Bodio, ma soprattutto la sua consapevolezza dell'importanza di tradurre in termini algebrici

³⁸ Cfr. la minuta di Luzzatti a Bodio datata soltanto "Venezia, Domenica [16 agosto 1868]", in IST. VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio". Lo stipendio assegnato a Bodio era pari a quello di un professore universitario titolare, superiore alla retribuzione percepita a Padova dallo stesso Luzzatti, che non gli risparmiava in questa occasione qualche frecciata, probabilmente connessa alle ambizioni, anche materiali, manifestate da Bodio stesso: "Ciò ti prova che ti voglio bene assai e che ti stimo quanto vali, niente di più, ma niente di meno". Il giovane professore rispondeva a tono: "E' un'idea arcadica che abbiamo ancora nelle ossa noi altri italiani che sia più bella cosa e migliore lavorar gratis che contro giusto compenso; quasi che i libri, i viaggi, la corrispondenza, lo svolgimento dell'influenza personale nell'intreccio della vita pubblica potessero aversi od esercitarsi senza denari" (lettera di Bodio a Luzzatti, datata Firenze, 22 agosto 1868, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio").

³⁹ Cfr. la lettera di Bodio a Cesare Correnti del 17 gennaio 1869, in in Museo Nazionale del Risorgimento di Milano, Archivio Correnti, cart. 3, b. 153, lett. n. 15.

⁴⁰ L. BODIO, *Della statistica nei suoi rapporti coll'economia politica e colle altre scienze affini. Prelezione al corso di statistica nella R[egia] Scuola superiore di commercio di Venezia letta il giorno 3 dicembre 1868*, Milano, Treves, 1869 (estratto dalla "Biblioteca utile", vol. 48, n. 3).

⁴¹ Bodio ne aveva fatto cenno a Quetelet già nella lettera del 18 giugno 1868, già citata: "mon discours d'ouverture au cours de cette année-ci à Milan (...) n'est pas encore imprimé, car je dois attendre mon tour avant qu'il paraisse dans une publication périodique des *entretiens populaires* qui ont lieu dans notre pays".

⁴² Cfr. Nota A, *Intorno alla matematica applicata alla statistica*, in L. BODIO, *Della statistica nei suoi rapporti (...)*, cit., pp. 44-53, ma anche la Nota B (pp. 53-55), in appendice alla quale Bodio poneva una tavola che dava una rappresentazione continua, centimetro per centimetro, della curva della statura dei coscritti (in base alle Relazioni sulla leva per il 1863, 1864 e 1865, che fornivano i dati per classi di statura), calcolata sulla statura media di metri 1,62. Il metodo utilizzato era quello elaborato da Adolphe Quetelet in uno studio di parecchi anni prima (A. QUETELET, *Sur l'appréciation des documents statistiques, et en particulier sur l'appréciation des moyennes*, pubblicato in "Bulletin de la Commission centrale de statistique", n. 2 (1845), pp. 205-286), che quest'ultimo aveva fatto avere a Bodio (cfr. la lettera di Bodio a Quetelet del 14 dicembre 1868, già citata, in cui questi ringrazia per la documentazione scientifica inviata e riferisce allo statistico belga sui risultati della sua elaborazione dei dati italiani, fornendogli in più le cifre relative alle differenze tra i dati rilevati per le diverse classi di statura e quelli calcolati in base alla "tavola delle possibilità" costruita da Quetelet). Bodio forniva anche, nella sua prolusione, una sintetica definizione matematica di quella "legge dei grandi numeri", troppo spesso citata a puro scopo retorico in molti lavori statistici.

i problemi di logica statistica⁴³, emergevano chiaramente. Egli utilizzava peraltro la sua destrezza nell'uso del "metodo quantitativo" per mettere in evidenza le discrepanze tra i risultati delle statistiche ufficiali, scegliendo come esempio le cifre relative al commercio internazionale, delle quali si era già occupato qualche anno prima⁴⁴.

La ripresa di quelle osservazioni nel contesto della prelezione andava, implicitamente, a suffragio di una critica alla inattendibilità di tutte le statistiche ricavate da quantificazioni effettuate a scopo fiscale, e innanzitutto delle statistiche doganali. Quella stessa critica era stata formalizzata in maniera diretta più di trent'anni prima da Francesco Ferrara (ora direttore della stessa Scuola di commercio), in polemica con le implicazioni stataliste e protezionistiche della statistica commerciale ed amministrativa. Esplicita adesione professava peraltro Bodio, nel testo, ad una impostazione liberista in economia politica, citando⁴⁵ con ammirazione e rispetto quello che riteneva "l'économiste le plus savant en Italie"⁴⁶. Ferrara avrebbe, per parte sua, manifestato fin da subito stima ed affetto nei confronti del giovane professore, che già conosceva, dolendosi infine del suo trasferimento alla Direzione di statistica, che lo allontanava dall'insegnamento.

Le prese di posizione di Bodio erano state notate anche dal giornalista della "Gazzetta di Venezia"⁴⁷, che nel resoconto sull'inaugurazione del corso di Statistica aveva sottolineato il fatto che "l'oratore non volle seguire le orme del Minghetti"⁴⁸. I sottintesi di quella osservazione meritano di essere illustrati.

Le due personalità preminenti all'interno della Commissione organizzatrice per l'istituzione della Scuola erano Luigi Luzzatti ed il direttore, Francesco Ferrara. Il primo era ormai politicamente legato appunto a Marco Minghetti, all'epoca Ministro di agricoltura industria e commercio, che in quello stesso anno lo aveva nominato Segretario generale di quel Ministero, all'età di soli ventisette anni. Erano invece ben noti i contrasti che Minghetti aveva avuto con Ferrara, ancora ai tempi dell'esilio piemontese di quest'ultimo⁴⁹. L'atteggiamento tenuto da Bodio venne quindi interpretato come un chiaro segnale che il giovane professore non intendeva giocare il ruolo di pedina di Luzzatti all'interno del corpo docente della Scuola.

⁴³ Bodio affrontava in particolare il problema del calcolo di coefficienti utili per determinare, in via approssimativa, l'entità di un fenomeno sulla base dei dati relativi ad alcune variabili di cui quello poteva "fino ad un certo punto" essere considerato funzione. La soluzione proposta faceva esplicito riferimento alla teoria delle cause accidentali di Quetelet; Bodio era ben lontano dal porre il problema in termini di correlazione tra due variabili diverse, come avrebbero fatto gli statistici matematici inglesi a fine secolo; il concetto stesso di correlazione era di là da venire. Peraltro, il sapiente uso di simili coefficienti avrebbe permesso, ancora negli anni '90, allo stesso Bodio di proporre l'utilizzo degli "indici misuratori" più diversi per quantificare l'andamento di fenomeni economici che non apparivano direttamente rilevabili.

⁴⁴ In L. BODIO, *Saggio sul commercio esterno terrestre e marittimo del Regno d'Italia*, cit.; cfr. L. BODIO, *Della statistica nei suoi rapporti (...)*, cit., pp. 40-41 e Nota C, pp. 55-63.

⁴⁵ Cfr. L. BODIO, *Della statistica nei suoi rapporti (...)*, cit., p. 13 nota.

⁴⁶ Come scriveva a Quetelet il 14 dicembre 1868, in una lettera già più volte citata.

⁴⁷ Cfr. la "Gazzetta di Venezia" del 4 dicembre 1868. Il giornalista faceva riferimento, molto probabilmente, all'opera di M. MINGHETTI, *Dell'economia pubblica e delle sue attinenze colla morale e col diritto*, Firenze, Le Monnier, 1859.

⁴⁸ Particolare riferito immediatamente, dolendosene, da Bodio a Correnti in una lettera dello stesso 4 dicembre 1868, conservata in Museo Nazionale del Risorgimento di Milano, Archivio Correnti, cart. 3, b. 153.

⁴⁹ Cfr. G. PRATO, *Francesco Ferrara a Torino (1849-59)*, in "Memorie della Regia accademia delle scienze di Torino", s. II, vol. 66 (1922), pp. 1-42. Sulla fondazione della Scuola Superiore di commercio di Venezia, cfr. anche G. PALADINI, *Profilo storico dell'Ateneo*, Venezia, Università di Venezia - Cà Foscari, 1996.

Che tutto questo non fosse nelle intenzioni di Bodio, ma si trattasse soltanto di malizia del cronista, rimane difficile da credere, tanto più che quegli si inchinava in modo esplicito di fronte all'autorità scientifica del direttore, con il quale avrebbe stretto negli anni veneziani un rapporto di solidissima confidenza e stima reciproca, destinato a durare a lungo⁵⁰.

Se lievi contrasti vi furono, in quel periodo, tra il direttore ed il giovane professore, questi riguardarono piuttosto l'organizzazione della didattica ed in particolare l'impostazione data da Bodio al corso di Geografia⁵¹ (che peraltro fin dai tempi della Scuola di marina di Livorno non sembrava essere la sua materia preferita, perlomeno nell'accezione storico-umanistica che allora veniva attribuita all'insegnamento geografico⁵²).

Ferrara⁵³ fu anzi, molto probabilmente, il tramite attraverso il quale Bodio poté a sua volta inserirsi nel dibattito attinente le questioni locali. Nel 1869 veniva ammesso, in qualità di socio corrispondente, all'Ateneo veneto, nelle cui riunioni fece pesare le proprie specifiche competenze in materia statistica e commerciale. In particolare, vista la sua precedente esperienza nella Commissione per i magazzini generali di Livorno, Bodio venne fin da subito coinvolto nell'elaborazione di progetti commerciali e navali per rilanciare la vocazione marittima di Venezia, in vista dell'abolizione del porto franco, decisa nel 1870⁵⁴.

Il giovane professore era peraltro entrato a far parte, fin dal febbraio del 1869⁵⁵, della Giunta comunale di statistica.

⁵⁰ Come attestato dalla corposa corrispondenza tra i due: si veda in BNB, Carteggio Bodio, il fasc. 822 - Francesco Ferrara. Sui rapporti tra Ferrara e Bodio fin dal 1860, cfr. M. SORESINA, *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, cit., pp. 251-252.

⁵¹ Cfr. in BBVI, Carte Lampertico, fasc. n. 51 - "Luigi Bodio", lett. n. 2, la lettera di Bodio a Fedele Lampertico datata Venezia, 6 gennaio 1870: "con (...) dolore devo contrastare col Ferrara per dare alle lezioni un indirizzo differente. Ossia, più propriamente, parliamo raramente su questo tema perchè egli crede ch'io sia *ostinato* nel voler insegnare *dei paesi* solo per accessorio delle piazze [commerciali]".

⁵² Nella lettera del 27 ottobre 1864 a Correnti, già citata, Bodio si dichiarava preoccupato per "certe letture che dovrò fare ogni quindici giorni nella scuola comunale di marina sulla *Storia dei viaggi e delle scoperte geografiche*. Quest'ultima materia non la conosco che in una maniera troppo sbiadita, e al momento presente non saprei neppure dove attingerla convenientemente".

⁵³ Francesco Ferrara, chiamato all'inizio del 1868 a dirigere l'istituenda Scuola superiore di commercio, non aveva faticato ad inserirsi nella vita politica e culturale veneziana, prendendo contatti con studiosi e pubblicisti attivi a livello locale. La fondazione dell'"Archivio veneto", in collaborazione con l'abate Rinaldo Fulin, da lui chiamato alla cattedra di Storia del commercio presso la Scuola, costituisce forse l'episodio saliente della costruzione, da parte dell'economista siciliano, di una solida rete di relazioni locali, sulle quali in seguito poté fare affidamento quando il suo ruolo istituzionale venne messo in discussione. Cfr. M. BERENGO, *La fondazione della Scuola Superiore di commercio di Venezia*, cit., pp. 46-48.

⁵⁴ Si veda ad esempio l'intervento di Bodio a proposito dei metodi per stimare l'estensione da dare alle banchine portuali in proporzione all'entità del traffico navale previsto, tenuto in occasione della lettura tenuta da Aristide Fontanella, *Intorno ai provvedimenti che dovrebbero accompagnare l'abolizione del Porto-franco di Venezia*, nella seduta dell'Ateneo veneto del 5 maggio 1870 in cui lo stesso Bodio aveva svolto funzioni di segretario. In quegli stessi mesi collaborava, come consulente di Luzzatti, al progetto di una commissione di studio in seno all'IST. VEN., che avrebbe dovuto occuparsi di sondare la possibilità di costituire una vera e propria Società privata di costruzioni navali a Venezia (cfr. il commento e le note alla sezione "Bodio a Venezia" del carteggio qui pubblicato).

⁵⁵ Bodio era stato nominato membro della Giunta municipale di statistica, con voto unanime del Consiglio comunale, nella seduta del 18 febbraio 1869: cfr. *Atti del Consiglio comunale di Venezia. 1868-69*, Venezia, Comune di Venezia, 1869, p. 51.

Si trattava di un organismo istituzionale elettivo e gratuito⁵⁶, che raccoglieva gli studiosi locali in vista di dare un indirizzo scientifico corretto alla rilevazioni municipali ed alle operazioni eseguite a livello comunale nell'ambito di indagini nazionali. Perlopiù inattive⁵⁷, le Giunte di statistica non apparivano tali nelle province venete della fine degli anni '60. Dopo l'annessione, infatti, di fronte alla necessità di fissare, per legge, su base demografica le competenze militari, fiscali ed elettorali delle nuove province, si delinearono due possibili soluzioni. In prima battuta, il governo e l'amministrazione centrale proposero di utilizzare i ruoli della popolazione, compilati nel 1862 sotto il dominio austriaco (che di rado erano stati aggiornati), e di attendere il censimento nazionale previsto per il 1871, per correggere eventuali inesattezze nella cifra legale della popolazione di comuni e province di lì ricavata. Alcune amministrazioni locali, che si ritenevano danneggiate dal provvedimento, avanzarono però richiesta di autorizzazione ai prefetti per eseguire rilevazioni locali, data l'inattendibilità dei vecchi ruoli. Di fronte ad un iniziale rifiuto del Ministero, i comuni seppero estendere la mobilitazione a tutte le nuove province, ottenendo infine l'autorizzazione a procedere, qualora lo si ritenesse necessario ed a spese delle amministrazioni locali, con veri e propri censimenti locali. A Venezia, un simile rilievo della popolazione poté essere eseguito soltanto nel 1869, a causa dei ritardi dovuti alla caduta della giunta Giustinian ed al commissariamento dell'amministrazione.

E' quindi possibile che Bodio abbia preso parte ai lavori preparatori per l'esecuzione del rilievo e per l'impianto del registro di popolazione, operazioni che vennero infine eseguite contemporaneamente tra il 1 aprile ed il 15 luglio 1869. La sua influenza non si avverte tuttavia in maniera evidente nella presentazione dei risultati del rilievo, pubblicati in due volumi nel 1870-71⁵⁸, firmata collegialmente dall'intera Giunta municipale di statistica. Nell'introduzione che precede i dati veri e propri, infatti, prevalgono considerazioni ed informazioni di carattere amministrativo, che illustrano il percorso istituzionale dell'operazione.

Dei problemi relativi all'impianto del registro di popolazione in tutti i comuni del Regno⁵⁹, Bodio si era occupato in uno scritto di quattro anni prima⁶⁰, in cui aveva proposto un dettagliato modello di organizzazione dell'ufficio di stato civile⁶¹. La

⁵⁶ Le Giunte municipali di statistica erano state istituite per il Regno d'Italia con Regio decreto n. 294 del 9 ottobre 1861, e la Legge comunale e provinciale, promulgata con Regio decreto n. 3352 del 2 dicembre 1866, facendo riferimento alla legislazione precedente, ne aveva esteso la validità alle province venete annesse nell'ottobre di quello stesso anno.

⁵⁷ Sulla scarsa efficacia di questi organismi statistici periferici, cfr. D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica*, cit., pp. 12-18, che cerca di articolare in maniera meno semplicistica il giudizio negativo già espresso sull'operato delle Giunte municipali di statistica in Istat, *Dal censimento dell'Unità ai censimenti del centenario*, cit., pp. 50-56, 68, 107-108.

⁵⁸ Cfr. COMUNE DI VENEZIA, *Rilievo della popolazione del Comune di Venezia nel 1869 per religione, condizione, professione, arti e mestieri*, Venezia, Antonelli, 1870, in cui venivano pubblicati, in 300 copie, i risultati riassuntivi della rilevazione, e COMUNE DI VENEZIA, *Rilievo degli abitanti di Venezia nel 1869 per religione, condizione, professione, arti e mestieri, aggiuntavi la dimostrazione pratica delle disposizioni e dei lavori eseguiti per la formazione e tenuta in evidenza del registro della popolazione*, Venezia, Antonelli, 1871, di cui uscirono 100 copie e nel quale le cifre venivano fornite nel dettaglio (in particolare senza procedere ad una aggregazione delle denominazioni professionali presenti nelle schede raccolte), ad uso dell'amministrazione comunale.

⁵⁹ Come previsto dal Regio decreto n. 3105 del 31 dicembre 1864.

⁶⁰ L. BODIO, *Della statistica della popolazione del Regno d'Italia*, cit., pp. 27-34.

⁶¹ L. BODIO, *Della statistica della popolazione del Regno d'Italia*, cit., pp. 29-30.

coincidenza tra l'organizzazione data al registro di popolazione del Comune di Venezia e le proposte avanzate da Bodio già in quell'occasione, tuttavia, non costituisce un elemento sufficiente per provare la sua effettiva partecipazione ai lavori di impianto dello stesso registro. Il fatto che lo stesso protagonista non faccia mai riferimento, nelle lettere, all'attività della Giunta municipale di statistica veneziana sembrerebbe, piuttosto, indicare il carattere puramente formale della sua presenza tra i membri di quella commissione.

D'altra parte, va sottolineato come il tipo di fonti a nostra disposizione possa contribuire a far sottovalutare l'importanza delle attività svolte in ambito locale. Quasi sempre, infatti, gli scambi di informazioni ed i contatti interpersonali non passavano, a questo livello, per via epistolare. Perdipiù, le eventuali lettere ad esponenti della società locale più difficilmente risultano conservate presso istituzioni pubbliche. Inversamente, i carteggi accessibili riguardano personaggi di spicco nazionale ed internazionale⁶². E' evidente, quindi, la necessità di ricorrere ad altre fonti per ricostruire i particolari dell'attività svolta da Bodio a livello locale, all'interno della Giunta municipale di statistica⁶³ o della Scuola superiore di commercio.

L'epistolario, in questo senso, può solo fornire alcune preziose indicazioni, che tuttavia andrebbero approfondite in maniera ben diversa da quella consentita in questa sede.

Ci si limita, qui, a segnalare come, dal 1869 a tutto il 1871, Bodio abbia svolto anche una funzione di consulente tecnico per le iniziative economiche ed istituzionali di cui Luigi Luzzatti, divenuto segretario generale del MAIC, cercava di incoraggiare la fioritura a Venezia⁶⁴.

Dimostrò invece una ben diversa indipendenza di azione in ambito scolastico, dove cercò fin da subito, come si è visto, la stima e l'appoggio del direttore Francesco Ferrara. Il corso di Statistica da lui tenuto conobbe un notevole successo presso gli studenti, che chiesero fossero litografati gli appunti delle lezioni dell'anno scolastico 1868-69⁶⁵. L'anno successivo Bodio prese l'impegno con un editore fiorentino per pubblicare addirittura un manuale di statistica e geografia commerciale ad uso degli istituti tecnici⁶⁶, ma questa iniziativa editoriale non conobbe alcun esito in tempi brevi⁶⁷.

⁶² Tra gli stessi corrispondenti di Bodio, stando alla corrispondenza consultabile presso la BNB, raramente compaiono personaggi di mera importanza locale. A proposito della probabile selezione operata tuttavia dallo stesso Bodio sulle lettere conservate in questo fondo, si veda l'Introduzione a questo volume.

⁶³ I verbali della Giunta comunale di statistica, per la maggior parte non conservati, non forniscono tuttavia molte informazioni in proposito. Si veda, comunque, nell'Archivio Storico del Comune di Venezia alla Celestia, Atti del Municipio di Venezia, 1865-69, rubrica XII, la busta 3 e 1870-75, rubrica XII, busta 1.

⁶⁴ Per un esempio preciso e per maggiori dettagli, cfr. ancora il commento alla sezione del carteggio qui pubblicato, intitolata "Bodio a Venezia".

⁶⁵ Cfr. la lettera a Correnti del 19 marzo 1869, in Museo Nazionale del Risorgimento di Milano, Archivio Correnti, cart. 3, b. 153, lett. n. 18. Oltre alle lezioni di Statistica di Bodio, venne litografato un sunto del corso di Diritto civile tenuto da Carlo Combi.

⁶⁶ Cfr. le lettere a Quetelet del 28 febbraio e del 17 giugno 1870, in Académie Royale de Belgique, Correspondance d'Adolphe Quetelet, liasse 421, lett. n. 18 e 19.

⁶⁷ Ma ancora negli anni '90 avrebbe collaborato a *L'Italia studiata sotto l'aspetto fisico, storico, artistico e letterario e nei suoi costumi più caratteristici*, parte II, *Regno d'Italia*, Milano, Vallardi, [1896], pp. 513 - 550.

A partire dall'anno scolastico 1870-71 tenne anche la cattedra di Economia politica⁶⁸: l'insegnamento finì così, in quel periodo, per occupare la maggior parte del suo tempo, come scriveva a Correnti, annunciandogli nel contempo il proprio matrimonio "con una signorina di Milano, che si chiama Luigia Bontà", ed aggiungendo: "quest'anno non ho mica lavorato moltissimo, perchè ho fatto all'amore"⁶⁹.

Vale forse la pena di soffermarsi per qualche riga sulla situazione familiare e personale di Bodio in questo periodo, così come emerge dai brevi squarci che ce ne danno le sue lettere. Sul finire del 1868 si era trasferito da Milano a Venezia con la madre⁷⁰, che nell'agosto del 1870 veniva dipinta dal figlio come una presenza piuttosto attiva in casa⁷¹.

Durante quelle vacanze estive, Bodio era ritornato a Milano, dove aveva ritrovato parenti ed amici⁷² e probabilmente aveva conosciuto quella "charmante damoiselle de Milan", con la quale l'anno dopo annunciava di essersi fidanzato⁷³. Le nozze, previste per il settembre 1871, furono celebrate ai primi di giugno poiché, come Bodio scrisse a Correnti, "un complesso di piccole circostanze che sarebbero inesplicabili a chi non ne vede da vicino le più leggere sfumature, mi hanno persuaso ad anticipare il matrimonio prima del termine delle lezioni"⁷⁴.

Il viaggio di nozze fu differito, a causa degli impegni presi da Bodio in qualità di commissario per gli esami presso l'Istituto tecnico di Mantova ed alla Scuola di commercio di Venezia; solo a metà agosto la coppia poté partire per Milano e di lì proseguire per Camerlata (in provincia di Como), per passare "un qualche mese" in campagna⁷⁵.

Ritornati a Venezia in ottobre, i Bodio si sarebbero trasferiti a Roma l'anno successivo, quando Luigi venne chiamato da Luzzatti a sostituire Pietro Maestri alla Direzione di statistica. All'epoca, già la famigliuola era cresciuta, in seguito alla nascita della piccola Virginia, il 31 luglio 1872⁷⁶.

La recente scelta matrimoniale molto probabilmente era stata determinante nello spingere il giovane professore a cercare una sistemazione definitiva. Già nelle lettere del periodo veneziano si avverte una certa stanchezza per i molti impegni presi, nell'ansia di mantenere vive relazioni e prospettive di carriera diverse e in fondo alternative tra loro.

⁶⁸ Cfr. la lettera a Quetelet del 25 gennaio 1871, in Académie Royale de Belgique, Correspondance d'Adolphe Quetelet, liasse 421, lett. n. 22.

⁶⁹ Cfr. lettera a Correnti del 6 giugno 1871, in Museo Nazionale del Risorgimento di Milano, Archivio Correnti, cart. 3, b. 153, lett. n. 28.

⁷⁰ Secondo un documento anagrafico, il 4 agosto 1871 Luigi Bodio viveva con Giuseppina Agrati, la madre appunto, a San Samuele, nel sestiere di San Marco, al numero 3242. Cfr. Archivio Storico del Comune di Venezia alla Celestia, Atti del Municipio di Venezia, 1870-1875, rubrica XII, b. 1, fasc. 13.

⁷¹ Cfr. quanto scriveva a Luzzatti, chiedendogli notizie di un rimborso spese che attendeva da tempo: "la mia mamma, che tiene la cassa, ogni tanto me ne domanda, e ciò mi secca alquanto" (vedi lettera a Luzzatti da Mantova dell'1 agosto 1870, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio").

⁷² Cfr. la già citata lettera a Quetelet del 25 gennaio 1871.

⁷³ Cfr. la lettera a Quetelet dell'1 maggio 1871, in Académie Royale de Belgique, Correspondance d'Adolphe Quetelet, liasse 421, lett. n. 24.

⁷⁴ Cfr. lettera a Correnti del 6 giugno 1871, già citata.

⁷⁵ Cfr. la lettera a Fedele Lampertico datata Venezia, 12 agosto 1871, in BBVI, Carte Lampertico, fasc. n. 51 - "Luigi Bodio", lett. n. 10.

⁷⁶ "Mi è nata una bambina jeri, vispa e sana. Anche la madre sta bene". Cfr. la lettera di Bodio a Correnti del 1 agosto [1872], in Museo Nazionale del Risorgimento di Milano, Archivio Correnti, cart. 3, b. 153, lett. n. 137.

A questo proposito, basterà ricordare come Bodio avesse saputo sfruttare il viaggio all'Aja del settembre 1869, in occasione del Congresso Internazionale di Statistica, per visitare contemporaneamente la *Handelsschoole* di Amsterdam, l'*Institut superieur de commerce* di Anversa⁷⁷, la *Handelsakademie* di Vienna e quella di Trieste, in vista di compilare una memoria su incarico della Commissione organizzatrice della Scuola superiore di commercio di Venezia⁷⁸, ma soprattutto per fornire preziose informazioni a Cesare Correnti, all'epoca Ministro della pubblica istruzione⁷⁹.

Ma Bodio ambiva ormai consapevolmente ad una posizione di maggiore prestigio, nell'università o nell'amministrazione. La morte del direttore dell'ufficio di statistica, Pietro Maestri, avvenuta il 4 luglio 1871, era di fatto l'occasione che Bodio attendeva per dare una svolta definitiva alla propria vita professionale.

Per maggiore chiarezza, sarà più opportuno illustrare innanzitutto nel dettaglio le tappe istituzionali del suo arrivo alla Direzione centrale di statistica del Regno d'Italia. In quegli anni, già prima della morte di Maestri, erano stati avviati notevoli cambiamenti nell'organizzazione amministrativa del servizio: nel febbraio del 1870 era stato istituito l'Economato generale⁸⁰, posto, assieme alla statistica, alle dipendenze di una nuova direzione generale all'interno del MAIC. In tal modo, "il direttore della statistica veniva a dipendere da un direttore generale, mentre prima era alla diretta dipendenza del Ministro"⁸¹. Direttore generale fu nominato Giacomo Racioppi, "che in qualche successivo decreto è designato col titolo di direttore generale della Statistica e in altri con quello di direttore generale dell'Economato; tuttavia il Racioppi si occupava soltanto dell'Economato generale, mentre la direzione della Statistica continuò ad essere affidata a Pietro Maestri fino a quando questi venne a morte"⁸².

Luigi Luzzatti, segretario generale del Ministero⁸³, fece in seguito pressioni su Luigi Castagnola, che reggeva il dicastero, al fine di restituire alla statistica il prestigio che la recente riorganizzazione amministrativa sembrava aver indebolito⁸⁴, ma non riuscì ad impedire l'esecuzione del decreto, oramai reso ufficiale⁸⁵.

⁷⁷ La Scuola di commercio di Anversa era, stando a quanto affermato da Bodio, quella "qui a donné le type de l'école de commerce de Venise". Cfr. lettera a Quetelet datata Verona, 30 agosto 1869, in *Académie Royale de Belgique, Correspondance d'Adolphe Quetelet, liasse 421, lett. n. 13*.

⁷⁸ Cfr. le lettere a Correnti del 10 ottobre 1869, in Museo Nazionale del Risorgimento di Milano, Archivio Correnti, cart. 3, b. 153, lett. n. 25; ed a Quetelet dell'1 novembre 1869, in *Académie Royale de Belgique, Correspondance d'Adolphe Quetelet, liasse 421, lett. n. 14*.

⁷⁹ Come dimostra M. SORESINA, *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, cit., pp. 257-260. Soresina insiste particolarmente sul rapporto di *patronage* tra Correnti e Bodio, documentandone le fasi alterne sulla base del ricco carteggio tra i due.

⁸⁰ Cfr. Regio decreto n. 5503 del 17 febbraio 1870.

⁸¹ E. ANTONUCCI, *La Direzione della Statistica dal 1861 al 1926. I servizi centrali*, in ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Decennale 1926 IV - 1936 XIV*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1937, p. 38.

⁸² E. ANTONUCCI, *La Direzione della Statistica dal 1861 al 1926. I servizi centrali*, cit., p. 38. Anche sulla data della nomina di Racioppi vi sono delle incertezze, confermate dalla lettera di Bodio a Lampertico del 28 agosto 1871 (BBVI, Carte Lampertico, fasc. n. 51 - "Luigi Bodio", lett. n. 12), che fa riferimento alla presentazione di Racioppi al Ministro Castagnola come se questa avesse avuto luogo solo nell'agosto 1871, dopo la morte di Maestri.

⁸³ Luigi Luzzatti fu Segretario generale del MAIC dal 30 maggio al 28 novembre 1868, ed ancora dal 19 febbraio 1871 al 30 giugno 1873.

⁸⁴ Cfr. L. LUZZATTI, *Memorie autobiografiche e carteggi*, Bologna, Zanichelli, 1931, vol. I, p. 340. Si sono di seguito utilizzate, per ricostruire i rapporti tra Luzzatti ed il Ministro, le fonti citate da D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica*, cit., pp. 29-30.

⁸⁵ Cfr. la risposta di Castagnola alle pressioni di Luzzatti in IST. VEN., Archivio Luzzatti, b. 10, fasc. "Luigi Castagnola", lettera del 23 agosto 1871.

Fu a questo punto che, morto Maestri, Luzzatti propose di sostituirlo con Luigi Bodio, “che aveva già acquistata grande rinomanza per alcuni studi di carattere statistico che aveva pubblicati”⁸⁶. Castagnola in un primo momento oppose insormontabili ostacoli burocratici e di bilancio, che rendevano impossibile l’assunzione di nuovi funzionari.

Il ministro sembrava in tal modo farsi portavoce della “diffidenza dei burocratici, ai quali [Bodio] carpiva un posto nell’organico”⁸⁷. Ma fu, di fatto, proprio Castagnola a proporre a Luzzatti una soluzione risolutiva: nominare Bodio, a partire dall’anno successivo, segretario della Giunta centrale di statistica, che sarebbe stata completamente riorganizzata⁸⁸.

La nuova Giunta venne infatti istituita nel febbraio 1872⁸⁹, e Luigi Bodio ne fu nominato segretario il 30 giugno dello stesso anno⁹⁰. Il 14 novembre successivo, fu incaricato della reggenza temporanea della divisione di statistica, andando così di fatto ad occupare il posto che era stato di Pietro Maestri. Nel frattempo, l’ufficio era stato nuovamente reso autonomo e staccato dall’Economato⁹¹.

Infine, l’anno seguente, un nuovo decreto attribuiva al segretario permanente della Giunta centrale di statistica le funzioni di direttore della statistica generale del Regno⁹²: il ruolo fino a quel momento esercitato da Bodio riceveva in tal modo sanzione ufficiale.

Nel 1878, in un intervento alla Camera, Luigi Luzzatti narrava come, dal suo punto di vista, erano andate le cose: “vi fu un istante di trepidazione nel Paese: si ricercava il successore e non si trovava! Io, incoraggiato anche da alcuni egregi amici, pensai che vi era un giovane ignoto ancora nella patria nostra, a cui si poteva affidare questo non facile compito di succedere a Pietro Maestri e ne proposi al Ministro la nomina. Il Ministro accettò la mia proposta e Luigi Bodio divenne il capo della statistica italiana, riverito in Italia ed all’Estero”⁹³.

In seguito ad un confronto con le lettere spedite e ricevute da Bodio in quel periodo, è facile identificare, tra quegli “egregi amici”, Fedele Lampertico, mobilitato da Bodio proprio per fare pressione su Luzzatti. Emerge anche come Bodio avesse, appunto, giocato un ruolo fondamentale, anche se discreto, nelle trattative che lo portarono a divenire capo della statistica italiana, facendo intervenire in suo favore Luzzatti, Lampertico e Correnti, sfruttando i suoi prestigiosi contatti internazionali e tenendosi, comunque, aperta una possibile carriera alternativa in ambito scolastico ed universitario.

⁸⁶ E. ANTONUCCI, *La Direzione della Statistica dal 1861 al 1926. I servizi centrali*, cit., p. 39.

⁸⁷ U. RICCI, *La riforma del Ministero dell’Industria e la morte della Direzione generale di Statistica*, in “L’Unità”, VI (1917), p. 177.

⁸⁸ Cfr. IST. VEN., Archivio Luzzatti, b. 10, fasc. “Luigi Castagnola”, lettera del 28 ottobre 1871.

⁸⁹ Cfr. Regio decreto n. 708 (II s.) del 25 febbraio 1872.

⁹⁰ Ma aveva già iniziato ad esercitare le sue funzioni in aprile: cfr. la minuta della lettera di Luzzatti a Bodio del 14 aprile 1872, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. “Luigi Bodio”.

⁹¹ Cfr. Regio decreto n. 1048 (II s.) del 29 settembre 1872.

⁹² Cfr. Regio decreto n. 1696 (II s.) del 16 novembre 1873.

⁹³ Il brano del discorso pronunciato da Luzzatti alla Camera dei deputati l’8 giugno 1878 è riportato in L. BERTANI, *Luigi Bodio*, in ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Decennale 1926 IV - 1936 XIV*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1937, p. 93.

Fin dalla prima metà dell'agosto 1871, prima di partire per le vacanze estive post-matrimoniali in quel di Camerlata, Bodio scriveva a Lampertico a proposito della "successione del Maestri", pregandolo di tenerlo al corrente su quali fossero in proposito "le intenzioni del Luzzatti e del Ministro"⁹⁴.

Nei giorni successivi, vide il Luzzatti a Venezia e da lui seppe "che ancora non avevano formato nessun divisamento sul modo di sistemare la statistica"⁹⁵. Bodio colse l'occasione per lasciar intendere al segretario generale che una posizione di capodivisione della statistica gli sarebbe egregiamente convenuta, ed a suo dire non lo trovò mal disposto. Riferendo di questo a Lampertico, aggiungeva: "se Ella volesse avere la bontà di scrivergli nel medesimo senso, come di suo, mi farebbe cosa gratissima, e probabilmente un ajuto davvero efficace e decisivo. Ma gioverebbe fare presto, poiché le sorprese possono facilmente capitare"⁹⁶. Passando per Milano, rivede poi subito Luzzatti, che gli promise la sua adesione; anche Correnti gli scrisse di averne parlato a Castagnola.

"La difficoltà che questi opporrebbe è fondata sul possibile o probabile malcontento che mostrerebbero gli impiegati del Ministero vedendosi collocata tra essi e quasi sopra di essi una persona rimasta finora estranea all'amministrazione (...). Ma d'altronde la buona sistemazione del servizio statistico, per cui un individuo che abbia studiato può essere utile, deve importare. E lei - soggiungeva Bodio, ancora rivolto a Lampertico - potrebbe dir ciò con qualche maggior libertà che io non avrei"⁹⁷.

Contemporaneamente, riferiva ad Adolphe Quetelet sulla successione a Maestri, dilungandosi sulle ragioni della nomina di Racioppi, ma senza accennare alle proprie ambizioni⁹⁸.

Nell'ottobre dello stesso anno, recatosi a Firenze (probabilmente per conferire con Correnti), dirigeva a Luzzatti una lunga lettera in cui faceva il punto sulla situazione del servizio statistico, alla vigilia del secondo censimento generale della popolazione del Regno⁹⁹. Come si vedrà di seguito, questa lettera contiene già buona parte delle questioni sulle quali Bodio, in qualità di direttore, continuerà ad insistere per venticinque anni. Ma le riflessioni sull'organizzazione dell'ufficio servivano, in quell'occasione, soprattutto a dimostrare determinazione e chiarezza di idee di fronte al compito che lo attendeva, nonché a pretendere altrettanto da Luzzatti, cui Bodio si rivolgeva in tono rispettoso ma estremamente deciso: "Quanto più penso e vedo da vicino le difficoltà del censimento della popolazione, tanto più sento che debba sgomentarsi chi avrà da assumerne la responsabilità dell'esecuzione. (...) Io desidero di

⁹⁴ Cfr. lettera a Lampertico del 12 agosto 1871, in BBVI, Carte Lampertico, fasc. "Luigi Bodio", lett. n. 10.

⁹⁵ Cfr. lettera a Lampertico del 16 agosto 1871, in BBVI, Carte Lampertico, fasc. n. 51 - "Luigi Bodio", lett. n. 11.

⁹⁶ Cfr. la lettera a Lampertico del 28 agosto 1871, già citata.

⁹⁷ Cfr. lettera a Lampertico da Camerlata del 10 settembre 1871, in BBVI, Carte Lampertico, fasc. n. 51 - "Luigi Bodio", lett. n. 13.

⁹⁸ Cfr. lettera a Quetelet del 20 settembre 1871, in Académie Royale de Belgique, Correspondance d'Adolphe Quetelet, liasse 421, lett. n. 26.

⁹⁹ Cfr. lettera a Luigi Luzzatti dell'8 ottobre 1871, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio", già pubblicata in M. LUNGONELLI, *Sul servizio statistico del Regno d'Italia nel 1871 (Una lettera di Bodio a Luigi Luzzatti)*, in "Clio", XVIII (1982), n. 2 pp. 295-299.

non avere i piedi in due scarpe; desidero che non si possa neppure pensare che cerchi di dissimulare presso la scuola di commercio un'aspirazione all'ufficio presso il Ministero. Desidero, se avessi da restar qui, di poter dire per tempo al Direttore ed al Consiglio direttivo della Scuola di Venezia: provvedete pure a surrogarmi. Ad ogni modo, crederei urgente, per me, come nell'interesse del servizio, che una deliberazione venisse presa, sollecita, definitiva. Diversamente, dubito che non trovereste né me, né alcun altro che acconsentisse ad assumersi una gran parte della responsabilità di quella vasta operazione (...)"

In risposta a questo *ultimatum*, Luzzatti gli consigliava di pazientare: "Accetta pure l'incarico temporaneo dell'Economia, anche per non creare difficoltà alla scuola, e per quanto mi è possibile, ritarderò la costituzione definitiva del servizio statistico in modo che tu possa in agosto dell'anno venturo assumere il tuo ufficio di segretario. Intanto ci vuole un certo tempo per preparare quel nuovo assetto amministrativo; e quest'anno sarò così assorbito nelle cure del censimento, che la statistica potrà essere curata poco o meno. Così puoi essere contento, così *anno tulisti punctum*. L'anno venturo poi il tuo posto potrà essere occupato dal Palma che sarà un tuo degno successore (...)"¹⁰⁰. I progetti di Luzzatti per sostituire immediatamente Bodio alla cattedra di Economia presso la Scuola di commercio si erano infranti contro l'opposizione di Francesco Ferrara alla nomina di Luigi Palma, motivata proprio con il desiderio di "non mutare lo stato di Bodio, al quale non si voleva offrire una ragione per spingerlo a procurarsi un'altra posizione, giacché si amava di conservarlo"¹⁰¹.

Bodio rimase quindi ancora un anno a Venezia, finché non fu possibile iscrivere nel bilancio del MAIC le 5.000 lire annue che costituivano lo stipendio del segretario della nuova Giunta di statistica¹⁰². Nel giugno del 1872, poteva scrivere a Lampertico da Roma, dove si era recato per le sedute del Comitato statistico, annunciandogli: "Io molto probabilmente, per non dire sicuramente (non essendo la cosa ufficiale) prenderò il posto di segretario della Giunta e del Comitato statistico, col l'obbligo della dimora a Roma"¹⁰³.

Finalmente in ottobre, dopo aver colto l'occasione del Congresso Internazionale di Statistica di Pietroburgo per fermarsi ad Amburgo ed a Berlino¹⁰⁴, prolungando il viaggio per oltre quaranta giorni, si trasferiva nella capitale¹⁰⁵.

Nel novembre, ormai divenuto direttore dell'ufficio statistico¹⁰⁶, esprimeva a

¹⁰⁰ Cfr. minuta della lettera di Luzzatti a Bodio del 18 novembre 1871, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio".

¹⁰¹ Cfr. IST. VEN., Archivio Luzzatti, b. 15, fasc. "Francesco Ferrara", lettera datata 20 novembre 1871, citata in M. BERENGO, *La fondazione della Scuola Superiore di commercio di Venezia*, Venezia, Università degli studi di Venezia, 1989, p. 43.

¹⁰² Cfr. la minuta della lettera di Luzzatti a Bodio del 14 aprile 1872, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, b. 6, fasc. "Luigi Bodio".

¹⁰³ Cfr. lettera a Lampertico del 25 giugno [1872], in BBVI, Carte Lampertico, fasc. Luigi Bodio, lettera non datata n. 211.

¹⁰⁴ Cfr. lettera a Lampertico datata 1 ottobre 1872, sera, in BBVI, Carte Lampertico, fasc. Luigi Bodio, lett. n. 16.

¹⁰⁵ Cfr. lettera di Bodio a Correnti dell'8 ottobre 1872, già citata.

¹⁰⁶ Cfr. lettera a Quetelet del 21 novembre 1872 in Académie Royale de Belgique, Correspondance d'Adolphe Quetelet, liasse 421, lett. n. 29, e le felicitazioni nella risposta di Quetelet del 28 novembre successivo, in Académie Royale de Belgique, Correspondance d'Adolphe Quetelet, liasse 422, lett. n. 13.

proposito dell'incarico la migliori intenzioni ma anche qualche perplessità: "io sono qui e farò qualche cosa se l'amico Luzzatti vorrà aiutarmi col darmi degli impiegati buoni e in numero sufficiente". Luzzatti, però, gli sembrava "svogliato. Ma io ho bisogno della di lui autorità per sistemarmi nel nuovo servizio, e allora soltanto quando mi avranno dato i mezzi, se farò male, avranno ragione di picchiarmi"¹⁰⁷.

Come confessava a Quetelet¹⁰⁸, quando era giunto a Roma, tutto ciò che concerneva l'amministrazione era per lui sconosciuto. Si era trovato a dirigere del personale che non esitava a definire insufficiente, sia dal punto di vista numerico, che della competenza tecnica e scientifica. Maestri aveva potuto, a suo tempo, disporre di mezzi straordinari per far svolgere al di fuori dell'ufficio le operazioni di spoglio, in occasione del censimento, ma anche per redigere i rapporti annuali; egli dovette invece parlare, insistere, pregare, subire delle disillusioni, ritornare alla carica per arrivare a dotare la Direzione del minimo indispensabile. Nei primi mesi, aveva avuto dei momenti di profondo scoraggiamento, ed aveva persino pensato di lasciare le sue funzioni per riprendere una cattedra all'università, incoraggiato da Ferrara che, al corrente delle condizioni in cui versava l'ufficio, non perdeva "di vista l'intento di potergli procurare un ritorno a Venezia in buone condizioni"¹⁰⁹.

Ma infine le cose avevano cominciato a funzionare un po' meglio: nel giugno 1873, Bodio poteva annunciare la ripresa delle pubblicazioni periodiche dell'ufficio, oramai in arretrato di due anni, e l'uscita, entro la fine dell'anno, dei volumi concernenti il censimento della popolazione ed il censimento degli italiani all'estero, della statistica della navigazione, del movimento della popolazione e dei bilanci comunali e provinciali¹¹⁰.

La ripresa dell'attività dell'ufficio era stata resa possibile dalla relativa assiduità con la quale la nuova Giunta centrale di statistica si era potuta riunire dopo la sua istituzione nel febbraio 1872. Alla prima sessione, tenutasi nell'aprile dello stesso anno, Bodio aveva partecipato in qualità di segretario, non ancora ufficialmente nominato¹¹¹. La sessione di dicembre fu piuttosto sbrigativa¹¹² (Bodio tenne una breve relazione sullo stato dei lavori del censimento, e Correnti espose le deliberazioni del recente Congresso Internazionale di Statistica tenuto a Pietroburgo). Fu solo nelle sedute estive del 1873¹¹³ che vennero discussi ed approvati i lavori avviati dall'ufficio

¹⁰⁷ Cfr. lettera a Lampertico datata Roma, 7 dicembre 1872, in BBVI, Carte Lampertico, fasc. Luigi Bodio, lett. n. 19.

¹⁰⁸ Cfr. lettera a Quetelet datata giugno 1873, in Académie Royale de Belgique, Correspondance d'Adolphe Quetelet, liasse 421, lett. n. 33, che di seguito si parafrasa.

¹⁰⁹ Cfr. la lettera di Ferrara a Bodio del 28 maggio 1873, in BNB, Carteggio Bodio, fasc. 822 - Francesco Ferrara, lett. n. 5.

¹¹⁰ Cfr. la lettera a Quetelet del giugno 1873, già citata.

¹¹¹ Cfr. la minuta della lettera di Luzzatti a Bodio del 14 aprile 1872, già citata. Bodio aveva presentato, in quell'occasione, una *Relazione sulle proposte fatte dal Direttore della Statistica russa sui temi da trattarsi al prossimo Congresso Statistico Internazionale di Pietroburgo* (cfr. "Annali di statistica", s. I, vol. 3 (1872), pp. 94-130).

¹¹² "Credevo che le sedute della Giunta avrebbero durato diversi giorni ancora", scriveva Bodio a Lampertico in una lettera del 10 dicembre 1872 (cfr. BBVI, Carte Lampertico, fasc. Luigi Bodio, lett. n. 20).

¹¹³ Cfr. *Atti della GCS (Sessione dal 3 giugno al 7 luglio 1873)*, in "Annali di statistica", s. I, vol. 4 (1873), pp. 60-411.

durante il primo anno di direzione di Bodio¹¹⁴.

Negli anni successivi, la Giunta si sarebbe riunita sempre più di rado¹¹⁵; ciononostante la sua azione, svolta sotto la presidenza effettiva di Cesare Correnti¹¹⁶, fu determinante nel permettere a Bodio di dare un indirizzo scientifico ed amministrativo ben preciso ai lavori dell'ufficio di statistica. La Giunta approvò il progressivo adeguamento delle pubblicazioni alle deliberazioni dei Congressi Internazionali di Statistica, contrastò con successo le ingerenze politiche ed amministrative nell'autonomia scientifica del servizio, svolse un fondamentale ruolo di controllo sul lavoro svolto presso altri Ministeri e preparò quell'accentramento dei compiti statistici nella Direzione, che si sarebbe attuato nel decennio successivo¹¹⁷.

L'attività di Bodio, dal 1872 in poi, si confonde con quella dell'ufficio: per un inventario degli argomenti di cui si occupò in quegli anni, si rinvia agli interventi pubblicati negli "Annali di statistica", citati nella bibliografia che segue.

Accanto al lavoro scientifico ed alla cura delle numerose pubblicazioni ufficiali, sua principale preoccupazione fu quella di dare un'efficiente organizzazione interna alla Direzione, che solo così avrebbe potuto far fronte ai sempre più numerosi compiti assegnatili, come sottolineava già nella lettera indirizzata a Luzzatti nell'ottobre 1871¹¹⁸. Negli anni successivi, il problema principale sarebbe rimasto il difficile equilibrio in cui versava l'organico dell'Ufficio, sempre in bilico tra la carenza di impiegati cui affidare i lavori saltuari di spoglio richiesti da grosse indagini periodiche o estemporanee e l'eccesso di personale qualificato. Nei primi anni '80 sarebbe poi emersa la consapevolezza delle difficoltà legate allo scarso riconoscimento attribuito al lavoro svolto all'interno dell'Ufficio, che spesso aveva spinto i migliori elementi a cercare altrove, nell'amministrazione o nell'università, un avanzamento della loro posizione. Ma su questi aspetti dell'attività di Bodio come direttore della statistica, sono oramai disponibili studi specifici di storia dell'amministrazione¹¹⁹.

Durante gli anni '70, i rapporti di Bodio con i propri referenti politici si vennero modificando, sulla spinta di eventi la cui importanza è confermata proprio dalle conseguenze sulle vicende dell'amministrazione.

Nel 1874, esplose il contrasto tra gli economisti liberisti e la nuova Società per il progresso degli studi economici fondata da Luzzatti in quell'anno. Nell'ottobre, Ferrara ne dava notizia a Bodio, scusandone in anticipo la mancata presa di posizione¹²⁰. Bodio, proprio "rispondendo al nostro illustre Ferrara", non dissimulava l'im-

¹¹⁴ Il 18 aprile 1873, Bodio scriveva ancora a Lampertico: "La Giunta centrale nostra da molto tempo non si riunisce. Ma per parte mia non la stuzzico, perchè mi hanno caricato di tante cose da fare" (cfr. BBVI, Carte Lampertico, fasc. Luigi Bodio, lettera n. 22).

¹¹⁵ Cfr. gli *Atti della GCS* per la sessione dal 5 febbraio al 31 marzo 1874 e seduta del 1 maggio 1874 in "Annali di statistica", s. I, vol. 5 (1874), tutto; per la sessione del giugno 1875 il vol. 6 (1875), tutto; per la sessione dal 20 al 27 marzo 1877 il vol. 9 (1877), pp. 1-193.

¹¹⁶ Correnti, vice-presidente della Giunta, si trovò a presiederla quasi sempre, data la presenza puramente formale o la sistematica assenza dei diversi Ministri di agricoltura industria e commercio che si succedettero in quegli anni.

¹¹⁷ Sull'azione della Giunta, cfr. D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica*, cit., pp. 33-38.

¹¹⁸ Cfr. lettera a Luzzatti da Firenze dell'8 ottobre 1871, già citata.

¹¹⁹ Cfr. in particolare D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica*, cit., in particolare le pp. 39-72, e M. SORESINA, *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, cit., pp. 265-272.

¹²⁰ Cfr. lettera di Francesco Ferrara a Bodio dell'11 ottobre 1874, in BNB, Carte Bodio, fasc. n. 822 - Francesco Ferrara, lett. n. 8.

pressione che si fosse “insinuato un equivoco nella polemica”, e che non si facesse “abbastanza dalle due parti per dissiparlo”: “quanto avrebbe guadagnato in serenità e lavoro proficuo la discussione che fosse rimasta sul terreno dei principii e delle loro applicazioni obbiettive”¹²¹, esclamava scrivendo a Lampertico. E’ difficile pensare che il fastidio espresso da Bodio per l’aspezzazione politica di una disputa scientifica non fosse legato anche alla preoccupazione per le difficoltà che i nuovi contrasti tra quelli che erano i suoi principali referenti rischiavano di creare a livello politico ed amministrativo.

La fondazione nel 1876 dell’ “Archivio di statistica”, patrocinata da Teodoro Pateras, fondatore e proprietario, del cui consiglio direttivo Bodio entrò immediatamente a far parte, assieme a Cesare Correnti ed a Paolo Boselli, cui diede il suo appoggio lo stesso Angelo Messedaglia, era intesa appunto “a pacificare nello studio concorde dei fatti” quelle “due fazioni scientifiche, che in mezzo a questa stracca quietudine di spiriti trovano la forza di ricominciare una nuova maniera di guerra civile”¹²². Lo stesso Francesco Ferrara trovava modo di complimentarsi per l’iniziativa: “mi congratulo della nuova Rivista statistica. Se voi altri tre vi lavorate, sarà utilissima, e credo che sarà letta”¹²³.

Nel marzo del 1876, veniva messo in minoranza in parlamento il governo Minghetti, e l’incarico veniva conferito ad Agostino Depretis: la caduta della Destra storica, frutto anche delle polemiche scatenatesi negli anni precedenti contro il “germanesimo economico” dei moderati, segnò la momentanea vittoria politica dell’opposizione liberista¹²⁴. Nuovo ministro di agricoltura industria e commercio nel governo Depretis fu nominato Salvatore Majorana di Caltabiano, che nel gennaio 1877 riorganizzava l’impianto della Divisione di statistica, suddividendola in due sezioni, “l’una per i tre lavori annuali del movimento della popolazione, dei bilanci comunali e provinciali e della navigazione; l’altra per gli affari generali, la contabilità e tutti i lavori statistici diversi dai precedenti”¹²⁵. L’operato del ministro non sembrò incontrare il favore di Bodio, ed ancor meno dovettero incontrarlo le proposte avanzate alla sessione del marzo 1877 della Giunta centrale di statistica¹²⁶, in vista di sollecitare la produzione di lavori di maggiore utilità pratica¹²⁷, in scoperta polemica con la prudenza interpretativa raccomandata dal direttore della statistica.

¹²¹ Cfr. lettera di Bodio a Lampertico dell’8 dicembre 1874 (BBVI, Carte Lampertico, fasc. n. 51 - “Luigi Bodio”, lett. n. 36), in cui Bodio riferiva anche della sua risposta a Ferrara.

¹²² La citazione è tratta dalla stessa presentazione della rivista, firmata da Teodoro Pateras: cfr. “Archivio di statistica”, anno I (1876), fasc. I, p. I. Sulla gestione della rivista, occasione di screzi tra i principali collaboratori, cfr. M. SORESINA, *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, cit., pp. 260-262.

¹²³ Cfr. lettera di Ferrara a Bodio del 14 gennaio 1876, in BNB, Carte Bodio, fasc. n. 822 - Francesco Ferrara, lett. n. 14.

¹²⁴ Sulla questione, cfr. R. ROMANELLI, *L’Italia liberale (1861-1900)*, Bologna, Il Mulino, 1979, cap. IV, *La borghesia al potere*, pp. 163-266 (si cita dalla nuova edizione del 1990).

¹²⁵ Cfr. E. ANTONUCCI, *La Direzione della Statistica dal 1861 al 1926. I servizi centrali*, in ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Decennale 1926 IV - 1936 XIV*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1937, p. 39.

¹²⁶ Cfr. S. MAJORANA DI CALTABIANO, *Proposte sull’opportunità di coordinare più strettamente fra loro le statistiche delle diverse amministrazioni*, in *Atti della GCS (Sessione dal 20 al 27 marzo 1877)*, “Annali di statistica”, s. I, vol. 9 (1877), pp. 180-184.

¹²⁷ Cfr. la segnalazione di D. MARUCCO, *L’amministrazione della statistica*, cit., p. 34.

Nel dicembre di quell'anno, tuttavia, la caduta del primo governo Depretis e la sua ricostituzione comportarono anche l'abolizione del MAIC¹²⁸, voluta dai liberisti più intransigenti. La divisione di statistica passava alle dipendenze del Ministero dell'interno, retto da Crispi, che fin da subito si preoccupò di ridefinire l'organizzazione interna del servizio statistico, elevandolo a Direzione generale¹²⁹. Sin dai primi mesi del 1878 venne così a crearsi tra il ministro ed il direttore della statistica (che nel frattempo rimaneva capodivisione) un clima di reciproca fiducia e collaborazione.

Quando, nel giugno del 1878, il MAIC venne ricostituito dal nuovo governo, guidato da Benedetto Cairoli, la Direzione di statistica ritornò sotto la sua giurisdizione. Bodio espresse in quell'occasione, ai più fidati tra i suoi corrispondenti, qualche timore in merito alla possibilità di una mancata conferma della troppo recente promozione del servizio. Ma Ferrara lo rassicurava: "Dunque, la statistica apparterrà al Ministero di agr[icoltura] e comm[ercio]. Io ne son lieto, principalmente per Lei. Mi sarebbe doluto assai se il Direttore della statistica italiana fosse dovuto confondersi co' delegati di pubblica sicurezza! Ne sia contento. Il Cairoli ha fatto bene, e il Bodio non deve rimpiangere un posto che ne avrebbe compromesso la dignità, accordandogli subito un titolo che non può mancargli più tardi, se, come io spero, la scelta del nuovo ministro sarà fatta con senno"¹³⁰.

Se il rango di Direzione generale per la statistica non era in discussione, non sarebbe stato facile tuttavia ottenere l'adeguamento della posizione del direttore alla nuova dignità assunta dall'ufficio. Tanto meno, visto il ritorno del Majorana alla testa del ministero, che strappò, ancora a Ferrara, esclamazioni di disappunto: "Che mi dice intorno alla Statistica? La Direzione si manterrà? Chi avrebbe mai creduto possibile che si sarebbe caduto di nuovo nelle stesse mani? Ad ogni modo si faccia coraggio! Ella ha un avvenire, che sarebbe certamente meglio se fosse presente, ma pazienza! verrà"¹³¹. Ferrara gli offriva anche il suo patrocinio, dubitando tuttavia dell'utilità di sue eventuali pressioni sul Ministro¹³².

Sta di fatto che Bodio rimase capodivisione. Il processo di centralizzazione dei lavori statistici, coordinato dalla Giunta, riorganizzata a tale scopo, ricevette in ogni caso nuovo stimolo: negli anni successivi sarebbe stata attribuita alla Direzione la gestione effettiva di quasi tutte le statistiche ufficiali¹³³.

Soltanto il primo giugno 1883 Bodio otteneva finalmente la nomina a Direttore generale. Durante gli anni '80, pur mantenendo i rapporti con Luzzatti, Lampertico ed altri esponenti di quella che era stata la Destra storica, finì per stringere legami anche personali sempre più forti dapprima con Depretis e poi con Crispi, esercitando pres-

¹²⁸ Regio decreto n. 4220 del 26 dicembre 1877.

¹²⁹ Regio decreto n. 4288 del 10 febbraio 1878

¹³⁰ Cfr. lettera di Ferrara a Bodio del 1 ottobre 1878, in BNB, Carte Bodio, fasc. n. 822 - Francesco Ferrara, lett. n. 17.

¹³¹ Cfr. lettera di Ferrara del 29 dicembre 1878, in BNB, Carte Bodio, fasc. n. 822 - Francesco Ferrara, lett. n. 19.

¹³² Cfr. lettera di Ferrara del 5 gennaio 1879, in BNB, Carte Bodio, fasc. n. 822 - Francesco Ferrara, lett. n. 20.

¹³³ Su questo, si rinvia a D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica*, cit., pp. 52-65 e note.

so quest'ultimo, a lungo Presidente del Consiglio dei ministri a partire dal 1887, vere e proprie funzioni di consulente politico¹³⁴.

In quegli anni Bodio moltiplicò anche i contatti con esponenti della cultura e della politica non direttamente legati all'amministrazione: i carteggi ci forniscono testimonianza delle intense relazioni epistolari intrattenute con personaggi vistosi, da Ersilia Caetani Lovatelli¹³⁵ ad Eleonora Duse¹³⁶. Spicca anche l'avvicinamento agli ambienti cattolici conciliatoristi, documentato dalla corposa corrispondenza con monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona¹³⁷.

Divenuto nel 1881 socio corrispondente dell'Accademia nazionale dei Lincei, Bodio ebbe in seguito la nomina a socio nazionale, ambita "per l'onore del titolo, non solo, ma perchè da quel giorno e dopo 7 anni da quel giorno potrei essere eleggibile al Senato. Io non sono uomo politico, ma sarei lieto di poter finire la carriera e la vita con la dignità senatoria"¹³⁸, scriveva a Lampertico nell'ottobre 1891.

Non si trattava di semplice ambizione: proprio a partire dai primi anni '90, Luigi Bodio, deluso di fronte alla sempre più evidente indifferenza della classe politica nei confronti del servizio statistico, che non poteva più disporre dei fondi e del personale per far fronte ai compiti attribuitigli nel decennio precedente¹³⁹, incominciò a preparare il momento in cui avrebbe rassegnato le dimissioni. La mancata esecuzione del censimento generale della popolazione nel 1891 non fu che l'aspetto più eclatante della decadenza cui venne condannata la statistica italiana in quegli anni, attraverso i continui tagli al bilancio della Direzione¹⁴⁰.

L'11 maggio 1898 Bodio otteneva una nomina a Consigliere di Stato, per la quale premeva su Luzzatti da parecchi mesi, e rassegnava le dimissioni, pur continuando di fatto a dirigere la statistica, recandosi ancora quotidianamente in ufficio¹⁴¹ fino al 1900. Il 5 giugno dello stesso anno era stato infatti nominato Presidente del Consiglio superiore di statistica, carica che gli affidava la direzione tecnica dell'Ufficio centrale.

Divenne infine senatore del Regno il 14 giugno 1900. Nemmeno allora smise di occuparsi direttamente della statistica, continuando ad interessarsi alle sorti del servizio, fornendo consigli e preziose indicazioni a Luigi Luzzatti, con il quale, nei primi anni del '900, riprese i rapporti di collaborazione allentatisi negli anni crispini¹⁴².

¹³⁴ La questione dei rapporti tra Bodio e Crispi è ora organicamente affrontata da M. SORESINA, *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, cit., pp. 273-280.

¹³⁵ Nella BNB sono conservate 37 lettere di Ersilia Caetani a Bodio, a partire dal 1884.

¹³⁶ Sono conservate 21 lettere di Eleonora Duse a Luigi Bodio, che datano a partire dal 1886.

¹³⁷ Si tratta di ben 60 lettere, dal 1891 al 1913.

¹³⁸ Cfr. lettera di Bodio a Lampertico del 19 ottobre [1891], in BBVI, Carte Lampertico, fasc. n. 51 - Luigi Bodio, lett. n.d. n. 232.

¹³⁹ Con il Regio decreto n. 1470 (parte supplementare) del 23 ottobre 1884, che fissava per legge la scadenza delle pubblicazioni statistiche ufficiali.

¹⁴⁰ Sulle ragioni di quella crisi si sono avanzate alcune considerazioni ed ipotesi altrove. Cfr. l'Introduzione, nonché il commento alla sezione del carteggio intitolata "Il crollo dell'Ufficio di statistica".

¹⁴¹ Cfr. D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica*, cit., p. 72, nota 109, che fa riferimento al fascicolo personale di Luigi Bodio conservato presso l'ACS, Ministero dell'economia nazionale, fasc. personali, Bodio Luigi, b. 63.

¹⁴² Su come Bodio potesse continuare ad influenzare in maniera determinante le sorti della statistica italiana, cfr. M. SORESINA, *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, cit., pp. 282-284.

La legge del 31 gennaio 1901, preparata da una Commissione presieduta da Luzzatti e Lampertico¹⁴³, istituiva il Commissariato per l'emigrazione; nell'agosto 1901 Bodio veniva chiamato a dirigere il nuovo organismo, creato a tutela degli emigranti e posto alle dipendenze del Ministero agli affari esteri, retto da Giulio Prinetti¹⁴⁴. Lasciò quindi, dopo soli tre anni, il Consiglio di Stato, per occuparsi di una questione, quella dell'emigrazione, di cui aveva contribuito negli anni precedenti ad avviare lo studio scientifico. Contribuì in maniera fondamentale a formulare le prime disposizioni legislative in materia, facendosi promotore di una politica intesa a "lasciare libero svolgimento alle scelte individuali di emigrare, limitando l'intervento dello Stato ad una azione di istruzione, informazione e tutela degli emigranti"¹⁴⁵. Ma ben presto, emerse l'ostilità dei potenti interessi degli armatori e dei noleggiatori di bastimenti per il trasporto degli emigranti, che rendeva difficile l'azione del Commissariato, angustiato da problemi legati alla carenza di personale. L'urgenza di un ampliamento dell'organico del Commissariato venne riconosciuta dal Consiglio dell'emigrazione e dal Ministero, che tuttavia presentò quella proposta nel contesto delle altre modificazioni alla legge sull'emigrazione, che non furono approvate dalla Camera¹⁴⁶. Nel frattempo, la gestione del Commissariato da parte di Bodio fu oggetto di pesanti attacchi in Parlamento, che giunsero a formulare accuse di carattere personale. Nel giugno 1904, Bodio dava le dimissioni, pur restando membro del Consiglio per l'emigrazione¹⁴⁷.

Ritornò quindi, dal 1904, al Consiglio di Stato, dove divenne Presidente di sezione e come tale fu infine collocato a riposo nel 1909, pur continuando ad esercitare le funzioni scientifiche e politiche conferitegli in precedenza. Fin dal 28 febbraio 1903 era consigliere di amministrazione dell'Istituto italiano di credito fondiario: dopo il pensionamento intraprese una carriera amministrativa nel settore finanziario privato, entrando a far parte del consiglio di amministrazione della Società italiana di costruzioni meccaniche Breda e poco dopo anche delle Assicurazioni generali¹⁴⁸.

Nel 1910 Luzzatti, appena nominato capo del governo, nell'intento di avviare una riorganizzazione completa del servizio statistico, confermava Bodio presidente del nuovo Consiglio superiore di statistica¹⁴⁹, cui intendeva affidare un ruolo determinante di coordinamento tra le diverse istanze preposte alla rilevazione ed elaborazione dei dati, funzioni la cui diaspora, dopo la crisi della Direzione, riteneva irreversibile.

¹⁴³ Sulla quale cfr. Z. CUFFOLETTI, *Luigi Luzzatti e l'emigrazione*, in *Luigi Luzzatti e il suo tempo*, a cura di P. Pecorari e P.L. Ballini, Venezia, IST. VEN., 1994, pp. 479-498.

¹⁴⁴ Sul quale cfr. nota alla lettera 66 del carteggio tra Bodio e Alessandro Rossi pubblicato in questo volume.

¹⁴⁵ Cfr. F. BONELLI in DBI, vol. XI, 1969, p. 106, che fa riferimento a L. BODIO, *Dell'emigrazione italiana e dell'applicazione della legge 31 gennaio 1901*, in "Bollettino dell'emigrazione", I (1902), n. 8, pp. 3-30.

¹⁴⁶ Bodio stesso ricordava l'episodio nella seduta del Consiglio dell'emigrazione del 23 dicembre 1905: cfr. il *Rendiconto* in "Bollettino dell'emigrazione", VII (1907), n. 1, p. 4.

¹⁴⁷ Per parte di queste notizie, e per una ricostruzione più ampia del ruolo giocato da Bodio nella costituzione del Commissariato generale dell'emigrazione, cfr. M. SORESINA, *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, cit., pp. 284-298.

¹⁴⁸ Su questa appendice privata alla carriera amministrativa pubblica di Bodio, in buona parte ancora da indagare, cfr. ancora M. SORESINA, *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, cit., pp. 298-303.

¹⁴⁹ Bodio ricopriva la carica di Presidente del Consiglio superiore di statistica fin dal 5 giugno 1900; ma, dopo le sedute dal 7 al 9 luglio 1900, il Consiglio non si era più riunito.

Bodio fece fin da subito quanto in suo potere per “dare il maggiore impulso ai lavori della statistica generale”¹⁵⁰, in vista dell’esecuzione del censimento del 1911 e di quel “programma per la ripresa dell’attività dell’ufficio di statistica”¹⁵¹, approvato a grandi linee dal Parlamento su proposta di Luzzatti stesso. Gestì personalmente, assieme a Luzzatti, le nomine dei membri del Consiglio superiore di statistica¹⁵² e del Comitato permanente, incaricato di preparare “la discussione del metodo col quale eseguire il doppio censimento della popolazione del Regno e degli opifici industriali”¹⁵³. Ottenne a fatica l’adesione di Bonaldo Stringher, oramai “in altre faccende affaccendato”¹⁵⁴; Carlo Francesco Ferraris accettava e ringraziava, così come Luigi Einaudi¹⁵⁵.

Bodio lasciò a Benini l’incarico di compilare le relazioni da discutere durante la prima seduta del Consiglio, sull’organizzazione dei censimenti della popolazione e degli opifici e sul riordinamento del servizio statistico. L’obbligo per il Consiglio superiore di statistica di presentare una “indicazione ragionata degli altri lavori che l’ufficio della statistica generale dovrebbe fare, a periodi di tempo determinati o senza un periodo prefissato di tempo”¹⁵⁶, in vista di una loro determinazione per legge, derivava dalle stesse disposizioni della legge relativa al censimento, che così recitava: “l’ordinamento definitivo dell’Ufficio centrale e la relativa pianta organica verranno stabiliti con apposito disegno di legge da presentarsi al Parlamento prima che siano compiute le operazioni dei due censimenti”¹⁵⁷.

Bodio collaborò attivamente alla stesura del progetto di riordinamento della Direzione, discusso nella seduta del Consiglio superiore di statistica dell’8 luglio 1910¹⁵⁸. In quell’occasione il Consiglio approvò un notevole ampliamento dell’organico dell’ufficio, che avrebbe dovuto raddoppiare i 45 impiegati di cui era dotato nel

¹⁵⁰ Cfr. la lettera di Bodio a Luzzatti del 20 febbraio 1910, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, busta 6, fasc. “Luigi Bodio”.

¹⁵¹ Cfr. la lettera di Bodio a Luzzatti del 2 luglio 1910, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, busta 6, fasc. “Luigi Bodio”.

¹⁵² Del Consiglio superiore di statistica, nominato con Regio decreto n. 31 del 16 gennaio 1910, facevano parte: Luigi Bodio (Presidente), Rodolfo Benini, Napoleone Colajanni, Francesco Coletti, Luigi Einaudi, Carlo Francesco Ferraris, Francesco Saverio Nitti, Maffeo Pantaleoni, Bonaldo Stringher, Antonio De Viti De Marco; membri referendari furono nominati Alberto Beneduce, che avrebbe diretto il nuovo ufficio per il censimento, Costantino Bresciani, Corrado Gini e Giorgio Mortara.

¹⁵³ Cfr. lettera di Bodio a Luzzatti del 2 luglio 1910, già citata.

¹⁵⁴ Cfr. la risposta di Stringher, vergata sul verso della lettera inviata da Bodio il 6 gennaio [1910], conservata presso l’IST. VEN., Archivio Luzzatti, busta 6, fasc. “Luigi Bodio”, lettere a corrispondenti diversi. Nella lettera, Bodio si premurava di avvertire che non sarebbero state “che poche sedute in un anno; ma occorre preparare il censimento”.

¹⁵⁵ Cfr. la lettera di Bodio a Luzzatti del 10 gennaio [1910], in l’IST. VEN., Archivio Luzzatti, busta 6, fasc. “Luigi Bodio”, lett. n.d. n. 32. Bodio manteneva contatti epistolari con Luigi Einaudi fin dal 1901: cfr. le 16 lettere conservate presso la BNB, Carte Bodio, fasc. n. 773 - *Luigi Einaudi*.

¹⁵⁶ Cfr. la lettera non datata n. 32 di Bodio a Luzzatti del 10 gennaio [1910], già citata.

¹⁵⁷ Legge n. 212 dell’8 maggio 1910, art. 15. Rinviata dapprima al termine dei lavori del censimento, quindi, a causa dello scoppio del primo conflitto mondiale, alla conclusione della pace (Decreto luogotenenziale n. 130 del 7 gennaio 1917), la riorganizzazione della statistica poté essere intrapresa soltanto nella prima metà degli anni ‘20, in un quadro politico ed istituzionale notevolmente mutato.

¹⁵⁸ Con la già citata lettera a Luzzatti del 2 luglio 1910 Bodio inviava al capo del governo le proposte preparate dal Comitato permanente.

1910, con un conseguente aumento dei fondi di bilancio assegnati annualmente al servizio da 160.000 a 245.000 lire. La proposta sarebbe tuttavia rimasta per lungo tempo lettera morta.

Per quanto riguardava i censimenti, Bodio contribuì a fissare alcuni criteri di base per rendere uniformi e comparabili i dati da raccogliersi sulle industrie: “riguardo al censimento degli opifici, numerare quelli che hanno almeno 5 operai ovvero un motore”, scriveva a Luzzatti riferendo sulla relazione preparata da Benini¹⁵⁹.

Luzzatti stesso aveva voluto che i due censimenti si svolgessero simultaneamente, per ragioni di risparmio¹⁶⁰. Ciononostante, il Parlamento oppose difficoltà allo stanziamento dei fondi necessari. In qualità di presidente del Consiglio per l'emigrazione, Bodio garantì in quell'occasione il supporto pratico e finanziario del Commissariato per l'emigrazione all'esecuzione del censimento degli italiani all'estero, che poté così aver luogo “nell'occasione del censimento interno e senza spesa, poiché le risposte” furono “radunate presso il Commissariato e pubblicate da esso col suo fondo delle spese di stampa”¹⁶¹.

La breve permanenza di Bodio, dal 1901 al 1904, alla testa del nuovo organismo di tutela degli emigranti sembrava in parte averne modificato le opinioni in merito alla inderogabile necessità di un'organizzazione centralizzata delle indagini, da lui sempre sostenuta quando era direttore della statistica. Anche su questo tema, le sue posizioni sembravano essersi ravvicinate a quelle di Luzzatti.

Il nuovo incarico che Bodio si era visto affidare con la fondazione del Commissariato per l'emigrazione ne aveva peraltro aumentato ulteriormente il prestigio ed i contatti a livello internazionale. Nominato membro dell'Istituto Coloniale Internazionale nella sessione di Bruxelles del 1902, non mancò di recarsi alla successiva riunione tenuta a Londra nel maggio 1904: “avrò occasione di conoscere persone, vedere l'ordinamento degli uffici d'informazione a Londra e prendere utili ammaestramenti anche per le cose nostre”¹⁶².

Ritornato nel 1904 al Consiglio di Stato, ritenne opportuno abbandonare gli impegni internazionali, lasciando il posto di Segretario generale dell'Institut International de Statistique, che teneva fin dal 1885¹⁶³. Negli anni in cui era Commissario all'emigrazione, aveva potuto portare il proprio contributo ai lavori dell'Institut compilando uno studio sulla legislazione in materia di emigrazione nei diversi paesi¹⁶⁴. Soltanto nel 1909, oramai pensionato, avrebbe accettato la presidenza, che tenne fino alla morte.

L'attività internazionale di Bodio datava, come si è visto, fin dagli anni '60 del secolo precedente: aveva partecipato a tutte le sessioni del Congresso Internazionale

¹⁵⁹ Cfr. lettera a Luzzatti del 12 marzo [1910], in IST. VEN., Archivio Luzzatti, busta 6, fasc. “Luigi Bodio”, lett. n.d. n. 43.

¹⁶⁰ Cfr. D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica*, cit., p. 135.

¹⁶¹ Cfr. lettera a Luzzatti n.d. n. 43 del 12 marzo [1910], già citata.

¹⁶² Cfr. lettera a Luzzatti del 16 maggio [1904], in IST. VEN., Archivio Luzzatti, busta 6, fasc. “Luigi Bodio”, lett. n.d. n. 22.

¹⁶³ Per una breve panoramica sul ruolo svolto da Bodio in qualità di Segretario generale dell'Institut International de Statistique, cfr. l'Introduzione al presente volume.

¹⁶⁴ L. BODIO, *Notes sur la législation et la statistique comparées de l'émigration et de l'immigration*, in “Bulletin de l'Institut International de Statistique”, vol. XV (1905), tomo I, pp. 55-74.

di Statistica, a partire da quella di Berlino del 1863, ed alle Commissioni permanenti riunitesi a Vienna nel 1873 ed a Stoccolma nel 1874. Prese parte alle sessioni di Parigi nel 1878, di Ginevra nel 1882 e di Budapest nel 1894 del Congresso Internazionale di Demografia. Fu membro e vicepresidente della Commissione Internazionale per la Statistica delle Strade Ferrate.

Nel 1890 fu delegato, con Gerolamo Boccoardo e Vittorio Ellena, alla Conferenza Internazionale per la Protezione dei Lavoratori delle Miniere e delle Industrie di Berlino¹⁶⁵; fu nominato rappresentante dell'Italia alle riunioni di Parigi nel 1897 e di Atene nel 1898 della Commissione Internazionale per il Controllo delle Finanze Elleniche¹⁶⁶. Nel maggio del 1914 fu anche Commissario generale della Esposizione Internazionale del Libro e delle Arti Grafiche tenutasi a Lipsia.

Le relazioni intrattenute con studiosi, funzionari e politici di tutti i Paesi certo influirono sulle posizioni neutraliste mantenute da Bodio di fronte allo scoppio della guerra in Europa, accanto a considerazioni di opportunità politica e diplomatica. Così motivava il proprio anti-interventismo, scrivendo a Luzzatti nel settembre del 1914: "io sono del parere che, se non potremmo andare a combattere con l'Austria e per l'Austria (perchè il Paese si ribellerebbe), non possiamo neppure fare il voltafaccia. (...) Restiamo dunque nella neutralità e non andiamo a pescare nell'avventura. Ho la massima fiducia nel nostro governo"¹⁶⁷, che, per bocca del Presidente del Consiglio Antonio Salandra, aveva dichiarato la neutralità dell'Italia fin dal 3 agosto 1914.

Anche dopo l'avvento di Sidney Sonnino agli Esteri nel novembre del 1914, il fallimento delle trattative con l'Austria e la definitiva denuncia dell'adesione italiana alla Triplice Alleanza il 4 maggio 1915¹⁶⁸, Bodio si ostinava a credere "che non si farà la guerra. Il Parlamento si dichiarerà riconoscente al Ministero per ciò che ha ottenuto; ma se esso si ostinasse a volere la guerra, sarà rovesciato"¹⁶⁹, scriveva a Luzzatti ancora il 12 maggio 1915. Il 13 maggio, di fatto, il governo, messo in minoranza, dava le dimissioni, che tuttavia Vittorio Emanuele III respinse, rinviando Salandra alle Camere. Sotto la pressione delle agitazioni interventiste, il Parlamento votò quindi i pieni poteri al governo e l'entrata in guerra a fianco dell'Intesa. Una volta che il "voltafaccia" divenne un fatto compiuto, Bodio mise da parte il proprio "orrore della guerra", convinto a quel punto che "si combatte[va] soprattutto per l'onore della patria"¹⁷⁰.

Nell'autunno del '15 Luzzatti, d'accordo con i ministri francesi Stephen Pichon e Louis Barthou, lo fece nominare delegato alla Conferenza Internazionale Italo-Francese per le Dogane e per i Cambi: "ci sei con noi, devi starci e venire a Parigi ai primi

¹⁶⁵ Sulla quale, cfr. G. MONTELEONE, *L'Italia alla Conferenza internazionale di Berlino per la protezione degli operai (15-19 marzo 1890)*, in "Risorgimento", XXXIII (1981), n. 2, pp. 139-174.

¹⁶⁶ Sul ruolo svolto da Bodio in quell'occasione, cfr. ora M. SORESINA, *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, cit., pp. 281-282.

¹⁶⁷ Cfr. lettera a Luzzatti da Induno-Olona del 26 settembre 1914, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, busta 6, fasc. "Luigi Bodio".

¹⁶⁸ Dopo la firma, che tuttavia rimase segreta, del Patto di Londra del 26 aprile 1915, che prevedeva l'entrata in guerra dell'Italia a fianco dell'Intesa entro un mese.

¹⁶⁹ Cfr. lettera di Bodio a Luzzatti del 12 maggio [1915], in IST. VEN., Archivio Luzzatti, busta 6, fasc. "Luigi Bodio", lett. n.d. n. 55.

¹⁷⁰ Cfr. lettera di Bodio a Luzzatti datata Stresa, 24 settembre 1915, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, busta 6, fasc. "Luigi Bodio".

di novembre”, gli scriveva Luzzatti in settembre¹⁷¹.

Pur rallegrandosi della riconciliazione commerciale con la Francia, effetto dell'intervento italiano nel conflitto, Bodio espresse fin da subito forti dubbi sull'opportunità di “fare valutazioni ed auguri commerciali” in tempo di guerra. Particolarmente difficile sarebbe stato, a suo parere, arrivare all'appuntamento “provveduti di studi e proposte (...) ed esplorazioni di tendenze commerciali chiare e significative”¹⁷²: la previsione delle possibili conseguenze commerciali degli eventi bellici comportava il calcolo di “incognite in numero molto maggiore delle equazioni che potrebbero porsi”. Finì quindi per rifiutare il mandato alla Conferenza Internazionale con la Francia: “lasciamo avvicinare gli avvenimenti decisivi e andremo a Parigi a celebrare la vittoria finale”¹⁷³. Solo allora si sarebbero potute riprendere con cognizione di causa le trattative commerciali, e sarebbe venuto il momento per smettere i saluti augurali ed iniziare a prendere solleciti provvedimenti.

Nel 1918 accettò la presidenza della sezione dedicata ai problemi migratori della Commissione per il dopoguerra, difendendo ancora una volta nel suo discorso inaugurale¹⁷⁴ posizioni contrarie ad un eccessivo intervento dello stato nell'economia.

Nel marzo del 1919 esortava Luzzatti a “non precipitare l'unificazione amministrativa nelle nuove province”, ma soggiungeva: “i tempi si fanno grossi e il momento è supremamente decisivo”¹⁷⁵, all'interno come nei rapporti con l'estero. Avrebbe dimenticato ben presto la consueta prudenza di fronte alla necessità di difendere gli equilibri raggiunti e le rivendicazioni italiane a livello internazionale.

Nel giugno del 1919, in una lettera a Raphael Georges Levy, con il quale, in quanto membro dell'Institut de France, manteneva stretti contatti fin dal 1905¹⁷⁶, difendeva l'applicazione integrale del Patto di Londra¹⁷⁷ esprimendo giudizi sprezzanti sulle rivendicazioni nazionali di Greci e Croati e rinfacciando l'aiuto prestato dall'Italia alla Francia nel 1915¹⁷⁸.

¹⁷¹ Cfr. la minuta della lettera di Luzzatti a Bodio del 19 settembre 1915, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, busta 6, fasc. “Luigi Bodio”.

¹⁷² Cfr. lettera di Bodio a Luzzatti datata Stresa, 24 settembre 1915, già citata.

¹⁷³ Cfr. lettera di Bodio a Luzzatti datata Roma, 26 ottobre 1915, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, busta 6, fasc. “Luigi Bodio”.

¹⁷⁴ *Dei problemi del dopoguerra relativi all'emigrazione*, in “Giornale degli economisti e Rivista di statistica”, XXIX (1918), parte II, pp. 153-165. Per un'analisi di questo intervento, cfr. M. SORESINA, *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, cit., pp. 298-299.

¹⁷⁵ Cfr. lettera di Bodio a Luzzatti del 19 marzo 1919, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, busta 6, fasc. “Luigi Bodio”.

¹⁷⁶ Cfr. le 31 lettere inviate da Raphael Georges Levy a Bodio dal 1905 al 1920, conservate presso la BNB, Carte Bodio, fasc. n. 1195 - Raphael Georges Levy.

¹⁷⁷ La denuncia del patto segreto stipulato a Londra il 26 aprile 1915 tra Francia, Inghilterra, Russia ed Italia, da parte del governo bolscevico nel 1918, aveva suscitato l'indignazione di Woodrow Wilson, in quanto violava deliberatamente il diritto all'autodeterminazione dei popoli.

¹⁷⁸ “Si c'était à recommencer, je ne sais pas si vous trouveriez l'Italie prête à se jeter dans la fournaise pour vous aider; car il est très vrai que la grande majorité des italiens hésitait à entrer dans le conflit pour les revendications nationales; ils se sont décidés seulement quand ils ont vu de quelle manière brutale l'Allemagne menait la guerre en Belgique et en France. M[onsieur] Wilson est un maniaque borné et têtù, qui s'était annoncé, et que le monde a applaudi, comme un prophète de la paix universelle. Il a ravalé les 14 propositions de son évangile. (...) Vous avez un certain engoûment pour les Croates, qui ont toujours été les pires instruments du despotisme militaire autrichien, et vous avez une singulière partialité pour les Grecs, qui sont ... des grecs”: cfr. lettera di Bodio a Raphael Georges Levy del 10 giugno 1919, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, busta 6, fasc. “Luigi Bodio”, lettere a corrispondenti diversi.

La preoccupazione per la crisi economica e per lo stallo nella produzione, "ostacolata in modo allarmante"¹⁷⁹ dai conflitti sociali del dopoguerra, lo condussero ad invocare apertamente un intervento autoritario di fronte alla minaccia del comunismo: "il bolscevismo non si annuncia immediatamente nelle sue conclusioni estreme; ma, perseguendo il suo corso di idee e la sua logica, esso si manifesta col corrompere le masse, col distruggere ogni spirito di disciplina tra i lavoratori, col disorganizzare i servizi pubblici attraverso la disoccupazione, gli scioperi, i sabotaggi, la propaganda impudente. La società, abbandonata al suo destino, perde la sua coesione, essa si sbriciola, essa si dissolve, e la nostra civilizzazione, frutto di sforzi accumulati da secoli, minaccia di sommergersi. E' necessario avvisare ai mezzi per ripararvi"¹⁸⁰. Altri illustri esponenti della classe dirigente liberale indussero in quel periodo a simili involuzioni autoritarie. Ma per Bodio quello rimase l'ultimo intervento pubblico.

Il discorso fu pronunciato il 12 ottobre 1920, in occasione dei festeggiamenti promossi dalla Société de statistique de Paris per il suo ottantesimo compleanno¹⁸¹.

Nonostante fosse ormai gravemente ammalato, Bodio si era recato a Parigi per partecipare alla riunione della Commissione Internazionale per le Statistiche istituita presso la Società delle Nazioni. Nominato presidente, difese il ruolo autonomo dell'Institut International de Statistique, combattendo il progetto di delegare alla compilazione delle statistiche internazionali il Segretariato della stessa Lega delle Nazioni. Una controproposta, presentata da Albert Delatour, Lucien March e Hendrieus Wilhelmus Methorst su sua ispirazione, intesa ad assicurare l'autonomia delle organizzazioni internazionali esistenti, fu approvata dalla Commissione a maggioranza: all'Institut veniva affidato un ruolo di consulenza tecnica e di controllo scientifico sui risultati e sui metodi con cui venivano compilate le statistiche richieste dalla Lega delle Nazioni.

Quel progetto non sarebbe poi stato ratificato dal Consiglio della Lega delle Nazioni, ma Bodio non avrebbe fatto in tempo a vedere vanificati i suoi sforzi: ritornato a Roma, vi moriva nel pomeriggio del 2 novembre successivo. Lasciava la sua imponente biblioteca all'Università Luigi Bocconi di Milano; nel marzo 1921 i senatori della città lombarda vollero che i suoi resti fossero trasferiti all'interno del cimitero monumentale cittadino, nella tomba disegnata dall'amico architetto e senatore Luca Beltrami, sulla quale spicca l'epitaffio da lui stesso voluto: "era un galantuomo ed ha ajutato molto a lavorare".

Numerosi ed ampi necrologi, fonte di preziose informazioni sul suo percorso biografico, documentano la stima che lo circondava.

¹⁷⁹ Cfr. lettera di Bodio a Luzzatti del 4 luglio 1919, in IST. VEN., Archivio Luzzatti, busta 6, fasc. "Luigi Bodio".

¹⁸⁰ Il discorso fu pubblicato sul giornale "Le Temps" del 14 ottobre 1920. Si cita dalla parziale traduzione riportata in L. BERTANI, *Luigi Bodio*, in ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Decennale 1926 IV - 1936 XIV*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1937, p. 96. Il contesto in cui uscì questa pubblicazione ufficiale lascia intuire le ragioni che portarono il compilatore a scegliere questo testo per l'unica, lunga citazione che compare all'interno di quella dettagliata nota biografica.

¹⁸¹ Queste e le notizie che seguono sono ricavate da A. DELATOUR, *Commemoration de Louis Bodio*, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. XXI (1923), tomo I, pp. 30-31.

Bibliografia degli scritti di Luigi Bodio¹⁸²

Delle imposte e dei debiti pubblici, in "Il Politecnico", vol. XX (febbraio-marzo 1864), pp. 223-261.

Sulla dottrina dell'imposta e sui fenomeni dell'incidenza e diffusione dell'imposta, in "Il Politecnico", vol. XXII (luglio 1864), pp. 38-61.

Del bisogno di rifondare le nostre leggi sulle società commerciali e delle garanzie di legge che potrebbero sostituire l'autorizzazione governativa delle Società per azioni, in "Il Politecnico", vol. XXIII (ottobre-novembre 1864), pp. 95-136.

Saggio sul commercio esterno terrestre e marittimo del Regno d'Italia negli anni 1862 e 1863. Compilato per ordine del ministro di agricoltura industria e commercio, Firenze, Tip. Barbera, 1865.

Sui docks e magazzini generali. Relazione a nome della Commissione speciale istituita dal Municipio di Livorno, Livorno, Comune di Livorno, 1865.

Della statistica della popolazione del Regno d'Italia, Firenze, Tipografia Militare, 1865.

Sui documenti statistici del Regno d'Italia. Cenni bibliografici presentati al VI Congresso Internazionale di Statistica, Firenze, Tip. Barbera, 1867.

Della statistica nei suoi rapporti coll'economia politica e colle altre scienze affini. Prelezione al corso di statistica nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia letta il giorno 3 dicembre 1868, Milano, Treves, 1869.

Italien [Das Armenwesen und die Armengesetzgebung in Italien], in *Das Armenwesen und die Armengesetzgebung in Eurapäischen Staaten*, a cura di C.B.A. Emminghaus, introduzione di E.B. Eastwick, Berlin, F.A. Herbig, 1870.

Notices bibliographiques et résumé des principales publications statistiques du Royaume d'Italie, Venezia, Antonelli, 1872.

Istruzioni intorno al censimento della popolazione del Regno d'Italia nel 1871, Firenze, Macchiavelli, 1872.

¹⁸² Questa bibliografia comprende soltanto i titoli di monografie, articoli ed interventi firmati da Luigi Bodio con il proprio nome, da solo o in collaborazione. Molte delle introduzioni ai volumi ufficiali pubblicati dalla Direzione centrale di statistica, a lui attribuibili, ma non con piena certezza, non compaiono di conseguenza. Questa osservazione vale anche per gli interventi di Bodio in seno alla Giunta Centrale di Statistica (GCS), in seguito Consiglio Superiore di Statistica (CSS), ed alla Commissione per la Statistica giudiziaria civile e penale (CSG): sono citati solo gli interventi esplicitamente attribuiti al direttore dell'Ufficio centrale di statistica. Lavori con titolo identico o simile sono citati separatamente solo nel caso siano stati riveduti o modificati nel testo; in caso contrario, all'interno della voce, ci si limita a dare notizia delle ulteriori edizioni.

Relazione alla Giunta Centrale sulle proposte fatte dal direttore della statistica russa dei temi da trattare al prossimo Congresso (VII) Internazionale in Pietroburgo (Atti della GCS, I sessione, 23-29 aprile 1872), in “Annali di statistica”, s. I, vol. 3 (1872), pp. 94-130 (estratto Padova, Sacchetto, 1872).

Sul Censimento degl'italiani all'estero eseguito al 31 dicembre 1871. Relazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del 3 giugno - 7 luglio 1873), in “Annali di statistica”, s. I, vol. 4 (1873), pp. 155-207.

Sui risultati generali del Censimento della popolazione del Regno e su quelli in particolare dei diciassette Comuni più popolosi. Relazione alla GCS, (Atti della GCS, sessione del 3 giugno - 7 luglio 1873), in “Annali di statistica”, s. I, vol. 4 (1873), pp. 269-286.

Stato dell'istruzione primaria nel Regno secondo i risultati del censimento del 1871. Relazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del 3 giugno - 7 luglio 1873), in “Annali di statistica”, s. I, vol. 4 (1873), pp. 286-297.

Popolazione dei principali Comuni. Relazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del 3 giugno - 7 luglio 1873), in “Annali di statistica”, s. I, vol. 4 (1873), pp. 298-316.

Appunti di geografia agricola italiana. Produzione del lino e della canapa, Roma, Barbera, 1873.

Programma di una statistica internazionale degli istituti di credito. Relazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del 5 febbraio - 31 marzo 1874 e seduta del 1 maggio 1874), in “Annali di statistica”, s. I, vol. 5 (1874), pp. 31-36.

Risultati ottenuti dalla statistica sulle assicurazioni dei trasporti marittimi e terrestri in Italia. Relazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del 5 febbraio - 31 marzo 1874 e seduta del 1 maggio 1874), in “Annali di statistica”, s. I, vol. 5 (1874), pp. 44-116.

Risultati sommari della statistica internazionale delle casse di risparmio. Relazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del 5 febbraio - 31 marzo 1874 e seduta del 1 maggio 1874), in “Annali di statistica”, s. I, vol. 5 (1874), pp. 142-149.

Del metodo seguito per la statistica dei bilanci comunali. Relazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del 5 febbraio - 31 marzo 1874 e seduta del 1 maggio 1874), in “Annali di statistica”, s. I, vol. 5 (1874), pp. 157-185.

Programma di una statistica dei prezzi dei cereali e di altri generi di universale consumo. Relazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del 5 febbraio - 31 marzo 1874 e seduta del 1 maggio 1874), in "Annali di statistica", s. I, vol. 5 (1874), pp. 189-194.

Relazione sui risultati generali del censimento della popolazione del Regno, Roma, Barbera, 1874.

Della classificazione della popolazione per età. Relazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del giugno 1875), in "Annali di statistica", s. I, vol. 6 (1875), pp. 14-25.

Del movimento della popolazione in Italia e in altri stati d'Europa, in "Archivio di statistica", anno I (1876), fasc. I, pp. 119-205.

Appunti di statistica ferroviaria, in "Archivio di statistica", anno I (1876), fasc. II, pp. 47-82.

Del Congresso Internazionale di Statistica tenutosi in Buda Pest, dal 30 agosto al 7 settembre 1876, in "Archivio di statistica", anno I (1876), fasc. III, pp. 99-140.

Sul movimento dello stato civile del 1875 confrontato con fatti analoghi degli anni anteriori a cominciare dall'anno 1863 e con quello avvenuto in alcuni Stati d'Europa. Relazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del 20-27 marzo 1877), in "Annali di statistica", s. I, vol. 9 (1877), pp. 6-7.

Comunicazione alla GCS circa i matrimoni contratti col solo rito religioso dal 1866 a tutto il 1873 (Atti della GCS, sessione del 20-27 marzo 1877), in "Annali di statistica", s. I, vol. 9 (1877), pp. 8-12.

Osservazioni sulle tavole di mortalità secondo il metodo di Halley, di De Baumhauer e di Lund (Atti della GCS, sessione del 20-27 marzo 1877), in "Annali di statistica", s. I, vol. 9 (1877), pp. 21-30.

Relazione alla GCS sulla statistica degli omicidi in Italia in confronto cogli altri stati (Atti della GCS, sessione del 20-27 marzo 1877), in "Annali di statistica", s. I, vol. 9 (1877), pp. 31-47.

Programma di una statistica della proprietà fondiaria. Relazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del 20-27 marzo 1877), in "Annali di statistica", s. I, vol. 9 (1877), pp. 48-73.

Delle modificazioni da introdurre per coordinare la statistica del commercio esterno con quella della navigazione. Relazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del 20-27 marzo 1877), in "Annali di statistica", s. I, vol. 9 (1877), pp. 124-134.

Comunicazioni alla GCS circa la statistica delle casse di risparmio per gli anni 1873-1876 (Atti della GCS, sessione del 20-27 marzo 1877), in “Annali di statistica”, s. I, vol. 9 (1877), pp. 178-179.

Statistica della emigrazione per il 1876. Relazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del 20-27 marzo 1877), in “Annali di statistica”, s. I, vol. 9 (1877), pp. 160-177.

Sul calcolo della mortalità adottato dalla Direzione della statistica svedese. Lettera di Elis Sidenbladh, segretario della Direzione di statistica della Svezia al Direttore della statistica italiana (Atti della GCS, sessione del 20-27 marzo 1877), in “Annali di statistica”, s. I, vol. 9 (1877), pp. 301-305.

Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1871. Popolazione classificata per professioni; popolazione classificata secondo il culto professato. Statistica dei ciechi, dei sordomuti, degli idioti e dei mentecatti. Relazione alla GCS, in “Annali di statistica”, s. I, vol. 10 (1877), pp. 41-89.

(a cura di) *Sulla statistica del numero dei proprietari, del movimento della proprietà e del debito ipotecario* (Atti della sotto-commissione per la statistica della proprietà fondiaria della GCS), Roma, Botta, 1877.

Statistica elettorale politica, in “Archivio di statistica”, anno II (1877), fasc. I, pp. 109-120.

Dell'Emigrazione Italiana nel 1876 comparata a quella di altri stati, in “Archivio di statistica”, anno II (1877), fasc. I, pp. 121-154.

Della statistica meteorologica in Italia, in “Archivio di statistica”, anno II (1877), fasc. III, pp. 66-70.

La demografia italiana nel 1876, in “Archivio di statistica”, anno II (1877), fasc. IV, pp. 47-49.

Recensione a [M.] BLOCK, *Traité theorique et pratique de statistique*, in “Archivio di statistica”, anno II (1877), fasc. IV, parte II, pp. 105-109.

Statistica dei bilanci comunali e provinciali per l'anno 1877, in “Archivio di statistica”, anno III (1878), fasc. II, pp. 153-160.

Pietro Castiglioni - Cenno necrologico, in “Archivio di statistica”, anno III (1878), fasc. III, pp. 265-270.

Sulla statistica dei matrimoni civili e dei religiosi, in “Archivio di statistica”, anno III (1878), fasc. IV, pp. 608-614 e in “Annali di statistica”, s. II, vol. 15 (1880), pp. 281-290.

Sui contratti agrari e sulle condizioni materiali di vita dei contadini in diverse regioni d'Italia. Estratto dalle monografie agrarie pubblicate dal professor Luigi Bodio, in "Annali di statistica", s. II, vol. 8 (1879), Appendice, pp. 125-206 (estratto Roma, Tip. Botta, 1879).

Recensione a DIREZIONE GENERALE DI STATISTICA, *Statistica della morbosità, ossia frequenza e durata delle malattie presso i soci delle società di mutuo soccorso* (Roma, Tip. Cenniniana, 1879), in "Archivio di statistica", anno V (1880), fasc. II, pp. 295-298.

Di una statistica sommaria delle opere pie esistenti in Italia alla fine del 1878. Relazione al Congresso Internazionale di Beneficenza, tenutosi in Milano nell'agosto 1880, in "Archivio di statistica", anno V (1880), fasc. IV, pp. 553-596.

Sui lavori eseguiti dalla Direzione di Statistica dopo l'ultima riunione della Giunta. Relazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del dicembre 1879), in "Annali di statistica", s. II, vol. 15 (1880), pp. 10-21.

Notizie sui registri di popolazione. Comunicazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del dicembre 1879), in "Annali di statistica", s. II, vol. 15 (1880), pp. 40-44.

Delucidazioni alla GCS sui diagrammi a tre dimensioni, o stereogrammi eseguiti da Luigi Perozzo (Atti della GCS, sessione del dicembre 1879), in "Annali di statistica", s. II, vol. 15 (1880), pp. 53-59.

Statistica dell'emigrazione italiana paragonata all'emigrazione che si effettua da altri Stati. Relazione alla GCS, corredata di Prospetti relativi al movimento dell'emigrazione (Atti della GCS, sessione del dicembre 1879), in "Annali di statistica", s. II, vol. 15 (1880), pp. 103-134 e 273-280.

Sulla statistica dei matrimoni civili e dei religiosi. Nota presentata alla GCS (Atti della GCS, sessione del dicembre 1879), in "Annali di statistica", s. II, vol. 15 (1880), pp. 281-290.

Sul metodo e sulle istruzioni da impartire per l'esecuzione del terzo censimento generale della popolazione del Regno, che dovrà farsi il 31 dicembre 1881. Relazione alla GCS (Atti della GCS, sessione del giugno 1880), in "Annali di statistica", s. II, vol. 20 (1881), parte I, pp. 25-88.

Statistica delle opere pie in Italia nel 1878. Memoria con appendice di avvertenze intorno al metodo con cui fu compilata tale statistica nel 1878 e tavole riassuntive dei risultati della medesima, in "Annali di statistica", s. II, vol. 21 (1881), pp. 80-112 (pubblicata nella "Nuova antologia", vol. 55 (1 febbraio 1881), pp. 476-496 ed in estratto a Roma, Botta, 1881).

Notizie sommarie circa l'emigrazione italiana del 1881 comparata con quella dei cinque anni precedenti e con l'emigrazione avvenuta in altri Stati d'Europa, in "Transunti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. III, vol. VI (1881-1882), pp. 238-245.

Statistica della emigrazione italiana all'estero nel 1881 confrontata con quella degli anni precedenti e coll'emigrazione avvenuta da altri stati europei. Contribuzione al III Congresso Geografico Internazionale, a cura della Società geografica italiana, Roma, Tip. Bodoniana, 1882.

Statistica delle fondazioni di Beneficienza in Italia. Comunicazioni al Congresso Internazionale di Beneficienza di Milano (1880), in *Atti del Congresso Internazionale di Beneficienza tenutosi in Milano nell'agosto del 1880*, "Annali di statistica", s. II, vol. 14 (1882), pp. 207-224.

Le separazioni personali di coniugi e i divorzi in Italia e in alcuni altri Stati, in "Annali di statistica", s. III, vol. 1 (1882), pp. 39-114 (pubblicato in estratto a Roma, Botta, 1882).

Prime linee di una statistica delle condizioni di vita degli operai, in "Transunti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. III, vol. VI (1881-1882), pp. 317-323 e in "Archivio di statistica", anno VII (1882), fasc. I, pp. 135-144.

La diminuzione del numero degli analfabeti in Italia, in "Transunti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. III, vol. VI (1881-1882), pp. 323-324 (pubblicato in "Archivio di statistica", anno VII (1882), fasc. I, pp. 149-154).

Di una statistica delle banche popolari esistenti in Italia alla fine del 1880, in "Transunti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. III, vol. VI (1881-1882), pp. 315-317 (pubblicato in "Archivio di statistica", anno VII (1882), fasc. I, pp. 166-167).

Il Dottor [Louis-Adolphe] Bertillon e la scienza demografica secondo la scuola francese [necrologio], in "Archivio di statistica", anno VII (1882), fascc. III e IV riuniti, pp. 242-262.

Saggio di bibliografia statistica italiana, "Annali di statistica", s. III, vol. 4 (1883), pp. 1-179.

Sulla statistica dei salari. Risultati sommari di una indagine iniziata sulla alimentazione delle classi operaie. Relazione al CSS (Atti del CSS, sessione dell'anno 1882), in "Annali di statistica", s. III, vol. 7 (1883), pp. 50-83.

Esposizione sommaria dei lavori del Comitato. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del giugno 1883), in "Annali di statistica", s. III, vol. 10 (1884), pp. 5-10.

Sui risultati della statistica dell'amministrazione della giustizia civile e penale per gli anni 1881 e 1882 e sullo stato dei lavori in corso per l'anno 1883. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del febbraio 1884), in "Annali di statistica", s. III, vol. 10 (1884), pp. 49-56.

Sullo stato dei lavori in corso alla fine del giugno 1884 [Direzione generale di statistica]. Relazione al Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, in "Annali di statistica", s. III, vol. 12 (1884), pp. 7-40.

Statistica dell'emigrazione degli Italiani all'estero nel 1883. Relazione al CSS (Atti del CSS, sessione del maggio 1884), in "Annali di statistica", s. III, vol. 14 (1885), parte I, pp. 38-50.

Sul Censimento generale della popolazione italiana nel 1881. Classificazione della popolazione per età, per istruzione e per professione; numero dei proprietari di terreni e fabbricati. Relazione al CSS (Atti del CSS, sessione del maggio 1884), in "Annali di statistica", s. III, vol. 14 (1885), parte I, pp. 87-138.

Disegno di una statistica delle biblioteche (Atti del CSS, sessione del maggio 1884), in "Annali di statistica", s. III, vol. 14 (1885), parte I, pp. 139-148.

Contribuzione per una statistica delle merci. Osservazioni preliminari sul movimento delle merci nell'agricoltura e in alcune industrie manifattrici, "Annali di statistica", s. III, vol. 14 (1885), parte II, pp. III-XII.

Sullo stato dei lavori presso l'Ufficio della statistica giudiziaria. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del febbraio 1885), in "Annali di statistica", s. III, vol. 15 (1885), pp. 9-14.

Del movimento della criminalità in Italia e di alcuni indici del progresso morale ed intellettuale, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. IV, vol. I (1885), pp. 849-856.

Sullo studio retrospettivo della delinquenza secondo le statistiche degli undici anni 1873-1883. Relazione alla CRSG ed allegati (Atti della CRSG, sessione del febbraio 1885), in "Annali di statistica", s. III, vol. 15 (1885), pp. 45-81.

Sopra il "Socialismo Cristiano". Lettera con preambolo ed osservazioni dell'autore di quello [C.M. Curci], Firenze-Roma, F.lli Bencini, 1885 (estratto dal Supplemento a "La Nazione" del 19 ottobre 1885, per cura degli editori con correzioni ed aggiunte).

Saggio di bibliografia statistica italiana, seconda edizione accresciuta, Roma, Tip. F.lli Bencini, 1885.

Statistica industriale. Programma dell'inchiesta e osservazioni generali sul metodo col quale fu avviata nel 1883 la statistica della produzione industriale, in "Annali di statistica", s. IV, vol. 4 (1885).

Dell'ordinamento degli uffici centrali di statistica in Italia e in alcuni altri Stati. Dei lavori che sono ad essi affidati e dei mezzi di cui dispongono, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. I (1885), tomo III e IV riuniti, pp. 231-254.

Lettera sulla statistica delle opere pie, in "Giornale degli economisti", I (1886), pp. 727-730.

Statistica sanitaria degli ospedali in Italia ed in Germania, Milano, Civelli, 1886.

Sul movimento della delinquenza nel periodo 1873-84. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione novembre-dicembre 1885), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 7 (1886), pp. 18-73.

Circa l'istituzione di una statistica dei culti. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione novembre-dicembre 1885), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 7 (1886), pp. 268-274.

La statistique officielle en Italie, in *Le XXV anniversaire de la Société de Statistique de Paris, 1860-1885*, Nancy, Berger-Levrault, 1886, pp. 347-360.

Sul movimento della criminalità durante l'anno 1885. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione dell'anno 1886), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 9 (1887), pp. 109-134.

Sul movimento della criminalità nell'anno 1886. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione ordinaria giugno-luglio 1887), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 17 (1887), pp. 66-138.

Quelques renseignements sur les conditions hygiéniques et sanitaires de l'Italie, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. II (1887), tomo I, pp. 264-271.

Table de survie calculée pour une génération de 100.000 nés des deux sexes réunis, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. II (1887), tomo I, pp. 272-293.

Sulla statistica penale in Italia. Risposta alle osservazioni presentate dal comm. Beltrani-Scalia alla CRSG (Atti della CRSG, sessione ordinaria dicembre 1888), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 29 (1889), pp. 137-176.

Statistica sul movimento della delinquenza nel 1886. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione ordinaria dicembre 1888), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 29 (1889), pp. 200-209.

Communication sur l'organisation de la statistique pénale en Italie et sur les difficultés qui s'opposent aux comparaisons internationales dans cette branche de la statistique, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. IV (1889), tomo II, pp. 165-226 (estratto Roma, Botta, 1890).

Communication sur le progrès économique et social de l'Italie de 1861 à 1889, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. IV (1889), tomo II, pp. 219-225.

Sulla condizione dell'emigrazione italiana, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. IV, vol. IV (II semestre 1888), pp. 316-330 (estratto Roma, Tip. Dei Lincei, 1888).

Sui risultati generali dell'inchiesta statistica sulle opere pie. Relazione, Roma, Botta, 1889.

Saggio di bibliografia statistica italiana, terza edizione accresciuta, Roma, Tip. F.lli Bencini, 1889.

Di un saggio di statistica delle merci, pubblicato dalla Direzione generale di statistica, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. IV, vol. V (I semestre 1889), pp. 93-100.

Del patrimonio, delle entrate e delle spese della pubblica beneficenza in Italia, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. IV, vol. V (I semestre 1889), pp. 427-431.

Di alcuni indici del progresso economico e sociale in Italia, in "Memorie della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. IV, vol. VI (1889), parte I, pp. 458-547.

Bibliografia di un'opera di E. LEVASSEUR intitolata La population francaise. Histoire de la population avant 1789 et démographie de la France comparée à celle des autres nations au XIX siècle [précédé d'une introduction sur la statistique, Paris, A. Rousseau, 1889, I vol.], in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. IV, vol. VI (1890), pp. 273-280.

Sulla statistica delle confraternite. Comunicazioni alla CRSG (Atti della CRSG, sessione ordinaria giugno-luglio 1889), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 38 (1890), pp. 126-130.

Sul movimento della delinquenza nell'anno 1887. Comunicazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione ordinaria giugno-luglio 1889), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 38 (1890), pp. 133-153 e 194-249.

Sulle mutazioni introdotte nella compilazione delle statistiche penali durante gli anni 1880-1887. Comunicazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione ordinaria giugno-luglio 1889), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 38 (1890), pp. 155-161 e 250-257.

Sulla scheda individuale per gli imputati di crimini. Comunicazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione ordinaria giugno-luglio 1889), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 38 (1890), pp. 163-171 e 258-272.

Lettera a Francesco Ferrara, in Memorie di statistica del professore Francesco Ferrara, "Annali di statistica", s. IV, vol. 39 (1890), pp. III-IV.

Saggio di bibliografia statistica italiana, quarta edizione accresciuta, Roma, Tip. F.lli Bencini, 1890.

État de la question des accidents du travail en Italie. Relation à la deuxième session du Congrès International des Accidents du Travail et des Assurances Sociales tenue à Berne du 21 au 26 septembre 1891, Roma, s.n., 1891.

Sulla opportunità di aggiungere nelle schede della statistica dei matrimoni un quesito per aver notizia dei casi in cui si deve costituire la tutela ad un minorenne per il fatto che la madre passi a seconde nozze. Proposta alla CRSG (Atti della CRSG, sessione ordinaria del 1890), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 52 (1891), pp. 20 e 258-259.

Sul movimento della delinquenza negli anni 1888 e 1889. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione ordinaria del 1890), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 52 (1891), pp. 157-205.

(a cura di) *L'industria della seta in Italia (Statistica industriale – fasc. XXXVII), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 55 (1891), pp. 1-132.*

Rapport sur la statistique judiciaire pénale - Annexe. Questionnaire pour la comparaison des statistiques criminelles, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. VI (1891), tomo II, pp. 122-166.

Di alcuni indici del progresso economico e sociale in Italia, nuova edizione riveduta ed ampliata, Roma, G. Bertero, 1891.

Proposte per il IV censimento decennale della popolazione del Regno, Roma, Tip. Nazionale, 1891.

Sulla statistica delle cause di morte per l'anno 1890, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. I (1892), pp. 28-40.

Cenni bibliografici di alcune opere di E[ugène] Worms, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. I (1892), pp. 41-45.

Sull'andamento dei lavori della statistica giudiziaria e sui mezzi necessari per eseguirla. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione ordinaria maggio-giugno 1892), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 64 (1892), pp. 57-67.

Sui metodi seguiti in vari paesi per la ricerca dei dati della statistica penale. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione ordinaria maggio-giugno 1892), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 64 (1892), pp. 106-120 e 150-164.

La statistique judiciaire penale, in *La statistique criminelle de l'Empire allemand*, a cura di E. Wurzbürger, Roma, Tip. Eredi Botta, 1888.

(a cura di) *Monografia delle condizioni industriali della provincia di Vicenza* (Statistica industriale - fasc. I-B), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 4 (1892), pp. 59-99 (seconda edizione completamente rivista).

Sulle discordanze che si osservano fra le statistiche commerciali dei vari Stati, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. VII (1892), tomo I, pp. 25-32.

Observations sur la statistique criminelle comparée, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. VIII (1893), tomo I, pp. LX-LXIV.

De la méthode à suivre pour dresser une statistique scientifique de la récidive, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. VIII (1893), tomo I, pp. 329-343.

Riassunto dei lavori contenuti nei due volumi degli Atti dell'Istituto Internazionale di Statistica, sessione di Vienna, 1891, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. II (1893), pp. 271-274.

[e R. BONGHI], *A proposito dell'Istituto Umberto e Margherita. Carteggio*, in "Giornale degli economisti", VIII (1893), parte II, pp. 85-89.

Sulla emigrazione italiana e sul patronato degli emigranti, in *Atti del primo Congresso geografico italiano tenuto in Genova dal 18 al 25 settembre 1892*, vol. II, *Parte seconda. Memorie delle sezioni economico-commerciale e didattica*, Genova, Tip. del R. Istituto sordo-muti, 1894, pp. 109-148.

L'istruzione popolare negli Stati Uniti, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. III (1894), pp. 3-7.

Sopra un saggio di antropometria italiana, pubblicato da R. Livi, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. III (1894), pp. 262-267.

Statistica degli scioperi industriali nel 1893, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. III (1894), pp. 879-882.

Sul movimento della delinquenza nell'anno 1891. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione ordinaria giugno 1893), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 71 (1894), pp. 226-255.

Di alcuni indici del progresso economico e sociale in Italia, nuova edizione riveduta ed ampliata, Roma, Tip. nazionale G. Bertero, 1894.

Tariffa daziaria di alcuni principali generi di consumo, compresa la tassa di minuta vendita, in vigore nei comuni chiusi della Sicilia al 1 gennaio 1894, in "Giornale degli economisti", IX (1894), parte I, pp. 235-240.

Registri comunali di anagrafe. Osservazioni (Atti della CRSG, sessione del marzo 1894), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 76 (1895), pp. 28-40.

Movimento della delinquenza nell'anno 1892. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del marzo 1894), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 76 (1895), pp. 143-200.

Numero dei reati, gli autori dei quali rimasero impuniti. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del marzo 1894), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 76 (1895), pp. 201-207.

Sull'ordinamento dei lavori di spoglio delle schede individuali per gl'imputati di delitti. Comunicazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del marzo 1894), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 76 (1895), pp. 208-213.

Movimento della delinquenza nell'anno 1893. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del maggio 1895), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 83 (1895), pp. 47-49 e 226-282.

(a cura di) *L'industria della lana in Italia* (Statistica industriale – fasc. LIX), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 84 (1895), pp. 1-92.

Istruzione e delinquenza. Lettera all'onorevole Bonghi, in "La Cultura", nuova s., vol. 5 (4 febbraio 1895), pp. 55-61.

Sul riformatorio di Elmira negli Stati Uniti. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del luglio 1895), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 86 (1896), pp. 281-304.

Della protezione degli emigranti italiani in America, in "Nuova antologia", vol. 144 (16 dicembre 1895), pp. 628-632.

Sulle discordanze che si osservano fra le statistiche commerciali dei vari Stati. Relazione, in "Biblioteca dell'economista", s. IV, vol. 1, Torino, UTET, 1896.

(contributo a) *L'Italia studiata sotto l'aspetto fisico, storico, artistico e letterario e nei suoi costumi caratteristici*, parte II, *Regno d'Italia*, Milano, Vallardi, [1896], pp. 513-550.

Di alcuni indici del progresso economico e sociale in Italia, nuova edizione riveduta ed ampliata, Roma, Tip. nazionale G. Bertero, 1896.

Dell'Annuario statistico italiano per l'anno 1895, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. V (1896), pp. 56-62.

A proposito del Collège libre des sciences sociales, in "Giornale degli economisti", XI (1896), parte I, pp. 185-192.

Stato dei lavori della statistica giudiziaria penale concernenti lo spoglio delle schede individuali. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del giugno 1896), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 88 (1897), parte I, pp. 11-13 e parte II, pp. 255-264.

The protection of the Italian emigrants in America, in U.S. BUREAU OF EDUCATION, *Report of the commissioner of education for 1894/95*, vol. II, Washington (D.C.), Government printing office, 1896, pp. 1789-1793.

Sul movimento della delinquenza nell'anno 1894. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del giugno 1896), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 88 (1897), parte II, pp. 201-254.

Communication du Comité de la statistique criminelle sur la comparabilité des statistiques judiciaires, in “Bulletin de l’Institut International de Statistique”, vol. XI (1897), tomo I, pp. 110-120.

[e J. MAC DONELL], *Communication sur l’organisation de la statistique judiciaire civile*, in “Bulletin de l’Institut International de Statistique”, vol. XI (1897), tomo I, pp. 134-138.

Relazione sul concorso al Premio Reale per le Scienze Sociali pel 1894, in “Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali”, ad. sol., vol. I (1897), pp. 305-316.

Corrispondenza. Sulle tavole di sopravvivenza della popolazione italiana, in “Giornale degli economisti”, XIII (1898), parte I, pp. 284-287.

Sul movimento della delinquenza nell’anno 1895 e sulle condizioni personali dei condannati negli anni 1890-94. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del maggio 1898), in “Annali di statistica”, s. IV, vol. 90 (1898), parte I, pp. 72-74 e parte II, pp. 183-259.

(a cura di) *L’industria della carta in Italia*, in “Annali di statistica”, s. IV, vol. 91 (1898), pp. 1-71.

Sul movimento della delinquenza in Italia nell’anno 1896 e sulle qualità personali degli imputati di delitti negli anni 1890-95. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del luglio 1898), in “Annali di statistica”, s. IV, vol. 94 (1899), pp. 60-72 e 179-230.

Sulla statistica della giustizia amministrativa. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del dicembre 1898), in “Annali di statistica”, s. IV, vol. 95 (1899), pp. 49-56 e 258-276.

Il quarto censimento italiano, in “Giornale degli economisti”, XIV (1899), parte I, pp. 395-401.

Sul movimento dei forestieri in Italia e sul denaro che vi spendono, in “Giornale degli economisti”, XIV (1899), parte II, pp. 54-61.

Rapport sur la méthode du bulletin individuel appliquée à la statistique judiciaire pénale en Italie depuis l’année 1890, in “Bulletin de l’Institut International de Statistique”, vol. XII (1899), tomo I, pp. 371-377.

[e E. LEVASSEUR], *Statistique de la superficie et de la population des contrées de la terre. Introduction et première partie - Europe*, in “Bulletin de l’Institut International de Statistique”, vol. XII (1899), tomo II, pp. VII-110.

Sulla prima riunione dell'Associazione Internazionale delle Accademie, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. IX (1900), pp. 626-630.

[e L. LUZZATTI], *Cenni bibliografici di una opera di L[ui]gi Sabbatini*, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. IX (1900), pp. 272-285.

Sulla durata dei giudizi d'appello e sulle riforme delle sentenze di primo grado in relazione ai titoli dei reati. Chiarimenti alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del luglio 1899), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 96 (1900), pp. 39-40.

Sulla statistica dei matrimoni celebrati col solo rito religioso. Relazione alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del luglio 1899), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 96 (1900), pp. 56-66 e 296-329.

A proposito del censimento, in "Giornale degli economisti", XVI (1901), parte I, pp. 295-297.

MINISTERO AGLI AFFARI ESTERI. COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE, *Relazione sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione durante l'esercizio finanziario dal 16 agosto 1901 al 30 giugno 1902, presentata dal Commissario generale alla Commissione di vigilanza su detto fondo, nella seduta del 19 luglio 1901*, Roma, s.n., 1901 (estratto).

MINISTERO AGLI AFFARI ESTERI. COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE, *Seconda relazione sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione durante l'esercizio finanziario dal 16 agosto 1901 al 30 giugno 1902, presentata dal Commissario generale alla Commissione di vigilanza su detto fondo, nella seduta del novembre 1901*, Roma, s.n., 1901 (estratto).

Alessandro Romanelli, in "Nuova antologia", vol. 181 (1 gennaio 1902), pp. 145-148.

Dell'emigrazione italiana e della legge 31 gennaio 1901 per la tutela degli emigranti, in "Nuova antologia", vol. 183 (1 giugno 1902), pp. 529-540 (estratto Milano, Bellini, 1902).

Dell'emigrazione italiana e dell'applicazione della legge 31 gennaio 1901, in "Bollettino dell'emigrazione", anno I (1902), n. 8, pp. 3-30.

MINISTERO AGLI AFFARI ESTERI. COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE, *Relazione sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione durante l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1902 al 30 giugno 1903, presentata dal Commissario generale alla Commissione di vigilanza su detto fondo*, Roma, s.n., 1902 (estratto).

Terza relazione del Commissariato sui servizi dell'emigrazione, in esecuzione della legge 31 gennaio 1901, n. 23, presentata al Ministro degli esteri e da questo presentata alla Camera dei deputati, il 25 marzo 1904, in "Bollettino dell'emigrazione", anno III (1904), n. 7 [numero monografico].

Sulla Antropometria militare, pubblicata dal Ministero della guerra, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. XIV (1905), pp. 450-455.

Notes sur la législation et la statistique comparée de l'émigration et de l'immigration (Relazione presentata all'Istituto Coloniale Internazionale, sessione di Roma, 1905), Roma, Bertero, 1905.

[e E. LEVASSEUR], *Statistique de la superficie et de la population des contrées de la terre. Seconde partie, 3e et 4e section - Amérique*, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. XV (1905), tomo I, pp. VII-48.

Notes sur la législation et la statistique comparées de l'émigration et de l'immigration, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. XV (1905), tomo I, pp. 55-74.

Commemorazione del socio corrispondente Augusto Bosco, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. XV (1906), pp. 598-606.

Sulle condizioni degli italiani all'estero. Discorso, Roma, Tip. La Speranza, 1907.

Stampa negli Atti della Commission dello studio di statistica comparata di Augusto Bosco sui divorzi e le separazioni personali dei coniugi. Proposta alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del luglio 1907), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 110 (1908), p. 6.

Commemorazione di Augusto Bosco (Atti della CRSG, sessione del luglio 1907), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 110 (1908), pp. 10-30.

Sulla delinquenza in Italia dal 1890 al 1895. Proposta alla CRSG (Atti della CRSG, sessione del luglio 1907), in "Annali di statistica", s. IV, vol. 110 (1908), p. 89.

Commemorazione del socio straniero Carl Theodor Inama von Sternegg, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. XVIII (1909), pp. 81-84.

Commemorazione del socio straniero Émile Cheysson, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. XIX (1910), pp. 482-486.

Dell'emigrazione temporanea dall'Italia, in *Rendiconto del Congresso della Società Dante Alighieri, tenutosi a Brescia nel settembre 1909*, Roma, Società Nazionale Dante Alighieri, 1910.

Enrico Raseri. Necrologia, in "Giornale degli economisti", XXVI (1911), parte II, pp. 1-3.

Commemorazione del socio straniero Émile Levasseur, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. XX (1911), pp. 609-614.

Emilio Levasseur, in "Nuova antologia", vol. 241 (1 gennaio 1912), pp. 107-110.

Commemorazione del socio straniero Antoine De Foville, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. XXII (1913), pp. 385-387.

[e V. GIUFFRIDA] *Commemorazione di Giovanni Montemartini* (Atti del CSS, sessione del marzo 1914), in "Annali di statistica", s. V, vol. 8 (1914), pp. 10-12.

Commemorazione del socio straniero Paul Leroy-Beaulieu, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, vol. XXVI (1917), pp. 14-25.

Paolo Leroy-Beaulieu, in "Nuova antologia", vol. 271 (1 febbraio 1917), pp. 322-331.

[e G. MORTARA] *Luigi Perozzo. Necrologia; bibliografia*, in "Giornale degli economisti", XXVII (1916), parte I, pp. 249-256 (estratto Roma, Athenaeum, 1916).

Luigi Grimaldi Casta. Necrologia, in "Giornale degli economisti", XXVIII (1917), parte I, pp. 281-283 (estratto Roma, Athenaeum, 1917).

Dei problemi del dopoguerra relativi all'emigrazione, in "Giornale degli economisti", XXIX (1918), parte II, pp. 153-165 (estratto Roma, Athenaeum, 1918).

Bibliografia su Luigi Bodio ed edizioni di lettere.

ANTONUCCI E., *La Direzione della Statistica dal 1861 al 1926. I servizi centrali*, in Istituto Centrale di Statistica, *Decennale 1926 IV - 1936 XIV*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1937, pp. 38-48.

ASCHIERI A., *Commemorazione di Luigi Bodio*, in "Metron", I (1920-21), n. 4, pp. 180-195.

AVAGLIANO L., *Alessandro Rossi e le origini dell'Italia industriale*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1970, p. 340 (una lettera di A. Rossi a L. Bodio).

BENINI R., *Commemorazione di Luigi Bodio* (Atti del CSS, sessione del 20-24 novembre 1920), in "Annali di statistica", s. V, vol. 11 (1925), pp. 7-9.

BENINI R., *Per Luigi Bodio. Necrologia*, "Giornale degli economisti", XXXII (1921), pp. 93-94.

BERARDI D., *Questioni economiche e di vita accademica*, a cura di E. Bilotti, Corigliano Calabro (CS), Edizioni Iprastah, 1988, pp. 45-67 (con quattordici lettere di L. Bodio a D. Berardi, ed una copia di telegramma di L. Bodio a F. Ferrara).

BERENGO M., *La fondazione della Scuola superiore di commercio di Venezia*, Venezia, Il Poligrafo, 1989, pp. 19-20 e 60.

BERTANI L., *Luigi Bodio*, in Istituto Centrale di Statistica, *Decennale 1926 IV - 1936 XIV*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1937, pp. *91-*100.

BONELLI F. in DBI, vol. XI, 1969, pp. 103-107.

CASSESE S., *La statistica nell'amministrazione pubblica (Storia e problemi attuali)*, in "Rivista trimestrale di diritto pubblico", XXIX (1979), n. 2-3, pp. 545-567.

COLETTI F., *Del carattere e dell'opera di Luigi Bodio*, in "Rivista bancaria", II (1921), pp. 113-123 (ripubblicato in appendice a *Studi sulla popolazione italiana in pace e in guerra*, Bari, Laterza, 1923, pp. 218-230).

DELATOUR A., *Commemoration de Louis Bodio*, in "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. XXI (1923), tomo I, pp. 27-31.

FRACASSI R., *L'ordinamento dei servizi statistici*, in "Annali di statistica", s. VIII, vol. 5 (1957), *Le rilevazioni statistiche in Italia dal 1861 al 1956*, cap. II, in particolare la parte I, *Le vicende della statistica ufficiale italiana*, pp. 89-121.

FRACASSI R., *Dal censimento dell'Unità ai censimenti del centenario. Un secolo di vita della statistica italiana*, Roma, Istituto Centrale di Statistica, n. d. [1961], pp. 89-126.

GIUSTI U., *Gli statistici italiani e la statistica italiana nel campo internazionale*, in Istituto Centrale di Statistica, *Decennale 1926 IV - 1926 XIV*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1937, pp. *143-*167.

GUERCIO M., D. MARUCCO, N. RANDERAAD, *La statistica ai tempi di Bodio*, in "Quaderni di Ricerca Istat", 1994, n. 3.

ISTAT, *Decennale 1926-1936*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, [1936], pp. 141-159.

JULIN A., *Luigi Bodio et Adolphe Quetelet. Extraits de leur correspondance (1868-1874)*, in "Revue de l'Institut International de Statistique", VI (1938), livr. I, pp. 1-24; livr. II, pp. 195-218.

KÁRMAN T., *A nemzetközi összehasonlító népesedésszatisztika fejlődése a XIX. Század utolsó negyedében. Luigi Bodio*, in "Demográfia", XXI (1978), n. 4, pp. 493-504.

LABRIOLA A., *Commemorazione di Luigi Bodio* (Atti del CSS, sessione del 20-24 novembre 1920), in "Annali di statistica", s. V, vol. 11 (1925), pp. 65-95.

LAMPERTICO F., *Carteggi e diari, 1842-1906*, volume I, A-E, a cura di E. Franzina, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 233-251 (13 lettere di L. Bodio a F. Lampertico).

LANARO S., *Nazione e lavoro. Saggi sulla cultura borghese in Italia*, Venezia, Marsilio, 1979, pp. 65-67, 182-184.

LUNGONELLI M., *Sul servizio statistico del Regno d'Italia nel 1871 (Una lettera di L. Bodio a L. Luzzatti)*, in "Clio", XVIII (1982), n. 2, pp. 295-299.

MARUCCO D., *L'amministrazione della statistica nell'Italia unita*, Bari, Laterza, 1996.

MAYOR DES PLANCHES E., *Commemorazione di Luigi Bodio*, in "Nuova antologia", vol. 296 (16 giugno 1921), pp. 348-355.

MAYOR DES PLANCHES E., *In memoria di Luigi Bodio*, Roma, Commissariato generale per l'emigrazione, 1921.

MELIS G., *Storia dell'amministrazione italiana. 1861-1993*, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 111-113, 160-166, 204-208.

MORTARA G., *Statistica ufficiale e politica economica*, in "Problemi italiani" del 15 febbraio 1922, p. 42.

NIXON S.W., *A history of the International Statistical Institute, 1885-1960*, The Hague, International Statistical Institute, 1960, pp. 15-31.

OTTAVIANI M.G., *La statistica nell'ordinamento didattico dell'università e dell'istruzione superiore ed il suo insegnamento dalle origini al 1939*, in *Da osservazione sperimentale a spiegazione razionale. Per una storia della statistica in Italia*, a cura di C.A. Corsini, Ospedaletto (Pi), Pacini Editore, 1989, pp. 49-66.

PISANI DOSSI C.A., *Note azzurre*, a cura di D. Isella, Milano, Adelphi, 1964, vol. II, pp. 733-734 e 786-787.

RICCI U., *La riforma del Ministero dell'Industria e la morte della Direzione generale di Statistica*, in "L'Unità", VI (1917), pp. 177-179.

SORESINA M., *La corrispondenza dei demografi francesi Louis-Adolphe e Jacques Bertillon con Luigi Bodio*, in *Storia in Lombardia*, "Quaderni dell'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea", XV (1996), n. 1, pp. 63-139 (18 lettere di L.A. Bertillon e 69 lettere di J. Bertillon a L. Bodio).

SORESINA M., *Luigi Einaudi divulgatore economico e il suo pubblico: dal Carteggio con Luigi Bodio*, in "Il Risorgimento", XLIX (1997), n. 3, pp. 373-408.

SORESINA M., *Luigi Bodio: carriera e relazioni personali*, in *Colletti bianchi. Ricerche su impiegati funzionari e tecnici in Italia fra '800 e '900*, a cura di M. Soresina, Milano, Franco Angeli, 1998, pp. 247-303.

STRINGHER B., *Commemorazione di Luigi Bodio*, in "Rendiconti della Regia accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali", s. V, XXIX (1920), pp. 339-350.

ZAHN F., *50 années de l'Institut International de Statistique, 1885-1935*, La Haye, Institut International de Statistique, 1935, pp. 57-58, 65, 95, 168-169.

2. ALESSANDRO ROSSI

Per quanto riguarda l'altro protagonista del carteggio, non è sembrato il caso di compilare una biografia completa, già disponibile altrove¹⁸³, ma ci si è limitati a fornire poche indispensabili notizie di riferimento. Ancor meno interessante per il lettore poteva essere una bibliografia completa delle opere del senatore, che si è utilizzata, ma per la quale si rimanda a quella pubblicata in appendice al volume *Schio e Alessandro Rossi*¹⁸⁴.

Va sottolineato piuttosto come, a partire dalla metà degli anni '50, la figura dell'industriale di Schio abbia attirato l'interesse di moltissimi studiosi, da differenti punti di vista. E' sembrato così più utile fornire, alla fine di questo paragrafo, un elenco dei principali studi dedicati al personaggio.

Nelle poche pagine che seguono si è invece tentato di illustrare la pluralità di interessi e di linee interpretative che emerge da questa bibliografia ormai imponente¹⁸⁵, prestando particolare attenzione a come è stato utilizzato il fondo epistolare oggi conservato nella Biblioteca Civica di Schio.

Alessandro Rossi nacque a Schio il 21 novembre 1819 in una famiglia di industriali lanieri: sarà l'industria paterna la prima sede dei suoi studi, il principale oggetto di cure e di interesse ed il costante punto di riferimento della sua stessa attività politica. Posto a capo dell'azienda nel 1849, Rossi ne estese la capacità produttiva introducendo innovazioni tecniche, potenziando gli impianti e costruendone di nuovi.

Eletto deputato subito dopo l'unificazione delle province venete all'Italia, si presentò fin da subito in Parlamento come portavoce degli interessi dell'industria laniera, ed in seguito dell'industria nazionale in genere. Nel frattempo, veniva rivedendo le sue opinioni di politica economica: risale al 1868-69 la sua conversione al protezionismo, visto come l'unica possibile via allo sviluppo industriale per il nostro Paese. Divenuto senatore nel 1870, si fece in seguito fautore della costituzione di un blocco conservatore, attraverso il quale tentò di coinvolgere parte del mondo cattolico nella battaglia per una via nazionale al capitalismo industriale.

Contemporaneamente, avviava una ristrutturazione organizzativa e finanziaria dell'azienda, che nel 1872 divenne la prima società anonima per azioni in Italia, e la cui sede amministrativa fu spostata a Milano. La divisione del Lanificio in sezioni produttive autonome dal punto di vista della gestione d'impresa costituì il corollario più originale di questa operazione, e gli permise di dedicarsi più liberamente all'impegno parlamentare e pubblicistico, a sostegno della crescita di quella che era ormai la maggiore industria italiana.

Dimessosi da presidente del Lanificio nel 1892, continuò a svolgere attività politica fino alla morte, che lo colse il 28 febbraio 1898.

¹⁸³ F. CAPPI BENTIVEGNA, *Alessandro Rossi e i suoi tempi*, Firenze, Barbera, 1955; notizie biografiche sull'industriale di Schio sono fornite anche in pubblicazioni più recenti, che tuttavia quasi sempre traggono le loro informazioni da questo lavoro, di cui peraltro mettono in luce i numerosi aspetti discutibili.

¹⁸⁴ G.A. CISOTTO, *Per una bibliografia delle opere di A. Rossi*, in *Schio e Alessandro Rossi, Imprenditorialità, politica, cultura e paesaggi sociali del secondo Ottocento*, a cura di G.L. Fontana, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, vol. I, 1985, pp. 779-793.

¹⁸⁵ Già imponente dieci anni fa, stando alle note stese da P. BAIRATI, *Studi su Alessandro Rossi*, in "Rivista storica italiana", C (1988), pp. 212-219, che si sono utilizzate come prima indicazione di massima.

Anche da questi scarni cenni biografici, emergono importanti motivi di interesse storiografico per le diverse facce del personaggio: imprenditore di successo, fu tra i primi in Italia ad intravedere l'importanza dell'organizzazione manageriale dell'azienda; protezionista, contribuì a determinare una svolta decisiva nella politica economica dell'Italia liberale; deputato e poi senatore, autore di innumerevoli pamphlets ed interventi sui temi di attualità che più gli stavano a cuore, elaborò un programma politico di vasto respiro, e se ne fece personalmente sostenitore di fronte all'opinione pubblica.

Accanto a questi aspetti, altri sono emersi come oggetto di un interesse specifico da parte degli studiosi: in particolare, la creazione a Schio di un vero e proprio modello di intervento paternalistico sull'organizzazione dell'intera società locale. La fondazione di molteplici istituzioni assistenziali, la costruzione di scuole, servizi, case per gli operai, a spese dell'azienda, sottendevano una concezione dell'industria come centro propulsore dell'intera vita sociale, ma soprattutto la preoccupazione continua di evitare i possibili effetti disgreganti del moderno sviluppo capitalistico, mantenendo gli equilibri propri di una società tradizionale.

In particolare, gli interventi urbanistici messi in atto da Rossi nell'ambito di questa sua azione paternalistica hanno attirato l'attenzione di alcuni ricercatori: la progettazione e la successiva realizzazione di una Nuova Schio industriale, accanto all'antico centro, richiama il modello di altri "villaggi industriali" realizzati in Italia ed in Europa, ma comprende notevoli elementi originali. L'indagine sugli effetti sociali della costruzione di una struttura urbana strettamente compenetrata con la fabbrica ha permesso in molti casi di restituire interesse storico ad una "archeologia industriale" che rischiava, talvolta, di assumere connotazioni celebrative, viste anche le caratteristiche monumentali (in senso proprio) nell'architettura rossiana.

Anche in ambito strettamente storiografico, non mancano, peraltro, interpretazioni agiografiche dell'opera di Rossi, tanto più forti quanto più legate alla storia locale, nella quale la figura dell'industriale assume a tutti gli effetti sembianze demiurgiche. E' il caso della stessa biografia pubblicata, oramai più di quarant'anni or sono, da Ferruccia Cappi Bentivegna, che rimane a tutt'oggi una fonte per certi aspetti insostituibile di informazioni sulla giovinezza e sull'azione locale di Rossi, nonché una comoda sintesi utilizzabile per fornire al lettore qualche dato di massima¹⁸⁶. Parte del materiale archivistico utilizzato dall'autrice non risulta infatti direttamente confrontabile, in seguito al successivo versamento del fondo Rossi alla Biblioteca Civica di Schio. Il lavoro di riordinamento, indispensabile e condotto secondo criteri estremamente rispettosi dell'integrità della fonte, ha messo in luce alcune evidenti lacune: la fonte nel suo complesso non fornisce quindi che un'immagine parziale delle relazioni intrattenute da Rossi.

Proprio per questi motivi, non sono esenti da rischi celebrativi (in senso lato) nemmeno lavori storiografici che hanno affrontato problemi di più ampio respiro, attinenti il ruolo giocato dall'industriale di Schio in ambito nazionale.

Lo stesso Lucio Avagliano, autore di una importante monografia dedicata al

¹⁸⁶ Tracce del tono encomiastico di quella biografia permangono probabilmente anche nei brevi cenni forniti sopra; è sembrato inutile mascherare in forma neutra informazioni, per quanto generiche, tratte da ricostruzioni connotate in maniera ben precisa.

senatore, sembra aver in parte subito il fascino della documentazione conservata nell'archivio Rossi. Alla pubblicazione in appendice di ampie porzioni dei copialettere¹⁸⁷, non corrisponde così un adeguato sforzo critico e comparativo: spesso le argomentazioni dell'autore, fondate quasi esclusivamente sulle lettere di Rossi, finiscono per assumere il tono di una difesa d'ufficio del suo operato e delle sue scelte. Il proposito iniziale, di mettere in discussione, attraverso una puntuale verifica documentaria, i termini stessi del dibattito storiografico sul protezionismo, si risolve spesso nella dimostrazione di quella che a tratti può sembrare una tesi preconcepita: l'industrialismo di Rossi, e le sue stesse scelte protezionistiche, appaiono derivate soprattutto da considerazioni sulle tendenze del mercato mondiale e da una attenta analisi del modello americano; d'altro canto, la duttilità e l'abilità politica del senatore avrebbero permesso di aggregare attorno ad un comune programma conservatore esponenti di posizioni estremamente diverse. Di qui alcune delle caratteristiche più arretrate di quello che sarebbe stato impropriamente definito il "blocco agrario-industriale" protezionista. Il risultato di una simile operazione interpretativa è quello di scindere le posizioni teoriche di Rossi dagli stessi esiti ideologici della sua azione politica.

Una interpretazione diversa del pensiero e dell'operato dell'industriale veniva elaborata negli anni immediatamente successivi da Silvio Lanaro¹⁸⁸ ed Emilio Franzina¹⁸⁹, sulla base soprattutto di una analisi critica delle moltissime pubblicazioni a stampa di Rossi, oltre che di un utilizzo attento e puntuale del materiale archivistico. Ad una sottolineatura del nesso che legava strettamente protezionismo, nazionalismo e corporativismo in quella che negli ultimi decenni dell'Ottocento si veniva definendo come l'ideologia del blocco conservatore, si accompagnava talora, in quegli studi, il tentativo di situare le concezioni elaborate da Rossi nel contesto di un modello di sviluppo che accompagnava, ad una moderna organizzazione della produzione industriale, la permanenza di rapporti sociali tipici del mondo rurale.

Alessandro Rossi diveniva così, in parte, un antesignano di quel "modello veneto" di industrializzazione, del quale il volume della Storia delle regioni d'Italia dedicato al Veneto avrebbe fornito una prima interpretazione generale¹⁹⁰, pur connotata da forti elementi critici. Questa interpretazione sembra suggerire che le scelte organizzative messe in atto da Rossi nella fase di ristrutturazione e di espansione del Lanificio fossero organiche ad una politica aziendale che trovava negli interventi paternalistici in favore degli operai il suo naturale completamento.

Paradossalmente, però, l'aspetto prettamente imprenditoriale dell'attività di Rossi è stato relativamente poco approfondito dagli storici che se ne sono occupati in segui-

¹⁸⁷ Tra le *minute* edite compare anche parte della lettera 26 di Rossi a Bodio, qui pubblicata. Cfr. L. AVAGLIANO, *Alessandro Rossi e le origini dell'Italia industriale*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1970, p. 340.

¹⁸⁸ Cfr. S. LANARO, *Nazionalismo e ideologia del blocco corporativo-protezionista in Italia*, in "Ideologie", I (1967), n. 2, pp. 36-93; S. LANARO, *Mercantilismo agrario e formazione del capitale nel pensiero di Alessandro Rossi*, in "Quaderni storici", VI (1971), n. 16, pp. 49-156 (che utilizza ampiamente gli stessi copialettere di Rossi).

¹⁸⁹ E. FRANZINA, *Alle origini dell'Italia industriale: ideologia e impresa in Alessandro Rossi*, in "Classe. Quaderni sulla condizione e sulla lotta operaia", n. 4, giugno 1971, pp. 179-231 (in cui sono citate alcune tra le più interessanti lettere di Rossi a Fedele Lampertico, conservate in BBVI, Carte Lampertico, fasc. "Alessandro Rossi").

¹⁹⁰ Cfr. *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*, a cura di S. LANARO, Torino, Einaudi, 1984.

to, nonostante l'abbondante materiale d'archivio conservato. Solo alcuni dei contributi raccolti nel volume collettivo, la cui pubblicazione fece seguito al convegno tenutosi a Schio nel 1979, hanno il merito di aver saputo affrontare direttamente il problema.

In particolare, il saggio di Pio Bertoli¹⁹¹, tutto centrato su di un'analisi delle innovazioni di processo e di prodotto introdotte nella struttura produttiva dell'azienda, fornisce finalmente alcuni preziosi elementi per una interpretazione della realizzazione industriale di Alessandro Rossi.

Ma è soprattutto l'articolo di Roberto Canaglia¹⁹² che mette in luce le complesse e differenziate strategie adottate da Rossi di fronte ad una problematica che all'epoca iniziava ad essere posta sotto osservazione da molteplici punti di vista: la politica salariale. Canaglia rileva innanzitutto forti differenze tra il costo della manodopera nei diversi stabilimenti (anche quando adibita alle medesime mansioni). A Piovene, ad esempio, l'inserimento dell'industria in un tessuto economico e sociale tutto basato sull'agricoltura di sussistenza permetteva l'imposizione di salari particolarmente bassi. A Schio, invece, la presenza di una antica tradizione manifatturiera non consentiva una politica di compressione dei salari se non attraverso un intervento diretto dell'azienda, tale da consentire l'abbattimento di alcune spese fisse nel bilancio delle famiglie operaie: di qui mense, asili, scuole e quartiere operaio¹⁹³.

Ciò che emerge dall'analisi critica, operata in quello studio, dei dati ufficiali sui salari nelle diverse sezioni del Lanificio, è in secondo luogo la costante opera di mistificazione messa in atto da Rossi, in vista di presentare sotto la miglior luce possibile le condizioni di vita dei propri operai. Principale strumento di questo tipo di operazione fu la pubblicazione, a cura dell'azienda, dei propri bilanci e delle tabelle salariali. Lo stesso Rossi lasciava cadere, poi, numerosi riferimenti ai rapporti tra capitale e lavoro in quel di Schio, nei numerosi articoli che pubblicava sulle maggiori riviste economiche e politiche dell'epoca.

Fu anche grazie al rapporto privilegiato intrattenuto con Luigi Bodio, come vedremo, che le informazioni fornite da Rossi furono riprese ed utilizzate ampiamente nei volumi editi dalla Direzione centrale di statistica del Regno, fino ad assumere carattere ufficiale. Si tratta, anche qui, di una semplificazione: complesso e sfaccettato fu il rapporto tra lo statistico e l'industriale, come si tenterà di mostrare nei commenti dedicati all'analisi del carteggio che qui si pubblica.

Quel che premeva sottolineare è come la complessa azione imprenditoriale di Rossi finisse per investire direttamente i campi, apparentemente distinti, della sua attività di uomo politico e di benefattore cittadino. Non è possibile, quindi, ricostruirne il senso strategico, se non attraverso una moltiplicazione delle prospettive di analisi.

¹⁹¹ Cfr. P. BERTOLI, *Meccanizzazione e prodotti: scelte di A. Rossi*, in *Schio e Alessandro Rossi*, cit., vol. I, pp. 359-403.

¹⁹² Cfr. R. CANAGLIA, *Salario e salute pubblica nella Schio di A. Rossi: considerazioni sul costo sociale della prima industrializzazione*, in *Schio e Alessandro Rossi*, cit., vol. I, pp. 405-445. L'articolo è stato utilizzato come punto di riferimento per tentare di verificare la congruenza dei dati sui salari forniti da Rossi a Bodio con l'effettiva situazione della manodopera dei diversi stabilimenti (cfr. la sezione del carteggio intitolata "Una fonte reticente" ed il relativo commento).

¹⁹³ Va detto che si sono qui semplificate notevolmente alcune implicazioni di un'ipotesi che nell'articolo in questione è solo suggerita, ma che merita ulteriori approfondimenti.

Da questo punto di vista, il merito principale del convegno del 1979 è stato proprio quello di non aver in alcun modo limitato il ventaglio dei possibili approcci all'argomento. Un'ottica interdisciplinare è infatti indispensabile per riuscire a comprendere come si articolassero fra loro gli aspetti economici, sociali e politici della multiforme attività dell'industriale.

In questa prospettiva, emerge come nodale il problema storico della crescita di una grande impresa, in quanto fenomeno sociale nuovo per l'epoca e per il nostro Paese, come tale avvertito a tutti i livelli¹⁹⁴.

Così, nello sforzo di disegnare una via italiana all'industrializzazione, Rossi fece continuo ricorso ad esperienze industriali proprie di altri Paesi europei, nel dibattito pubblicistico sulle questioni industriali e nell'organizzazione stessa dell'azienda, assumendo numerosi tecnici stranieri. I recenti contributi di Giovanni Fontana sottolineano appunto l'importanza della circolazione internazionale dei quadri nel favorire i processi di innovazione produttiva¹⁹⁵.

In quello stesso periodo, attorno ai problemi posti dallo sviluppo dell'industria si venivano riorganizzando e rinnovando radicalmente le scienze economiche, giuridiche, sociali e politiche negli ultimi anni del secolo scorso. Gli stessi strumenti di indagine quantitativa mutavano radicalmente, per porre al centro dell'attenzione i fenomeni relativi alla produzione ed al lavoro, sui quali era sembrato per lunghi anni impossibile ottenere informazioni attendibili.

Il carteggio tra Alessandro Rossi e Luigi Bodio può costituire uno stimolo per un rinnovamento dell'approccio storiografico ai diversi temi che qui si sono solo accennati: la fonte costringe infatti lo storico ad articolare fra loro questioni ed argomenti giustapposti in maniera spesso imprevedibile.

¹⁹⁴ Un esempio dei risultati che può fornire un approccio come quello che qui si suggerisce può essere trovato nello studio, peraltro semplicemente abbozzato, di F. BRICK, *Entre le patronage et l'organisation industrielle. Les cristalleries de Baccarat dans le dernier quart du XIX^e siècle*, in "Genèses (1990), n. 2, pp. 29-55, su un caso molto simile a quello del Lanificio Rossi, a sua volta modello di politica industriale paternalistica.

¹⁹⁵ Cfr. soprattutto G.L. FONTANA, *Formazione imprenditoriale all'estero e quadri stranieri nell'innovazione tecnico-produttiva: il caso del Lanificio Rossi*, in *Innovazione e modernizzazione in Italia fra Otto e Novecento*, Milano, Franco Angeli, 1995, pp. 297-375.

Per una bibliografia degli studi su Alessandro Rossi.

AGOSTINI M., MARCHESINI R., ROSSATO P., ZERBATO G., *Armonia e sviluppo capitalistico nell'età pre-giolittiana. Un caso esemplare: l'utopia di Alessandro Rossi e il quartiere Nuova Schio*, tesi di laurea, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, a.a. 1976-1977, rel. P. Torsello, R. Masiero, C. Di Thiene.

ARE G., *Alla ricerca di una filosofia dell'industrializzazione nella cultura e nei programmi politici in Italia (1861-1915)*, in "Nuova rivista storica", LIII, fasc. 1-2 (gennaio-aprile 1969), pp. 61-109.

ARE G., *Il problema dello sviluppo industriale nell'età della destra*, Pisa, Nistri-Lischi, 1965, pp. 298-303.

AVAGLIANO L., *Alessandro Rossi. Fondare l'Italia industriale*, Roma, Studium, 1998.

AVAGLIANO L., *Alessandro Rossi e le origini dell'Italia industriale*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1970.

AVAGLIANO L., *Giuseppe Toniolo ed Alessandro Rossi nella recente storiografia sul movimento cattolico*, in *Studi di storia sociale e religiosa. Scritti in onore di Gabriele De Rosa*, a cura di A. Cestaro, Napoli, Ferraro, 1980, pp. 191-214.

BAGLIONI G., *La costruzione di un paternalismo organico nel pensiero di un imprenditore italiano d'eccezione: Alessandro Rossi*, in "Studi di sociologia", a. IX, fasc. 3-4, pp. 289-351 (ripreso, con poche variazioni, in G. BAGLIONI, *L'ideologia della borghesia industriale nell'Italia liberale*, Torino, Einaudi, 1974, cap. IV, pp. 232-308).

BAIRATI P., *Studi su Alessandro Rossi*, in "Rivista storica italiana", C (1988), n. 1, pp. 212-219.

BERTOLI P., *Alessandro Rossi e lo sviluppo del cardato presso il Lanificio Rossi*, in "Rivista mensile laniera", XCIV (1980), n. 3, pp. 127-138.

BREZZI C., *Giuseppe Toniolo e i conciliatoristi*, in "Rivista di storia della Chiesa in Italia", a. XXV, n. 1, gennaio-giugno 1971, in particolare le pp. 196-199 e 208-212.

BUSNELLI G., *Alessandro Rossi. Cenni storici intorno alla sua vita e alle sue opere*, in "Rassegna nazionale", XIX (1899), vol. 106, pp. 100-143.

CAFAGNA L., *Il Nord nella storia d'Italia. Antologia politica dell'Italia industriale*, Bari, Laterza, 1962, pp. 102-111, 173-195, 223-253.

CANAGLIA R., *Schio: capitale ed organizzazioni cattoliche di fronte ai problemi del primo proletariato di fabbrica (1874-1913)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1972-73, rel. G. Mantese.

CAPPI BENTIVEGNA F., *Alessandro Rossi e i suoi tempi*, Firenze, Barbera, 1955.

CASTRONOVO V., *L'industria italiana dall'Ottocento ad oggi*, Milano, Mondadori, 1980, pp. 24-69 e 83.

CAZZOLA F., *Lo sviluppo del capitalismo italiano (1860-1914)*, Firenze, La Nuova Italia, 1977, pp. 66-70 (con una lettera di Alessandro Rossi a Luigi Bodio¹⁹⁶).

CISOTTO G.A., *Problemi locali e tariffe doganali nel carteggio tra Alessandro Rossi e Gaetano Marzotto*, in "Itinerari S.B.S.: semestrale del Sistema bibliotecario di Schio", II/III (1985), n. 2/3, pp. 33-38.

CODEMO L., *Alessandro Rossi*, Treviso, Turazza, 1898.

COMBERLATO F., *Alessandro Rossi, precursore in Italia della partecipazione operaia agli utili d'impresa*, tesi di laurea, Università degli Studi di Venezia - Ca' Foscari, Facoltà di Economia e Commercio, a.a. 1979-1980, rel. U. Tucci.

DA SCHIO A., *Commemorazione di Alessandro Rossi letta all'Istituto il 29 marzo 1903*, in "Atti del R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti", s. VII, LXII (1902-1903), parte I, pp. 203-230 (ristampa Vicenza, Tip. G. Rumor, 1922).

DE ANGELI E., *Alessandro Rossi. Commemorazione fatta il 28 febbraio 1899 al circolo industriale agricolo e commerciale di Milano*, in "Nuova antologia", vol. 164 (16 marzo 1899), pp. 306-322 (estratto Milano, Bellini, 1899).

DE ROSA G., *Giuseppe Sacchetti e la pietà veneta*, Roma, Studium, 1968, Appendice, *La società civile veneta dal 1866 all'avvento della Sinistra*, pp. 198-202.

FONTANA G.L., *Archivi aziendali e archivi privati. Il caso del Lanificio Rossi*, Milano, "Archivi e impresa", 1992.

FONTANA G.L., *Formazione imprenditoriale all'estero e quadri stranieri nell'innovazione tecnico-produttiva: il caso del Lanificio Rossi*, in *Innovazione modernizzazione in Italia fra Otto e Novecento*, Milano, Franco Angeli, 1995, pp. 297-375.

FONTANA G.L., *Mercanti, pionieri e capitani d'industria. Imprenditori e imprese nel Vicentino tra '700 e '900*, Vicenza, Neri Pozza, 1993, pp. 41-75, 88-110, 243-282.

¹⁹⁶ Cfr. la lettera 66 del carteggio qui pubblicato.

FRANZINA E., *Alle origini dell'Italia industriale: ideologia e impresa in Alessandro Rossi*, in "Classe. Quaderni sulla condizione e sulla lotta operaia", n. 4, giugno 1971, pp. 179-231.

GUIOTTO L., *La fabbrica totale. Paternalismo industriale e città sociali in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1979.

LAMPERTICO F., *Commemorazione del Senatore Alessandro Rossi nel Teatro di Schio 28 febbraio 1899*, in "Rassegna nazionale", XIX (1899), vol. 106, pp. 225-246.

LAMPERTICO F., *In memoria del Sen. Alessandro Rossi. Commemorazioni fatte al Senato e al Consiglio provinciale di Vicenza*, in "Rassegna nazionale", XVIII (1898), vol. 100, pp. 209-217.

LANARO S., *Mercantilismo agrario e formazione del capitale nel pensiero di Alessandro Rossi*, in "Quaderni storici", VI (1971), n. 16, pp. 49-156.

LANARO S., *Movimento cattolico e sviluppo capitalistico nel Veneto fra '800 e '900. Linee interpretative*, in *Introduzione alla storia del movimento cattolico in Italia*, a cura di B. Gariglio ed E. Passerin d'Entreves, Bologna, Il Mulino, 1979, pp. 231-258.

LANARO S., *Nazionalismo e ideologia del blocco corporativo-protezionista in Italia*, in "Ideologie", I (1967), n. 2, pp. 36-93.

LANARO S., *Società e ideologie nel Veneto rurale*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1976, pp. 41-57, 75-76, 82-93.

LANARO S., *Storia locale, storia nazionale, storia del capitalismo: qualche riflessione*, in *Studi di storia sociale e religiosa. Scritti in onore di Gabriele De Rosa*, a cura di A. Cestaro, Napoli, Ferraro, 1980, pp. 33-54.

LAZZARINI A., *Per una storia della società veneta nel periodo post-unitario*, in *Studi di storia sociale e religiosa. Scritti in onore di Gabriele De Rosa*, a cura di A. Cestaro, Napoli, Ferraro, 1980, pp. 55-62.

LOSIO G., *Commemorazione del senatore Alessandro Rossi. Discorso pronunciato alle Associazioni operaie cattoliche di Brescia il 28 febbraio 1899*, Brescia, Tip. Queriniana, 1899.

MANCUSO F., *Schio. Nuova Schio e Alessandro Rossi*, in "Storia urbana. Rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna", I (1977), n. 2, pp. 45-98.

MARIANI TRAVI E. e MARIANI TRAVI L., *Il paesaggio italiano della rivoluzione industriale: Crespi d'Adda e Schio*, Bari, Dedalo libri, 1979, pp. 21-35.

MERLI S., *La grande fabbrica in Italia e la formazione del proletariato industriale di massa*, in "Classe. Quaderni sulla condizione e sulla lotta operaia", 1969, n. 1.

MERLI S., *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale. Il caso italiano, 1880-1900*, Firenze, La Nuova Italia, 1972, vol. II, pp. 357-371.

PRODI R., *Il protezionismo nella politica e nell'industria italiana dall'unificazione al 1887*, in "Nuova rivista storica", XLIX (1965), fasc. 5-6, pp. 597-626 e L (1966), fasc. 1-2, pp. 42-86.

PULLÈ L., *Commemorazione di Alessandro Rossi fatta quale presidente del Consiglio del Lanificio Rossi nell'Assemblea generale del 27 marzo 1898*, Milano, G. Rozza, 1898.

PULLÈ L., *Discorso pronunciato il 12 ottobre 1902 solenne inaugurazione a Schio del monumento cittadino al senatore Alessandro Rossi, opera di Giulio Monteverde*, Milano, G. Rozza, 1902.

ROMANO R., *Borghesia industriale in ascesa. Gli imprenditori tessili nella inchiesta industriale del 1870-74*, Milano, Franco Angeli, 1977, pp. 143-192.

ROSSI M.G., *Movimento cattolico e capitale finanziario. Appunti sulla genesi del blocco clericomoderato*, in *Introduzione alla storia del movimento cattolico in Italia*, a cura di B. Gariglio ed E. Passerin d'Entreves, Bologna, Il Mulino, 1979, pp. 199-230.

RUMOR S., *Gli scrittori vicentini dei secoli decimottavo e decimonono*, vol. II, Venezia, Tip. Emiliana, 1907, pp. 672-688.

SABBATINI M., *Formazione e ideologia della società industriale in Italia, I: L'impresa industriale e l'ideologia imprenditoriale di Alessandro Rossi*, in "Ideologie", IV (1970), n. 12, pp. 160-171.

ZALIN G., *L'impronta delle tematiche listiane nelle concezioni economiche del senatore Rossi: analogie e dissonanze*, in "Archivio storico italiano", CXL (1982), n. 1, pp. 117-129.

Ad Alessandro Rossi. 1898 - Nel centenario della morte. 1998, a cura dell'A.N.G.L.A. [Gruppo Lanerossi - Anziani d'azienda], supplemento al mensile "Lanerossi insieme. Ieri e oggi", XVII (1998), n. 2.

Alessandro Rossi, senatore del Regno. Ricordi, Schio, L. Marin, 1899.

Alessandro Rossi e Gaetano Marzotto. Pionieri dell'industria laniera, a cura del Comitato per le Onoranze, sotto gli auspici della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Vicenza, Vicenza, Tipografia del "Giornale di Vicenza", 1950.

La morte del sen. Rossi, in "Giornale Visentin", 6 marzo 1898.

Numero Unico 1898 - 28 febbraio - 1899, Schio, Comune di Schio, 1899.

Numero Unico: Schio ad Alessandro Rossi 12 ottobre 1902, Schio, Comune di Schio, 1902.

Schio e Alessandro Rossi. Imprenditorialità, politica, cultura e paesaggi sociali del secondo Ottocento, a cura di G. L. Fontana, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985-1986, 2 voll.

3. SCHEDE BIOGRAFICHE

Baudrillart, Henry-Joseph-Léon (1821-1892), pubblicista ed economista francese, di orientamento liberale e spiritualista, era noto per aver ottenuto nel 1853 il Prix Montyon dell'Académie française per l'economia politica, in seguito alla pubblicazione di H. BAUDRILLART, *Jean Bodin et son temps. Tableau des théories politiques et économiques du XVI siècle*, Paris, Guillaumin, 1853. Nel 1854, gli era stata assegnata la cattedra di Economia politica al Collège de France, in sostituzione di Michel Chevalier. Nel 1855, era divenuto direttore di redazione del "Journal des économistes", senza ottenere tuttavia l'autorizzazione del Ministero dell'Interno ad occupare quella posizione (cfr. il dossier relativo al "Journal des économistes", conservato negli Archives Nationales, F18 369, citato in L. MARCO ed E. LAURENT, *Le Journal des économistes. Historique et tables résumées, 1841-1940*, Paris, Editions de l'Association Nationale des Docteurs ès Sciences Economiques, 1990, p. 26 nota). Il suo *Manuel d'économie politique*, edito a Parigi da Guillaumin nel 1857, e che avrebbe in seguito avuto numerose riedizioni, gli valse presto un secondo Prix Montyon. Per queste notizie, cfr. anche G. VAPEREAU, *Dictionnaire universel des contemporains contenant toutes les personnes notables de la France et des pays étrangers (...)*, Paris, Librairie de L. Hachette et Compagnie, 1865 (troisième édition entièrement refondue et considérablement augmentée), pp. 125-126. Sola testimonianza di successivi contatti con Bodio è l'unica lettera di Baudrillart, del 19 marzo 1890, conservata presso la BNB a Milano, Carte Bodio, fasc. "Henry Baudrillart".

Bertillon, Louis-Adolphe (Paris, 1821 - Neuilly, 1883), medico, fu tra i fondatori della Società di Antropologia e si occupò in particolare di antropometria. Capo del Bureau de Statistique de la Ville de Paris, fu membro della Société de statistique de Paris, sulla quale cfr. ZHENG KANG, *Lieu de savoir social. La Société de statistique de Paris au XIX siècle*, thèse de doctorat, École des Hautes Études en Sciences Social, Paris, 1989, anche per ulteriori dettagli biografici. Incaricato nel 1876 del primo corso di demografia presso l'École d'Anthropologie della facoltà di Medicina a Parigi, fondò nello stesso anno gli "Annales internationales de démographie", che diresse fino alla morte e che non gli sopravvissero, ed organizzò il primo Congresso internazionale di demografia, che si tenne a Parigi dal 5 al 9 luglio 1878. Per i rapporti con Bodio, cfr. anche L. BODIO, *Il Dottor [Louis-Adolphe] Bertillon e la scienza demografica secondo la scuola francese [necrologio]*, in "Archivio di statistica", anno VII (1882), fasc. III e IV riuniti, pp. 242-262 e M. SORESINA, *La corrispondenza dei demografi francesi Louis Adolphe e Jacques Bertillon con Luigi Bodio*, in "Storia in Lombardia. Quaderni dell'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea", XV (1996), n. 1, pp. 63-139; per informazioni biografiche e bibliografiche più dettagliate, cfr. M. DUPAQUIER, *La famille Bertillon et la naissance d'une nouvelle science sociale: la démographie*, in "Annales de démographie historique" (1983), pp. 293-311.

Bertillon, Jacques (Paris, 1851 - Valmandois, 1922), figlio di Louis-Adolphe, gli successe a capo del Bureau de statistique de la ville de Paris, come membro della

Société de statistique de Paris e sulla cattedra di demografia all'École d'Anthropologie. Medico e demografo, contribuì in prima persona all'adozione di un sistema internazionale di classificazione delle cause di morte. I suoi studi sulla distribuzione della ricchezza e sul calo della natalità aprirono la strada ai successivi sviluppi della statistica sociale in campo economico e demografico. Natalista militante, fondò l'Alliance nationale contre la dépopulation. Su questo aspetto della sua attività, cfr. J.E. PEDERSON, *Regulating abortion and birth control: gender, medicine and republican politics in France, 1870-1920*, in "French Historical Studies", XIX (1996), n. 3, pp. 673-698. Sul suo operato a livello internazionale, cfr. E. BRIAN, *Statistique administrative et internationalisme statistique pendant la seconde moitié du XIX^e siècle*, in "Histoire et mesure", IV (1989), n. 3/4, pp. 201-224. Anche su di lui, molte notizie biografiche in M. DUPAQUIER, *La famille Bertillon et la naissance d'une nouvelle science sociale: la démographie*, in "Annales de démographie historique" (1983), pp. 293-311. Sui rapporti con Bodio, cfr. M. SORESINA, *La corrispondenza dei demografi francesi Louis Adolphe e Jacques Bertillon con Luigi Boato*, in "Storia in Lombardia. Quaderni dell'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea", XV (1996), n. 1, pp. 63-139.

Cheysson, Émile (1836-1910), allievo di Le Play e continuatore del suo metodo di indagine, fu tra i membri più influenti del Consiglio superiore di statistica francese, creato nel 1885. Su di lui, cfr. A. DESROSIÈRES, *L'ingénieur d'État et le père de famille: Émile Cheysson et la statistique*, in "Annales des mines", série "Gérer et comprendre", n. 2, 1986; si veda anche il numero monografico della rivista "Milieux", n. 28, 1987, interamente dedicatogli, ed il recente articolo di S. LAURENT, *E. Cheysson (1836-1910). Entre modernisme et paix sociale: portrait d'un le-play-sien moderne*, Paris, Association pour l'étude de l'histoire de la Sécurité sociale, 1994 (estratto dagli *Actes du 117e congrès national des sociétés savantes. Colloque sur l'histoire de la Sécurité sociale*, Paris, Clermont-Ferrand, 1992, pp. 131-145). Nel Carteggio Bodio della BNB sono conservate 31 lettere di Cheysson a Bodio, dal 1879 al 1909.

Czoernig von Czernhausen, Karl (1804-1889), barone boemo, segretario dell'Imperial regio governo lombardo (dove aveva promosso un'indagine sulle condizioni dell'agricoltura e dei contadini ed instaurato un rapporto di reciproca collaborazione con Carlo Cattaneo), divenne nel 1841 direttore dell'Ufficio statistico di Vienna, appena istituito, ed avviò a partire dal 1846 la pubblicazione delle *Tafeln zur Statistik der österreichischen Monarchie*. Fu membro dell'Institut de France e dell'Académie des Sciences morales et politiques. Su di lui cfr. il necrologio, pubblicato nel "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. IV (1889), tomo II, pp. 281-286; ma anche N.T. GROSS, *An estimate of industrial product in Austria in 1841*, in "Journal of economic history", XXVIII (1968), n. 1, pp. 80-101; L. FACCINI, *Carl Czoernig e la statistica agraria in Lombardia*, in "Società e storia", n. 21 (1980), pp. 931-950; M. MERIGGI, *Czoernig liberale nostalgico: gli scritti italiani*, in "Risorgimento", XLIII (1991), n. 1, pp. 101-113. Presso la BNB sono conservate 11 sue lettere a Bodio, dal 1874 al 1885.

Engel, Ernst (1821-1896), statistico tedesco, nel 1850 aveva organizzato la prima fiera mondiale del commercio a Lipsia; nel 1854, divenne il primo direttore dell'Ufficio di statistica della Sassonia e fondò numerose riviste di statistica, prima di essere chiamato nel 1860 a dirigere l'Ufficio centrale di statistica prussiano a Berlino. Engel riorganizzò l'ufficio, istituendovi un "seminario di statistica" (dove si formò buona parte della nuova generazione di economisti tedeschi) e centralizzando la pubblicazione dei dati statistici attraverso l'istituzione di una Commissione statistica centrale. Fu tra i fondatori del *Verein für sozialpolitik*, ed ebbe notevole influenza anche personale sulla legislazione sociale tedesca. Nel 1882 fu tuttavia costretto a dimettersi dalla direzione dell'ufficio in seguito ai contrasti con la politica protezionista dello stesso Bismarck. Gli studi di Engel sui bilanci familiari permisero la messa a punto di strumenti teorici e matematici per la misurazione del costo della vita. Su Engel, si veda I. HACKING, *Prussian numbers 1860-1882*, in *The probabilistic revolution*, vol. 1, *Ideas in history*, a cura di L. J. Daston, M. Heidelberger, L. Kruger, Cambridge (Ma.), Massachusetts Institute of Technology Press, 1987, pp. 377-394.

Farr, William (1807-1883), medico inglese, coinvolto nel Public Health Movement, diresse di fatto (anche se non nominalmente) dal 1837 al 1880, il General Register Office, l'ufficio incaricato delle registrazioni di stato civile in Gran Bretagna, in qualità di Superintendent of Statistics. Fu membro della Statistical Society di Londra e partecipò a tutte le sessioni dei Congressi Internazionali di Statistica; in occasione della sessione di Bruxelles, del 1853, fu incaricato di preparare una classificazione sistematica delle cause di morte. Particolarmente interessanti (come sottolinea I. HACKING, *Il caso domato*, cit., p. 180), le *Letters* annuali di Farr pubblicate alla fine degli *Annual Reports of the Registrar General of England and Wales* a partire dal 1839 fino al 1880. Su di lui, cfr. V.L. HILTS, *William Farr (1807-1883) and the "human unit"*, in "Victorian studies", n. 14 (1970), pp. 143-150; M. DUPAQUIER, *William Farr, démographe*, in "Population", XXXIX (1984), n. 2, pp. 339-355; L. GOLDMAN, *Statistics and the science of society in early victorian Britain: an intellectual context for the General Register Office* e S. SZRETER, *The General Register Office and the Public health movement in Britain, 1837-1914*, in "Social history of medicine", IV (1991), n. 3, pp. 415-434 e 435-463. I suoi contatti con Bodio sono documentati dalle 9 lettere (dal 1873 al 1877) della BNB.

Galton, Francis (1822-1911), scienziato inglese, si dedicò a studi di meteorologia, ad esplorazioni geografiche e ad indagini antropometriche. Con la pubblicazione di *Hereditary genius. An inquiry into his laws and consequences*, London, Macmillan, 1869, e di *Natural inheritance*, London, Macmillan, 1889, aprì il dibattito sull'eugenetica, come strumento scientifico e politico per orientare l'evoluzione della specie umana. Nell'ambito delle sue ricerche, pur non disponendo di una competenza matematica specifica, Galton elaborò per primo i metodi di correlazione e regressione, che aprirono la strada allo sviluppo della statistica matematica. Su questo aspetto, cfr. R.S. COWAN, *Francis Galton's statistical ideas: the influence of eugenics*, in "Isis", LXIII (1972), n. 219, pp. 509-528, ed in generale D. MACKENZIE, *Statistics in Britain, 1865-1930. The social construction of scientific knowledge*, Edinburgh,

Edinburgh University Press, 1981, anche per i contatti con Pearson. La maggior parte delle informazioni biografiche su di lui risultano infatti tratte da K. PEARSON, *The life, letters and labours of Francis Galton*, 3 voll., Cambridge, Cambridge University Press, 1914-1930; fa eccezione C. HUFF, *From faceless chronicler to self-creator: the diary of Louisa Galton. 1830-1896*, in "Biography", X (1987), n. 2, pp. 95-106. La biblioteca dell'University College di Londra conserva le Francis Galton Papers.

Kiaër, Anders Nicolai, direttore dell'Ufficio centrale di statistica norvegese, organizzò nel 1894 un primo "censimento rappresentativo" nel suo Paese, di cui presentò i risultati alla riunione dell'Istituto Internazionale di Statistica tenuta a Berna nel 1895. Sul rifiuto della sua proposta da parte di Bodio, si vedano Y. POH SENG, *Historical survey of the development of sampling theory and practice*, in *Studies in the history of statistics and probability*, a cura di M. Kendall e R.L. Plackett, vol. II, London-High Wycombe, Ch. Griffin & C., 1977, pp. 440-457; W. KRUSKAL e F. MOSTELLER, *Representative sampling, IV: The history of the concept in statistics, 1895-1939*, in "International Statistical Review", 48 (1980), pp. 169-195. Le sue proposte furono all'origine di un dibattito sul metodo rappresentativo, che porterà alla nascita di quella che oggi conosciamo come statistica campionaria; cfr. A. DESROSIÈRES, *La politique des grands nombres*, cit., pp. 276-282. Su di lui si veda il necrologio, pubblicato nel "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. XXI (1924), tomo I, pp. 332-334. Sono conservate 19 sue lettere a Bodio, dal 1869 al 1917.

Le Play, Pierre Guillaume Frédéric (1806-1882), ingegnere minerario, diplomato alla École des mines di Parigi nel 1829, incaricato del dipartimento di statistica dell'amministrazione centrale delle miniere francesi, fu l'inventore del metodo della monografia di famiglia. Nel 1856 fondò la *Société d'économie sociale* per lo sviluppo del suo metodo, fu in seguito nominato Conseiller d'État da Napoleone III, e raccolse infine il prodotto di cinquant'anni di studi sulle famiglie operaie in *Les ouvriers européens: études sur les travaux, la vie domestique et la condition morale des populations ouvrières de l'Europe d'après les faits observés de 1829 à 1879*, 6 voll., Tours, Alfred Mame et fils, 1877-1879. Su Le Play cfr. P. RONFANI, *Alle origini delle scienze sociali: Frédéric Le Play e la sua opera*, Milano, Giuffrè, 1986; *Le catholicisme social di Pierre Guillaume Frédéric Le Play*, a cura di R. Gubert e L. Tomasi, Milano, Franco Angeli, 1986; B. KALAORA e A. SAVOYE, *Les inventeurs oubliés. Le Play et ses continuateurs aux origines des sciences sociales*, Seyssel, Champ Vallon, 1989; ed il recente M. BRÖOKE, *Le Play engineer and social scientist*, London, Transaction Books, 1998. Sull'influenza esercitata dagli studi di Le Play sul lavoro statistico di Bodio e più in generale sull'economia sociale in Italia, cfr. M. R. PROTASI, *Tra scienza e riforma sociale. Le Play e i suoi continuatori in Italia*, in "Studi storici", XXXVII (1996), n. 3, pp. 813-843.

Levasseur, Pierre-Émile (Parigi, 1828-1911), economista e geografo francese, professore al Collège de France dal 1872, fu presidente della *Société d'économie politique*. Appartenente alla scuola liberale, si dedicò a ricerche demografiche, economiche e sociali, dando avvio allo studio scientifico della geografia economica e

commerciale. I contatti con Bodio furono particolarmente frequenti, come attestano le 118 lettere, dal 1864 al 1911, conservate alla BNB. Nei primi anni del '900, Bodio e Levasseur curarono assieme una *Statistique de la superficie et de la population des contrées de la terre*, uscita nel "Bulletin de l'Institut International de Statistique" in due parti: cfr. vol. XII (1902), tomo II, pp. 1-110 e vol. XV (1905), tomo I, pp. 1-48. Cfr., per una sintetica biografia, il necrologio pubblicato nello stesso "Bulletin de l'Institut International de Statistique", vol. XIX (1911), tomo I, pp. 424-430, e ACADEMIE DE SCIENCES MORALES ET POLITIQUES, *Notice bibliographique des travaux publiés par Emile Levasseur: extraits des notices biographiques et bibliographiques de l'Académie de Sciences morales et politiques*, Paris, Imprimerie National, 1907. Vedi anche il necrologio dedicatogli da L. BODIO, *Emilio Levasseur*, in "Nuova antologia", vol. 241 (1 gennaio 1912), pp. 107-110.

Pearson, Karl (1857-1936), statistico inglese, matematico e filosofo della scienza, nel 1893 venne presentato a Galton da Raphaël Weldon (1860-1906), un biologo interessato all'applicazione dei metodi di Galton alla misurazione delle caratteristiche delle specie viventi, assieme al quale fondò, nel 1901, la rivista "Biometrika". In seguito a quell'incontro, Pearson fondò, nel 1906 e nel 1911, due laboratori, di biometria e di eugenetica, presso l'University College di Londra, all'interno dei quali vennero sviluppate in seguito le maggiori scoperte matematiche di questo secolo in campo statistico, ad opera del figlio, Egon Pearson, e di Ronald Fisher. Karl Pearson elaborò personalmente a livello matematico le intuizioni di Galton sulla correlazione e la regressione. Su di lui, cfr. D. MACKENZIE, *Statistics in Britain, 1865-1930. The social construction of scientific knowledge*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 1981, ma anche B.J. NORTON, *Karl Pearson and statistics: the social origins of scientific innovation*, in "Social studies of science", VIII (1978), pp. 3-34.

Quetelet, Lambert-Adolphe-Jacques (Gand, 22 febbraio 1796 - Bruxelles, 17 febbraio 1874), astronomo, matematico, statistico e sociologo belga, dal 1845 fu presidente della Commissione centrale di statistica del Belgio: fu lui ad organizzare l'amministrazione statistica belga, che diverrà un modello per tutti Paesi europei. Il suo nome è legato alla teoria statistica sull'uso delle medie per lo studio dei fenomeni umani e sociali, esposta principalmente in A. QUETELET, *Sur l'homme et le développement de ses facultés, ou Essai de physique sociale*, Paris, Bachelier, 1835, che ebbe enorme risonanza, in particolare nella seconda edizione, ampliata, uscita a Bruxelles nel 1869. Sulle teorie e sull'opera organizzatrice di Quetelet, si vedano i recenti testi già citati di storia del pensiero statistico; per le numerose notizie biografiche, può essere ancora utile il datato studio del filosofo cattolico belga J. LOTTIN, *Quetelet: statisticien et sociologue*, Louvain, Institut Supérieur de Philosophie, 1912; ricche di interessanti spunti interpretativi le pagine dedicate a Quetelet da E. BRIAN, *L'oeil de la science incessamment ouvert. Trois variantes de l'objectivisme statistique*, in "Communications", 54 (1992), pp. 89-103. Per i rapporti con Bodio, si veda la biografia qui pubblicata in appendice 1.

Wagner, Adolph Heinrich Gottlieb (1835-1917), economista e statistico tedesco, autore nel 1864 di un testo in cui aderiva entusiasticamente alle teorie di Adolphe Quetelet, si convertì nel 1870 al socialismo della cattedra tedesco, diventando, con Ernst Engel, uno dei fondatori del *Verein für sozialpolitik*, che ebbe notevole influenza sulla politica economica di Bismarck dopo il 1878. Insegnò Scienza delle finanze ed Economia politica all'Università di Berlino. Era particolarmente legato a molti studiosi italiani, che avevano frequentato i suoi corsi nell'ambito di soggiorni di studio a Berlino. Per una biografia documentata, cfr. *Adolph Wagner: Briefe, Dokumente, Augenzeugenberichte, 1851-1917*, a cura di H. Rubner, Berlin, Dunker und Humblot, 1978; per un'interpretazione della sua attività in capo statistico, T.M. PORTER, *Lawless society: social science and the reinterpretation of statistics in Germany. 1850-1880*, in *The probabilistic revolution*, vol. I, *Ideas in history*, a cura di L. Krüger, L. Daston, M. Heidelberger, Cambridge (Ma.), Massachusetts Institute of Technology Press, 1987, pp. 351-375; ancora T. M. PORTER, *Le origini del moderno pensiero statistico (1820-1900)*, a cura di G. Alleva ed E. Lombardo, Firenze, La Nuova Italia, 1993, pp. 171-173; e I. HACKING, *Il caso domato*, a cura di S. Morini, Milano, Il Saggiatore, 1994, pp. 195-196.

Wolowski, Louis-François-Michel-Raymond (1810-1876), nato a Varsavia e figlio del presidente della Dieta polacca prima della conquista russa, prese parte attiva alla rivoluzione polacca del 1830, e venne in seguito inviato in Francia, dove aveva studiato dal 1823 al 1827, come segretario di legazione. Rimasto in Francia dopo la riconquista russa della Polonia, fondò nel 1833 la "Revue de législation et de jurisprudence", che diresse fino alla morte, anche quando divenne, nel 1854, la "Revue critique de législation et de jurisprudence". Dal 1839, insegnò Legislazione industriale al Conservatoire d'Arts et Métiers, divenendone, nel 1848, membro del consiglio direttivo. In quello stesso anno, fu eletto rappresentante del dipartimento della Senna all'Assemblea costituente, dove si schierò con i democratici moderati; rieletto all'Assemblea legislativa, terminò la sua carriera politica nel 1851, per riprendere al Conservatoire il suo corso di Legislazione industriale, che nel 1864 sarebbe stato ridenominato Economia politica e legislazione industriale. Nel 1852, fondava la prima compagnia di credito fondiario, il Crédit foncier de Paris, che in seguito divenne il Crédit foncier de France. Membro dell'Académie des sciences morales et politiques dal 1855, era noto in Italia per i suoi studi su *L'introduction de l'économie politique en Italie*, Batignolles, imprimerie de Hennuyer, 1858, nonché per la traduzione in francese di W. ROSCHER, *Principes d'économie politique*, Paris, Guillaumin, 1857, 2 voll. (tradotto sulla base della seconda edizione dei *Grundlagen der Nationalökonomie. Ein hand und Gesebuch für geschäftsmänner und studierende*, Stuttgart, J.G. Cotta, 1854) e per l'articolo sulla *Divisione del suolo* uscito nella "Biblioteca dell'economista", s. II, *Trattati speciali*, vol. II, *Agricoltura e quistioni economiche che la riguardano*, Torino, UTET, 1860. Su di lui, cfr. P. MARKIEWICZ, *Wolowski, Louis (1810-1876). Professeur de législation industrielle (1839-1864). Professeur d'économie politique et législation industrielle (1864-1876)*, in *Les professeurs du Conservatoire des arts et métiers: dictionnaire biographique. 1794-1955*, a cura di C. Fontanon e A. Grelon, Paris, Institut National des Recherches Pedagogiques - Conservatoire National des Arts et Métiers, 1994, tomo II, pp. 677-687. Altre informazioni agli Archives du Conservatoire National des Arts et Métiers, dossier Wolowski.

Stampato a Pomezia (RM)
da Albagraf S.p.A.
Ottobre 1999 - copie 1.500

Serie Annali di Statistica - Volumi pubblicati

Anno 1996

L'Attività del Consiglio Superiore di Statistica dal 1949 al 1989 - serie X - Vol. 3 (Ristampa)

L'Istat e il Consiglio Superiore di Statistica dal 1926 al 1945 - serie X - Vol. 8

Proceedings of the Second International Forum on Tourism Statistics - Venice, May 30 - June 2 / 1995 - serie X - Vol. 9

L'informazione statistica per il governo dell'ambiente - Atti del Convegno - Roma 29-30 gennaio 1996 - serie X - Vol. 10

Verso il nuovo sistema di contabilità nazionale - serie X - Vol. 11

Indici degli Annali di statistica - anni 1871-1996 - serie X - Vol. 12

Contabilità ambientale - serie X - Vol. 13

Anno 1997

Statistica, storia e nazione: la statistica ufficiale tra passato e futuro. Una prospettiva comparata - serie X - Vol. 14

Anno 1998

La misurazione delle variabili economiche e i suoi riflessi sulla modellistica econometrica - serie X - Vol. 15

Le previsioni della spesa per pensioni. Metodologie a confronto - serie X - Vol. 16

Anno 1999

Modelli e strumenti per l'analisi economica a breve termine - serie X - Vol. 17

Indicatori e conti ambientali: verso un sistema informativo integrato economico e ambientale - serie X - Vol. 18

Lo statistico e l'industriale. Carteggio fra Luigi Bodio e Alessandro Rossi (1869-97) - serie X - Vol. 19



***Produzione editoriale
&
Altri servizi***

La produzione editoriale

LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

Annuario statistico italiano
edizione 1999
pp. 720 circa + 1 CD-Rom;
L.70.000 - € 36,15

Atti della terza conferenza nazionale di statistica
Roma 1999
pp. 196; L. 35.000 - € 18,08

Bollettino mensile di statistica
edizione 1999
pp. 212 circa; L. 20.000 - € 10,33

Codice della statistica ufficiale III - La normativa d'indagine nazionale
pp. 344; diffusione gratuita

IV - La normativa d'indagine comunitaria
pp. 652; diffusione gratuita

Compendio statistico italiano
edizione 1998
pp. 232; L.20.000 - € 10,33

Modelli e strumenti per l'analisi economica a breve termine
Annali di statistica, n. 17 - Roma 1999
pp. 408; L. 65.000 - € 33,57

Problemi di sicurezza nel trattamento dei dati statistici
pp. 204; L. 30.000

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 1998
pp. 556; L. 60.000 - € 30,99
CD-Rom; L.50.000 - € 25,82
(*se acquistato singolarmente*)
CD-Rom; L.30.000 - € 15,49
(*se acquistato unitamente al volume*)

Rapporto sull'Italia - Edizione 1998
il Mulino UPM 342
pp. 220; L. 18.000

LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

AMBIENTE E TERRITORIO

Indicatori e conti ambientali: verso un sistema informativo integrato economico e ambientale
Annali di statistica, n. 18 - Roma 1999
pp. 248; L. 35.000 - € 18,08

Statistiche ambientali
Annuari, n. 5, edizione 1998
pp. 356; L. 40.000

Statistiche meteorologiche anni 1992-1996
Annuari, n. 26, edizione 1998
pp. 644; L. 60.000

POPOLAZIONE

Decessi - caratteristiche demografiche e sociali
anno 1995
Annuari, n. 4, edizione 1999
pp. 148; L. 25.000 - € 12,91

Elenco dei comuni al 1° gennaio 1999
Metodi e norme, n. 5, edizione 1999
pp. 204+1disk; L. 40.000 - € 20,66

Indicatori provinciali di fecondità
anni 1975-1994
Informazioni, n. 84, edizione 1998
pp. 88; L. 20.000

Matrimoni, separazioni e divorzi
anno 1996
Annuari, n. 9, edizione 1999
pp. 168; L. 35.000 - € 18,08

La mortalità in Italia nel periodo 1970-1992: evoluzione e geografia
edizione 1999
pp. 444 + 1 CD-Rom;
L. 120.000 - € 61,97

La presenza straniera in Italia: caratteristiche demografiche
Informazioni, n. 6, edizione 1999
pp. 248+1 disk; L. 40.000 - € 20,66

SANITÀ

Le organizzazioni di volontariato in Italia (*)
Strutture, risorse ed attività
Argomenti, n. 15, edizione 1999
pp. 304; L. 45.000 - € 23,24

Statistiche della sanità
anno 1996
Annuari, n. 12, edizione 1999
pp. 338+1 disk; L. 50.000 - € 25,82

Towards an integrated system of indicators to assess the health status of the population
9th Reves International Meeting
Essays, n. 4/1999
pp. 384; L. 45.000 - € 23,24

CULTURA

La produzione libraria nel 1998
Dati provvisori
Informazioni, n. 22, edizione 1999
pp. 36; L. 12.000 - € 6,20

Statistiche culturali
anno 1996
Annuari, n. 38, edizione 1998
pp. 236; L. 30.000

Statistiche delle scuole secondarie superiori
anno scolastico 1996-97
Annuari, n. 8, edizione 1999
pp. 452+1 disk; L. 70.000 - € 36,15

Lo stato dell'università
I principali indicatori
Indicatori statistici n. 1, ediz. 1999
pp. 100+1disk; L. 12.000 - € 6,20

FAMIGLIA E SOCIETÀ

La distribuzione quantitativa del reddito in Italia nelle indagini sui bilanci di famiglia
anno 1996
Informazioni, n. 62, edizione 1998
pp. 64; L. 20.000

I viaggi in Italia e all'estero nel 1997
Informazioni, n. 100, edizione 1998
pp. 68 + 2 disk; L. 20.000

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche - Invalidità, Vecchiaia e Superstiti (I.V.S.)
anno 1997
Informazioni, n. 11, edizione 1999
pp. 56; L. 25.000 - € 12,91

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali
anno 1997
Informazioni, n. 16, edizione 1999
pp. 72; L. 25.000 - € 12,91

I bilanci consuntivi degli Enti provinciali per il turismo e delle Aziende di promozione turistica
anno 1997
Informazioni, n. 17, edizione 1999
pp. 36+1 disk; L. 17.000 - € 8,78

I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali
anno 1996
Informazioni, n. 14, edizione 1999
pp. 40+1 disk; L. 17.000 - € 8,78

I bilanci consuntivi delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura
anno 1997
Informazioni, n. 18, edizione 1999
pp. 36+1 disk; L. 17.000 - € 8,78

Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni)
anno 1996
Annuari, n. 5, edizione 1999
pp. 328; L. 45.000 - € 23,24

Le organizzazioni di volontariato in Italia (*)
Strutture, risorse ed attività
Argomenti, n. 15, edizione 1999
pp. 304; L. 45.000 - € 23,24

I trattamenti pensionistici
anno 1998
Annuari, n. 4, edizione 1999
pp. 152; L. 25.000 - € 12,91

GIUSTIZIA

Statistiche giudiziarie civili
anno 1997
Annuari, n. 6, edizione 1999
pp. 216; L. 35.000 - € 18,08

Statistiche giudiziarie penali
anno 1997
Annuari, n. 6, edizione 1998
pp. 564; L. 60.000

CONTI NAZIONALI

Contabilità nazionale:

• **Tomo 1 - Conti economici nazionali - anni 1970-97**
Annuari, n. 3, edizione 1998
pp. 536; L. 60.000

• **Tomo 2 - Conti economici e finanziari dei settori istituzionali anni 1980-97**
Annuari, n. 3, edizione 1999
pp. 448; L. 65.000 - € 33,57

• **Tomo 3 - Conti economici regionali - anni 1980-1995**
Annuari, n. 2, edizione 1998
pp. 660; L. 60.000

Conti economici regionali
anni 1995-96
Informazioni, n. 1, edizione 1999
pp. 60+1 disk; L. 30.000 - € 15,49

LAVORO

Costo del lavoro e retribuzioni nette su base contrattuale
Base 1990=100 - Anni 1990-1995
Informazioni, n. 7, edizione 1999
pp. 100+1 disk; L. 30.000 - € 15,49

Forze di lavoro - media 1998
Annuari, n. 4, edizione 1999
pp. 284; L. 45.000 - € 23,24

Lavoro e retribuzioni
anno 1997
Annuari, n. 3, edizione 1999
pp. 200; L. 35.000 - € 18,07

PREZZI

Numeri indici dei prezzi - Dati mensili (ultimo: aprile 1999)
Informazioni - Dati congiunturali
F floppy-disk; L. 20.000

Statistiche dei prezzi
anni 1993-1997
Annuari, n. 1, edizione 1998
pp. 92; L. 20.000

Il valore della lira dal 1861 al 1998
Informazioni, n. 9, edizione 1999
pp. 160; L. 35.000 - € 18,08

AGRICOLTURA

Le statistiche agrarie verso il 2000
Contributi di ricerca all'analisi strutturale e socioeconomica delle aziende
Argomenti, n. 16, edizione 1999
pp. 356; L. 45.000 - € 23,24

Statistiche dell'agricoltura
anno 1996
Annuari, n. 44, edizione 1999
pp. 320; L. 45.000 - € 23,24

INDUSTRIA

Le imprese italiane con 100 addetti ed oltre negli anni 1994-1997
Informazioni, n. 10, edizione 1999
pp. 44+1 disk; L. 17.000 - € 8,78

Statistica annuale della produzione industriale
anni 1994-1995
Informazioni, n. 5, edizione 1999
pp. 36+2 disk; L. 22.000 - € 11,36

Statistiche dell'attività edilizia
anno 1996
Annuari, n. 11, edizione 1999
pp. 292; L. 45.000 - € 23,24

Statistiche delle opere pubbliche
anno 1996
Annuari, n. 11, edizione 1998
pp. 84; L. 20.000

SERVIZI

Indicatori congiunturali sull'offerta turistica
anno 1997 - I° semestre 1998
Informazioni, n. 4, edizione 1999
pp. 64+1 disk; L. 30.000 - € 15,49

Il mercato degli audiovisivi in Italia
Un'analisi strutturale per il periodo 1980-96
Argomenti, n. 14, edizione 1999
pp. 196; L. 35.000 - € 18,08

I servizi postali
anno 1995
Informazioni, n. 2, edizione 1999
pp. 64; L. 25.000 - € 12,91

Statistiche dei trasporti marittimi
anno 1996
Annuari, n. 51, edizione 1999
pp. 252; L. 35.000 - € 18,08

Statistiche del turismo
anno 1997
Annuari, n. 12, edizione 1999
pp. 76 +2 disk; L. 40.000 - € 20,66

Trasporto merci su strada
anno 1997
Informazioni, n. 3, edizione 1999
pp. 88 +1 disk; L. 30.000 - € 15,49

COMMERCIO ESTERO

Numeri indici del commercio con l'estero
Metodi e norme, n. 4, edizione 1999
pp. 96; L. 25.000 - € 12,91

Statistica del commercio con l'estero
anno 1996
Annuari, n. 2, edizione 1999
pp. 784 + 1 CD-Rom;
L. 150.000 - € 77,47

Statistica del commercio con l'estero
Informazioni - Dati congiunturali
Dati trimestrali:

gennaio-marzo 1997
CD-Rom; L. 150.000

gennaio-giugno 1997
CD-Rom; L. 150.000

gennaio-settembre 1997
CD-Rom; L. 150.000

gennaio-dicembre 1997
CD-Rom; L. 150.000

Commercio estero e attività internazionali delle imprese 1998
1. Merci, servizi, investimenti diretti
2. Paesi, settori, regioni
+ *L'Italia nell'economia internazionale Rapporto ICE 1998-99*
+ 1 CD-Rom
Annuari, n. 1, edizione 1999
pp. 380 + 512 + 328
L. 200.000 - € 103,29 (in cofanetto)

Abbonamenti 2000

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni edita nel 2000, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, CD-Rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel settore prescelto, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento ed appartenenti alle seguenti collane: *Annuari*, *Argomenti*, *Informazioni*, *Metodi e Norme* ed *Annali di statistica*.

Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento *Tutti i settori escluso il commercio estero* che comprende tutta la produzione dell'Istituto edita nel 2000, ad esclusione dei prodotti riguardanti il commercio estero.

L'abbonamento all'area *Generale* comprende le pubblicazioni a carattere trasversale, nelle quali sono raccolti dati su tutti gli aspetti indagati dall'Istat: gli 11 numeri del "Bollettino mensile di statistica", "Annuario statistico italiano" e "Rapporto annuale".

Il modulo di abbonamento ed altre informazioni possono essere richieste:

per posta a: **Istat - Dipartimento Diffusione e Banche Dati - COM/B - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA**

oppure: tel. 06.4673.5108-5109, fax 06.4673.5198, e_mail: zuchegna@istat.it

Il Censimento intermedio dell'industria e dei servizi

Nel 1998 l'Istat ha realizzato il **Censimento intermedio dell'industria e dei servizi**, anticipando per la prima volta la cadenza decennale tipica delle indagini censuarie.

La diffusione dei risultati prevede un **data warehouse**, già attivo e gratuito (<http://cens.istat.it>), e circa 130 prodotti editoriali contenenti le metodologie utilizzate e i dati nazionali, regionali e provinciali.

Attualmente sono disponibili:

L'impianto normativo, metodologico e organizzativo
Edizione 1998, pp. 180; L. 30.000

Volume **Italia**
Edizione 1999, pp. 392+1 CD-Rom;
L. 95.000 - € 49,06

Di prossima uscita:

Fascicoli regionali+1 CD-Rom (L. 120.000 - € 61,97, ad esclusione delle regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Molise, Basilicata per le quali il prezzo è di L. 90.000 - € 46,48).

Fascicoli provinciali (L. 35.000 - € 18,08)

Sono previste inoltre alcune facilitazioni:

Pacchetto A 20 fascicoli regionali con CD-Rom + volume *Italia* con CD-Rom + *L'impianto normativo, metodologico ed organizzativo* + eventuali altre pubblicazioni (L. 2.200.000, comprese le spese di spedizione)

Pacchetto B (intera produzione) 20 fascicoli regionali con CD-Rom + volume *Italia* con CD-Rom + 103 fascicoli provinciali + *L'impianto normativo, metodologico ed organizzativo* + eventuali altre pubblicazioni (L. 5.500.000, per l'estero L. 6.000.000, comprese le spese di spedizione)

Modulo di richiesta di altre pubblicazioni

Desidero ricevere le seguenti pubblicazioni:

Settore	Titolo	Edizione	Prezzo

Per un totale di L. _____
(più spese di spedizione)

Forma di pagamento prescelta:

- Versamento dopo il ricevimento della fattura¹
 Carta di credito²:
 CARTA SI
 VISA
 MASTER CARD
- (Pg)

N. _____ Scad. ____/____

Cognome _____ Nome _____
 Ente _____ Qualifica _____
 Codice fiscale/ P. IVA _____
 Indirizzo _____ CAP _____ Città _____
 Prov. _____ Tel. _____ Fax _____
 Data _____ Firma _____

Forme di pagamento:

¹ Gli importi dovranno essere versati dall'acquirente sul c/c postale n. 619007, oppure sul c/c n. 218050 della Banca Nazionale del Lavoro, **indicando con chiarezza la causale del versamento, il codice fiscale e l'indirizzo del richiedente**. Per i versamenti tramite c/c bancario le coordinate sono: code ABI **01005.8**, code CAB **03382.9**; via swift: **B.N.L. I. IT RARBB**, codice CIN **N**, codice anagrafico **63999228/ J**.

² In questo caso il Suo c/c sarà addebitato, **ad iniziativa dell'Istituto**, dell'importo dei volumi inviati.

N.B. Il pagamento dovrà essere effettuato solo dopo il ricevimento della fattura.
 Per ulteriori chiarimenti sulle modalità di pagamento: tel. 06/4673.5108

**Inviare questo modulo via fax al N. (06) 4673.5198 oppure spedire a:
 ISTAT - Dipartimento Diffusione e Banche Dati - COM/B - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA**

Per informazioni telefonare al n. 06/4673.5108

Url: <http://www.istat.it> - E_mail: dipdiff@istat.it

Ai sensi della legge n. 675/96, si informa che il trattamento dei dati personali è finalizzato all'esecuzione del contratto e all'adempimento degli obblighi di legge, nonché all'invio di materiale informativo sulle iniziative editoriali dell'Istat. I dati, trattati in maniera informatica, potranno essere comunicati a terzi solo per esigenze gestionali necessarie all'esecuzione del controllo e si potrà richiedere la modifica o la cancellazione rivolgendosi per iscritto a: ISTAT - DDBD - Servizio Rapporti con gli utenti e commercializzazione dei prodotti - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma.

Altri prodotti e servizi

SITO INTERNET WWW.ISTAT.IT

dove è possibile consultare il catalogo, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e scaricare i comunicati stampa, accedere alle banche dati, entrare in contatto con altri siti nazionali ed internazionali oltre a trovare le informazioni per conoscere meglio l'Istat e gli altri Enti del SISTAN.

BULLETTIN BOARD SYSTEM

contiene tutti i dati statistici organizzati per settori tematici che l'Istat rende disponibili agli utenti su supporto informatico e che sono esportabili per ulteriori elaborazioni.

Il BBS è accessibile via Internet (<http://bbs.istat.it>) e via modem (tel. 06/4673.2662).

La consultazione dei dati disponibili è gratuita ma per il prelievo dei dati è necessario sottoscrivere un abbonamento per il quale sono previste diverse modalità (settimanale, mensile, trimestrale, annuale).

Le istruzioni per la sottoscrizione dell'abbonamento sono riportate nel sito stesso.

Per informazioni tecniche tel. 06.7297.6254.

CONISTAT 2.0 (1 CD-Rom + aggiornamento gratuito on line per tutto il 1999, L. 200.000)

è il sottosistema informativo, su CD-Rom, di tutte le statistiche congiunturali. CONIstat, infatti, contiene circa 8.000 serie mensili delle principali variabili economiche (prezzi, occupazione, retribuzioni contrattuali, produzione, fatturato, ordinativi e consistenza degli ordinativi delle imprese industriali, commercio estero) per gruppi di prodotto con codice ATECO a tre cifre e relative a circa 200 sottosettori dell'agricoltura, dell'industria e del terziario.

I dati possono essere aggiornati tempestivamente e senza costi aggiuntivi mediante collegamento al BBS fino al 31 dicembre 1999.

CATALOGO

è in via di realizzazione il nuovo catalogo che contiene tutta la produzione editoriale dell'Istat dal 1996 al 1999.

La ricerca delle pubblicazioni di interesse è facilitata dalla organizzazione del fascicolo per settore tematico, per collana e per indice alfabetico. Una breve descrizione, inoltre, consente la comprensione dei contenuti dei volumi.

Il catalogo può essere richiesto gratuitamente compilando il modulo seguente:

<input type="checkbox"/> Desidero ricevere gratuitamente il nuovo catalogo dell'Istat		(Pg)
Cognome _____	Nome _____	
Ente _____	Qualifica _____	
Indirizzo _____	CAP _____	Città _____
Prov. _____	Tel. _____	Fax _____
Data _____	Firma _____	

**Inviare questo modulo via fax al N. (06) 4673.5198 oppure spedire in busta a:
ISTAT - Dipartimento Diffusione e Banche Dati - COM/B - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA**

Ai sensi della legge n. 675/96, si informa che il trattamento dei dati personali è finalizzato all'esecuzione del contratto e all'adempimento degli obblighi di legge, nonché all'invio di materiale informativo sulle iniziative editoriali dell'Istat. I dati, trattati in maniera informatica, potranno essere comunicati a terzi solo per esigenze gestionali necessarie all'esecuzione del controllo e si potrà richiedere la modifica o la cancellazione rivolgendosi per iscritto a: ISTAT - DDBD - Servizio Rapporti con gli utenti e commercializzazione dei prodotti - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma.

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

I Centri d'Informazione Statistica

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di floppy disk e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema Statistico Nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di Statistica della Comunità Europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata ed un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia.

ANCONA *Corso Garibaldi, 78*
Telefono 071/203189 Telefax 071/52783

BARI *Piazza Aldo Moro, 61*
Telefono 080/5240762 Telefax 080/5213856

BOLOGNA *Galleria Cavour, 9*
Telefono 051/266275 Telefax 051/221647

BOLZANO *Viale Duca d'Aosta, 59*
Telefono 0471/994000 Telefax 0471/994008

CAGLIARI *Via G.B.Tuveri, 60*
Telefono 070/400145 Telefax 070/400465

CAMPOBASSO *Via G. Mazzini, 129*
Telefono 0874/69142 Telefax 0874/60791

CATANZARO *Piazzetta della Libertà, 2*
Telefono 0961/741239 Telefax 0961/741240

FIRENZE *Via Santo Spirito, 14*
Telefono 055/23933318 Telefax 055/288059

GENOVA *Via XX Settembre, 8*
Telefono 010/585676 Telefax 010/542351

MILANO *Piazza della Repubblica, 22*
Telefono 02/29000311 Telefax 02/653075

NAPOLI *Via G. Verdi, 18*
Telefono 081/5802046 Telefax 081/5513533

PALERMO *Via Empedocle Restivo, 102*
Telefono 091/520713 Telefax 091/521426

PERUGIA *Via Cesare Balbo, 1*
Telefono 075/34091 Telefax 075/30849

PESCARA *Via Firenze, 4*
Telefono 085/4221379 Telefax 085/4216516

POTENZA *Via del Popolo, 4*
Telefono 0971/411350 Telefax 0971/36866

ROMA *Via Cesare Balbo, 11/a*
Telefono 06/46733102 Telefax 06/46733101

TORINO *Via Alessandro Volta, 3*
Telefono 011/5621066 Telefax 011/535800

TRENTO *Via Brennero, 316*
Telefono 0461/497801 Telefax 0461/497813

TRIESTE *Via Cesare Battisti, 18*
Telefono 040/6702500 Telefax 040/370878

VENEZIA-MESTRE *Corso del Popolo, 23*
Telefono 041/5070811 Telefax 041/940055

La Biblioteca Centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche ed affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 400.000 volumi e 2.600 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti ed Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile nella rete SBN tramite Indice, nonché dal sito Web dell'ICCU (sbn.opac.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è stato attivato un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

Sono a disposizione dell'utenza due sale di consultazione: sala per ricerche veloci al piano terra (lunedì-venerdì ore 9.00-13.00); sala studio al secondo piano (lunedì-venerdì ore 9.00-18.00)

ROMA Via Cesare Balbo, 16 Telefono 06/4673.2380 Telefax 06/4673.2617

E_mail: biblio@istat.it

Orario:

Piano terra
Piano secondo

da lunedì a venerdì 9.00 - 13.00
da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00